

SAC. G. ALBERIONE S.S.P.

Maria
nostra speranza

Vol. II

Le feste di Maria Santissima

ROMA - Pia Società Figlie di S. Paolo - **ALBA**

V.o per la Pia Società S. Paolo
Roma, Natale 1938
Sac. Pietro Occelli, Rev. Del.

V. o per la Curia Vesc.
Alba, 2 gennaio 1939
Don Luigi Rolfo

Imprimatur
Albae, 6 gennaio 1939
+ *Aloysius, Ep.*

L'Immacolata Concezione

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria SS. è una delle più belle e più solenni; essa, come l'Assunzione, ha la vigilia e l'ottava. E con ragione. Maria Immacolata, infatti, è come un centro radioso da cui germoglia e ha inizio tutta la magnifica fioritura di bene, di virtù, di santità, che riempie i secoli cristiani.

Dio stesso manifestò, per bocca di Salomone, il grande amore e la grande sua ammirazione verso una vergine così eccelsa: «*Quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es! Oculi tui columbarum, absque eo quod intrinsecus latet. Capilli tui sicut greges caprarum, quae ascenderunt de monte Galaad*» (Cant. 4, 1).
«*Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum,*

et in uno crine colli tui (Ibid. 9): Quanto sei bella, mia diletta, quanto sei bella! I tuoi occhi sono di colomba... i tuoi capelli come i greggi delle capre che spuntano dal monte di Galaad. Mi hai ferito il cuore, sorella mia sposa, mi hai ferito il cuore con uno dei tuoi sguardi, con un sol capello del tuo collo.

La divozione verso l'Immacolata prese grande sviluppo specialmente in quei tempi dopo che Pio IX ne definì il dogma, nella Bolla «Ineffabilis» dell'8 dicembre 1854: «Pieni di confidenza in Dio e persuasi che sia giunto il tempo opportuno per definire l'Immacolata Concezione della SS. Vergine, Madre di Dio, che gli oracoli divini, la veneranda tradizione, ed il perpetuo sentimento della Chiesa, l'ammirabile accordo dei Vescovi e dei popoli cattolici, gli atti memorandi dei nostri predecessori dichiarano ed illustrano di splendidissima luce; dopo aver ponderata e discussa ogni cosa con diligentissima attenzione, sollecitato Dio con assidue e fervidissime preghiere, Ci parve di non dovere indugiare più oltre a sanzionare e definire col Nostro supremo giudizio l'Immacolato Concepimento della Vergine e così far paghi i piissimi desideri dell'orbe cattolico, soddisfare alla nostra divozione verso la beata Vergine ed in essa onorare sempre più l'Unigenito suo Figlio, Signor nostro Gesù Cristo, poiché ad onore e lode del Figlio ridonda quanto si fa ad esaltazione della Madre.

«Perciò, innalzate a Dio Padre, per mezzo del Figliuol suo, private e pubbliche preghiere, fatte nell'umiltà e nel digiuno, implorata l'assistenza di tutta la corte celeste, invocato con gemiti lo Spirito consolatore, ispirati, Noi ad onore della Santa ed Individua Trinità, a gloria della Vergine, Madre di Dio, ad esaltazione della fede cattolica, ad incremento della cristiana religione per l'autorità del Signore Nostro Gesù Cristo, dei beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, pronunziamo e definiamo che la dottrina, la quale insegna che la beatissima Vergine Maria, fu, dal primo istante della sua Concezione, per grazia speciale e privilegio singolarissimo di Dio Onnipotente, in riguardo ai meriti di Cristo Gesù Salvatore dell'uman genere, preservata immune da ogni neo di colpa originale è di rivelazione divina e che, di conseguenza, ha da essere fermamente e costantemente creduta da tutti i fedeli».

Vari sono i motivi per cui si onora Maria Immacolata:

1.o) Il culto dell'Immacolata è massimamente utile ai nostri giorni, perché forse mai come oggi ha tanto dilagato il peccato.

Si sono moltiplicati gli uomini, tra cui moltissimi pagani, e con essi anche i peccati; anche tra i cattolici, purtroppo, il peccato viene moltiplicato dalla malizia e dai mezzi nuovi, quali la stampa, il cine, la radio.

2.o) Il culto dell'Immacolata è conveniente, perché Maria è la tutta pura, la luce tersissima attraverso la quale ci venne il Divin Redentore: *Tota pulchra es, Maria, et macula non est in te*: Tutta bella sei, o Maria, e macchia non è in te!

Il nemico giurato della nostra salvezza è il demonio ed è appunto Maria Immacolata che gli schiacciò la testa: *Ipsa conteret caput tuum!* (Gen. 3, 15).

Immacolata e demonio sono due estremi che non si toccano: preghiamo quindi la Vergine SS. affinché cessi sulla terra il peccato: «*ut finem accipiat peccatum et deleatur iniquitas*: cessi il peccato e sia cancellata l'iniquità» (Daniele 9, 24).

Le anime devote di Maria trovano in Lei un grande aiuto a vincere le tentazioni e diventano così delicate di coscienza da non permettersi la minima mancanza.

3.o) E' volontà di Dio che si onori Maria Immacolata. Ciò appare dai Concilii di Efeso, Toledo, Costantinopoli, Nicea, Ossovera, Trento, nei quali si dichiarò Maria la Privilegiata; dalla costante tradizione della Chiesa, dalla definizione di Pio IX e dalle grandiose apparizioni di Lourdes ove tuttora si rinnovano strepitosi miracoli. Là Maria Immacolata stabilì il suo trono di grazia, grazia che dispensa generosamente a quanti la invocano con fede.

«Se meritamente si celebrano le dedizioni

dei templi, scrive San Giovanni d'Eubea a proposito della festa dell'Immacolata, quanto più dobbiamo, con ogni studio, pietà e timor di Dio, celebrare questa solennità, nella quale non si sono gettate fondamenta di pietre, né si è fabbricato un tempio a Dio con le mani degli uomini; ma è stata concepita nel seno materno la Santa Madre di Dio, Maria».

S. Efrem celebra nelle sue orazioni o panegirici su Maria, in mille forme diverse, l'illibata ed originale purezza di Maria. La chiama Immacolata, affatto scevra di ogni neo di colpa, più santa dei Serafini, in tutto pura e casta, dono sommamente nuovo di Dio, immacolatissima.

E la Chiesa dice nel S. Breviario:

«Chi e quanto grande sia la beata e gloriosa e sempre Vergine Maria ci viene testimoniato dall'Angelo da parte di Dio quando dice: «Salve, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei la benedetta fra le donne». E conveniva che tali doni fossero assicurati alla Vergine, sì da essere piena di grazia lei che ha dato la gloria al cielo, il Signore alla terra, che ha fatto risplendere la pace, che ha portato la fede alle Genti, la fine ai vizi, una regola di vita, una disciplina per i costumi. E veramente piena, perché mentre per gli altri c'è una misura, in Maria invece è discesa tutta la pienezza della grazia. Veramente piena, perché, sebbene la grazia si trovò nei Santi Padri e Profeti, non ci

fu però nella sua pienezza; in Maria invece discese tutta la pienezza della grazia che è in Cristo, sebbene in maniera differente. E perciò dice: «Tu sei la benedetta fra le donne»; cioè benedetta più di tutte le altre donne. Ond'è che tutta la maledizione attirata da Eva fu tutta tolta dalla benedizione di Maria. Di lei Salomone nella Cantica, quasi in sua lode dice: «Vieni, colomba mia, immacolata mia. Poiché l'inverno è già passato, la pioggia è cessata e sparita». E poi soggiunge: «Vieni dal Libano, vieni e sarai coronata!».

Non senza ragione, dunque, Maria è invitata a venire dal Libano, poiché il Libano significa il candore. Ella infatti era risplendente per molti meriti e virtù, più candida della neve, per i doni dello Spirito Santo, e presentava in tutto la semplicità della colomba; poiché quanto è avvenuto in lei, è tutto purezza e semplicità, tutto verità e grazia, tutto misericordia e giustizia che venne dal cielo; e perciò immacolata, perché al tutto senza macchia. Ella infatti divenne Madre, come attesta San Geremia, ma rimanendo Vergine: «Il Signore, dice, farà una novità sulla terra: una donna chiuderà in sé un Uomo». Novità veramente inaudita, novità di virtù che eccede ogni altra novità: un Dio (che il mondo non può contenere, e nessuno vedere senza morire) è entrato nel seno di una Vergine come in un asilo, senza essere prigioniero di questo corpo; e

tuttavia Dio vi si è contenuto tutto intero: e ne è uscito lasciando (come dice Ezechiele) la porta del tutto chiusa. Onde si canta di lei nella stessa Cantica: «Orto chiuso, fonte sigillata, i tuoi profumi sono un paradiso». Vero giardino di delizie, che aduna tutte le specie di fiori ed i profumi di virtù; e chiuso in modo tale, che, né la violenza, né l'astuzia possono forzarne l'entrata. Quindi fonte sigillata col sigillo di tutta la Trinità».

Quali frutti ricaveremo da questa meditazione?

1.o Chiediamo molte grazie a Maria, ma specialmente quella ch'è fondamentale e cioè la liberazione dal peccato e l'acquisto della santità. La grazia non può stare col peccato; chiediamo quindi con santa insistenza alla Vergine Immacolata un grande orrore ad ogni ombra di colpa ed un costante aumento di grazia.

2.o La sostanza del culto a Maria consiste nell'imitazione delle sue virtù: imitiamola perciò nella sua purezza interiore, nella sua santità di mente e di cuore. Apprezziamo il dono della grazia e custodiamola gelosamente come fece Maria Santissima.

3.o Zeliamo volentieri tutto ciò che riguarda l'Immacolata, parliamo volentieri di lei ed inculchiamo, per quanto ci è possibile, una tenera devozione a Maria in tutti coloro che avviciniamo.

La Messa dell'Immacolata

Col n. 1

Introitus. Isai. 61, 10.-
Gaudens gaudebo in Domino,
et exultabit anima mea
in Deo meo: quia induit
me vestimentis salutis: et
indumento justitiae circumdedit
me, quasi sponsam
ornatam monilibus suis.

Ps. 29, 2. - Exaltabo
te, Domine, quoniam
suscepisti me: nec delectasti
inimicos meos super me.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, qui per
immaculatam Virginis
conceptionem dignum Filio tuo
habitaculum praeparasti:
quaesumus; ut, qui ex morte
ejusdem Filii tui praevisa,
eam ab omni labe praeservasti,
nos quoque mundos
ejus intercessionem ad te
pervenire concedas. Per
eundem Dominum.

Lectio Libri Sapientiae.
PROV. 8, 22-35.

Dominus possedit me in
initio viarum suarum,

Col n. 2

Introito Isai. 61, 10.-Con
gioia esulterò nel Signore,
l'anima mia esulterà nel mio
Dio, perché egli mi ha fatto
indossare le vesti della salvezza,
mi ha coperto col manto
della giustizia, come sposa

ornata dai suoi gioielli.

SAL. 29, 2. - Ti esalto, o Signore, perché m'hai protetta, e non hai permesso ai miei nemici di rallegrarsi a mio riguardo.

V). Gloria al Padre.

Orazione.- O Dio che, con l'Immacolata Concezione della Vergine, preparasti una degna dimora al tuo Figlio, fa', te ne preghiamo, che, come in previsione della morte dello stesso tuo Figliuolo, la rendesti immune da ogni macchia così, per intercessione di Lei, ci conceda di venire a Te purificati. Per il medesimo Signore.

Lettura del libro della Sapienza.
Prov. 8, 22-35.

Il Signore mi possedette all'inizio delle sue opere, fin da

Col n. 1

antequam quidquam faceret
a principio. Ab aeterno
ordinata sum et ex antiquis,
antequam terra fieret.

Nondum erant abyssi, et ego
jam concepta eram: necdum
fontes aquarum eruperant:
necdum montes gravi mole
constiterant: ante colles ego
parturiebar: adhuc terram
non fecerat, et flumina,
et cardines orbis terrae:

Quando praeparabat coelos,
aderam: quando certa lege
et gyro vallabat abyssos:
quando aethera firmabat
sursum, et librabat fontes
aquarum: quando circumdabat
mari terminum suum
et legem ponebat aquis ne
transirent fines suos: quando
appendebat fundamenta
terrae. Cum eo eram cuncta
componens: et delectabar
per singulos dies, ludens
coram eo omni tempore:
ludens in orbe terrarum:
et deliciae meae esse cum
filiis hominum. Nunc ergo
filii, audite me: Beati, qui
custodiunt vias meas.

Audite disciplinam, et estote
sapientes, et nolite abjicere
eam. Beatus homo, qui
audit me, et qui vigilat ad
fores meas quotidie, et
observat ad postes ostii mei.

Qui me invenerit, inveniet
vitam, et hauriet salutem a
Domino.

Graduale. JUDIT. 13, 23.

- Benedicta es tu, Virgo

Col n. 2

principio, avanti la creazione.
Ab aeterno fui stabilita, al
principio avanti che fosse fatta
la terra: non erano ancora
gli abissi, ed io ero già
concepita. Non ancora le sorgenti
delle acque rigurgitavano, non
ancora le montagne s'eran
formate sulla grave mole. Prima
delle colline io ero partorita.
Egli non aveva fatto ancora
né la terra, né i fiumi, né i
cardini del mondo. Quando
preparava i cieli io ero
presente, quando con legge
inviolabile chiuse sotto la volta
l'abisso, quando rese stabile
in alto la volta celeste e vi
sospese le fonti delle acque,
quando fissava al mare i suoi
confini e dava legge alle
acque di non passare il loro
termine, quando gettava i
fondamenti della terra, io ero con
lui a ordinare tutte le cose.
Sempre nella gioia, scherzavo
dinanzi a lui continuamente,
scherzavo nell'universo: e mia
delizia stare coi figli degli
uomini. Or dunque, o figli,
ascoltate: Beati quelli che battono
le mie vie. Ascoltate i miei
avvisi per diventar saggi, non
li ricusate. Beato l'uomo che
mi ascolta e veglia ogni giorno
alla mia porta, e aspetta
all'ingresso della mia casa. Chi
troverà me avrà trovato la vita
e riceverà dal Signore la
salute.

Graduale. GIUDITTA 13, 23.

- O Vergine Maria, tu sei

Col n. 1

Maria, a Domino Deo
excelso, prae omnibus
mulieribus super terram.

V). Ibid. 15, 10. - Tu
gloria Jerusalem, tu laetitia
Israel, tu honorificentia
populi nostri.
Alleluja, alleluja.

V). CANT. 4, 7. - Tota
pulchra es, Maria: et macula
originalis non est in te.
Alleluja.

+ Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. LUC. 1,
26 - 28.

In illo tempore: Missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitatem Galileae, cui
nomen Nazareth, ad Virginem
desponsatam viro, cui
nomen erat Joseph, de
domo David, et nomen
Virginis Maria. Et ingressus
Angelus ad eam dixit: Ave,
gratia plena: Dominus
tecum: benedicta tu in
mulieribus.

Offertorium. Luc. 1, 28.
- Ave, Maria, gratia plena:
Dominus tecum: benedicta
tu in mulieribus. Alleluja.

Secreta. - Salutarem
hostiam, quam in solemnitate
immaculatae Conceptionis
beatae Virginis Mariae tibi,
Domine, offerimus, suscipe
et praesta: ut, sicut illam
tua gratia praeveniente ab
omni labe immunem profiteamur;

Col n. 2

benedetta dal Signore Dio
altissimo a preferenza di tutte
le altre donne della terra.

V). Ivi, 15, 10.- Tu sei la
gloria di Gerusalemme, tu la
letizia d'Israele, tu l'onore del
nostro popolo.

Alleluia, alleluia.

V). CANT. 4, 7. - Tutta
bella sei, o Maria, e non v'è
in te la macchia originale.

Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo
secondo Luca. LUC. 1, 26 - 28.

In quel tempo: L'angelo
Gabriele fu mandato da Dio in
una città della Galilea detta
Nazaret, ad una Vergine sposata
ad un uomo della casa di
David, di nome Giuseppe, e la
Vergine si chiamava Maria. Ed
entrato da lei l'Angelo disse:
Salute, o piena di grazia: il
Signore è teco! Benedetta tu
fra le donne!

Offertorio. LUC. 1 28.- Ave,
o Maria, piena di grazia: il
Signore è teco, benedetta tu
fra le donne, alleluia.

Segreta. - Accogli, o
Signore, l'ostia di salute che ti
offriamo nella solennità
dell'Immacolata Concezione della
beata Vergine Maria e fa' che,
come cantiamo lei immune da
ogni macchia, perché prevenuta
dalla grazia, così per sua

Col n. 1

ita ejus intercessione
a culpis omnibus
liberemur. Per Dominum.

Communio. - Gloriosa
dicta sunt de te, Maria: quia
fecit tibi magna qui potens
est.

Postcommunio. - Sacramenta
quae sumpsimus, Domine
Deus noster: illius in
nobis culpae vulnera
reparent, a qua immaculatam
beatae Mariae Conceptionem
singulariter praeservasti. Per
Dominum.

Col n. 2

intercessione siamo liberati da
ogni colpa. Per il Signore.

Comunione. - Cose gloriose
sono dette di te, o Maria:
perché grandi cose ha compiuto
in te colui che è potente.

Dopocomunione - I
Sacramenti che abbiamo ricevuti
guariscano in noi, o Signore
Dio nostro, le ferite di quella
colpa dalla quale in modo
singolare hai preservato
l'Immacolata Concezione della beata
Maria. Per il Signore.

La Traslazione della S. Casa di Loreto

La S. Casa ove trascorsero la loro vita terrena Gesù, Maria e Giuseppe venne trasportata miracolosamente dalla Palestina, prima in Dalmazia, indi nella nostra Italia. Iddio volle così onorata quella casetta ove si santificò una famiglia: la famiglia è base della società. Gesù infatti era venuto sulla terra per redimere la umanità e restaurare ogni cosa: era giusto quindi cominciasse dal fondamento, cioè dalla famiglia.

Quali sono le virtù domestiche che devono santificare la famiglia? Sono principalmente due: l'obbedienza e l'umile sottomissione da parte di chi è inferiore; l'amore ed il compatimento da parte di chi guida: il tutto però si svolge in una sola grande virtù: la pazienza.

«*Patientia vobis necessaria est*» dice S. Paolo (Hebr. X, 36): la pazienza ci è continuamente necessaria perché quaggiù tutto la mette alla prova. In seguito alla caduta di Adamo tutti abbiamo da soffrire; la terra è luogo di esilio, luogo maledetto coperto di sassi e di spine, valle di pianto, di miserie, di malattie, di morte: tutti siamo condannati a sottostare a mille afflizioni e perciò a tutti è necessaria la pazienza. «L'uomo paziente vale di più che un ardito guerriero: chi è padrone dell'animo suo, vale di più che un espugnatore di fortezze: *Melior est patiens viro forti; et qui dominabitur animo suo, expugnator urbium* (Prov. 16 32). La pazienza è una vera potenza, mentre la collera e l'impazienza sono nota di debolezza, di pusillanimità, d'impotenza. La pazienza rende dolce la convivenza coi famigliari, fa dimenticare le piccole offese, aiuta a sostenere serenamente le difficoltà, fa coprire i difetti del prossimo e fa compiere con gioia anche i più grandi sacrifici. La pazienza è come il tetto che difende gli abitanti dalle intemperie: senza di essa non si dà virtù vera, perché tutte le virtù sono il risultato di prove sostenute.

Maria ornò la casa di Nazaret con queste virtù: la sottomissione a S. Gioacchino ed a S. Anna prima, indi a S. Giuseppe, lo sconfinato suo amore verso Gesù, suo divin Figliuolo; e perciò le più squisite delicatezze verso di Lui. Gesù dimostrò per ben trent'anni la sua vita di

17*

2.

sottomissione: *erat subditus illis* (Luca 2, 51); e S. Giuseppe santificò quella casetta col silenzio e colla pazienza. Così le mura fortunate di quella casetta furono testimoni delle più elette virtù; santificate dalla presenza reale delle persone più sante che siano esistite.

Il Breviario di oggi così celebra le virtù di Maria:

«La sapienza ch'era di Dio ed era Dio, venendo a noi dal seno del Padre si fabbricò una casa, cioè la sua stessa Madre, la Vergine Maria, in cui si lavorò sette colonne (Prov. 9, 1). Che vuol dire questo lavorarsi in lei sette colonne se non per prepararsi lei stessa colla fede e colle opere per sua degna abitazione? Poiché il numero tre si riferisce alla fede a motivo della Santa Trinità, e il numero quattro ai costumi, a motivo delle quattro virtù cardinali. Che poi in Maria ci fosse la santa Trinità e ci fosse, dico, colla presenza della maestà, mentre il Figliuolo c'era solo coll'assunta umanità, ce lo attesta il messaggero celeste, il quale, svelandole gli arcani disegni, dice: «Salve, o piena di grazia, il Signore è con te» (Luc. 1, 28); e dopo poche altre cose: «Lo Spirito Santo discenderà in te, e la potenza dell'Altissimo ti farà Madre» (Luc. 1, 35). Ecco, hai il Signore, hai la potenza dell'Altissimo, hai io Spirito Santo, hai il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo.

Rimane a vedere se abbia posseduto anche

le quattro virtù cardinali come altrettante colonne. Prima dunque vediamo se abbia avuto la fortezza. E come poteva mancare questa virtù a colei che, sprezzante delle pompe del secolo e aborrendo i piaceri della carne, s'era proposta di vivere per Iddio solo, nella verginità?

Se non m'inganno, questa è quella vergine di cui si legge in Salomone: «Chi troverà una donna forte? il suo pregio è come delle cose portate di lontano e dall'estremità della terra» (Prov. 31, 10). Che poi abbia posseduto la temperanza, la prudenza e la giustizia, appare più chiaro della luce dal discorso dell'Angelo e dalla risposta di lei medesima. Salutata infatti con tanta venerazione dall'Angelo: «Salve. o piena di grazia; il Signore è con te» (Luc. 1, 28). Non si esaltò come colei che era benedetta per singolare privilegio della grazia, ma si tacque e pensava tra sé che specie di saluto fosse quello così insolito. Nella qual cosa non mostrò ella temperanza? E mentre l'Angelo l'istruiva intorno ai misteri del Cielo, si fece premura di domandare, come sarebbe diventata madre ed avrebbe dato alla luce ella che non conosceva uomo. E in ciò mostrò senza dubbio prudenza.

Dimostra, infine, di possedere grande giustizia allorché si professa ancella del Signore. Infatti è proprio dei giusti protestarsi tale, secondo che dice il salmista: «E i giusti celebreranno il tuo nome» (Ps. 139, 14). La beata

Vergine Maria fu dunque forte nel proposito,
temperante nel silenzio, prudente
nell'interrogazione, giusta nella confessione.

Pertanto colle sopradette quattro colonne
riguardanti i costumi e colle tre riguardanti la
fede, la divina sapienza si fabbricò in lei una
casa; ed ella riempi talmente l'anima di lei,
che da questa pienezza rimase fecondata
anche la sua carne. Ora, la casa dove nacque la
stessa Vergine, consacrata dagli avvenimenti
misteriosi d'un Dio, fu da prima trasferita per
ministero di angeli dal potere degli infedeli nella
Dalmazia, dipoi sotto il Papa S. Celestino V,
nella terra di Loreto nella provincia Picena: e
che essa sia proprio la stessa in cui il Verbo si
fece uomo ed abitò fra di noi, lo provano e le
bolle pontificie e la celebratissima venerazione
di tutto il mondo, e il continuo operarsi dei
miracoli e il dono dei celesti benefici. In
considerazione di tutto ciò Innocenzo XII, ad
eccitare maggiormente nell'animo dei fedeli il
culto verso la Madre amantissima, ordinò che
si celebrasse ogni anno la festa della
Traslazione della stessa santa Casa, con Messa ed
Ufficio proprii».

Loreto divenne come la reggia terrena della
celeste Regina. Là Maria dispensa continuamente
grazie ai devoti che la visitano ed opera
miracoli tali che non lasciano nemmeno
dubitare che quella non sia la sua vera Casa.

Quale frutto ricaveremo da questa meditazione?

1.o Preghiamo per la santificazione delle famiglie. Oggi si fa una vera guerra alla santità della famiglia, si rovinano le società perché ne è rovinata la base. L'amore alla famiglia va sempre diminuendo: di qui il bisogno di pregare.

2.o Santifichiamo la nostra vita familiare. Questo si ottiene con l'ubbidienza, l'amore scambievole e la pazienza. Avere pazienza coi famigliari; la carità di famiglia è grande virtù.

3.o Preghiamo per i nostri famigliari; chiediamo alla Vergine SS. che ci aiuti a progredire ogni giorno nella virtù per poterci riunire felicemente in Cielo. Le mura delle nostre case possano al giorno del giudizio essere fedeli testimoni dei nostri atti buoni ed intercedere presso il Giudice Divino per la nostra salvezza.

Messa della Traslazione

Col n. 1

Introitus. GEN. 28,17.-
Terribilis est locus iste: hic
domus Dei est, et porta
caeli: et vocabitur aula Dei.

Ps. 83, 2-3. - Quam
dilecta tabernacula tua,
Domine virtutum! concupiscit,
et deficit anima mea
in atria Domini.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, qui beatæ
Mariæ Virginis domum
per incarnati Verbi
mysterium misericorditer
consecrasti, eamque in sinu
Ecclesiae tuæ mirabiliter
collocasti: concede: ut,
segregati a tabernaculis
peccatorum, digni efficiamur
habitatores domus sanctæ
tuæ. Per eundem
Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
ECCLI. 24, 11-13, 15-20.

In omnibus requiem
quaesivi, et in hereditate
Domini morabor. Tunc

Col n. 2

Introito. GEN. 28, 17.
Questo luogo è terribile: qui
è la casa di Dio e la porta del
cielo: e sarà chiamata l'aula
di Dio.

SAL. 83, 2-3. - Quanto sono
amabili i tuoi tabernacoli,

o Signore degli eserciti!
L'anima mia si consuma di
desiderio verso gli atri del
Signore.
V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, che nella
tua misericordia consacristi
mediante il mistero
dell'incarnazione del Verbo, la
casa della beata Vergine Maria
e la collocasti miracolosamente
nel seno della tua Chiesa,
concedici che siamo segregati
dal consorzio dei peccatori
e siamo resi degni di abitare
la Tua santa casa. Per
lo stesso Signore.

Lettura del libro della Sapienza.
ECCLI. 24, 11-13, 15-20. Tra
tutti io cercai un luogo di
riposo e decisi di dimorare
nell'eredità del Signore. Allora

Col n. 1

praecepit, et dixit mihi
Creator omnium, requievit
in tabernaculo meo, et dixit
mihi: In Jacob inhabita,
et in Israel haereditare,
et in electis meis mitte
radices. Et sic in Sion
firmata sum, et in civitate
sanctificata similiter
requievi, et in Jerusalem
potestas mea. Et radicavi in
populo honorificato, et in
parte Dei mei haereditas
illius, et in plenitudine
sanctorum detentio mea.
Quasi cedrus exaltata sum in
Libano, et quasi cypressus
in monte Sion. Quasi palma
exaltata sum in Cades,
et quasi plantatio rosae in
Jericho. Quasi oliva
speciosa in campis, et quasi
platanus exaltata sum juxta
aquam in plateis. Sicut
cinnamomum et balsamum
aromatizans odorem dedi:
quasi myrrha electa dedi
suavitatem odoris.

Graduale. Ps. 26, 4. -
Unam petii a Domino,
hanc requiram, ut inhabitem
in domo Domini omnibus
diebus vitae meae.

V). Ut videam voluptatem
Domini, et visitem templum
ejus.
Alleluja, alleluja.

V). Ps. 83, 5. - Beati
qui habitant in domo tua,
Domine: in saecula seculorum
laudabunt te. Alleluja.

Col n. 2

il Creatore di tutte le cose mi parlò e mi diede i suoi ordini, e colui che mi creò riposò nel mio tabernacolo e mi disse: Abita in Giacobbe, tuo retaggio sia Israele, getta le tue radici tra i miei eletti. Così ebbi fissa dimora in Sionne, e la città santa fu il luogo del mio riposo, e Gerusalemme fu la mia capitale. Gettai le mie radici in un popolo illustre, nella porzione del mio Dio, nel suo retaggio, ho presa dimora tra la moltitudine dei santi. Mi sono elevata come cedro sul Libano, e qual cipresso sul monte Sion. Mi sono innalzata come una palma di Cades e come un roseto di Gerico. Come bell'ulivo nei campi, mi sono innalzata come platano nelle piazze, lungo l'acqua. Come cinnamomo e balsamo mandai profumi qual mirra finissima esalai soavissimo odore.

Graduale. SAL. 26, 4. - Una sola cosa ho chiesto al Signore e cerco questa sola: d'abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

V). Per contemplare la bellezza del Signore ed ammirare il suo tempio.
Alleluia, alleluia.

V). SAL. 83, 5.- Beati coloro che abitano nella tua casa, o Signore: ti loderanno sempre! Alleluia.

Col n. 1

+ Sequentia Sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 1,
26-38.

In illo tempore: Missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitatem Galileae, cui
nomen Nazareth, ad
Virginem desponsatam viro,
cui nomen erat Joseph, de
domo David, et nomen
Virgini Maria. Et ingressus
Angelus ad eam, dixit: Ave,
gratia plena: Dominus tecum
benedicta tu in mulieribus.
Quae cum audisset,
turbata est in sermone
ejus: et cogitabat, qualis
esset ista salutatio. Et ait
Angelus ei: Ne timeas,
Maria, invenisti enim gratiam
apud Deum: ecce concipies
in utero, et paries filium,
et vocabis nomen ejus:
Jesum. Hic erit magnus, et
Filius Altissimi vocabitur,
et dabit illi Dominus Deus
sedem David Patris ejus:
et regnabit in domo Jacob
in aeternum, et regni ejus
non erit finis. Dixit autem
Maria ad Angelum: Quomodo
fiet istud, quoniam
viro non cognosco? Et
respondens Angelus, dixit ei:
Spiritus Sanctus supervenit
in te, et virtus Altissimi
obumbrabit tibi. Ideoque
et quod nascetur ex
te Sanctum, vocabitur
Filius Dei. Et ecce Elisabeth
cognata tua, et ipsa concepit
filium in senectute sua:
et hic mensis sextus est

illi, quae vocatur sterilis;

Col n. 2

Seguito del S. Vangelo
secondo Luca. 1, 26-38.

In quel tempo: L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazareth, ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo disse: Salute, o piena di grazia: il Signore è teo! Benedetta tu fra le donne! Ed essa turbata a queste parole pensava che specie di saluto fosse quello. E l'angelo le disse. Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio; ecco tu concepirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo; ed il Signore Dio gli darà il trono di David suo padre; e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe; e il suo regno non avrà mai fine. Allora Maria disse all'Angelo: Come avverrà questo se io non conosco uomo? E l'Angelo rispose: Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà, per questo il santo che nascerà da te sarà chiamato figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, ed è già nel sesto mese, lei che era detta sterile, che niente è impossibile davanti a Dio. E Maria disse: Ecco l'Ancella del Signore: si faccia di me secondo

la tua parola.

24*

Col n. 1

quia non erit impossibile apud
Deum omne verbum. Dixit
autem Maria: Ecce ancilla
Domini, fiat mihi secundum
verbum tuum.

Credo.

Offertorium. Ps. 5, 8. -
Introibo in domum tuam,
adorabo ad templum
sanctum tuum, et confitebor
nomini tuo.

Secreta. - Accipe,
quaesumus, Domine, munera in
hac sacra domo dignanter
oblata: et beatæ Mariæ
Virginis suffragantibus
meritis, ad nostræ salutis
auxilium provenire concede.
Per Dominum.

Communio. Prov. 8, 34 -
35. - Beatus qui audit
me, et qui vigilat ad fores
meas quotidie, et observat
ad postes ostii mei. Qui
me invenerit, inveniet
vitam, et hauriet salutem a
Domino.

Postcommunio. - Quaesumus,
Domine Deus noster:
ut sacrosancta mysteria,
quæ pro reparationis
nostræ munimine contulisti,
intercedente beata Maria
semper Virgine, et præsens
nobis remedium esse
facias, et futurum. Per
Dominum.

Col. n. 2

Offertorio. SAL. 5, 8. - Io
entro nella tua casa, mi prostro
nel tuo santo tempio e do lode
al tuo nome.

Secreta. - Deh, degnati, o
Signore, di accogliere le offerte
che ti presentiamo in questa
santa casa e concedici per
i meriti della beata Vergine
Maria che ridondino ad aiuto
della nostra salvezza. Per il
Signore.

Comunione. PROV. 8, 34-35.
- Beato l'uomo che mi ascolta
e veglia ogni giorno alla mia
porta, e aspetta all'ingresso della
mia casa. Chi troverà me avrà
trovato la vita, e riceverà dal
Signore la salute.

Dopocomunione. - Ti
preghiamo, o Signore nostro Dio, di
far sì che i sacrosanti misteri
donatici per sostegno della
nostra debolezza per intercessione
della beata e sempre
Vergine Maria, ci siano di
rimedio presente e futuro. Pel
Signore.

Lo Sposalizio

Pare cosa da far meraviglia che la Chiesa abbia stabilito una festa con liturgia propria per celebrare lo sposalizio tra Maria SS. e San Giuseppe, mentre Ella era destinata ad essere la Vergine delle Vergini; ma in realtà Dio aveva istituito il matrimonio già nel Paradiso terrestre come cosa santa e d'altra parte conviene considerare con cuore umile i profondi disegni e le ricchezze della sapienza e scienza di Dio, senza pretendere di arrivarvi mai a fondo su la terra.

Creato il primo uomo Iddio disse: «*Non est bonum esse hominem solum, faciamus ei adiutorium simile sibi*». Fece quindi assopire Adamo, e durante il sonno formò, con una sua costola, la donna che doveva essergli compagna per tutta la vita. La presentò poi ad Adamo il

quale esclamò: «*Ecce os ex ossibus meis, et caro de carne mea. Quamobrem relinquet homo patrem suum et matrem, et adhaerebit uxori suae, et erunt duo in carne una*: ecco l'ossa delle mie ossa e la carne della mia carne, perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Gen. 2, 23-24).

Ma col passar dei secoli nacquero molti abusi, e Dio stesso venne a richiamare il contratto matrimoniale alla sua santità, poiché esso è di divina volontà. A suo tempo poi Gesù Cristo elevò il contratto alla dignità di Sacramento.

Perché Maria andò sposa a Giuseppe? Ecco:

1) La SS. Vergine doveva avere in sé tutti i meriti dei Santi: «*In Maria totius gratiae plenitudo quae in Christo venit, quamvis aliter*» (S. Girolamo). Ma il matrimonio è grande merito davanti a Dio perché importa gravissimi doveri; e Dio così volle raccogliesse in se i meriti di tutti i Santi.

L'unione di Maria con Giuseppe, inoltre, entrava come uno degli elementi nel piano fissato dalla Provvidenza riguardo al compimento dell'Incarnazione. Maria aveva bisogno di uno sposo che provvedesse alle sue necessità materiali e la difendesse dalla calunnia la quale non sarebbe mancata qualora la SS. Vergine fosse restata coronata dall'aureola della maternità fuori del legittimo matrimonio.

L'unione di Maria con Giuseppe ebbe tutti i caratteri di un vero e proprio matrimonio. Ella si sposò, secondo la Tradizione, verso i 15 o 16 anni. I libri apocrifi raccontano graziosi episodi di quell'avvenimento. Dicono tra l'altro, che, avendo il Sommo Sacerdote stabilito il matrimonio di Maria SS., bandì una specie di concorso tra i parenti e migliori giovani aspiranti alla sua mano. Parecchi furono quelli che si presentarono, e tra essi Giuseppe. Il Sommo Sacerdote si fece dare il bastone di ciascuno e disse: «Colui il cui bastone fiorirà, sarà il prescelto». Il Cielo favorì il casto Giuseppe il quale poté impalmare la Vergine benedetta. Quel santo matrimonio, affermano S. Giovanni Crisostomo ed altri SS. Padri, venne celebrato al Tempio, e la S. Scrittura dice che Giuseppe, unito in matrimonio con Maria, visse con lei come fratello e sorella conservando sempre illibato il fiore verginale: «*Et non cognoscebat eam*» (Matt. 1, 25).

Il grande Raffaello, attenendosi al racconto dei Vangeli apocrifi, rappresentò coll'immortale suo pennello, il matrimonio di Maria SS. con S. Giuseppe: pose in prospettiva il santo Tempio di Gerusalemme; Maria e Giuseppe in piedi davanti al sommo Sacerdote Giuseppe il cui aspetto ha l'impronta d'una virilità non avanzata, è in atto di presentare l'anello alla Santa Vergine e con una mano tiene la verga fiorita. Dietro a lui stanno alcuni giovani con una

verga arida in mano, e uno di essi, Agabbo, è in atto di spezzarla col ginocchio. La leggenda racconta che questi, spezzata la verga, corse a nascondersi nella solitudine del Carmelo.

Le nozze di Maria e di Giuseppe furono nozze misteriose ed umili, ma furono nozze che fecero risaltare maggiormente lo splendore della verginità di Maria. Come due gigli, quando intrecciano il loro profumo, aumentano la loro fragranza, così l'unione di Maria e di Giuseppe dimostra assai bene quanto il loro cuore fosse terso da ogni attacco sensuale e quanto fosse ardente in essi il desiderio di emulare gli Angeli nella loro inalterabile purità. Nel matrimonio di Maria con Giuseppe nulla vi fu di terreno, ma tutto ebbe un'impronta celeste: le loro vite si fusero in una sola, per poter così, con raddoppiato slancio, elevarsi a Dio.

2) Dio non volle rivelare tutto d'un tratto l'altissimo mistero dell'Incarnazione, ma a poco a poco per non offendere le deboli menti umane. Come il sole non splende d'un tratto in tutto il suo fulgore, ma è preceduto dall'alba e dall'aurora, così la rivelazione dell'Incarnazione del Figlio di Dio non apparve subito in tutto il suo mistero. Iddio infinitamente sapiente, volle nascondere agli occhi dei profani l'augusto mistero e dispose che anche Maria avesse uno Sposo.

La legge ebraica condannava alla lapidazione le fanciulle divenute madri senza essere unite in matrimonio. Qual disonore quindi per la

Vergine tutta pura, se fosse apparsa madre prima di essere legalmente unita a S. Giuseppe! Ecco perché Iddio non volle nascere da una semplice fanciulla, ma da una donna sposata.

3) Il Figlio di Dio incarnato doveva inoltre avere un nutrizio e S. Giuseppe, Sposo illibatissimo di Maria, fu elevato a tale dignità.

4) Gesù Cristo stesso infine, doveva rivelare il mistero dell'Incarnazione e provarlo coi miracoli. Occorreva dunque che fosse nascosto anche ai demoni i quali, benché invano, non avrebbero tralasciato mezzo alcuno per impedire l'opera della Redenzione e coprire di fango l'onoratezza di Maria Vergine.

Questi, in breve, sono i motivi per cui l'Altissimo volle che Maria fosse unita in matrimonio, motivi che la Chiesa ricorda nella recita del Breviario. Le lezioni del II Notturmo dicono:

«Era conveniente rimanesse celato al mondo per alquanto tempo il segreto divino, non perché Dio temesse poterne essere impedito qualora avesse voluto palesarlo, ma poiché Egli, che fa non solo potentemente, ma anche sapientemente ciò che vuole, come suole serbare in tutte le sue opere, certe cose o convenienze di tempo, così anche in questa sua opera, magnifica, cioè della nostra riparazione, volle mostrare non solo la sua potenza, ma anche la prudenza.

Era dunque conveniente che tutte le cose, sia celesti che terrene, fossero da Dio disposte

soavemente, in quanto, scacciato il demonio, confermasse gli uomini con la pace.

E questi che avrebbe vinto il nemico invidioso, era assai necessario lasciasse prima a noi l'esempio della sua umiltà e mansuetudine; diventando così modello ammirabile di sapienza, affinché apparisse forte ai suoi ed ai nemici.

Che cosa gioverebbe se il demonio fosse vinto da Dio, ma noi fossimo vinti dal demonio? Giustamente dunque Maria fu Sposa di Giuseppe, poiché per questo vennero nascoste le cose sante ai cani e la verginità fu comprovata dallo Sposo; la verecondia della Vergine difesa e provveduto alla sua fama. Qual cosa più sapiente? Che più degno della Divina Provvidenza?».

Come pratica, da questa meditazione proponiamo di ricavare:

1.o Una grande riservatezza. Maria è la castissima Sposa di S. Giuseppe che ama cordialmente, ma pur santamente. Il nostro tratto sia sempre delicato specialmente verso le persone di diverso sesso.

2.o Amore alla S. Famiglia. Come Maria fu costantemente unita al suo fedele Sposo ed al suo Divin Figlio, così anche noi non disgiungiamo ciò che Dio ha unito. I nomi di Gesù, Giuseppe e Maria non siano mai separati, ma formino come l'invocazione nostra preferita.

Gesù, Giuseppe, Maria a Voi dono il cuore e l'anima mia!

Col n. 1

Messa dello Sposalizio

Introitus. - Salve, sancta
parens enixa puerpera regem
qui coelum, terramque
regit in saecula saeculorum.

Eruclavit cor meum verbum
bonum: dico ego opera
mea regi.

V) Gloria Patri.

Oremus. - Famulis tuis,
quaesumus, Domine; caelestis
gratiae munus impertire:
ut quibus beatae Virginis
partus extitit salutis
exordium: Desponsationis
ejus votiva solemnitas
pacis tribuat incrementum.
Per Dominum.

Lectio Libri Sapientiae.
PROV. 8, 22-35.

Dominus possedit me ab
initio viarum suarum,
antequam quidquam faceret
a principio. Ab aeterno
ordinata sum et ex antiquis
antequam terra fieret.
Nondum erant abyssi, et ego
jam concepta eram: necdum
fontes aquarum eruperant:
necdum montes gravi mole
constiterant: ante colles
ego parturiebar: adhuc
terram non fecerat, et flumina

Col n. 2

Introito. - Salve, o Madre
santa, che desti alla luce il Re,
il quale regge il cielo e la terra
pei secoli dei secoli.

Dal mio cuore sgorgò una

buona parola: al re io consacro
le mie opere.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - Deh, Signore,
concedi ai tuoi servi il dono della
grazia celeste, affinché mentre
il parto della B. Vergine fu
loro principio di salvezza, la
Solennità votiva del tuo
Sposalizio apporti aumento di
pace. Per il Signore.

Lettura del Libro della Sapienza.
PROV. 8, 22-35.

Il Signore mi possedette
all'inizio delle sue opere, fin da
principio, avanti la creazione.
Ab aeterno fui stabilita, al
principio, avanti che fosse fatta
la terra: non erano ancora
gli abissi, ed io ero già concepita.
Non ancora le sorgenti
delle acque rigurgitavano, non
ancora le montagne s'erano
formate sulla grave mole. Prima
delle colline io ero partorita.
Egli non aveva fatto ancora

Col n. 1

et cardines orbis terrae:
Quando praeparabat coelos,
aderam: quando certa lege
et gyro vallabat abyssos:
quando aethera firmabat
sursum, et librabat fontes
aquarum: quando circumdabat
mari terminum suum
et legem ponebat aquis ne
transirent fines suos: quando
appendebat fundamenta
terrae. Cum eo eram cuncta
componens: et delectabar
per singulos dies, ludens
coram eo omni tempore:
ludens in orbe terrarum:
et deliciae meae esse cum
filiis hominum. Nunc ergo,
filii, audite me: Beati, qui
custodiunt vias meas. Audite
disciplinam, et estote
sapientes, et nolite abjicere
eam. Beatus homo, qui
audit me, et qui vigilat ad
fores meas quotidie, et
observat ad postes ostii mei.
Qui me invenerit, inveniet
vitam, et hauriet salutem a
Domino.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria,
quae sine tacto pudoris
inventas Mater Salvatoris.

V). Virgo Dei Genitrix,
quem totus non capit orbis,
in tua se clausit viscera
factus homo.

Alleluja, alleluja.

R). Felix es, sacra Virgo
Maria, et omni laude
dignissima; quia ex te ortus
est sol justitiae, Christus
Deus noster. alleluja.

Col n. 2

né la terra, né i fiumi, né i
cardini del mondo. Quando
preparava i cieli io ero
presente, quando con legge
inviolabile chiuse sotto la volta
l'abisso, quando rese stabile
in alto la volta celeste e vi
sospese le fonti delle acque,
quando fissava al mare i suoi
confini e dava legge alle
acque di non passare il loro
termine, quando gettava i
fondamenti della terra, io ero con
lui a ordinare tutte le cose.
Sempre nella gioia, scherzavo
dinanzi a lui continuamente,
scherzavo nell'universo: e mia
delizia lo stare coi figli degli
uomini. Or dunque, o figli,
ascoltate: Beati quelli che battono
le mie vie. Ascoltate i miei
avvisi per diventar saggi, non
li ruscate. Beato l'uomo che
mi ascolta e veglia ogni giorno
alla mia porta, e aspetta
all'ingresso della mia casa. Chi
troverà me avrà trovato la vita
e riceverà dal Signore la
salute.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei tu, o Vergine Maria,
che senza perdita di pudore
divenisti Madre del Salvatore.

V) Vergine Madre di Dio,
quegli cui tutto il mondo non
può contenere, si rinchiude
nel tuo seno, fattosi uomo.
Alleluia, alleluia.

R). Sei felice, o sacra
Vergine Maria, e degnissima
d'ogni lode: che da te è nato il
sole di giustizia, Cristo nostro
Signore. Alleluia.

33*

3.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Matthaeum. MATT.
1, 18- 21.

Cum esset desponsata
Mater Jesu Maria Joseph,
antequam convenirent,
inventa est in utero habens
de Spiritu Sancto. Joseph
autem vir ejus, cum esset
justus et nollet eam traducere,
voluit dimittere eam.
Haec autem eo cogitante
ecce Angelus Domini apparuit
in somnis ei, dicens:
Joseph, fili David, noli
timere accipere Mariam
conjugem tuam: quod enim in
ea natum est de Spiritu
Sancto est. Pariet autem
Filius, et vocabis nomen
ejus Jesum: ipse enim
salvum faciet populum suum
a peccatis eorum.

Offertorium. Ps. 23, 7.-
Beata es, Virgo Maria, quae
omnium portasti Creatorem:
genuisti qui te fecit, et in
aeternum permanes Virgo.

Secreta. - Unigeniti tui,
Domine, nobis succurrat
humanitas ut qui natus de
Virgine Matris integritatem
non minuit sed sacravit, in
Desponsationis ejus
solemniis, nostris non piaculis
exuens, oblationem nostram
tibi faciat acceptam Jesus
Christus Dominus noster:
qui tecum.

Communio. Isai. - Beata

Col n. 2

Seguito del Santo Vangelo
secondo Matteo. MATT. 1,18
21.

Maria, Madre di Gesù, sposata
a Giuseppe si trovò incinta
per opera dello Spirito Santo,
prima che fossero insieme. Or
Giuseppe marito di lei,
essendo giusto e non volendo
esporla all'infamia, pensò di
mandarla occultamente. Ma
mentre egli stava in questo
pensiero, ecco un Angelo del Signore
gli apparve in sogno dicendogli:
Giuseppe, figlio di David non
esitare a prendere Maria tua
consorte: poiché quello che è
nato in lei è dallo Spirito Santo.
Partorirà un Figlio a cui
porrai nome Gesù; Egli infatti
salverà il popolo suo dai peccati.

Offertorio. SAL. 23, 7. -
Beata sei, o Vergine Maria, che
portasti il Creatore di tutti:
generasti colui che ti fece, e
sarai Vergine in eterno.

Segreta.- Ci venga in aiuto
o Signore, l'umanità del tuo
Unigenito, affinché Egli che
nato dalla Vergine, non diminui
ma consacrò l'integrità della
sua Madre, nella solennità dello
Sposalizio suo, Gesù Cristo
Signore nostro, spogliandoci
dei nostri delitti, ci renda accetta
questa nostra oblazione:
il quale teco.

Comunione. ISAI. – Beato il

Col n. 1

viscera Mariae Virginis,
quae portaverunt aeterni
Patris Filium.

Postcommunio. -

Sumpsimus, Domine, celebratis
annuae votiva sacramenta,
praesta quaesumus: ut et
temporalis vitae nobis
remedia praebant, et aeternae.
Per Dominum.

Col n. 2

seno di Maria Vergine che
portò il Figliuolo dell'eterno
Padre.

Dopocomunione. - Abbiamo
ricevuto, o Signore, i sacramenti
votivi di questa festa annuale;
deh!, fa' che ci conferiscano i
rimedi per la vita temporale
ed eterna. Per il Signore.

La Purificazione

La legge mosaica prescriveva che, passati i quaranta giorni dalla nascita del bambino, la madre andasse al tempio di Gerusalemme e offrisse in olocausto un agnello di un anno ed un colombino, oppure una tortora per la immondezza legale incorsa. Se la madre era povera, bastava offrisse due colombini o due tortore. La Madonna fece l'offerta dei poveri (Lev. 12, 2-8).

In questa occasione il bambino primogenito doveva essere offerto a Dio e poi riscattato con cinque sicli (Es. 13, 2, 13; Num. 18, 15-16).

Dice San Luca che Maria adempì esattamente questa legge: «E quando furon compiuti i giorni della purificazione di lei, secondo la legge di Mosé, lo portarono a Gerusalemme, per presentarlo al Signore; secondo quello che sta

scritto nella legge del Signore: Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore» (Luc. 2, 22-24).

La legge della purificazione era fatta per le madri comuni, non per Maria Santissima, Madre di Dio, che concepì per virtù dello Spirito Santo, ed è Vergine purissima ed illibata.

Tuttavia Dio voleva che Maria si assoggettasse alla sua osservanza, affine di celare meglio per allora il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio: perché il mondo non era affatto preparato a credere che Dio avesse un Figlio, e che si era fatto uomo; ed era quel bambino figlio di Maria.

La SS. Vergine comprese la volontà di Dio e volentieri si sottomise alla legge. Quale esempio di obbedienza e di profonda umiltà! Maria, la Vergine Immacolata, l'avventurata Madre del Verbo, non disdegna di assoggettarsi al giogo della legge antica, legge di servitù, dalla quale Ella era formalmente esente... Ma come Gesù, il santo, l'immacolato, il segregato dai peccatori, non fuggì dall'addossarsi i nostri peccati e dal comparire peccatore, così Maria, simile in tutto al Figlio suo, volle uniformarsi a Lui anche in questo. «*Decuit ut Mater, humilitati Filii conformaretur*» (S. Tommaso).

Quale rimprovero alla nostra vanità, al nostro orgoglio! Maria piacque tanto al Signore appunto per questa sua umiltà e sottomissione ai divini voleri, perciò S. Bernardo esclama: «*Sine*

humilitate audeo dicere, nec virginitas Mariae placuisset».

Impariamo da Maria a sottostare in tutto alla volontà di Dio, volontà che si manifesta in mille modi; per mezzo dei Comandamenti, dei doveri del proprio stato, delle circostanze. Spesso la volontà di Dio si manifesta velatamente, mediante persone che pare non abbiano alcun potere su di noi, ma è proprio allora che dobbiamo esercitare maggiormente la nostra umiltà ed obbedire. Approfittiamo di tutte le occasioni, anche delle minime, perché è nella pratica fedele delle piccole cose che si dimostra la virtù.

Consideriamo ora la SS. Vergine nel suo viaggio da Betlemme a Gerusalemme e seguiamola nel grande mistero che va a compiersi. Unita al casto sposo Giuseppe, Ella s'avviò frettolosa al Tempio per adempiere alla cerimonia prescritta. Come descrivere i pensieri, ora tristi, ora lieti, gli affetti che erompevano dal suo cuore materno? Tutto le parlava di Gesù, del suo diletto Figlio che stringeva amorosamente tra le braccia e che già vedeva in ispirito soffrire la sua passione. E mentre la Vergine Santissima contemplava il Divin Figlio e si struggeva d'amore e di dolore, considerando i suoi dolori, ecco comparire il vecchio Simeone. Questi aveva chiesto a Dio la grazia di non morire prima di aver veduto il Salvatore e Iddio esaudì la sua preghiera. Divinamente ispirato, riconobbe in Gesù il Messia promesso, e proruppe in quel

magnifico canto che fu storia e profezia ad un tempo, e delineò a grandi tratti la divina missione di Gesù: «*Nunc dimittis servum tuum Domine...*». E rivolto a Maria, disse: «Questo bambino è posto a rovina e risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; anche a te, una spada trapasserà l'anima, affinché restino svelati i segreti di molti cuori» (Luca, 2, 34-35)

Apparve allora anche la Profetessa Anna, la quale viveva nel Tempio aspettando la venuta del Redentore, ed anch'essa ripiena di giubilo lodò Dio.

In questo giorno in molti luoghi si usa benedire le candele da distribuire alle famiglie e fare la processione. Perché? Per ricordare che Gesù è la vera luce che illumina ogni uomo (S. Giov. 1, 9) e per invitarci a camminare ad esempio di Maria nella via ch'egli illumina e rischiara con la sua dottrina. La processione ricorda il viaggio di Maria e il giubilo di Simeone e di Anna nell'incontrarsi col Messia.

Bella e interessante è la Liturgia di questa festa. Le Lezioni del II Notturmo dicono:

«Così fu già predetto: la madre, Sionne dice: «Ogni uomo è nato in essa; ed egli stesso l'ha fondata, l'Altissimo». O onnipotenza di un bambino nascente! o magnificenza d'un Dio che dal cielo discende sulla terra! Era ancora nel seno materno, e Giovanni Battista già lo salutava dal seno di sua madre. Era presentato nel tempio, e

veniva riconosciuto da Simeone vecchio virtuoso, sperimentato, coronato di meriti. Allora egli lo conobbe, allora l'adorò, allora disse: Adesso lascia, Signore, che il tuo servo se ne vada in pace: poiché i miei occhi han veduto la salvezza.

«Gli fu differito d'andarsene dal mondo, affinché vedesse nato colui che ha fatto il mondo. Il vegliardo riconobbe il Bambino e si fece bambino col Bambino. Ripieno com'era di pietà, si vide rinnovato nell'età. Il vecchio Simeone portava Cristo Bambino, Cristo sosteneva la vecchiezza di Simeone. Gli era stato detto dal Signore, che non proverebbe la morte prima di vedere nato il Cristo del Signore. Nacque il Cristo e si compì il desiderio del vegliardo nella vecchiezza del mondo. Perché trovò il mondo invecchiato (nel peccato), venne a un uomo vecchio. Egli certo non voleva restar molto in questo mondo, e tuttavia bramava di vedere il Cristo in questo secolo, cantando e dicendo col profeta: «Mostraci, o Signore, la tua misericordia, e concedi la tua salvezza». Infine, perché sappiate che questa era la sua gioia, conchiuse dicendo: «Adesso lascia che il tuo servo se ne vada in pace: poiché i miei occhi han veduto la tua salvezza». I profeti avevano cantato che il Fattore del cielo e della terra avrebbe abitato in terra con gli uomini; un Angelo annunziò che il Creatore della carne e dello spirito avrebbe preso

un corpo; Giovanni dal seno della madre salutò il Salvatore nel seno materno; il vegliardo Simeone riconobbe per Dio questo Bambino».

Quali frutti ricaveremo da questa considerazione?

1.o Proponiamo d'imitare l'ubbidienza della SS. Vergine. Ella, benché non obbligata, osservò la legge della purificazione: e noi come osserviamo i comandamenti di Dio, come adempiamo agli obblighi del nostro stato?

«Vir obediens loquetur victorias». Obbediamo, siamo sottomessi alla legittima autorità e riporteremo grandi vittorie.

2.o Nella purificazione e presentazione abbiamo inoltre il più mirabile esempio di sacrificio e di rassegnazione. Maria ha il cuore trafitto come da una spada, per la dolorosa profezia di Simeone, ma tace e tutto accetta dalle mani di Dio. Impariamo a sopportare volentieri qualcosa per amor di Dio.

3.o Il santo vecchio Simeone accetta volentieri la morte dopo aver veduto e abbracciato il Bambino Gesù. Chiediamo alla Vergine la grazia di vivere santamente onde meritarcì d'intonare noi pure, con la gioia di Simeone, il «Nunc dimittis», allorché sarà prossima l'ora della nostra morte.

Messa della Purificazione

Col n. 1

Introitus. Ps. 47, 10-11.

- Suscepimus, Deus,
misericordiam tuam in medio
templi tui: secundum
nomen tuum, Deus, ita et
laus tua in fines terrae:
justitia plena est dextera
tua.

Ps. ibid., 2. - Magnus
Dominus, et laudabilis,
nimis; in civitate Dei nostri,
in monte sancto ejus.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Omnipotens
sempiternae Deus, majestatem
tuam supplices exoramus:
ut, sicut unigenitus
Filius tuus hodierna die
cum nostrae carnis substantia
in templo est praesentatus;
ita nos facias purificatis
tibi mentibus praesentari.
Per eundem Dominum.

Lectio Malachiae Prophetiae.

MALACH. 3, 1-4. Haec
dicit Dominus Deus: Ecce
ego mitto Angelum meum,
et praeparabit viam ante
faciem meam. Et statim
veniet ad templum suum
Dominator, quem vos quaeritis,
et Angelus testamenti,

Col n. 2

Introito. SAL. 47, 10-11. -

Abbiamo, o Signore, ricevuta
la tua misericordia in mezzo
al tuo tempio. Come il tuo

nome, Dio, così la tua lode
giunge agli ultimi confini del
mondo. La tua destra è piena di
giustizia.

SAL, ivi, 2. - Il Signore è
grande e sommamente degno
di lode, nella città del nostro
Dio, sulla sua santa montagna.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - Supplichevoli
scongiuriamo la tua maestà, o
Dio onnipotente ed eterno,
affinché, come il tuo unigenito
Figliuolo nel giorno d'oggi fu
presentato nel tempio nella
sostanza della nostra carne
così conceda a noi, d'esser
presentati a te con l'anima
monda. Per lo stesso Signore.

Lettura del Profeta Malachia.
MALACH. 3, 1-4.

Questo dice il Signore Dio:
Ecco io mando il mio Angelo a
preparare davanti a me la
strada: e subito verrà al suo
tempio il Dominatore da voi
cercato, e l'Angelo del testamento,
da voi bramato. Eccolo

Col n. 1

quem vos vultis. Ecce venit,
dicit Dominus exercituum:
et quis poterit cogitare
diem adventus ejus, et
quis stabit ad videndum
eum? Ipse enim quasi ignis
conflans, et quasi herba
fullonum: et sedebit conflans,
et emundans argentum:
et purgabit filios Levi
et colabit eos quasi aurum,
et quasi argentum: et erunt
Domino offerentes sacrificia
in justitia. Et placebit
Domino Sacrificium Juda, et
Jerusalem, sicut dies
saeculi, et sicut anni antiqui:
dicit Dominus omnipotens.

Graduale. Ps. 47, 10-11
et 9. - Suscepimus, Deus,
misericordiam tuam in medio
templi tui: secundum
nomen tuum, Deus, ita et
laus tua in fines terrae.

V). Sicut audivimus, ita
et vidimus in civitate Dei
nostri, in monte sancto ejus.
Alleluja, alleluja.

V). Senex puerum
portabat: puer autem senem
regebat. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. LUC. 2,
22-32.

In illo tempore: Postquam
impleti sunt dies purgationis
Mariae, secundum legem
Moysi, tulerunt Jesum in
Jerusalem, ut sisterent eum
Domino, sicut scriptum est

Col n. 2

dice il Signore degli eserciti.

E chi potrà indovinare

il giorno della sua venuta? chi

potrà stare a rimirarlo? Egli

sarà come fuoco di fonditore,

come l'erba dei gualchierai.

Egli sederà a fondere e

purificare l'argento: purificherà i

figli di Levi, li colerà come

l'oro e come l'argento, e allora

offriranno al Signore sacrifici

di giustizia. E piacerà al

Signore il sacrificio di Giuda e

di Gerusalemme come in antico,

come ai tempi d'una volta:

dice il Signore onnipotente.

Graduale. SAL. 47, 10-11 e 9.

- Abbiamo, o Dio, ricevuta

la tua misericordia in mezzo

al tuo tempio. Come il tuo

nome o Dio, così la tua lode

giunge agli ultimi confini del

mondo.

V). Come avevamo sentito

dire, così abbiamo visto nella

città del nostro Dio, sulla sua

santa montagna.

Alleluia, alleluia.

V). Il vegliardo portava il

fanciullo, ma il fanciullo

reggeva il vegliardo. Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo

secondo Luca. Luc. 2, 22-32.

In quel tempo: Quando

furon compiuti i giorni della

purificazione di Maria, secondo

la legge di Mosé, lo portarono

a Gerusalemme per presentarlo

al Signore; secondo quello

Col n. 1

in lege Domini: Quia omne
masculinum adaperiens
vulvam sanctum Domino
vocabitur. Et ut darent hostiam
secundum quod dictum
est in lege Domini, par
turturum, aut duos pullos
columbarum. Et ecce homo
erat in Jerusalem, cui
nomen Simeon, et homo iste
justus et timoratus, exspectans
consolationem Israel
et Spiritus Sanctus erant
in eo. Et responsum acceperat
a Spiritu Sancto, non
visurum se mortem, nisi
prius videret Christum
Domini. Et venit in spiritu in
templum. Et cum inducerent
puerum Jesum parentes
ejus, ut facerent secundum
consuetudinem legis
pro eo: et ipse accepit
eum in ulnas suas, et
benedixit Deum et dixit: Nunc
dimittis servum tuum,
Domine, secundum verbum
tuum in pace: Quia viderunt
oculi mei salutare tuum:
Quod parasti ante faciem
omnium populorum: Lumen
ad revelationem gentium,
et gloriam plebis tuae
Israel.

Credo.

Offertorium; Ps. 44, 3. -
Diffusa est gratia in labiis
tuis: propterea benedixit te
Deus in aeternum, et in
saeculum saeculi.

Secreta. - Exaudi,
Domine, preces nostras, et

Col n. 2

che sta scritto nella legge del Signore: Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore per far l'offerta prescritta dalla legge del Signore, d'un paio di tortore o di due piccole colombe. C'era allora in Gerusalemme un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio che aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era in lui: e gli aveva assicurato che non morrebbe prima di vedere il Cristo del Signore. E mosso dallo Spirito, andò al tempio e quando i genitori vi portarono il bambino Gesù, per fare a suo riguardo secondo il rito della legge, egli pure se lo prese in braccio, e benedicendo Dio esclamò: Or lascia, o Signore, che il tuo servo, secondo la tua parola, se ne vada in pace, perché gli occhi miei hanno mirato il tuo Salvatore, che tu hai preparato nel cospetto di tutti i popoli; luce di rivelazione alle genti e gloria del tuo popolo d'Israele.

Credo.

Offertorio. SAL. 44 3. - La grazia è diffusa sulle tue labbra perciò Dio ti ha benedetto in eterno per i secoli dei secoli.

Segreta. - Porgi orecchio, o Signore, alle nostre preghiere

Col n.1

digna sint munera, quae
oculis tuae majestatis
offerimus, subsidium nobis
tuae pietatis impende. Per
Dominum.

Communio. LUC. 2, 26. -
Responsum accepit Simeon
a Spiritu Sancto, non
visurum se mortem, nisi
videret Christum Domini.

Postcommunio.
Quaesumus, Domine Deus
noster: ut sacrosancta
mysteria, quae pro reparationis
nostrae munimine contulisti,
intercedente beata Maria
semper Virgine, et presens
nobis remedium esse
facias, et futurum. Per
Dominum.

Col n. 2

e accordaci l'aiuto della tua
misericordia, affinché le offerte
che presentiamo agli occhi della
tua maestà, siano degne di
te. Per il Signore.

Comunione. Luc. 2, 26. -
Simeone fu assicurato dallo
Spirito Santo che non
morrebbe, prima di vedere il
Cristo del Signore.

Dopocomunione. - Ti
preghiamo, o Signore Dio nostro,
che per intercessione della
beata Maria sempre Vergine, i
sacrosanti misteri che ci hai
elargiti a rinforzo della nostra
redenzione ci siano farmaco

per la vita presente e pegno
della futura. Per il Signore.

45*

L'Apparizione a Lourdes

L'undici febbraio è una data tanto cara ad ogni cristiano per parecchi motivi; ricorda infatti l'incoronazione di Pio XI, il Pontefice felicemente regnante; ricorda la memoranda conciliazione fra la Chiesa e lo Stato Italiano principio di tanti beni e fine di dolorosi inconvenienti; ma il motivo principale per cui questa data ci è così cara, è il ricordo della prima apparizione di Maria SS.ma a Lourdes.

Era l'anno 1858. Quattro anni prima, Pio IX aveva definito l'Immacolata Concezione di Maria:
« Definimus doctrinam quae tenet Beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae Conceptionis fuisse, singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Jesu Salvatoris humani generis, ab omni originali culpa labe praeservatam immunem, esse a

Deo revelatam, atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam», cioè:

«Definiamo che la B. Vergine, per singolare privilegio e grazia di Dio, in previsione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni colpa originale fin dal primo istante di sua concezione; questo fu rivelato da Dio ed ogni fedele lo deve fermamente e costantemente credere».

1) Il periodo iniziale in cui si credeva semplicemente questa verità, si estende fino al secolo XII; il secondo periodo comprende le lotte e le discussioni dei Dottori su questa verità; il terzo la difesa e la definizione. In questa circostanza furono scritti volumi sul Dogma dell'Immacolata Concezione. Ci basti accennare quanto dice S. Ambrogio: «*Virgo ab omni, integra labe peccati*: la S. Vergine fu esente da ogni macchia di peccato». Andrea Cretense poi, esclama: «*Beatam Virginem universali fermento non fuisse fermentatam*: la beata Vergine non andò soggetta alla colpa originale».

L'Apparizione a Lourdes del 1858 veniva a confermare l'insegnamento del Papa e a porre un sigillo soprannaturale su quello che i fedeli già ritenevano per certo, perché definito dal Vicario di Cristo.

Nel 1862 fu riconosciuta dal Vescovo di Tarbes la soprannaturalità delle Apparizioni, e queste furono così, per la prima volta, riconosciute dall'Autorità ecclesiastica. In seguito il S. Padre

promosse pellegrinaggi a Lourdes, approvò la Messa e l'Ufficiatura dell'Apparizione e quando questo fatto entrò nel Breviario, allora si ebbe il riconoscimento ufficiale.

La soprannaturalità di queste apparizioni però, si manifestò evidentemente nei miracoli che colà si operavano. Infermi d'ogni sorta: sordi, ciechi, tubercolotici, trovarono a Lourdes la guarigione istantanea e prodigiosa dai loro acciacchi. Non ce lo affermano solo persone pie ma firme di 5000 medici ci attestano che quei fatti sono, miracolosi.

L'Apparizione a Lourdes c'insegna la bontà di Maria

La nostra Madre celeste è venuta dal Cielo sulla terra: «*Visitasti terram et inebriasti eam*: Hai visitata la terra e l'hai inebriata». Grande degnazione di Maria! Viene tra i suoi figli con materna bontà e stabilisce tra essi la sua dimora, il suo trono di misericordia.

Durante il corso dei secoli, Maria SS. un po' a Loreto, un po' a Torino, Guadalupa, Lourdes, pose la sua sede tra i popoli affinché tutti trovino facilità a ricorrere a Lei per ottenere grazie.

L'Apparizione di Lourdes ci domanda corrispondenza. Maria è venuta in mezzo a noi.

Corrispondiamo dunque con fiducia filiale, con amore schietto e generoso nella Divina Madre così pietosa e potente. Ella è e si mostra veramente la nostra Madre. E noi non ci mostreremo suoi figli?

Come si svolsero i fatti a Lourdes lo leggiamo nel Breviario:

«Quattro anni dopo la definizione dogmatica della Immacolata Concezione della Beata Vergine, sulla sponda del fiume Gave presso il borgo di Lourdes, della diocesi di Tarbes in Francia, la stessa Vergine si fece vedere più volte nell'insenatura d'una roccia, nella grotta di Massabielle, ad una fanciulla chiamata volgarmente Bernardetta, poverissima sì, ma ingenua e pia. La Vergine Immacolata appariva di aspetto giovane e benevolo, ricoperta d'una veste e d'un velo bianco come la neve, e cinta d'una fascia celeste; una rosa d'oro le adornava i piedi. Il primo giorno dell'apparizione, che fu l'11 Febbraio del 1858, insegnò alla fanciulla a far bene e con devozione il segno della croce, e facendo scorrere nelle mani la corona che prima le pendeva dal braccio, l'eccitò, col suo esempio, alla recita del santo rosario: cosa che ripeté pure nelle altre apparizioni.

«Il secondo giorno dell'apparizione, la fanciulla temendo, nella semplicità del suo cuore, un'insidia diabolica, gettò sulla Vergine dell'acqua benedetta; ma la B. Vergine dolcemente sorridendo, le si mostrò con volto ancor più benevolo.

« Nella terza apparizione poi, invitò la fanciulla alla grotta per quindici giorni. D'allora le parlò più spesso, e la esortò a pregare per i peccatori, a baciare la terra e a far penitenza;

49*

4.

quindi le ordinò di dire ai Sacerdoti che edificassero ivi una Cappella e di venire alla stessa guisa con solenni processioni. Di poi le ordinò di bere dell'acqua della fonte, ch'era ancora nascosta sotto la sabbia, ma sarebbe subito sgorgata, e di lavarsi con essa.

«Finalmente la festa dell'Annunciazione, domandando la fanciulla istantemente il nome di lei, che s'era degnata di apparirle tante volte, la Vergine, portate le mani sul petto ed alzati gli occhi al cielo, rispose: Io sono l'Immacolata Concezione.

«Crescendo la fama dei benefizi, che si asseriva aver ricevuto i fedeli nella grotta, aumentò ogni giorno più il concorso degli uomini attirati alla grotta dalla venerazione del luogo. Ond'è che il vescovo di Tarbes, mosso dalla fama dei prodigi e dal candore della fanciulla, quattro anni dopo le cose narrate, dopo giuridica inquisizione dei fatti, riconobbe con sua sentenza che i caratteri dell'apparizione erano soprannaturali, e permise nella stessa grotta il culto alla Vergine Immacolata. Subito vi si edificò una cappella: da quel giorno sono quasi innumerevoli le folle di fedeli che vi accorrono ogni anno per ragione di voto e di supplica dalla Francia, dal Belgio, dall'Italia, dalla Spagna e da altre regioni d'Europa e fino dalle lontane Americhe, e il nome dell'Immacolata di Lourdes diviene celebre in tutto l'universo.

«L'acqua della fontana, portata in tutte le

parti del mondo, rende la sanità agli infermi.
E l'orbe cattolico, riconoscente di tanti benefici,
v'ha eretto intorno meravigliosi monumenti sacri.
Innumerevoli vessilli, mandati là dalle città
e popoli quali testimoni dei benefici ricevuti,
formano al tempio della Vergine una decorazione
meravigliosa.

«In questa sua quasi dimora la Vergine
Immacolata è venerata continuamente: di giorno
con preghiere, canti religiosi ed altre solenni
funzioni; di notte invece con quelle sacre
processioni nelle quali turbe pressoché infinite di
pellegrini con ceri e torce sfilano cantando le
lodi della Vergine.

«A tutti è noto come questi pellegrinaggi
abbiano ravvivato la fede in questo secolo pieno
di freddezza, abbiano incoraggiato a professare
la legge cristiana ed abbiano mirabilmente
accresciuto il culto alla Vergine Immacolata.
Nella quale meravigliosa manifestazione di fede
il popolo cristiano ha per duci i sacerdoti, che
conducono là le loro popolazioni. Gli stessi
vescovi si recano spesso a questo santuario,
presiedono ai pellegrinaggi e assistono alle feste più
solenni. Né è raro vedere accorrervi come umili
pellegrini gli stessi principi della Chiesa Romana
vestiti della porpora. A loro volta, i Romani
Pontefici, nella loro divozione verso l'Immacolata
di Lourdes, arricchirono il sacro tempio dei
favori più insigni. Pio IX l'onorò di sante
indulgenze, del privilegio di un'arciconfraternita e

del titolo di Basilica Minore; e volle che la statua della Madre di Dio, che vi si venera, fosse incoronata con solenne rito dal suo Nunzio Apostolico in Francia.

«Leone XIII poi, le conferì innumerevoli benefici, concesse l'indulgenza in forma di giubileo nel venticinquesimo dell'apparizione, incoraggiò colla sua autorità e parola i pellegrinaggi, e fece fare a nome suo la consacrazione solenne d'una Chiesa sotto il titolo del Rosario. E coronò la molteplicità di questi privilegi concedendo benignamente, a preghiera di molti vescovi, di celebrare una festa solenne sotto il titolo dell'Apparizione della Beata Vergine Maria Immacolata con Ufficio proprio e Messa propria. Finalmente il Sommo Pontefice Pio X nella sua pietà verso la Madre di Dio, e per assecondare i voti di molti vescovi, estese la stessa festa alla Chiesa universale».

Frutti da ricavare:

1.o *Purezza*. - Maria è l'Immacolata, dobbiamo quindi avvicinarci a Lei senza peccati. Facciamo una santa confessione detestando sinceramente le nostre colpe e proponendo di non commetterne più. Consacriamo a Maria l'innocenza del cuore.

2.o *Semplicità*. - Imparare dalla Bernardetta questa virtù così preziosa e tanto gradita a

Dio. Egli respinge le anime altere, ma si comunica e dà le sue grazie alle semplici e umili.

3.o *Pietà*.- Amare davvero Maria e pregarla con fervore. Chi ama la Madonna si salva e chi l'ama tanto si fa santo.

Questi frutti sono grazie e noi li domandiamo a Maria nella S. Messa.

53*

Messa dell'Apparizione di Lourdes

Col n. 1

Introitus. APOC. 21, 2.

- Vidi civitatem sanctam,
Jerusalem novam, descendentem
de coelo a Deo, paratam
sicut sponsam ornatam
viro suo.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oremus. - Deus qui per
Immaculatam Virginis
Conceptionem dignum Filio tuo
habitaculum praeparasti:
supplices a te quaesumus
ut ejusdem Virginis
apparitionem celebrantes,
salutem mentis et corporis
consequamur.

Per eundem Dominum
nostrum Jesum Christum
Filium tuum qui tecum
vivit et regnat in unitate
Spiritus Sancti Deus per
omnia saecula saeculorum
Amen.

Lectio libri Apocalypsis
beati Joannis Apostoli. 11,
19; 12, 1 et 10.

Apertum est templum
Dei in coelo: et visa est

Col n. 2

Introito. APOC. 21, 2 -

Vidi la città santa, la nuova
Gerusalemme che scendeva dal
cielo, d'appresso a Dio, pronta
come una sposa abbigliata

per il suo sposo.

SAL 44, 2. - Un bel canto
m'è sgorgato dal cuore, vo'
recitare al re la mia canzone.

V). Gloria al Padre.

Preghiamo. - O Dio che
mediante l'Immacolata Concezione
della Vergine hai preparata
al Figlio tuo un'abitazione
degnà di Lui, supplichevoli
ti preghiamo che, celebrando
noi l'apparizione della stessa
Vergine otteniamo la salute
dell'anima e del corpo.

Per i meriti del Signore
Gesù Cristo il quale con te vive
e regna unitamente allo Spirito
Santo Dio per tutti i secoli
dei secoli.

Così sia.

Lezione del libro dell'Apocalisse
del B. Giovanni Apostolo. 11,
19; 12, 1 e 10.

S'aprì il tempio di Dio nel
cielo; e si vide l'arca del suo

Col n. 1

arca testamenti ejus in
templo ejus; et facta sunt
fulgura, et voces, et
terraemotus, et grando magna.
Et signum magnum apparuit
in coelo. Mulier amicta
sole, et luna sub pedibus
ejus, et in capite ejus
corona stellarum duodecim.
Et audivi vocem magnam
in coelo, dicentem: Nunc
facta est salus, et virtus,
et regnum Dei nostri et
potestas Christi ejus.

Graduale. CANT. 2, 12. -

Flores apparuerunt in terra
nostra, tempus putationis
advenit, vox turturis
audita est in terra nostra.

Ibid. 10 et 14. - Surge,
amica mea, speciosa mea, et
veni: columba mea in
foraminibus petrae in caverna
maceriae.

Alleluja, alleluja.

Ostende mihi faciem
tuam, sonet vox tua in
auribus meis: vox enim tua
dulcis et facies tua decora.
Alleluja.

Sequentia Sancti Evangelii
secundum Lucam. 1, 26-31.

In illo tempore: missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitate Galileae, cui
nomen Nazareth, ad Virginem
desponsatam viro cui
nomen erat Joseph, de
domo David et nomen
Virginis Maria. Et ingressus
Angelus ad eam dixit: Ave,
gratia plena, Dominus

Col n. 2

testamento nel suo tempio; e
ne avvennero fulgori , e grida e
terremoti e grandine molta. E
un gran prodigio fu veduto
nel cielo: Una donna vestita
di sole e la luna sotto i piedi
di lei e sulla testa una corona
di dodici stelle. Ed udii
una voce sonora in cielo la
quale diceva: Adesso è
compiuta la salute e la potenza
del regno del nostro Dio e la
potestà del suo Cristo.

Graduale. CANT. 2,12. - I
fiori apparvero sulla nostra
terra, il tempo di potare è
venuto: la voce della tortorella
si udì nella nostra campagna.

Ivi. 10 e 14. - Sorgi, o
mia diletta, mia speciosa, vieni:
o mia Colomba nelle fessure
della pietra, nell'apertura
della maceria.

Alleluia, Alleluia.

Fammi vedere il tuo volto,
la tua voce si faccia sentire
alle mie orecchie, perché
dolce è la tua voce e bello è il
tuo volto. Alleluia.

Seguito del santo Vangelo
secondo Luca. 1, 26-31.

In quel tempo l'Angelo
Gabriele fu mandato da Dio in
una città di Galilea detta
Nazareth ad una vergine sposata
ad un uomo di nome Giuseppe
della casa di Davide: il nome
della Vergine era Maria.
E l'angelo, entrato da Lei,
disse: Dio ti salvi piena di
grazia: il Signore è teco,

Col n. 1

tecum, benedicta tu in
mulieribus. Quae cum audisset
turbata est in sermone ejus
et cogitabat qualis esset ista
salutatio. Et ait Angelus ei:
Ne timeas, Maria, invenisti
enim gratiam apud Deum:
ecce concipies in utero,
et paries filium, et vocabis
nomen ejus Jesum.

Offertorio. LUC. 1, 28 -
Ave, gratia plena, Dominus
tecum benedicta tu in
mulieribus.

Secreta. - Hostia laudis
quam tibi, Domine, per
merita gloriosae et
Immaculatae Virginis, offerimus
sit tibi in odorem suavitatis,
et nobis optatam conferat
corporis et animae
sanitatem.

Communio Ps. 64, 10. -
Visitasti terram et inebriasti
eam: multiplicasti
locupletare eam.

Postcommunio. - Quos
coelesti, Domine, alimento
satiasti, sublevet dextera
Genitricis tuae Immaculatae
ut ad aeternam patriam,
ipsa adiuvente, pervenire
mereamur.

Col n. 2

benedetta tu fra le donne. Ed ella
fu turbata a questa parola e si
domandava che cosa potesse
significare questo saluto. E

l'Angelo le disse: Non temere,
Maria, perché tu hai trovato
grazia presso Dio. Ed ecco che
rimarrai incinta e darai alla
luce un figliuolo, e gli porrai
nome Gesù.

Offertorio. Luc. 1, 28. - Ave,
o piena di grazia, il Signore
è teco; benedetta tu fra le
donne

Segreta. - Il sacrificio di
lode, o Signore, che ti offriamo
per i meriti della gloriosa
ed Immacolata Vergine, salga
a te in odore di soavità e ci
procuri la sospirata salute
dell'anima e del corpo.

Comunione. SAL 64,10. - Hai
visitato la terra e hai mandato
pioggia abbondante; l'hai in
ogni modo arricchita.

Dopocomunione. - La destra
della Madre tua Immacolata
sollevi noi che ci siamo saziati
del pane celeste: affinché
col suo aiuto possiamo
pervenire all'eterna patria.

L'Annunciazione

E' desiderio della Chiesa che sia ricordata spesso l'Annunciazione di Maria SS. Tre volte al giorno la campana ricorda ai fedeli il grande mistero, affinché tutti ringrazino Dio della Redenzione.

Due sono i misteri principali della fede:
1.o Unità e Trinità di Dio. 2.o Incarnazione, passione e Morte di N. S. Gesù Cristo.

Nella festa dell'Annunciazione dobbiamo ricordare il mistero dell'Incarnazione.

L'umanità era decaduta e si trovava come sommersa in un mare d'iniquità e di miserie.

Gli uomini si erano allontanati da Dio per assecondare le proprie passioni. Erano precipitati di errore in errore, di vizio in vizio, nella idolatria.

Iddio però, nell'infinita sua bontà, ebbe compassione di essi e decise di mandare lo stesso suo Figliuolo per salvarli.

Giunta la pienezza dei tempi, «l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazaret, ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe, e la vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo disse: Salute, o piena di grazia; il Signore è teco! Benedetta tu fra le donne. Le quali cose, avendo ella udito, si turbò alle sue parole e andava pensando che sorta di saluto fosse quello. E l'Angelo le disse: Non temere, Maria, poiché hai trovato grazia presso Dio. Ecco che concepirai e partorirai un figlio e gli porrai nome Gesù» (Luca 1, 26-31).

«Io vi saluto, esclama S. Gregorio Taumaturgo, tempio del Dio vivente; perché voi darete alla luce la suprema gioia del mondo: sarete la gloria delle vergini, il giubilo delle madri: *Ave, animatum Dei templum, quia summum totius mundi gaudium paries, eris virginum gloriatio, et matrum jubilatio*».

Era preparata e divinamente adorna, la casa in cui doveva abitare Colui che né il cielo, né la terra non possono contenere. A Maria Vergine, a questa prediletta creatura, Dio mandò l'Angelo Gabriele, che con grande riverenza la salutò: *Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*.

«Maria, commenta S. Pier Grisologo, è piena

di quella grazia che diede gloria al Paradiso, Iddio alla terra, la fede alle genti, la morte ai vizi, l'ordine alla vita, una regola ai costumi».

E S. Agostino: «Maria è riempita di grazia, Eva è mondata dalla sua colpa; la maledizione di Eva si cambiò nella benedizione di Maria».

Una giovane vergine riceve un Dio nel suo seno immacolato, per dar pace al mondo, trionfo al cielo, salute agli uomini, vita ai morti; per congiungere l'uomo a Dio, per abbassare Dio fino all'uomo e fare di questo quasi un Dio.

Grande amore del Padre Celeste verso l'umanità! «*Sic Deus dilexit mundum ut Filium suum Unigenitum daret*: Così Dio amò il mondo da dare il suo Figlio Unigenito» (Jo. 3, 16).

Amore ancora dello Spirito Santo per la cui opera fu concepito il Figlio di Dio nel seno purissimo di Maria Vergine; amore del Figlio che assunse l'umana carne per salvare gli uomini.

S. Bernardo dice: «La meravigliosa Incarnazione del Verbo è un mistero che la SS. Trinità ha voluto operare da se stessa in Maria sola e con Maria sola. Solo alla B. Vergine fu dato a comprendere quello che Ella doveva provare».

Il Signore promette al re Achaz un prodigio e questo è che una Vergine concepirà e partorerà un Figlio: *Dabit Dominus ipse vobis signum: Ecce virgo concipiet et pariet Filium* (Is. 7, 14).

Nel giorno dell'Incarnazione il Cielo cominciò a riguardare benignamente la terra, l'uomo

poté sollevare il capo e il demonio cominciò a tremare perché la preda stava per sfuggirgli.

Per molti secoli la festa dell'Annunciazione fu di precetto, ora non lo è più; tuttavia la divozione dei fedeli non deve diminuire, ma seguire la Chiesa la quale in questo giorno canta alla Vergine le più belle lodi.

Ecco quanto leggiamo nel Breviario:

«Dio onnipotente e clemente, la cui natura è bontà, il cui volere è potere, la cui opera è misericordia, appena la malizia del diavolo ci attossicò col veleno della sua invidia fin dagli stessi primordi del mondo preannunziò il rimedio della sua pietà destinato a rinnovare i mortali, quando dichiarò al serpente che dalla donna sarebbe nato uno il quale con la sua virtù avrebbe schiacciato la sua testa orgogliosa e maliziosa annunciando con ciò che il Cristo sarebbe venuto nella nostra carne, Dio insieme e uomo, e che nato da una Vergine, avrebbe condannato con la sua nascita immacolata il rovinatore del genere umano.

«E perché il diavolo dopo aver ingannato l'uomo con la sua astuzia si rallegrava nel vederlo privato dei doni celesti e, spogliato del privilegio dell'immortalità, sottoposto ad una terribile sentenza di morte, e d'aver così trovato una certa consolazione ai suoi mali nella compagnia d'un prevaricatore, e che anche Dio, obbedendo alle esigenze d'una giusta severità, aveva cambiato le sue disposizioni a riguardo dell'uomo che

aveva creato in uno stato così onorifico; fu necessaria, diletteggianti, l'economia d'un profondo disegno, perché un Dio immutabile, la cui volontà non può cessare di essere buona, compisse con un mistero ancor più profondo, le prime intenzioni del suo amore; e perché l'uomo trascinato nella colpa dall'astuzia e malvagità del demonio, non perisse, contrariamente al fine che Dio s'era proposto.

«Giunti pertanto, diletteggianti, i tempi prestabiliti alla redenzione degli uomini, nostro Signore Gesù Cristo dalla sede del cielo discende e viene quaggiù, senza però lasciare la gloria del Padre, generato con un procedimento nuovo, con una natività; con un procedimento nuovo, perché, invisibile nella sua natura, s'è fatto visibile nella nostra; immenso, ha voluto essere limitato; sussistente innanzi al tempo, cominciò ad essere nel tempo; Signore dell'universo, ha presa la forma di un servo, velando la dignità della sua maestà; Dio impassibile, non isdegnò di farsi uomo passibile; e, immortale, di assoggettarsi alle leggi della morte».

Quali frutti ricaveremo?

1.o Nell'Incarnazione Iddio è venuto ad abitare fra gli uomini; chiedere quindi che l'umanità creda alla Redenzione e spera in Gesù Salvatore degli uomini. Chi spera in Lui non sarà confuso in eterno.

Gran delitto è questo: «*In propria venit et sui eum non receperunt*: Venne in casa sua ed i suoi non lo ricevettero» (Jo. 1, 11). Ecco perciò il dovere di chiedere la propagazione del regno di Dio: «*Adveniat regnum tuum*».

2.o Maria divenne degna di essere la Madre di Dio, per atto di fede e di obbedienza che fece acconsentendo, dietro alla parola dell'Angelo, all'Incarnazione del Verbo.

Ad imitazione della Vergine quindi, diciamo sempre di sì al Signore e grande sarà il merito che acquisteremo. Val più un atto di conformità alla volontà di Dio che una grande penitenza sostenuta per propria volontà.

Messa dell'Annunciazione

Col n. 1

Introitus. Ps. 44, 13, 15
et 16. Vultum tuum
deprecabuntur omnes divites
plebis: adducentur regi
virgines post eam: proximae
ejus adducentur tibi
in laetitia et exultatione.

Ps. ibid., 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum,
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. Deus, qui de
beatae Mariae Virginis
utero Verbum tuum Angelo
nuntiante carnem suscipere
voluisti: praesta supplicibus
tuis, ut qui vere eam
Genitricem Dei credimus ejus
apud te intercessionibus
adjuvemur. Per eundem
Dominum.

Lectio Isaiae Prophetae.

Is. 7, 10-15

In diebus illis: Locutus est
Dominus ad Achaz, dicens:
Pete tibi signum a Domino
Deo tuo, in profundum
infernus, sive in excelsum
supra. Et dixit Achaz: Non
petam et non tentabo

Col n. 2

Introito. 44, 13, 15 e 16. -
Tutti i potenti della plebe ti
porteranno doni per rendersi
a te accetti; ti seguiranno cori
di vergini per essere condotti
al Re; a Lui saranno presentate

nella gioia e nell'esultanza.

SAL ivi, 2. - Dal mio cuore
sgorgò una buona parola: io
innalzo al re il mio canto.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio che,
all'annuncio dell'Angelo, volesti
che il Verbo prendesse carne
nel seno della Beata Vergine
Maria, concedi a noi
supplichevoli che mentre la
crediamo vera Madre di Dio, siamo
aiutati presso di te dalla sua
intercessione. Per lo stesso
Signore.

Lettura del Profeta Isaia. Is.
7. 10-15.

In quei giorni parlò il Signore
ad Achaz dicendo: Domanda al
Signore Dio tuo un prodigio
dal profondo della terra o
lassù nell'eccelso. E rispose
Achaz: non chiederò e non
tenterò il Signore. E disse (Isaia)

Col n. 1

Dominum. Et dixit: Audite ergo domus David: Numquam vobis parum est, molestos esse hominibus, qui molesti estis et Deo meo? Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum. Ecce Virgo concipiet, et pariet Filium; et vocabitur nomen ejus Emmanuel. Butyrum et mel comedet, ut sciat reprobare malum et eligere bonum.

Graduale. Sal. 44, 3 et 5. -
Diffusa est gratia in labiis tuis; propterea benedixit te Deus in aeternum.

V). Propter veritatem, et mansuetudinem, et justitiam: et deducet te mirabiliter dextera tua.

Sequentia sancti Evangelii secundum Lucam. Luc. 1, 26-38.

In illo tempore: Missus est Angelus Gabriel a Deo in civitatem Galileae, cui nomen Nazareth, ad Virginem desponsatam viro, cui nomen erat Joseph de domo David et nomen Virginis Maria. Et ingressus Angelus ad eam dixit: Ave, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus. Quae cum audisset, turbata est in sermone ejus et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait Angelus ei: Ne timeas, Maria; invenisti enim gratiam apud Deum. Ecce concipies

Col n. 2

Vi par dunque poco il far torto
agli uomini che volete far
tanto anche al mio Dio? Per
questo il Signore stesso darà
a voi un segno. Ecco che una
vergine concepirà e partorirà
un Figlio, che sarà chiamato
Emmanuele. Ei mangerà
burro e miele, affinché sappia
rigettare il male e scegliere
il bene.

Graduale. SAL.. 44, 3 e 5. - La
grazia è sparsa sulle vostre
labbra: perciò Dio vi benedisse
in eterno.

V). Voi regnerete per mezzo
della verità, della mansuetudine
e della giustizia; la vostra
destra opererà meraviglie.

Seguito del Santo Vangelo
secondo S. Luca. Luc. 1, 26-38.

In quel tempo: Fu mandato
l'Angelo Gabriele da Dio
in una città della Galilea
chiamata Nazaret, ad una
Vergine sposata ad un uomo della
casa di Davide, chiamato
Giuseppe; e la Vergine si chiamava
Maria. Ed entrato l'Angelo
da lei, disse: Dio ti salvi,
piena di grazia; il Signore è
teco: benedetta tu fra le donne.
Le quali cose, avendo ella
udito, si turbò alle sue parole;
e andava pensando che
sorta di saluto fosse questo.
E l'Angelo le disse: Non temere,
Maria, poiché hai trovato
grazia presso Dio. Ecco che

Col n. 1

in utero, et paries filium
et vocabis nomen ejus
Jesum. Hic erit magnus et
Filius Altissimi vocabitur;
et dabit illi Dominus Deus
sedem David, patris ejus, et
regnabit in domo Jacob in
aeternum; et regni eius non
erit finis. Dixit autem Maria
ad Angelus: Quomodo
fiet istud quoniam virum
non cognosco? Et
respondens Angelus, dixit ei:
Spiritus Sanctus superveniet
in te et virtus Altissimi
obumbrabit tibi. Ideoque
et quod nascetur ex te
Sanctum, vocabitur Filius
Dei. Et ecce Elisabeth,
cognata tua, et ipsa concepit
filium in senectute sua- et
hic mensis sextus est illi
quae vocatur sterilis; quia
non erit impossibile apud
Deum omne verbum. Dixit
autem Maria: Ecce ancilla
Domini, fiat mihi secundum
verbum tuum.

Offertorium. Luc. 1, 28 et
42. - Ave, Maria, gratia
plena, Dominus tecum,
benedicta tu in mulieribus,
et benedictus fructus
ventris tui.

Secreta. - In mentibus
nostris, quaesumus, Domine,
verae fidei sacramenta
confirma: ut, qui conceptum
de Virgine Deum verum et
hominem confitemur per
ejus salutiferae resurrectionis

Col n. 2

concepirai e partorirai un figlio
e gli porrai nome Gesù. Questi
sarà grande e sarà chiamato
Figliuolo dell'Altissimo; e
a Lui darà il Signore Iddio
la sede di Davide, suo padre;
e regnerà sopra la casa di
Giacobbe in eterno; e il suo
regno non avrà fine. E Maria
disse all'Angelo: In qual modo
avverrà questo mentre io
non conosco uomo? E l'Angelo
le rispose e disse: Lo Spirito
Santo scenderà sopra di
te, e la virtù dell'Altissimo ti
adombrerà. Per questo ancora
quello che nascerà da te
Santo, sarà chiamato figlio di
Dio. Ed ecco che Elisabetta,
tua parente, ha concepito
anch'essa un figlio nella sua
vecchiaia ed è nel sesto mese
quella che dicesi sterile;
imperocché nulla sarà impossibile a
Dio. E Maria disse: Ecco
l'ancella del Signore; facciasi di
me secondo la tua parola.

Offertorio. Luc. 1, 28-42 -
Ave, o Maria, piena di grazia: il
Signore è teco; benedetta tu
fra le donne, e benedetto il
frutto del ventre tuo.

Secreta - Degnati, o Signore,
di confermare nelle anime
nostre i misteri della vera
fede: affinché noi, i quali
confessiamo vero Dio e vero
uomo Lui che fu concepito da
una Vergine, meritiamo in

5.

Col n. 1

potentiam, aeternam
mereamur pervenire laetitiam.
Per eundem Dominum
nostrum, etc.

Communio. Is. 7, 14. -
Ecce Virgo concipiet, et pariet
Filium: et vocabitur nomen
ejus Emmanuel.

Postcommunio - Gratiam
tuam quasumus, Domine,
mentibus nostris infunde;
ut qui, Angelo nuntiante,
Christi filii tui incarnationem
cognovimus, per passionem
ejus et crucem, ad
resurrectionis gloriam
perducamur. Per eundem
Christum.

Col n. 2

virtù della sua salutare
risurrezione la grazia di pervenire
all'eterna felicità. Per lo stesso
Signor nostro, ecc.

Comunione. Is. 7, 14. - Ecco
che una Vergine concepirà
e partorirà un Figlio che sarà
chiamato Emmanuele.

Dopocomunione. - Infondi ti
preghiamo, o Signore, nelle
nostre menti la tua grazia
affinché noi che all'annuncio
dell'Angelo abbiamo conosciuto
l'incarnazione di Gesù Cristo
tuo Figlio, in virtù della
sua passione e della sua croce,
giungiamo alla gloria della
risurrezione. Per il medesimo
Cristo.

La Madonna del Buon Consiglio

La festa della Madonna del Buon Consiglio è stata istituita da Paolo II nel secolo XV e Leone XIII, negli ultimi anni di sua vita, volle fosse aggiunto nelle Litanie Lauretane il titolo «*Mater boni Consilii*».

Maria è la Madre del Buon Consiglio.

Il primo grande consiglio, in un certo senso, si ebbe quando Dio deliberò la creazione dell'uomo: «*Faciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram: facciamo l'uomo ad immagine e somiglianza nostra*» (Gen. 1,26). Ma la primogenita di tutte le creature è Maria Santissima: «*Ego ex ore Altissimi prodivi, primogenita ante omnem creaturam: io uscii dalla bocca dell'Altissimo, nacqui innanzi a tutte le creature*» (Eccli. 24,5). «*Ab aeterno*

ordinata sum, et ex antiquis antequam terra fieret: dall'eternità io sono stata scelta e consacrata, prima che la terra fosse» (Prov. 8, 23).
«*Quando praeparabat coelos, aderam*: quando Iddio preparava i cieli, io ero presente» (Prov. 8, 27).

Maria era il primo oggetto di quel Consiglio.

La Madonna è la più bella, la più grande di tutte le creature, il capolavoro di Dio. Ella si può chiamare con la Sapienza «un'emanazione, un riflesso dello splendore dell'Onnipotente Iddio; candore della luce eterna, specchio tersissimo della divina Maestà. Infatti è più bella del sole e di ogni costellazione e, se si paragona alla luce, essa la supera» (Sap. 7, 25.26.29).

Il secondo gran consiglio si fece dopo la caduta dell'uomo, quando questi ebbe perduta la grazia e con essa ogni dono soprannaturale. Per salvarlo, le tre Persone Divine decisero l'Incarnazione: il Figlio di Dio avrebbe assunto la natura umana e, con la morte di Croce, avrebbe riaperto le porte del Paradiso chiuse dal peccato originale. Ma anche allora apparve subito Maria, la fortunata Madre del Redentore: «*de qua natus est Jesus*» (Matt. 1, 16). Vedendo il momento dell'Incarnazione il Figlio vi trovava la Madre, lo Spirito Santo la Sposa.

La B. Vergine è Madre del Buon Consiglio per tre motivi: buon consigliere è colui che vede e sa, perché non si può chiedere consiglio a chi non sa: «Da un uomo sapiente e probò chiedi

consiglio»; che è santo, ossia vuole rettamente, e non insegna una via qualunque, ma la vera; che ama, perché solo chi ama veramente, può dare saggi consigli.

Maria sa e vede: Ella è la più sapiente, anzi la sede stessa della Sapienza: «*Sedes Sapientiae*», «*Virgo prudentissima*».

Colei che doveva essere la Madre della Sapienza increata, doveva anche possedere sapienza e prudenza. Eva, ingannata dalla sua insipienza, si lasciò trascinare a perdere il mondo; Maria, fatta prudente dalla sua saggezza, meritò di cooperare a ristorarlo e salvarlo. La stoltezza di Eva rovinò ogni cosa; la sapienza di Maria ha riparato tutto.

Maria è santa. Ella è la «piena di grazia» la più santa di tutte le creature: «*Fundamenta eius in montibus sanctis*». «L'Altissimo ha santificato il suo tabernacolo» canta il Salmista (Sal. 46, 5) e questo tabernacolo è Maria.

Maria ci ama. Ella è la Madre del bell'amore «*Ego mater pulchrae dilectionis*» (Eccli. 24, 24). Il suo amore verso Dio supera quello degli Angeli, dei Cherubini, dei Serafini, il suo cuore è un oceano di carità e d'amore. Chi può comprendere la lunghezza, la larghezza, la profondità, e l'altezza del suo amore? E l'amore di Maria si estende anche a tutte le creature, perché non si può amare Dio senza amare il prossimo che ne è la viva immagine.

Maria quindi è l'ottima fra tutti i consiglieri:

ecco perché tutti i Dottori e grandi luminari della Chiesa, son sempre ricorsi a Lei. Di essa si può dire, come della Sapienza, che «sfavilla» e il suo splendore non patisce oscuramento; chi l'ama la vede, e chi la cerca facilmente la trova. Essa precorre coloro che la cercano e si manifesta loro la prima (Sap. 6, 13-14).

La festa della Vergine del Buon Consiglio si celebra il 26 aprile. L'origine e lo sviluppo di questa festa sono ben descritti nell'Ufficiatura propria.

«Fin dai tempi più antichi la Madre di Dio ebbe, tra gli altri titoli, quello di Madre del Buon Consiglio, ma l'uso di invocarla e venerarla sotto questo titolo, invalse nel tempo in cui, regnando Paolo II, apparve miracolosamente sulla parete della Chiesa dei Fratelli Eremiti di S. Agostino in Genazzano, una bellissima immagine di Maria, la quale si rese famosa per le strepitose grazie che elargiva continuamente. Quivi si recano per onorare la celeste Madre, invocare il suo aiuto, o ringraziarla per le grazie ricevute, non solo gli abitanti della città o dei paesi limitrofi, ma convengono i fedeli da ogni parte e da ogni nazione.

«Sotto lo stesso titolo fu pure istituita una Pia Unione che Benedetto XIV approvò e confermò arricchendola di indulgenze. Pio VI permise ai Cenobiti di Genazzano e quindi a tutto l'Ordine degli Eremiti, di recitare la Messa e

l'Ufficio proprio della Madre del Buon Consiglio nel giorno della sua festa.

«Il Sommo Pontefice Leone XIII per la singolare sua pietà e quella di tutti i fedeli verso la Madre del Buon Consiglio, non solo approvò un nuovo Ufficio con Messa per il giorno della festività, concedendo scapolare proprio indulgenziato, ma elevò con Rescritto Apostolico, lo stesso Santuario alla dignità di Basilica Minore. Infine aumentando sempre più il culto e la devozione verso la SS. Vergine onorata sotto tal titolo, e dimostrandosi questa veramente Madre, coll'impetrare il dono del Buon Consiglio, lo stesso Sommo Pontefice, stabilì e decretò che nelle Litanie Lauretane, dopo la invocazione Mater Admirabilis, si aggiungesse «Mater Boni Consilii».

Chiediamo noi pure grazie alla Vergine del Buon Consiglio e specialmente:

1.o Ricorriamo a Lei nei dubbi e nelle difficoltà; Maria non solo ci illuminerà, ma ci otterrà anche la grazia di seguire i suoi consigli.

2.o Abbiamo inoltre l'umiltà di ricorrere a chi è superiore a noi, per essere guidati.

Messa Mater Boni Consilii

Col n. 1

Introitus. - Gaudeamus
omnes in Domino, diem
festum celebrantes sub honore
beatae Mariae Virginis,
Boni Consilii Matris: de
cujus solemnitate gaudent
Angeli, et collaudant Filium
Dei.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, qui
Genitricem dilecti Filii tui
matrem nobis dedisti, ejusque
speciosam Imaginem
mira apparitione clarificare
dignatus es: concede,
quaesumus, ut ejusdem
monitis jugiter inhaerentes,
secundum cor tuum vivere,
et ad caelestiam patriam
feliciter pervenire
valeamus. Per eundem
Dominum.

Graduale. PROV. 8, 12 et
34. - Ego sapientia habito
in consilio, et eruditis
intersum cogitationibus.

V). Beatus homo qui

Col n. 2

Introito. - Ralleghiamoci
tutti nel Signore, oggi che
celebriamo la festa in onore della
B. Vergine Maria, Madre del
Buon Consiglio, della cui
solemnità gioiscono gli Angeli e

ne danno lode al Figlio di Dio.

SAL. 44, 2. - Un bel canto
m'è sgorgato dal cuore, vo'
recitare al re la mia canzone.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, che ci
hai donato per madre la Madre
del tuo diletto Figliuolo e ti sei
degnato di far risplendere la sua
bella immagine con una
miracolosa apparizione,
concedici, te ne preghiamo, che
attenendoci continuamente ai suoi
insegnamenti ci confermiamo
nella vita al tuo cuore e
giungiamo felicemente alla Patria
celeste. Per lo stesso Signore.

Graduale. PROV. 8, 12 e 34
Io, la sapienza, abito nel
consiglio e presiedo ai saggi
pensieri.

V). Beato l'uomo che mi

Col. n. 1

audit me, et vigilat ad fores
meas quotidie, et observat
ad postes ostii mei.

Alleluia, alleluia.

V) IBID. 35. - Qui me
invenerit, inveniet vitam
et hauriet salutem a
Domino. Alleluia.

Sequentia Sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 1,
26-33.

In illo tempore: Missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitatem Galileae, cui
nomen Nazareth, ad Virginem
desponsatam viro, cui
nomen erat Joseph, de
domo David, et nomen
Virginis Maria. Et ingressus
Angelus ad eam, dixit: Ave,
gratia plena: Dominus
tecum: benedicta tu in
mulieribus. Quae cum audisset,
turbata est in sermone
ejus: et cogitabat qualis
esset ista salutatio. Et ait
Angelus ei: Ne timeas, Maria,
invenisti enim gratiam
apud Deum: ecce concipies
in utero, et paries filium,
et vocabis nomen ejus
Jesum. Hic erit magnus, et
Filius Altissimi vocabitur,
et dabit illi Dominus Deus
sedem David patris ejus: et
regnabit in domo Jacob in
aeternum, et regni ejus non
erit finis.
Credo.

Offertorium. IEREM. 18,
20. - Recordare, Virgo

Col n. 2

ascolta e veglia ogni giorno alla mia porta e aspetta all'ingresso della mia casa.

Alleluia, alleluia

Ivi, 35. - Chi troverà me avrà trovata la vita, e riceverà dal Signore la salute. Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo secondo Luca. Luc. 1, 26. 33.

In quel tempo: l'Angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea detta Nazaret, ad una Vergine sposata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe e la Vergine si chiamava Maria. Ed entrato da lei l'Angelo, disse: Ave, piena di grazia, il Signore è teo: Benedetta tu fra le donne! Ed essa turbata a queste parole pensava che specie di saluto fosse quello. E l'Angelo le disse, non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio- ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di David suo Padre; e regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe; e il suo regno non avrà mai fine.

Credo.

Offertorium. GEREM 18, 20 -
Quando stai al cospetto di Dio,

Col n. 1

Mater, in conspectu Dei
ut loquaris pro nobis bona,
et ut avertat indignationem
suam a nobis.

Secreta. - Sanctifica,
Domine, quaesumus, oblata
libamina: et beatæ Dei
Genitricis Mariæ, Boni
Consilii Matris, saluberrima
intercessione, nobis salutaria
fore concede. Per eundem
Dominum.

Communio. - Regina
mundi dignissima, Maria Virgo
perpetua, intercede pro
nostra pace et salute, quæ
genuisti Christum Dominum
Salvatorem omnium.

Postcommunio. - Adjuvet
nos, quaesumus, gloriosæ
tuæ Genitricis, semperque
Virginis Mariæ Matris Boni
Consilii intercessio
veneranda: ut quos perpetuis
cumulavit beneficiis; ea quæ
agenda sunt jugiter videre
faciat, ad implenda quæ
viderint convalescere. Qui
vivis.

Col n. 2

ricordati, o Vergine Madre, di
parlargli in nostro favore,
affinché allontani da noi il suo
sdegno.

Segreta - Deh, santifica, o
Signore, le offerte che ti
presentiamo e, per la validissima
intercessione della beata

Maria Madre di Dio e Madre del
Buon Consiglio, concedici che
ci riescano salutari. Per lo
stesso Signore.

Comunione. - O degnissima
Regina del mondo, Maria sempre
Vergine, intercedi affinché
abbiamo pace e salute tu che
hai dato alla luce Cristo,
Signore e Salvatore di tutti.

Dopocomunione. Deh, ci
soccorra, o Signore, l'intercessione
veneranda della tua gloriosa
Madre e sempre Vergine Maria
Madre del Buon Consiglio
affinché, avendoci ricolmati di
continui benefici, ci faccia
sempre conoscere quanto
dobbiamo fare e ci dia forza di
praticarlo: Tu che vivi.

L'addolorata

La Chiesa fa celebrare due volte la festa dell'Addolorata: una il Venerdì della settimana di Passione, l'altra il 15 settembre. A primo aspetto, sembrerebbe che tali feste si possano ridurre ad una sola, poiché ricordano lo stesso mistero. Ma non è così.

Nella prima si considera specialmente Maria Corredentrice, che accompagna il Figlio al Calvario, l'assiste agonizzante partecipando alla grande opera della Redenzione: «*Stabat iuxta crucem Jesu Mater eius*» (Joann. 19, 25). Nella seconda invece si ricordano tutti i dolori della beata Vergine, cioè la loro profondità e grandezza.

Maria è Corredentrice. Dopo la fatale caduta di Adamo ed Eva nel Paradiso terrestre,

Dio promette subito la Redenzione ed annunzia il Salvatore, accanto al quale pone, anzi antepone Maria, la Corredentrice: *«Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius: ipsa conteret caput tuum: Porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua progenie e la progenie di lei: essa ti schiaccerà la testa»* (Gen. 3, 15). Maria doveva dare al mondo il frutto del suo seno e operare indirettamente la Redenzione, perché Dio volle che tutto avessimo per mezzo suo: *«Totum nos habere voluit per Mariam»* (S. Bernardo).

Ricordiamo il Venerdì Santo. Quanto penoso sarà stato quel giorno per Maria! La sera precedente, Gesù istituì l'Eucaristia e consacrò gli Apostoli. Maria, illuminata dalle Scritture e dalla predicazione del Divin Figlio, sapeva che era giunto il tempo in cui doveva essere abolito il sacrificio antico ed ucciso il Cristo, la Vittima Divina: *«In dimidio hebdomadis deficiet hostia et sacrificium: a metà della settimana verranno meno le ostie ed i sacrifici»* (Dan. 9, 27).

Maria intravedeva meglio di tutti gli Apostoli nelle opere di Gesù, e sapeva che ormai era giunto il tempo in cui Egli si sarebbe immolato, vittima accetta al Padre; perciò pienamente conforme alla volontà di Dio, Ella offriva col Figlio il sacrificio della sua vita per la redenzione degli uomini.

Se Gesù andò al Getsemani, che avrà fatto Maria se non pregare? Nella cattura di Gesù,

nella sua prima condanna, nella triste notte
che il Divin Redentore trascorse in balia dei
soldati, durante il rinnegamento di Pietro, dove
sarà stata Maria? Se il suo Diletto soffriva
Ella certamente vegliava pregando.

Al mattino si sparse in breve la notizia del
prigioniero, anzi, il chiasso divenne assordante,
e Maria tutto sentiva. Finalmente giunse
Giovanni a raccontare tra le lacrime l'orribile
tragedia. Gesù è condannato: Maria veste a lutto
e sceglie la via più breve per raggiungere il
Figlio ed accompagnarlo al Calvario. E' l'ora:
Ella dev'essere Corredentrica ed è là, più forte
di Abramo ad offrire il Figlio al Padre celeste.
Chi potrà mai descrivere i patimenti di Maria?
Ella è crocifissa col Figlio; i chiodi che trapassano
le mani ed i piedi di Gesù giungono con
la loro punta a trafiggere il Cuore di Maria. La
veste staccata dalla carne sanguinante del
Salvatore, riaprendone le piaghe, il fiele di cui fu
abbeverato, le ingiurie, le imprecazioni, i
ludibrii cui è fatto segno, sono altrettanti colpi di
spada che trapassano il Cuore della Vergine.
Qual pena per lei vedere agonizzare Colui che
è tutta la sua vita! E qual dolore vedere il suo
Gesù dare l'ultimo respiro sulla croce! *«Tenebrae
factae sunt super universam terram usque
ad horam nonam. Et circa horam nonam clamavit
Jesus voce magna, dicens: Deus meus,
Deus meus, ut quid dereliquisti me?... Et emisit
spiritum: Si fece gran buio sulla terra. E verso*

l'ora nona Gesù gridò con gran voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? E rese lo spirito» (Matt. 27, 45.46-50).

Di Gesù ha scritto il Profeta: *«Ipse vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: disciplina pacis nostrae super eam, et livore eius sanati sumus: Egli fu ferito per le nostre iniquità, stritolato per le nostre scelleratezze: su lui pesò il castigo che ci porta la pace, e per le sue piaghe noi siamo stati guariti»* (Is. 53, 5). E di Maria il Breviario dice: «La violenza del dolore ha dunque trapassato la tua anima, così che non immeritamente noi ti proclamiamo più che martire, avendo il sentimento della compassione sorpassato in te tutte le sofferenze che può sostenere il corpo. E non ti fu forse più che una spada quella parola che trapassò realmente la tua anima e giunse fino alla divisione dell'anima e dello spirito: «Donna, ecco il tuo Figlio»? Quale scambio! Ti è dato Giovanni invece di Gesù, il servo invece del Signore, il discepolo invece del Maestro, il figlio di Zebedeo per il Figlio di Dio, un semplice uomo per il vero Dio! Come non avrebbe trapassato la tua sensibilissima anima questa parola, quando il solo ricordo spezza i nostri cuori, sebbene di sasso e di acciaio? Quali sentimenti provi, o Vergine SS.ma, nel contemplare tali cose? Oh, i patimenti dei martiri sono ben poca cosa in confronto alle tue sofferenze! *«Passio Domini Ipsam eius Matrem, carnali*

orbitate graviter percussam, vehementissime contristavit»: La passione del Signore contristò profondissimamente la stessa sua Madre, crudelmente percossa per la perdita del frutto del suo seno».

A questo riguardo S. Bernardo esclama: «Nessuna mente può comprendere, nessuna lingua può esprimere gli ineffabili strazi che lacerarono il cuore di Maria». E San Giovanni Crisostomo: «Ai piedi della croce, Maria era immersa in un mare di patimenti»: «*Stabat doloribus immersa*».

Tuttavia sotto il peso di tanta angoscia, Maria non apre la bocca ad un lamento, ma si uniforma con intera rassegnazione alla volontà di Dio. Quale esempio per noi!

Moviamo quindi il nostro cuore a compassione per la Madre di Dio. E preghiamo per ottenere la pazienza: giacché tutti dobbiamo tradurre nella nostra vita quello che dice S. Paolo: «*Adimpleo ea quae desunt passionum Christi, in carne mea*: completo nella mia carne quello che manca delle sofferenze di Cristo» (Coloss., 1, 24).

Chiediamo a Maria SS. che a tutti gli uomini giungano i frutti della Redenzione e che tutti possano giungere, per mezzo suo, all'eterna salvezza.

Messa di Maria SS. Addolorata

Col n. 1

Introitus. JOANN. 19, 25. -
Stabant juxta crucem Jesu
mater ejus, et soror matris
ejus Maria Cleophae, et
Salome, et Maria
Magdalena.

Ibid. 26, 27. Mulier,
ecce filius tuus: dixit Jesus,
ad discipulum: Ecce mater
tua.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, in cujus
passione secundum
Simeonis prophetiam,
dulcissimam animam gloriosae
Virginis et Matris Mariae
doloris gladius pertransivit:
concede propitius, ut qui
transfixionem ejus et passionem
venerando recolimus
gloriosis meritis et precibus
omnium Sanctorum cruci
fideliter adstantium
intercedentibus, passionis tuae
effectum felicem
consequamur.

Lectio libri Judith. JUDITH.
13, 22 et 23-25.

Benedixit te Dominus in
virtute sua, quia per te ad
nihilum redegit inimicos nostros

Col n. 2

Introito. Giov. 19, 25. -
Stavano presso la croce di Gesù
la Madre di Lui e la sorella
della madre di lui Maria di Cleofe,
e Salome e Maria Maddalena.

Ivi 26, 27. Donna, ecco tuo
figlio: disse Gesù; ed al
discepolo: Ecco la madre tua.
V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio nella
cui passione secondo la profezia
di Simeone, la spada del
dolore trapassò l'anima
dolcissima della gloriosa Vergine e
Madre Maria: deh, a noi concedi
propizio che, mentre con
venerazione ricordiamo la sua
transfissione e passione, per i
gloriosi meriti e per le
preghiere di tutti i Santi che
fedelmente assistettero al
supplicio della croce, possiamo
conseguire il felice effetto della
tua passione.

Lettura del libro di Giuditta.
GIUDITTA. 13, 22 e 23-25.

Il Signore ti ha benedetta
comunicandoti la sua
possanza, e per mezzo di te ha

Col n. 1

nostros. Benedicta es tu, filia a
Domino Deo excelso prae
omnibus mulieribus super
terram. Benedictus qui
creavit coelum et terram: quia
hodie nomen tuum ita
magnificavit, ut non recedat
laus tua de ore hominum,
pro quibus non pepercisti
animae tuae propter
angustias et tribulationem
generis tui, sed subvenisti
ruinae ante conspectum Dei
nostri.

Graduale. - Dolorosa et
lacrymabilis es, Virgo Maria,
stans juxta crucem Domini
Jesu Filii tui Redemptoris.
Virgo Dei Genitrix, quem
totus non capit orbis, hoc
crucis fert supplicium,
auctor vitae factus homo.

Tractus. - Stabat sancta
Maria, coeli Regina, et
mundi Domina, juxta crucem
Domini nostri Jesu Christi
dolorosa.

V). THREN. 1, 12. O vos
omnes, qui transitis per
viam, attendite, et videte,
si est dolor sicut dolor
meus.

Sequentia - Stabat Mater
dolorosa
Juxta crucem lacrimosa;
Dum pendeat Filius.

Col n. 2

annientati i nostri nemici.
Benedetta sei tu, o figliuola, del

Signore Dio altissimo, sopra
tutte le donne della terra.
Benedetto il Signore che creò il
cielo e la terra, perché in
questo dì ha talmente esaltato
il tuo nome, che le tue lodi
risuoneranno nei secoli futuri
dei prodigi del Signore;
e che per amore di essi non
hai temuto di esporre la tua
vita, mirando le angustie e la
tribolazione della tua gente,
ma nel cospetto del nostro
Dio ti sei opposta a questa
rovina.

Graduale. Dolorosa e degna
di pianto sei, Vergine Maria,
mentre stai presso la croce del
Signore Gesù Figlio tuo,
Redentore. Vergine Madre di Dio
colui che tutto il mondo non può
contenere, che sopporta il
supplicio della croce, Egli
autore della vita, fatto uomo.

Tratto. - Stava la santa
Maria, Regina del cielo e
Signora della terra, dolente presso
la croce del nostro Signor
Gesù Cristo.

V). THREN. O voi tutti che
passate per la via, fermatevi
e guardate se ci sia dolore
simile al mio.

Sequenza. - Stava la Madre
dolorosa
presso il legno lacrimosa
da cui pendeva il Figlio:

81*

6.

Col n. 1

Cuius animam gementem
Contristatam et dolentem
Pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.

Quae moerebat, et dolebat
Pia mater, dum videbat
Nati poenas incliti.
Quis est homo, qui non
fleret

Matrem Christi si videret
In tanto supplicio?

Quis non posset contristari
Christi Matrem contemplari
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
Vidit Jesum in tormentis,
Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum
moriendo desolatum,
Dum emisit spiritum.

Eia mater, fons amoris,
Me, sentire vim doloris
Fac ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
In amando Christum Deum
ut sibi complaceam.

Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
Cordi meo valide.

Tui nati vulnerati,
Tam dignati pro me pati
Poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere
Crucifixo condolere,
Donec ego vixero.

Juxta crucem tecum stare
Et me tibi sociare
In planctu desidero.

Virgo Virginum praeclara
Mihi jam non sis amara
Fac me tecum plangere.

Col n. 2

E quell'anima gemente
sì attristata, sì dolente,
trafisse acuta lancia.

Di dolor qual cruda stretta
ebbe allor la benedetta
Madre dell'Unigenito!

Si accorava, si struggeva
la pia Madre, che vedeva
penar l'inclito Figlio.

Chi può il pianto trattenere
la pia Madre nel vedere
in cotanto supplizio?

Chi pietade non avria
Contemplandoti, o Maria,
dolente con il Figlio?

Pei peccati di sue genti
Ella il vide ne' tormenti
e dai flagelli lacero.

Vide il suo dolce nato
moriente, desolato
Quando esalò lo spirito.

Madre mia, fonte d'amore
fa' ch'io provi il tuo dolore
Teco mi strugga in lacrime.

Fa' che tutto arda il cuor mio
In amando Cristo Dio
onde in me si compiaccia.

Fa' ti prego, o Madre amante,
di Gesù le piaghe sante
nel mio cuor si stampino.

Delle pene del tuo nato
che per me fu vulnerato
rendi me partecipe.

Fin che vita in me rimanga
fa' che teco, o Madre, io pianga
divida il tuo cordoglio.

Alla croce avvicinar mi,
o Maria, e a te associarmi
nel pianto desidero.

Delle vergini preclara,
deh non essere meco amara,
deh! fammi con te piangere!

Col n. 1

Fac, ut portem Christi
mortem

Passionis fac consortem
Et plagas recolere.

Fac me plagis vulnerari
fac me cruce inebriari,
et cruore Filii.

Flammis ne urar
succensus
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.

Christe, cum sit hinc
exire,
da per matrem me venire
ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur;
fac ut animae donetur
Paradisi gloria. Amen.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Joannem. Joann.
19, 25-27.

In illo tempore: stabant
juxta crucem Jesu Mater
ejus et soror matris
eius Maria Cleophae, et
Maria Magdalena. Cum
vidisset ergo Jesus Matrem,
et discipulum stantem quem
diligebat, dicit Matri suae:
Mulier, ecce filius tuus.
Deinde dicit discipulo:
Ecce Mater tua. Et ex illa
hora accepit eam discipulus
in sua.

Credo.

Offertorium. Jer. 18, 20.

- Recordare, Virgo mater
Dei, dum steteris in conspectu
Domini, ut loquaris
pro nobis bona, et ut avertat
indignationem suam a
nobis.

Col n. 2

Di Gesù alla dura morte
e passion deh, sia consorte
e le sue piaghe io meriti.

Fa' che io pure sia piagato
di sue piaghe, e nel beato
sangue suo mi inebri.

Acciò sia dal fuoco illeso
per te, o Vergine, difeso
stia nel dì del giudizio.

Me, o Gesù, presso al
morire

per tua madre fa venire
teco a cantar vittoria.

Quando il corpo sia disciolto
sia lo spirito raccolto
nell'eterna gloria. Amen.

Seguito quel santo Vangelo
secondo Giovanni. GIOV. 19,
25-27.

In quel tempo vicino alla
croce di Gesù stava la Madre
e la sorella di sua Madre, Maria
di Cleofa, e Maria Maddalena.
Gesù dunque avendo veduta
la Madre ed il discepolo
da lui amato, che era dappresso,
disse alla Madre sua: Donna,
ecco tuo figlio. Di poi
disse al discepolo: Ecco la
Madre tua. E da quel tempo
il discepolo la prese con sé.

Credo.

Offertorio. GER. 18, 20. -
O Vergine Maria, Madre di
Dio, che stai nel cospetto del
Signore, ricordati di dire una
buona parola per noi, affinché
allontani da noi il suo sdegno.

Col n. 1

Secreta - Offerimus tibi
preces et hostias, Domine
Jesu Christe, humiliter
supplicantes: ut qui
transfixionem dulcissimi spiritus
beatae Mariae Matris tuae
precibus recensemus, suae
suorumque sub cruce
Sanctorum consortium
multiplicato piissimo interventu,
meritis mortis tuae, meritum
eum beatis habeamus.
Qui vivis.

Communio. - Felices
sensus beatae Mariae Virginis,
qui sine morte meruerunt
martirii palmam sub cruce
Domini.

Postcommunio. -
Sacrificia quae sumpsimus,
Domine Jesu Christe,
transfixionem Matris tuae et
Virginis devote celebrantes
nobis impetrent apud
clementiam tuam omnis boni
salutaris effectum. Qui vivis.

Col n. 2

Segreta. - Ti offriamo
preghiere e doni, Signore Gesù
Cristo umilmente supplicanti
perché mentre ricordiamo la
trafittura del dolcissimo spirito
della B. Maria Madre tua per
la piissima intercessione
di lei e dei santi, che stettero
sotto la croce, per i meriti
della tua morte, giungiamo al
consorzio dei beati. Tu che
vivi.

Comunione. - Felici i sensi
della beata Maria Vergine che,
senza morire, meritavano la
palma del martirio sotto la
croce del Signore.

Dopocomunione. - I sacrifici
cui partecipiamo, Signore Gesù
Cristo, devotamente ricordando
la transfissione della
Vergine Madre tua, c'impetrino
dalla tua clemenza ogni
bene che conferisca alla nostra
eterna salvezza. Tu che vivi.

Maria Ausiliatrice

La festa di Maria Ausiliatrice si celebra il 24 maggio. Le ragioni di questo fulgentissimo titolo che la Chiesa unanimemente attribuisce a Maria, sono molte, ma tutte si riassumono nel fatto che Maria veramente aiuta e solleva il popolo cristiano in ogni necessità

L'invocazione *Auxilium christianorum* fu aggiunta nelle Litanie lauretane da Pio V, nel 1571, dopo la celebre vittoria di Lepanto.

Circa un secolo dopo, i Turchi strinsero d'assedio la città di Vienna e minacciavano per una seconda volta tutta l'Europa. Invasi dal terrore, molti cristiani si raccolsero in una Chiesa di Monaco in Baviera per implorare l'aiuto della Celeste Madre, davanti ad un'effigie di Maria Ausiliatrice. E l'aiuto di Maria venne anche

questa volta. Il 12 settembre 1683, gli eserciti cristiani, sotto la guida del prode Re di Polonia, Giovanni Sobieski, inflissero al nemico una tremenda sconfitta.

I Turchi allora perdettero tutta la loro baldanza per terra, come prima l'avevano perduta per mare, e incominciarono quella ritirata che doveva, in seguito, confinarli per sempre in Asia.

Innocenzo XI, a perpetua memoria dell'avvenimento, istituì a Monaco la Confraternita dell'Ausiliatrice, Confraternita che si diffuse rapidamente in Austria prima e poi nelle altre Nazioni.

L'ufficio e la Messa propria di questa festa furono introdotti da Pio VII. L'Augusto Pontefice, costretto ad esulare da Roma, fu tenuto prigioniero per ben 5 anni a Savona, e privato, per espresso comando di Napoleone, del S. Collegio e d'ogni mezzo di comunicazione con la Chiesa. Affranto dal dolore, Pio VII ricorse fiducioso a Maria SS. e, contro ogni umana previsione, poté far ritorno alla sua sede di Roma, il 24 Maggio 1814. Istituì allora, in riconoscenza alla Vergine, la festa di Maria Ausiliatrice con Messa e Ufficiatura propria e ordinò che venisse celebrata il 24 maggio. L'Ufficiatura di questa festa descrive assai bene la storia della sua origine. Ecco quanto dice la terza Lezione del II Notturmo:

«Spesso il popolo cristiano sperimentò il potentissimo aiuto della Madre di Dio nel

debellare i nemici della Religione. San Pio V, dopo l'insigne vittoria riportata a Lepanto sui Turchi per intercessione di Maria, decretò che si aggiungesse nelle Litanie Lauretane anche l'invocazione «*Auxilium Christianorum*». Ma più mirabile ancora è il miracolo per cui il Romano Pontefice Pio VII strappato violentemente all'Apostolica Sede di Pietro da mani crudeli, e costretto dalla forza a rimanere prigioniero per ben 5 anni nella città di Savona, nonostante gli fosse chiusa ogni via per continuare a reggere la Chiesa di Dio e fosse perseguitato in modo tale che la Storia non registra un fatto simile, venne inaspettatamente, tra il plauso della Chiesa universale, restituito al soglio Pontificio. Ma quando stava per allontanarsi, accompagnato dal Sacro Collegio dei Cardinali, dalla terra che l'aveva ospitato prigioniero, questa si oppose alla sua partenza. Per manifesto privilegio di Dio, la sommossa che minacciava un grave sterminio, cessò, ed il Pontefice poté dirigersi, tra il gaudio dei fedeli, verso Roma. Prima però, volle decorare personalmente, con corona d'oro e rito solennissimo, l'insigne immagine della Vergine di Savona onorata sotto il titolo di N. Signora della Misericordia. Lo stesso Pontefice riconoscendo a Maria per la grande grazia, intimamente persuaso che tutto doveva attribuirsi alla sua intercessione, che egli aveva invocata unito a tutta la cristianità, istituì la solenne festa di Maria

Ausiliatrice dei Cristiani, da celebrarsi in perpetuo il 24 maggio, ed approvò l'Ufficio proprio affinché rimanesse perenne memoria di tanto beneficio e da tutti se ne ringraziasse la Vergine SS.ma».

La divozione a Maria Ausiliatrice fu assai coltivata nella Chiesa e con grande vantaggio spirituale dei fedeli; ma chi diede ad essa maggior incremento fu S. Giovanni Bosco, il quale pose la sua Istituzione sotto la protezione dell'Ausiliatrice ed eresse, a Torino, un magnifico Tempio in suo onore.

Maria è ausiliatrice dei singoli fedeli e della società cristiana.

1) *E' ausiliatrice dei singoli fedeli.* Maria vigila continuamente su ciascuno di noi; ci ottiene grazie per evitare le cadute, acquistare forza nelle tribolazioni e superare le difficoltà della vita; ci soccorre in tutte le necessità sia temporali che spirituali.

a) *Necessità temporali.* Lo stesso Vangelo ci dimostra l'intervento di Maria nei bisogni temporali. Esempio meraviglioso è il fatto delle nozze di Cana. I SS. Padri attestano unanimi che Maria ci aiuta nelle necessità temporali. San Giovanni Damasceno scrive: «La beata Vergine è, per tutti quelli che soccombono sotto le pene ed il lavoro, un dolce riposo, una consolazione che solleva gli afflitti, una medicina per gli ammalati, un posto sicuro per i naufraghi, un'assistenza sollecita per tutti coloro che la invocano».

E San Bernardo: «Maria offre a tutti il dono della sua misericordia: al prigioniero la libertà, all'ammalato la salute, all'afflitto la consolazione, al peccatore il perdono, al giusto l'aumento della grazia. Maria è accessibile a tutti; tutti in Lei trovano misericordia; Ella assiste tutti nei loro bisogni».

b) Necessità spirituali. Maria è ancor più sollecita nel procurarci tutto ciò che riguarda la nostra salute eterna. Ella accoglie i peccatori e concede loro la grazia della conversione; protegge nelle tentazioni, sostiene nel bene. Maria desidera il nostro progresso spirituale e vuole renderci sempre più partecipi dei frutti della Redenzione. Ci sostiene perciò negli sforzi per giungere alla santità, ci ottiene la grazia della perseveranza e soprattutto ci assiste nell'ora della morte. Assai utile è, a questo proposito, quanto dice la Chiesa nell'Ufficiatura di questa festa. Eccone alcuni tratti:

«Un uomo solo ed una sola donna ci nocquero grandemente, o dilette, ma la grazia di Dio restaurò ogni cosa per mezzo di un solo uomo e di una sola donna, e questo con grande aumento di grazia. Infatti soltanto Gesù Cristo poteva riparare e soddisfare degnamente, poiché ogni sufficienza nostra viene da lui; ma non era conveniente per noi che un uomo solo compisse la Redenzione. Era molto meglio che entrambi i sessi cooperassero alla nostra riparazione. Difatti l'opera della benedetta fra le

donne non appare punto superflua. Essa occupa un posto importante nell'opera della Redenzione, poiché ci è necessario un Mediatore presso lo stesso Mediatore Gesù Cristo; e non ve n'è uno migliore di Maria.

«La mediatrice Eva, per cui l'antico serpente profuse il veleno anche nell'uomo, fu oltremodo crudele, ma la Vergine Maria, che somministrò l'antidoto di salute all'uomo ed alla donna, fu felicissima. Eva fu ministra di seduzione, Maria ministra di propiziazione; quella portò la prevaricazione, questa la redenzione. Perché temi di avvicinarti a Maria, o umana fragilità? In lei nulla vi è di austero o di temibile; ma è tutta soavità e a tutti offre latte e lana. Rileggi più attentamente il Vangelo e se trovi che in Maria vi sia qualcosa di biasimevole, di aspro o qualche segno di lieve indignazione, esita pure ad avvicinarti a Lei. Ma se La troverai, com'è veramente, piena di pietà, di grazia, di mansuetudine, di misericordia, ringrazia Colui che ti provvide una tal benignissima mediatrice. Ella si è fatta tutta a tutti e si è resa debitrice con infinita carità ai sapienti e agli insipienti. A tutti aprì il seno della sua misericordia, affinché tutti attingessero dalla sua pienezza: lo schiavo la redenzione, l'ammalato la guarigione, il triste la consolazione, il peccatore il perdono, il giusto la grazia, l'angelo la letizia. Essa inoltre è benigna: si mostra clementissima con tutti e sovviene a tutte le nostre necessità. Maria è

la donna promessa da Dio nel Paradiso terrestre, Colei che avrebbe schiacciato il capo al serpe infernale, costretto ad insidiare continuamente, ma inutilmente, al suo calcagno. Ella calpestò da sola l'universale malvagità; per lei furono calpestati gli insidianti, conculcati i soppiantatori, confutati i derogatori e tutte le generazioni la dicono beata. La Chiesa esprime chiaramente la missione di Mediatrix di Maria chiamandola col nome di luna: «Una donna - dice - rivestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi».

Seguiamo le orme di Maria e prostriamoci devotamente supplicevoli ai suoi piedi. Stringiamola e non lasciamola, finché non ci abbia benedetti.

2) *Maria Ausiliatrice del popolo cristiano.*

Numerare gli aiuti che Maria dispensò ai suoi figli, è compito ben arduo: le sue grazie sorpassano infinitamente tutti i nostri calcoli. La storia della Chiesa è una fedele testimonianza della continua protezione ed assistenza di Maria. Nei primi secoli del Cristianesimo, il tempo classico della pietà della fede, dell'eroismo, già serpeggiavano qua e là molte eresie. I cristiani invocarono allora Maria e, ad una ad una, tutte le eresie si spensero. In seguito anche il paganesimo piegò la fronte superba davanti alla Regina del Cielo e, rinunciando alle false superstizioni, s'inginocchiò riverente ai suoi piedi santissimi.

I secoli avanzano: il demonio continua a spargere la zizzania dell'errore nel campo della

Chiesa, ma la Madonna oppone armi ad armi: ravviva la fede, fortifica la speranza, aumenta le preghiere, suscita dotti ad impugnare la penna in difesa della verità, elegge degni Pastori ad alzare la voce contro l'eresia.

Uno dei periodi più tremendi per la Chiesa militante fu certo il sec. XII. L'eresia albigese minacciava l'Europa meridionale: Maria corse in soccorso della cristianità ed il nefasto errore scomparve

In seguito il protestantesimo, il naturalismo, il razionalismo, il modernismo sembrarono soffocare ogni sentimento religioso, ma per opera della Vergine tutto passò e cadde: *Cunctas haereses interemisti!*

Si legge nella S. Scrittura che l'antica Gerusalemme era protetta e difesa da una torre chiamata «*Turris Davidica*»; questa, elevandosi sopra un'altura, dominava tutti i luoghi circostanti ed era così fortificata da riuscire inespugnabile. Maria, forte baluardo della Chiesa che protegge, difende, custodisce, è la nostra mistica «*Turris Davidica*», torre veramente inespugnabile, contro cui invano i nemici dirigono i loro assalti.

1.o Preghiamo Maria a voler estendere la sua potenza sull'Europa e impedire all'organizzazione dei senza Dio, nuovi progressi. La strage che producono nelle anime è veramente desolante: preghiamo Maria a debellare ancora una

volta la potenza dei tristi ed a far trionfare il regno di Gesù.

2.o Raccomandiamo a Maria i bisogni temporali e spirituali di ciascuno. Se grandi sono le nostre necessità, grande è pure la potenza di Maria e se chiederemo con fede, otterremo certamente. Come Gesù, dall'alto della Croce allarga le braccia per stringere a sé il mondo intero, così Maria stende a tutti le sue braccia e concede generosamente le sue grazie a quanti ricorrono al materno suo cuore.

Messa di Maria Ausiliatrice

Col n. 1

Introitus. - Salve, sancta
parens enixa puerpera regem
qui coelum, terramque regit
in saecula saeculorum

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Omnipotens et
misericors Deus, qui ad
defensionem populi cbristiani
in beatissima Virgine
Maria perpetuum auxilium
mirabiliter constituisti.
concede propitius; ut, tali
praesidio muniti certantes in
vita, victoriam de hoste
maligno consequi valeamus
in morte. Per Dominum.

Lectio Libri Sapientiae.
Eccli. 24, 14-16.

Ab initio et ante saecula
creata sum, et usque ad
futurum saeculum non
desinam, et in habitatione
sancta coram ipso ministravi.
Et sic in Sion firmata
sum, et in civitate sanctificata
similiter requievi, et
in Jerusalem potestas mea.
Et radicavi in populo

Col n. 2

Introito. - Salve, o Madre
santa, che desti alla luce il Re
il quale regge il cielo e la terra
pei secoli dei secoli.

SAL. 44, 2. - Dal mio cuore

sgorgò una buona parola:
al re io consacro le mie opere.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio onnipotente
e misericordioso, che a
difesa del popolo cristiano hai
mirabilmente stabilito nella
beatissima Vergine Maria un
continuo aiuto, concedici nella
tua bontà, che combattendo
in vita muniti di tale scudo,
possiamo in morte riportar
vittoria del maligno nemico. Per
il Signore.

Lettura del Libro della
Sapienza. ECCLI. 24, 14-16.

Da principio e prima dei
secoli io fui creata, e per tutta
l'eternità non cesserò d'essere
nel tabernacolo santo, dinanzi
a lui ho esercitato il mio
ministero. Così ebbi fissa dimora
in Sionne, e la città santa fu
il luogo del mio riposo, e
Gerusalemme fu la mia capitale.
Gettai le mie radici in un

Col n. 1

honorificato, et in parte Dei
mei hereditas illius, et in
plenitudine sanctorum
detentio mea.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria,
quae sine tacto pudoris
inventata es Mater Salvatoris

V). Virgo Dei Genitrix,
quem totus non capit orbis,
in tua se clausit viscera
factus homo.

Alleluja, alleluja.

V). Post partum Virgo
inviolata permansisti: Dei
Genitrix, intercede pro
nobis. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 11,
27-28.

In illo tempore: Loquente
Jesu ad turbas, extollens
vocem quaedam mulier de
turba, dixit illi: Beatus
venter, qui te portavit, et
ubera, quae suxisti. At ille
dixit: Quinimmo beati, qui
audiunt verbum Dei, et
custodiunt illud.

Credo.

Offertorium. Luc. 1, 28
et 42. - Ave, Maria, gratia
plena: Dominus tecum:
benedicta tu in mulieribus et
benedictus fructus ventris
tui.

Secreta - Pro religionis
christianae triumpho hostias
placationis tibi Domine,

Col n. 2

popolo illustre, nella porzione
del mio Dio, nel suo retaggio
ho presa dimora tra la
moltitudine dei Santi.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei tu, o Vergine Maria,
che senza perdita di pudore
divenisti Madre del Salvatore.

V). Vergine Madre di Dio
quegli cui tutto il mondo non
può contenere, si rinchiude
nel tuo seno, fattosi uomo.

Alleluia alleluia.

V). Dopo il parto sei rimasta
Vergine inviolata: Madre
di Dio intercedi per noi.
Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo
secondo Luca. Luc. 11, 27-28.

In quel tempo: Avvenne
che, mentre Gesù diceva queste
cose, una donna alzando
la voce, in mezzo alla folla
gli disse: Beato il seno che t'ha
portato, e il petto che hai
succhiato. Ed egli aggiunse:
Beati piuttosto quelli che
ascoltano la parola di Dio e la
mettono in pratica.

Credo.

Offertorio. Luc. 1, 28 e 42
- Salute, o Maria, piena di
grazia: il Signore è teco,
benedetta tu fra le donne, e
benedetto il frutto del tuo seno.

Segreta. - Per il trionfo
della religione cristiana ti
immoliamo, o Signore, l'ostia di

Col n. 1

immolamus: quae, ut nobis
proficiant, opem auxiliatrix
Virgo praestet; per quam
talis perfecta est victoria.
Per Dominum.

Communio. - Beata
viscera Mariae Virginis, quae
portaverunt aeterni Patris
Filium.

Postcommunio. - Adesto,
Domine, populis, qui
participatione corporis et
sanguinis tui reficiuntur: ut,
sanctissima tua Genitrice
auxiliante, ab omni malo
et periculo liberentur, et
in omni opere bono
custodiantur. Qui vivis.

Col n. 2

propiziazione e perché essa ci
riesca di giovamento ci presti
la Vergine ausiliatrice quel
soccorso per il quale fu
riportata siffatta vittoria. Pel
Signore.

Comunione.. - Beato il
seno di Maria Vergine, che
portò il Figlio dell'Eterno Padre.

Dopocomunione. - Sii
propizio, o Signore, ai popoli che
trovano ristoro nel partecipare
al tuo corpo e al tuo sangue,
affinché in grazia dell'aiuto
della tua santissima Madre
siano sottratti da ogni male e
da ogni pericolo, e siano
conservati in ogni opera buona.
Tu che vivi.

Maria Mediatrice di grazia

Scrive S. Bernardo: «Noi abbiamo bisogno di avere un Mediatore presso il nostro Mediatore Gesù Cristo e non ve n'è altro più utile di Maria: *«Opus est mediatore ad mediatorem ipsum, nec alter nobis utilior quam Maria.* Il Signore nella sua infinita misericordia costituì Maria Mediatrice tra Dio e l'uomo e l'arricchì per questo di specialissime grazie. Come la luna riflette sulla terra la luce che riceve dal sole, così Maria comunica all'umanità la sovrabbondanza della grazia di Dio.

Dopo la Redenzione, la grazia venne come deposta nel seno di Maria, affinché per mezzo suo venisse distribuita agli uomini; onde ella dà a chi vuole, quando vuole e come vuole; «Questa è la volontà di Dio, esclama S. Bernardo: che tutte le grazie vengano a noi attraverso

Maria: *sic est voluntas Dei, qui totum nos habere voluit per Mariam*». Come tutta l'acqua è raccolta nel mare, così tutta la grazia è raccolta in Maria, *la piena di grazia!*

Dice S. Alberto Magno: «Dio chiamò mare la riunione di tutte le acque; chiamò Maria la riunione di tutte le grazie: *Congregationes aquarum vocavit Deus maria; locus autem omnium gratiarum vocatur Maria*».

Gesù Cristo che ha scelto Maria per vestire la nostra natura e compiere l'opera della Redenzione, vuole elargirci anche tutti gli altri doni attraverso quelle virginee mani, «*tanto piacque al Signore di porre in cima questa fanciulla ebrea*». Come il Figlio di Dio si è incarnato, e, secondo un'espressione di S. Paolo, «fatto nostra sapienza e giustizia, santificazione e redenzione» per Maria: «*factus est nobis sapientia, et iustitia, et sanctificatio, et redemptio*» (I Cor. 1, 30), così ha concesso alla Madre sua di essere nostra sapienza e giustizia e santificazione, volendo comunicarci per mezzo suo, ogni grazia. I meriti di Maria intercedono sempre per noi presso Dio e ci ottengono ogni grazia. Per mezzo suo, Dio dà ai martiri la forza, ai vergini la castità, lo zelo agli Apostoli, la pazienza ai Confessori, l'austerità agli anacoreti; la povertà, l'ubbidienza, la castità ai religiosi; ai vedovi la continenza, agli sposi la fedeltà coniugale; a tutti i fedeli i doni, le virtù, le grazie convenienti al loro stato.

Speriamo quindi in Maria: in ogni difficoltà ricorriamo a Lei, come alla migliore delle madri, riceveremo dalle sue mani ogni bene e impareremo a rendere in Lei e per Lei, continue grazie al Signore Dio nostro. Maria è come una nuvola gravida delle incorruttibili acque della grazia, una nuvola che feconda e vivifica le anime, temprava l'ardore del fuoco delle vendette divine, estingue le fiamme della concupiscenza; Maria assomiglia alla colonna che precedeva gli Ebrei nel deserto: Ella porta Dio nel suo cuore, e guida il popolo cristiano per il deserto di questo mondo.

Maria è dispensatrice d'ogni grazia: ovunque passa fuggono le nubi che nascondono il sole divino e scompare ogni traccia di peccato. Ecco perché S. Germano rivolge a Maria queste affettuose parole: «Nessuno è liberato da un male se non per te, o immacolatissima! Nessuno riceve un bene se non per te, Signora misericordiosissima! Nessuno consegue la vittoria finale, se non per te, Signora santissima!».

Maria si manifestò mediatrice di grazia anche durante la sua vita terrena, e precisamente alle nozze di Cana. Quegli sposi non avevano più vino e Maria, sempre pronta a sovvenire i bisognosi, supplica il Figlio suo a voler provvedere. Ma l'ora di compiere miracoli non era ancora giunta, e la risposta di Gesù parve una assoluta negativa: «*Quid mihi et tibi, mulier? Nondum venit hora mea*» (Giov. 2, 4). Maria

non si dà per vinta: ordina ai servi di fare quanto dirà loro il Maestro, certa che egli l'avrebbe esaudita. E il miracolo fu compiuto, così splendidamente, che tutti i presenti credettero nel Messia. E' così grande l'intercessione di Maria che non esiste grazia che non possa ottenere.

Diciamole dunque con S. Bernardo: «Fate, o Maria, che per mezzo vostro troviamo adito al vostro Figlio. Voi che avete trovato grazia, che avete generato la vita, fate che per voi ci riceva Colui, che ci fu dato per mezzo vostro: *Per te accessum habeamus ad Filium, o benedicta inventrix gratiae, genitrix vitae, mater salutis; per te suscipiat nos, qui per te datus est nobis*».

E' dottrina della Chiesa che Maria trovò grazia non solo per sé, ma ancora per tutti noi. Il genere umano cadde per colpa di Eva, ma venne rialzato per mezzo di Maria. Scrive il Crisostomo: «La seduzione di Eva cagionò la morte al mondo, il consenso di Maria gli ha dato un Salvatore; quello che era perito per colpa di Eva, venne ristorato per mezzo di Maria».

La festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie fu istituita nel 1921 da Benedetto XV, il quale si degnò di rivedere egli stesso l'Ufficio e la Messa propria, facendovi di sua mano alcune modificazioni. La festa venne fissata al 31 maggio.

Nell'Ufficiatura di questa festa, si legge:
«O mia Signora, Santissima Madre di Dio e

piena di grazia, oceano inesauribile delle divine grazie, distributrice di tutti i beni, Signora di tutte le cose dopo l'Augustissima Trinità, altro Consolatore dopo lo Spirito Santo, e Mediatrix di tutte le grazie presso lo stesso Mediatore, guarda alla mia fede e al mio desiderio divinamente ispirato. Non disprezzare la mia indegnità, e la bruttura delle mie azioni non interrompa la tua misericordia, o Madre di Dio; niente mi è miglior trofeo che il tuo aiuto. Tu infatti cancellasti ogni lacrima dalla faccia della terra; Tu colmasti le creature di ogni genere di benefici: alle celesti portasti la letizia, alle terrene la salvezza. Per Te abbiamo la certissima tessera della nostra risurrezione; per Te speriamo di conseguire il regno celeste; da Te proviene ogni gloria, onore e santità che dallo stesso primo Adamo fino alla consumazione dei secoli, fu concessa e si concederà agli Apostoli, ai Profeti, ai giusti e agli umili di cuore; perciò in Te, o piena di grazia, gode ogni creatura.

«Noi che siamo così poveri dei doni divini, mentre per Te, o Maria, conosciamo le ricchezze della benignità a noi offerta, diciamo fidenti: La terra è piena della misericordia del Signore. Rigettati da Dio per la moltitudine dei nostri peccati, per Te lo ricerchiamo, lo ritroviamo, e siamo salvi. Prestaci dunque, o Madre di Dio, il potente tuo aiuto per ottenere la salute, e ottienici quello del Tuo Figlio, unico Mediatore necessario presso Dio. Infinita è infatti la Tua

magnificenza, inesauribile la Tua bontà nel soccorrere i bisognosi, sconfinato il numero dei Tuoi benefici. Nessuno consegue la salute se non per Te, o Santissima; nessuno è liberato dai mali, se non per Te, o Immacolatissima; nessuno, se non per Te, o Castissima, ottiene grazie; nessuno se non per Te, o onoratissima, ottiene misericordia. Perciò, chi non Ti predicherà beata? Te, che dallo stesso Figlio e Dio Tuo, fosti arricchita di tanti doni, dirò gloriosa e beata, e ti loderò con tutte le generazioni.

«Intendi, o uomo, il consiglio di Dio, conosci il consiglio della sapienza, il consiglio della pietà. Volendo ristorare la terra con celeste rugiada, Iddio profuse tutta l'acqua delle nubi: volendo redimere il genere umano, radunò tutto il prezzo in Maria. Perché questo? Forse perché Eva fosse scusata per mezzo della sua figlia, e l'accusa dell'uomo contro la donna fosse in seguito mitigata. Perché Adamo non dicesse più oltre: la donna che mi hai dato mi porse del frutto proibito, ma dicesse piuttosto: la donna che mi hai dato mi cibò di un frutto benedetto. Piissimo consiglio che ne nasconde però un altro, e questo non è ancor tutto. Più profonda dunque volle che fosse la nostra devozione verso Maria Colui che pose in Lei la pienezza di ogni bene, affinché, se troviamo in noi un po' di speranza, di grazia o di salute, riconosciamo che ci viene da Lei. Veneriamo dunque Maria con tutto il cuore e con tutti gli affetti nostri; perché

questa è la volontà di Dio, il quale volle che tutto avessimo per Maria. Questa, dico, è la volontà di Dio, ma per noi».

Quali conseguenze?

1.o Maria è Mediatrix di grazia: Ella ottiene le grazie in proporzione alle nostre disposizioni e al nostro stato. Confidiamo perciò nella Vergine Santissima e ricorriamo a Lei in ogni necessità.

2.o Maria è la scala celeste per cui Dio discese sulla terra, affinché gli uomini fossero meritevoli di salire al cielo: chiediamo perciò insistentemente la grazia dell'eterna salvezza.

3.o Iddio ha voluto comunicarci se stesso e tutte le grazie attraverso Maria: ammaestrati dall'esempio divino, non offriamo nulla a Dio se non mediante questo stesso tramite. Non con le nostre mani, macchiate dal peccato, ma con le verginee mani di Maria, offriamo a Dio le nostre preghiere: purificate da Lei, saliranno qual profumato incenso al trono dell'Altissimo e ci attireranno grazie copiose e celesti benedizioni.

Messa di Maria Mediatrice

Col n. 1

Introitus. Hebr. 4, 16. -
Adeamus cum fiducia ad
thronum gratiae, ut
misericordiam consequamur,
et gratiam inveniamus in
auxilio opportuno.

Ps. 120, 1. - Levavi
oculos meos in montes: unde
veniet auxilium mihi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Domine Jesu
Christe, noster apud Patrem
mediator qui beatissimam
Virginem matrem tuam
matrem quoque nostram et
apud te Mediatricem constituere
dignatus es: concede
propitius; ut quisquis ad te
beneficia petiturus accesserit,
cuncta se per eam impetrasse
laetetur: Qui vivis.

Lectio Isaiae Prophetae. Isai
55, 1-3 et 5.

Omnes sitientes, venite
ad aquas: et qui non habetis
argentum, properate,
emite et comedite: venite,
emite absque argento et
absque nulla commutatione
vinum et lac. Quare appenditis
argentum non in panibus
et laborem vestrum

Col n. 2

Introito. EBR. 4, 16. -
Accostiamoci con fiducia al
trono della grazia, per ottener
misericordia e trovar grazia per
l'opportuno soccorso.

SAL. 120, 1. - Alzo gli occhi
verso i monti, donde verrà
a me l'aiuto.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - Signore Gesù
Cristo, nostro mediatore presso
il Padre, che ti sei degnato di
costituire la beatissima Vergine
tua e nostra madre Mediatrice
presso di te, concedici nella
tua bontà che chiunque s'accosterà
a te per domandare i tuoi
benefici, si rallegri d'impetrarli
per l'intercessione di lei: Tu
che vivi.

Lettura del Profeta Isaia.

Isaia 55, 1-3 e 5.

Sitibondi, venite tutti alle
acque, ed anche voi che non
avete danari, correte a comprare
e a mangiare, venite a comprar
senza danaro e senza dar
nulla per essi, vino e latte.
Perché spendete il vostro danaro
in ciò che non è pane, e la
vostra fatica in ciò che non

Col n. 1

non in saturitate? Audite audientes me, et comedite bonum, et delectabitur in crassitudine anima vestra. Inclinate aurem vestram, et venite ad me: audite, et vivet anima vestra. Ecce gentem. quam nesciebas vocabis: et gentes, quae te non cognoverunt, ad te current propter Dominum Deum tuum, et Sanctum Israel, quia glorificavit te.

Graduale. ECCLI. 24, 25-26. – In me gratia omnis viae et veritatis, in me omnis spes vitae et virtutis.

V). Transite ad me, omnes qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini. Alleluja, alleluja.

V). Salve, Mater misericordiae, Mater spei et gratiae, o Maria. Alleluja.

Sequentia S. Evangelii secundum Joannem 19, 25-27.

In illo tempore: Stabat juxta crucem Jesu mater ejus, et soror matris eius, Maria Cleophae, et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Jesus matrem, et discipulum stantem, quem diligebat, dicit matri suae: Mulier, ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: Ecce mater tua. Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

Col n. 2

sazia? Ascoltatemi attentamente,
e mangiate ciò che è buono,
e l'anima vostra sarà rallegrata
da cibi prelibati. Porgete
il vostro orecchio e venite
a me, ascoltate e l'anima
vostra avrà vita. Ecco tu
chiamerai un popolo che tu non
conoscevi, e le nazioni che non
ti conoscevano correranno a te
per amore del Signore Dio tuo
e del Santo d'Israele che ti
ha glorificato.

Graduale. ECCLI. 24, 25-26. -

In me ogni grazia della vita e
della verità, in me ogni
speranza di via e di virtù.

V). Venite a me, o voi tutti
che mi bramate, e saziatevi
dei miei frutti.

Alleluia, alleluia.

V). Salve, o Maria, Madre
di misericordia, Madre di
speranza e di grazia. Alleluia.

Seguito del S. Vangelo
secondo Giovanni. 19, 25-27.

In quel tempo: Presso la
croce di Gesù stavano sua madre
e la sorella di sua Madre, Maria
di Cleofa, e Maria Maddalena.
Avendo Gesù veduto sua
madre e lì presente il discepolo
suo prediletto, disse a sua
madre: Donna, ecco il tuo
figlio. Poi disse al discepolo:
Ecco la tua madre. E da quel
punto il discepolo la prese
con sé.

Col n. 1

Offertorium Jerem. 18. 20.

- Recordare, Virgo Mater,
in conspectu Dei ut loquaris
pro nobis bona, et ut avertat
indignationem suam a
nobis.

Secreta. - Matris tuae ac
Mediatricis nostrae precibus,
Domine, quaesumus: haec
hostiarum oblatio nosmetipsos
tua gratia largiente,
tibi perficiat munus
aeternum: Qui vivis.

Communio. Esth. 15, 17.

- Valde mirabilis es, o
Maria, et facies tua plena
est gratiarum.

Postcommunio. - Subveniat
nobis, Domine, beatæ
Mariæ matris tuæ ac
nostræ Mediatricis oratio: ut
per hæc sacrosancta
commercium, tua gratia
largiente, ad redemptionis
aeternæ proficiamus
augmentum: Qui vivis.

Col n. 2

Offertorio. GEREM. 18, 20. -
Quando stai al cospetto di Dio
ricordati, o Vergine Madre, di
parlargli in nostro favore,
affinché allontani da noi il suo
sdegno.

Segreta. - Deh, o Signore,
per le preghiere della tua
Madre e Mediatrix nostra,
quest'offerta di ostie faccia di noi,
con la tua grazia, un olocausto

eterno: Tu che vivi.

Comunione. ESTER. 15, 17. -

Tu sei oltremodo ammirabile,
o Maria, e la tua faccia è
piena di grazia.

Dopocomunione. – Ci venga
in aiuto, o Signore, la preghiera
della tua beata Madre e nostra
Mediatrice Maria in modo
che per questi sacrosanti
misteri facciamo progressi col
dono della grazia, nell'aumento
dell'eterna redenzione: Tu che
vivi.

106*

Regina di tutti i Santi

Tra i gloriosi titoli con cui si onora e si prega la B. Vergine nelle Litanie Lauretane, l'invocazione *Regina Sanctorum omnium* è certamente una delle più care, perché esprime la supplica che dobbiamo incessantemente rivolgere a Maria: «Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi» e «dateci dei santi», soggiungerà l'anima consacrata all'Apostolato.

Ma che cos'è la santità? Risponde il Nazianzeno: «La santità è l'unione continua con Dio: così Enoch e Noè, camminando con Dio, divennero santi».

La santità è il disprezzo del mondo, l'attaccamento e l'unione con Dio; il fedele adempimento di tutti i doveri, la pratica di tutte le virtù. La santità esige che rinunziamo all'empietà

e ai desideri del secolo e viviamo sobrii,
giusti e pii: «*ut abnegantes impietatem et
saecularia desideria, sobrie et juste et pie vivamus
in hoc saeculo*» (Tit. 2, 12).

Giusto, santo, perfetto è colui che regola e
conforma i suoi costumi alla legge di Dio, e la
cui volontà è esattamente conforme alla volontà
divina. La santità perciò consiste nell'amor di
Dio, che è l'origine e la pienezza della santità.
Colui pertanto che si unisce con tutto il cuore
a Dio è puro e santo, e, quanto più è fedele nel
versare e riporre ogni suo affetto in Dio, tanto
più diviene santo.

Chi mai fu più unito a Dio di Maria SS.? Non
può certamente esservi unione più intima di
quella che risulta dalla Maternità: orbene,
Maria fu la Madre di Gesù, Figlio di Dio! Ella
perciò fu la più santa di tutte le creature, la
Regina dei Santi.

Maria fu santa di occhi, di orecchie, di
lingua, di mani, di piedi; santa nei pensieri, nei
desideri, nel cuore, nello spirito, in tutta l'anima;
santa nel tratto, nel portamento, in tutte
le azioni. Più ancora di S. Paolo Ella poteva
esclamare: «Il mio vivere è Cristo: *mihi vivere
Christus est*» (Filipp. 1, 21).

Maria è un capolavoro di santità, concepita
tutta fulgente d'innocenza: in Lei tutte le virtù
raggiunsero una perfezione altissima. La sua
vita fu una strada che andò maggiormente
illuminandosi man mano che procedeva, finché
arrivò il punto in cui brillò in tutto il suo meriggio.

Nella sua prima santificazione, scrive Roberto Abate, Maria fu simile all'aurora, nella Concezione del Figlio fu simile alla luce, in morte fu simile al sole. Ma la santità di Maria è la più facile, la più semplice, quella appropriata a tutti gli stati e a tutte le condizioni: ecco perché tutti i Santi si sono formati alla scuola di Maria. Seguiamo il loro esempio e cerchiamo noi pure di farci santi sotto lo sguardo della Vergine. Questo è il fine della vita e la volontà di Dio a nostro riguardo: tendere alla santità: *haec est voluntas Dei, sanctificatio vestra* (1 Tess. 4, 3). Tutto è buono se è ordinato a questo fine, mentre anche le azioni in sé più sante, perdono la loro bontà, il loro valore, se fatte con fine non retto o, peggio, cattivo.

In Cielo vi è un esercito di Angeli che circondano il trono dell'Altissimo e cantano il trisagio: Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti; e Maria è la loro Regina; c'è il coro dei giusti dell'Antico Testamento, l'innumerabile schiera dei Santi del nuovo Testamento, ma al disopra di questa moltitudine immensa, «*quam dinumerare nemo poterat*» (Apoc. 7, 9), s'eleva la grande figura della Madre di Dio, la Regina del Cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi: *Regina Sanctorum omnium!*

La Chiesa non ha ancora formulato dogma alcuno sulla gloria di Maria, ma il senso cristiano e la ragione teologica la proclamano grande, sublime, superiore a quella di tutti i Beati, degna

di Colei che è Madre di Dio, imperatrice dell'universo.

«Tu, o Maria, esclama S. Fulberto, nel regno celeste sei sollevata sopra tutti i cori delle Vergini, Tu in quella felicissima corte hai ottenuto la sublimità del primo posto». E. S. Bernardo commentando il versetto «*In plenitudine sanctorum detentio mea*», scrive: «La Madonna si trovò nella pienezza dei Santi, perché a lei non mancò né la purità degli Angeli, né la fede dei Patriarchi, né la speranza dei Profeti, né lo zelo degli Apostoli, né la costanza dei Martiri, né la sobrietà dei Confessori, né il candore delle Vergini, né la fecondità dei coniugati». S. Alberto Magno prosegue: «Il merito di Maria eccedette di gran lunga ogni altro, e così anche il premio». Beati coloro che seguono le orme di Maria; beati coloro che veramente e costantemente tendono alla perfezione; la loro vita è un continuo guadagno, un continuo tesoreggiare di meriti. Qual sorte più avventurata, quale stato più felice?

Il Salmista ci assicura che i santi cresceranno come palme e si moltiplicheranno come i cedri del Libano. Piantati nella Casa del Signore fioriranno nei giardini celesti, porteranno abbondanza di frutti e saranno pieni di grazia e di vita (Sal. 91, 12-14). «I giusti vivranno in eterno, canta la Sapienza, la loro ricompensa è nelle mani del Signore e di essi si prende cura l'Altissimo. Per questo otterranno il segno della

gloria, una bella corona dalla mano del Signore, che li proteggerà con la sua destra e li difenderà col suo santo braccio: *justi in perpetuum vivent et apud Dominum est merces eorum, et cogitatio illorum apud Altissimum. Ideo accipient regnum decoris, et dextera speciei de manu Domini: quoniam dextera tua tegit eos et brachio sancto suo defendet illos*» (Sap. 5, 16-17).

Molti sono i mezzi per farci santi, ma numerose sono pure le difficoltà. Come superarle? Ricorrendo a Maria. Tutti coloro che giunsero alla santità, vi giunsero perché devoti della Santa Vergine. E' sempre vero: Chi ama poco la Madonna difficilmente si salverà, chi l'ama giungerà certamente al Paradiso, e chi l'ama molto si farà santo.

1.o Vi è in noi vera volontà di farci santi? Si danno anime di buona volontà disposte a far tutto senza riserva, e anime di poca volontà, incostanti, portate a frequenti scoraggiamenti, e vi sono anche quelle di cattiva volontà. A quali di queste classi apparteniamo?

2.o Se abbiamo proposto di farci santi, andiamo da Maria: Ella ci renderà facile l'acquisto della perfezione e ci aiuterà ad adempiere santamente i doveri quotidiani, nella qual cosa, in pratica, consiste la santità. La Madonna rende facile ciò che è difficile: andiamo quindi da Lei e diamole tutto il nostro cuore. Così ha fatto Gesù, così han fatto i santi; così dobbiamo fare ancor noi.

Messa di Maria Regina dei Santi

Col n. 1

Introitus . - Egredimini
et videte, filiae Sion, Reginam
vestram, quam laudant
astra matutina: cujus
pulcritudinem sol et luna
mirantur et jubilent omnes
filii Dei.

Ps. 83, 2-3. - Quam
dilecta tabernacula tua,
Domine virtutum! concupiscit,
et deficit anima mea in
atria Domini.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, qui
beatissimam Virginem Mariam
omnium Sanctorum Reginam
et Matrem pulchrae
dilectionis nos venerari
tribuisti: concede propitius,
ut, ipsa protegente, te in
omnibus et super omnia
diligamus in terris, et
Sanctorum tuorum felici
consortio perfruamur in caelis.
Per Dominum nostrum.

Lectio libri Sapientiae.
ECCLI. 24. 22-31. - Ego
quasi terebinthus extendi
ramos meos, et ramo mei
honoris et gratiae. Ego
quasi vitis fructificavi

Col n. 2

Introito. - Uscite e ammirate
o figlie di Sion, la Regina
vostra che lodano gli astri del
mattino: la cui bellezza
ammira il sole e la luna e

festeggiano tutti i figli di Dio.

SAL. 83, 2-3. - Quanto sono
amabili i tuoi tabernacoli, o
Signore degli eserciti! L'anima
mia si consuma di desiderio
verso gli atri del Signore.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio che ci
concedesti di venerare la
Beatissima Vergine Maria Regina di
tutti i Santi, e Madre del
Bell'amore; concedi propizio, che
sotto la sua protezione, ti
possiamo amare sopra ogni cosa
in terra, e godere del felice
consorzio dei tuoi Santi in cielo.
Per il Signore.

Lettura del libro della Sapienza
ECCLI. 24, 22-31. - Come
terebinto ho distesi i miei rami,
i rami pieni di maestà e di
grazia. Come vite diedi frutti
di soave odore, e i miei frutti

Col n. 1

suavitatem odoris: et flores mei
fructus honoris honestatis.
Ego mater pulchrae
dilectionis et timoris et
agnitionis et sanctae spei. In me
gratia omnis viae et veritatis.
Transite ad me, omnes
qui concupiscitis me, et a
generationibus meis
implemini. Spiritus enim meus
super mel dulcis, et hereditas
mea super mel et favum.
Memoria mea in
generationes saeculorum. Qui
edunt me, adhuc esurient;
et qui bibunt me, adhuc
sitient. Qui audit me, non
confundetur: et qui operantur
in me, non peccabunt.
Qui elucidant me, vitam
aeternam habebunt.

Graduale. I Machab. - 6,
14-15. Praeposuit eam
Dominus super universum
regnum suum, et dedit ei
diadema, ut filium suum
nutriret et regnaret.

V). ECCLI. 45, 14. -
Corona aurea super caput
ejus, expressa signo sanctitatis,
gloria honoris et opus
fortitudinis.
Alleluja, alleluja.

CANT. 5, 1; 4, 11. -
Veni, Regina nostra, veni,
Domina, in hortum tuum.
Odor vestimentorum tuorum
super omnia aromata.
Alleluja.

Col n. 2

dan frutti di gloria e di
ricchezza. Io sono la madre del
bell'amore e del timore, della
scienza e della santa speranza.
In me ogni grazia della vita e
della verità, in me ogni speranza
di vita e di virtù. Venite
a me, o voi tutti che mi
bramate, e saziatevi dei miei
frutti; perché il mio spirito è
più dolce del miele, e il mio
retaggio più del favo di miele.
Il ricordo di me durerà nelle
generazioni dei secoli. Chi mi
mangia avrà ancora fame e chi
mi beve avrà ancora sete. Chi
mi ascolta non avrà da arrossire,
e quelli che lavorano per
me non peccheranno; coloro
che m'illustrano avranno la
vita eterna.

Graduale. I MACHAB. 6, 14
-15. - Il Signore la pose a
capo di tutto il suo regno, e
le consegnò il diadema, affinché
suo figlio fosse istruito pel
regno.

V). ECCLI. 45, 14. - Una
corona d'oro stava sopra la sua
mitra coll'iscrizione di santità,
magnifico ornamento,
prezioso lavoro che rapiva gli
occhi colla sua bellezza.

Alleluia, alleluia.

CANT. 5, 1; 4,11. - Vieni, o
Regina nostra, vieni, o Signora
nel tuo giardino. L'odore delle
tue vestimenta supera tutti gli
aromi. Alleluia.

Vangelo: Stabant juxta crucem... pag. 83.

Col n. 1

Offertorium. Prov. 9, 4 5.

– Si quis est parvulus,
veniat ad me et insipientibus
locuta est: Venite, comedite
panem meum, et bibite
vinum, quod miscui
vobis.

Alleluja.

Secreta. - Laudis tibi,
Domine, hostias immolamus,
de Genitricis Filii tui gloria
laetantes: Cujus suffulti
praesidio, praesentibus
exui malis confidimus et
futuris. Per eundem
Dominum nostrum.

Communio. - Regina mundi
dignissima; Maria, Virgo
perpetua, intercede pro
nostra pace et salute, quae
genuisti Christum Dominum,
Salvatorem omnium.

Postcommunio. -
Caelestibus pasti deliciis, te
supplices deprecamur,
Domine, Deus noster: ut, sicut
nobis in beatissima Filii
tui Genitrice tutelam et
praesidium constituisti; ita
ejus solemniam celebrantibus
aeternae gloriae coronam
retribuas. Per eundem
Dominum.

Col n. 2

Offertorio. Prov. 9, 4-5. -

Chi è fanciullo venga a me, e
agli insensati ha detto: Venite,

mangiate il mio pane e bevete
il vino che ho donato per
voi.

Alleluia.

Segreta. - O Signore, Ti
offriamo le ostie di lode, lieti
per la gloria della Madre del
Figlio tuo: dal cui presidio
sostenuti, confidiamo di essere
liberati dai mali presenti e
futuri. Per il Signore.

Comunione. - O degnissima
Regina del mondo Maria,
Vergine perpetua che generasti
Cristo Signore, Salvatore di
tutti, intercedi per la nostra
pace e salute.

Dopocomunione. - Nutriti
dal celeste alimento, ti preghiamo
o Signore Dio nostro; che
come ci desti un presidio ed
una difesa nella beatissima
Genitrice del Figlio tuo, così ci
concedi di celebrare le sue
grandezze nell'eterna gloria.
Per il Signore.

Maria Regina degli Apostoli

La festa di Maria Regina degli Apostoli si celebra il venerdì tra l'ottava dell'Ascensione perché proprio in quel tempo, Maria iniziò la sua missione di Regina degli Apostoli, assistendoli e confortandoli nell'attesa dello Spirito Santo.

Il S. Padre Pio XI, ha arricchito di 300 giorni d'indulgenza l'invocazione: «*Regina Apostolorum, ora pro nobis*» invitando a ripeterla sovente per ottenere da Maria buoni e santi Apostoli.

Gli Apostoli sono i principi del regno di Dio perciò la Madonna ha maggior cura di essi, e come Gesù, il Re divino ed immortale, ha tanto onorato Maria, così gli Apostoli la venerano qual Madre, Maestra e Regina loro.

Maria è la celeste donna di cui parla

l'Apocalisse: «Una donna vestita di sole, la luna sotto i suoi piedi, e sul capo una corona di dodici stelle» (Apoc. 12, 1). Ma che può mai significare quella corona di dodici stelle, se non i dodici Apostoli? Quant'è bello immaginare i dodici Apostoli, che fanno corona a guisa di stelle, all'augusto capo di Colei che da tutto il mondo cattolico viene salutata: *Regina Apostolorum!*

Maria è Madre, Regina e Maestra degli Apostoli, perché ci ha dato Gesù, compiendo così il più grande apostolato: da Gesù Cristo infatti ci è venuto ogni bene e la salvezza eterna.

Maria è Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché esercitò in sommo grado tutti gli apostolati. Molteplici sono le forme dell'apostolato nella Chiesa: della preghiera, dell'esempio, delle opere, della parola; Maria li esercitò tutti in modo perfetto.

Maria è ancora Madre, Regina e Maestra degli Apostoli, perché possedette in grado eminente le doti dell'Apostolo, perché fu eletta, perché tale la riconobbero gli Apostoli e perché fu incoronata Regina dalla SS. Trinità.

Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, Maria non abbandonò più un solo istante gli Apostoli: li seguì al Cenacolo, ove attese con essi la discesa dello Spirito Santo; e qual madre affettuosa, autorevole Maestra e venerata Regina, li sostenne, li ammaestrò e li difese in ogni occasione. Con quanto amore avrà loro parlato

di Gesù, raccontato gli avvenimenti della sua vita, gli episodi che intesero l'infanzia e l'adolescenza del suo Divin Figlio!

L'Evangelista S. Luca dove avrà appreso la notizia dei fatti che narra nelle prime pagine del suo Vangelo, se non da Maria? A ragione quindi, esclama S. Anselmo: «Nonostante la discesa dello Spirito Santo, molti grandi misteri furono manifestati agli Apostoli dalla Vergine Santissima».

Se nella prodigiosa predicazione degli Apostoli si compiono perfettamente le parole del Salmo: «*In omnem terram exivit sonus eorum: et in fines orbis terrae verba eorum*: per tutta la terra si è diffusa la loro voce, e le loro parole son giunte fino ai confini del mondo» (Salmo 18), si può ben dire che nel suono di quelle parole vibrava ancora la voce di Maria.

Ma la Vergine SS.ma si manifestò Regina degli Apostoli, specialmente dopo la sua Assunzione al Cielo. Cominciò allora una nuova fase della sua missione apostolica. Cominciò allora a suscitare ogni genere di Apostoli: apostoli delle opere e della parola, dell'esempio e della penna, della carità e della verità. Tutti i tempi, tutte le necessità, corporali e spirituali, dovevano avere i loro apostoli: Maria ebbe da Dio l'altissima missione di chiamare e formare gli apostoli di tutti i tempi.

Maria è l'Angelo tutelare delle Missioni e di ogni genere di apostolato, e vuole accanto a sé,

in Cielo, tutti quelli che si dedicano all'apostolato.

La Chiesa esprime in questi termini il suo grande amore verso l'augusta Regina degli Apostoli:

«Sia lode e gloria a te, o Santa Trinità, che ci chiamasti a celebrare la solennità della Regina degli Apostoli. Sia pure gloria a te, o santa Madre di Dio: tu sei la preziosa margherita della terra, tu sei la lampada inestinguibile, la corona della verginità, lo scettro della fede ortodossa, l'indissolubile tempio, che contiene Colui che nessuno può contenere; tu sei Madre e Vergine; per te vien chiamato benedetto nei santi Vangeli, Colui che viene nel nome del Signore; per te le genti ritornarono a penitenza.

«Che più? Per mezzo tuo l'Unigenito Figlio di Dio portò la vera luce a coloro che gemevano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Per te profetarono i Veggenti, per te gli Apostoli predicarono la salute alle genti.

«Chi mai potrà cantare degnamente le tue lodi, o Maria, Madre e Vergine? Celebriamo dunque, o fratelli dilette, questa grande Vergine, adorando il suo Figlio, Sposo immacolato della Chiesa, al quale sia onore e gloria nei secoli dei secoli.

«Per mezzo tuo, o Maria, vien resa gloria alla SS. Trinità, celebrata e adorata in tutto il mondo, la preziosa croce di Gesù. Per te esulta

il Cielo, si rallegrano gli Angeli e gli Arcangeli, fuggono i demoni, e l'uomo stesso vien chiamato al Cielo. Per te furono ricondotte alla verità tutte le genti avvolte nell'errore del paganesimo, per te la Chiesa si estese in tutto il mondo».

Che cosa dobbiamo imparare?

1.o La preziosità dell'Apostolato. Gli Apostoli sono i grandi benefattori dell'umanità, il canale per cui ci viene comunicata la verità, i maestri di pietà, le colonne e le basi del Cristianesimo.

Gli Apostoli, esclama il Crisostomo, furono gli annunziatori di Gesù Cristo, i difensori della verità, gli atleti di Dio, gli organi dello Spirito Santo, i capi preposti alla difesa della Religione, i principi della Chiesa, i pontefici della santità: «*Fuerunt Apostoli praecones Christi, pugiles veritatis, athletae Dei, organa Spiritus Sancti, religionis praesides, Ecclesiae principes, sanctitatis antistites*».

2.o I requisiti dell'Apostolo sono specialmente la santità, la scienza e lo zelo. Gesù aveva detto agli Apostoli: «Voi siete la luce del mondo: *Vos estis lux mundi* (Matt. 5, 14), essi infatti illuminarono l'umanità, che si agitava fra le tenebre e l'avviarono alla pratica della virtù. L'Apostolo deve essere santo per santificare, sapiente per istruire, zelante per superare gli ostacoli che necessariamente si incontrano nell'esercizio dell'Apostolato.

3.o L'Apostolo ha bisogno non solo di santità e di zelo, ma anche di prudenza, di fermezza e di misericordia. Soltanto la carità e la misericordia lo possono portare ad immolarsi ogni giorno per la salvezza delle anime.

Com'è la nostra devozione a Maria Regina degli Apostoli?

Chiediamo a Maria ferventi Apostoli e diciamole che, come ha infiammato il cuore dei primi Apostoli, così accenda quello di coloro che si dedicano all'Apostolato e li aiuti a compiere santamente e con frutto la loro missione.

Messa della Regina degli Apostoli

Col n. 1

Introitus. Ps. 86, 6. -
Dominus narrabit in scripturis
populorum et principum:
horum qui fuerunt in ea,
alleluja, alleluja.

Ps. ibid., 1-2. -
Fundamenta ejus in montibus
sanctis: diligit Dominus portas
Sion super omnia tabernacula
Jacob.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, qui
Apostolis tuis cum Maria Matre
Jesu unanimiter orantibus
Sanctum dedisti Spiritum,
da nobis, ut, eadem Matre
nostra et Apostolorum
Regina protegente, majestati
tuae fideliter servire, et
nominis tui gloriam verbo et
exemplo diffundere valeamus.
Per eundem Dominum...
in unitate ejusdem,

Lectio Actuum Apostolorum.
ACT. 1, 12-14; 2, 14.

In diebus illis: Apostoli
reversi sunt Jerosolymam, a
monte, qui vocatur Oliveti,
qui est juxta Jerusalem,
sabbati habens iter. Et cum
introissent in coenaculum
ascenderunt ubi manebant,

Col n. 2

Introito. SAL. 86, 6. - Il
Signore scriverà nel registro
dei popoli e dei principi
quelli che sono stati in lei,

alleluia, alleluia.

SAL. ivi 1-2. - I suoi
fondamenti (sono) sui monti
santi: il Signore ama le porte di
Sion più che tutti i tabernacoli
di Giacobbe.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, che
mandasti lo Spirito Santo sopra
gli Apostoli raccolti in preghiera
con Maria Madre di Gesù,
concedici di poter fedelmente
servire la tua maestà, sotto la
protezione della Madre nostra
e Regina degli Apostoli e di
propagare colla parola e
coll'esempio la gloria del tuo
nome. Per lo stesso Signore...
nell'unità dello stesso.

Lettura degli Atti degli
Apostoli ATT. 1, 12-14- 2, 1-4.

In quel tempo gli Apostoli
tornarono a Gerusalemme, dal
monte chiamato dell'Oliveto,
che è vicino a Gerusalemme
quanto il cammin d'un
sabato. E, giunti che furono,
salirono al cenacolo. E vi stavan

Col n. 1

Petrus et Joannes, Jacobus et Andreas, Philippus et Thomas, Bartholomaeus, et Matthaeus, Jacobus Alphaei, et Simon Zelotes, et Judas Jacobi. Hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria Matre Jesu, et fratribus ejus. Et cum complerentur dies Pentecostes, erant omnes pariter in eodem loco; et factus est repente de coelo sonus, tamquam advenientis spiritus vehementis, et replevit totam domum ubi erant sedentes. Et apparuerunt illis dispertitae linguae tamquam ignis, seditque supra singulos eorum; et repleti sunt omnes Spiritu Sancto et coeperunt loqui variis linguis, prout Spiritus Sanctus dabat eloqui illis.

Alleluja, alleluja.

V). Num. 17, 8. - Virga Jesse floruit: Virgo Deum et hominem genuit: pacem Deus reddidit, in se reconcilians ima summis.
Alleluja.

V). JUDIT. 13, 17-18.

- Laudate Dominum Deum nostrum, qui non deseruit sperantes in se: et in me ancilla sua adimplevit misericordiam suam, quam promisit domui Israel: et interfecit in manu mea hostem populi sui. Alleluja.

Col n. 2

Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone Zelote e Giuda di Giacomo. Tutti quelli perseveravano unanimi nell'orazione, insieme colle donne, e con Maria madre di Gesù, e coi fratelli di lui. Giunto il giorno della Pentecoste stavano tutti insieme nel medesimo luogo, e all'improvviso venne dal cielo un rumore come di vento impetuoso e riempì tutta la casa dove si trovavano. Ed apparvero ad essi, distinte, delle lingue come di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro: e furono tutti ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare vari linguaggi secondo che lo Spirito Santo dava loro di esprimersi.

Alleluia, alleluia.

V). Num 17,8. - La verga di Iesse fiorì; la Vergine generò l'Uomo-Dio: Dio ristabilì la pace riconciliando in se stesso le infime colle supreme cose. Alleluia.

V). GIUDITTA 13, 17-18. - Lodate il Signore Dio nostro, il quale non ha abbandonato coloro che hanno sperato in lui e, per mezzo di me sua serva, ha compiuta la sua misericordia, da lui promessa alla casa d'Israele, e colla mia mano, ha ucciso il nemico del suo popolo. Alleluia.

Vangelo: Stabant juxta crucem... pag. 83.

Col n. 1

Offertorium. - Recordare,
Mater ac Regina nostra,
ut potenti tua intercessione
diem matures, qua omnes
gentes ad supremum
congregentur Pastorem.
Alleluja.

Secreta. - Tua, Domine,
propitiatione; et beatæ
Mariæ semper Virginis
intercessione hæc nostra
obtineat oblatio: ut Ecclesia
tua fidelium numero
crescat, et jugiter fulgeat
varietate virtutum. Per
Dominum.

Communio. JUDITH. 13,
25. - Dominus nomen tuum
ita magnificavit, ut non
recedat laus tua de ore
hominum, qui memores
fuerint virtutis, Domini in
aeternum. Alleluja.

Postcommunio. - Sumptis,
Domine, salutis nostræ
subsidiis: da nobis, quaesumus,
beatæ Mariæ semper
Virginis ac Reginae
Apostolorum patrocinio,
perseverantem in tua voluntate
famulatum: ut Ecclesia tua
novis semper proficiat
incrementis. Per Dominum

Col n. 2

Offertorio. - Fa', o Madre e
Regina nostra, che la tua

potente intercessione maturi il
giorno in cui tutte le genti
siano congregate presso il
Pastore Supremo. Alleluia.

Segreta. - Per la tua
benignità, o Signore, e per
l'intercessione della beata e sempre
Vergine Maria, ottenga questa
nostra offerta che la tua
Chiesa s'accresca di numerosi
fedeli e rifulga sempre di ogni
virtù. Per il Signore.

Comunione. GIUDITTA 13,
25. - Il Signore ha così
esaltato il tuo nome che le tue
lodi saran sempre sulla bocca
degli uomini, i quali si
ricorderanno in eterno della
potenza del Signore. Alleluia.

Dopocomunione. - Ricevuti,
o Signore, i soccorsi di nostra
salvezza, concedici, te ne
preghiamo, per il patrocinio
della beata sempre Vergine
Maria e Regina degli Apostoli
un perseverante servizio secondo
il tuo volere, in modo che
la tua Chiesa faccia sempre
nuovi progressi. Per il Signore.

S. Cuore di Maria

Tra le feste della Madonna «*pro aliquibus locis*» vi è quella del Sacro Cuore di Maria. Il Papa Pio X ha solennemente canonizzato l'Apostolo dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, San Giovanni Eudes, il quale si adoperò molto per diffonderne il culto e voleva che nella divozione dei fedeli, questi SS. Cuori fossero sempre uniti.

La divozione verso il S. Cuore di Maria è ragionevolissima, e, se va sempre più estendendosi il culto verso il Cuore Sacratissimo di Gesù, proporzionatamente va pure estendendosi quello verso il S. Cuore di Maria.

L'origine e la storia della divozione verso il Cuore di Maria è mirabilmente intrecciata, benché distinta, con quella del divin Cuore di Gesù.

Il punto di partenza della divozione verso il Cuore di Maria si ha dallo stesso Vangelo. San Luca nomina due volte il Cuore di Maria, mostrandocelo intento a meditare continuamente e profondamente i misteri di Gesù: «*Maria autem conservabat omnia verba haec, conferens in corde suo*» (Luc. 2, 51). E non partì forse dal Cuore delicatissimo di Maria quel sublime canto di misericordia verso Iddio che l'aveva colmata d'ogni grandezza, il *Magnificat*? Ed è possibile non pensare al Cuore di Maria considerando la profezia di Simeone: «*Una spada trapasserà il tuo cuore*»? (Luc. 2, 35).

Perciò i Santi Padri non potevano mancare di parlare di questo Cuore ed illustrarne le qualità e le virtù, specialmente l'umiltà, la purità, la carità, la fede, la fortezza. Si distinse particolarmente in questo S. Ambrogio nel suo trattato alle Vergini. S. Girolamo considera il Cuore di Maria come l'eco del Padre Celeste: la Vergine può dire al pari di Lui: *Eructavit cor meum verbum bonum*... S. Agostino afferma che poco avrebbe giovato a Maria l'essere la Madre fisica del Salvatore, se prima non ne fosse stata la Madre col Cuore: *Materna propinquitatis nihil Mariae profuisset, nisi felicius Christum corde quam carne genuisset*. S. Giovanni Crisostomo dice che il Cuore di Maria è «l'abisso dei misteri». S. Pier Damiani lo chiama: «il tesoro sacro della pienezza della divinità». S. Epifanio: «il tesoro della Chiesa» S. Giovanni Damasceno,

rivolgendosi a Maria, le dice: «Il tuo Cuore è di una purezza senza macchie; esso non vive che della contemplazione e dell'amore di Dio»; ed ancora lo chiama: «officina di tutti i beni». S. Bernardino da Siena lo dice: «la fornace dell'amore divino».

S. Metilde pregò un giorno il Divin Salvatore a volerle insegnare il modo di salutare degnamente la Regina del mondo ed egli rispose:

«Saluta il Cuore verginale della mia Madre a causa della sua ricchezza in quei beni, mediante i quali più ha giovato agli uomini. Lo saluterai: 1.o perché fu il più puro, tanto che ella fu la prima a fare il voto di verginità; 2.o fu il più umile; e fu appunto per la sua umiltà che ella meritò di concepire per opera dello Spirito Santo; 3.o perché fu il più divoto ed ardente nei suoi desideri; furono appunto i suoi desideri che mi attirarono in lei; 4.o perché fu il più fervente nell'amor di Dio e del prossimo; 5.o fu diligentissimo nel conservare il ricordo dei misteri di tutta la mia vita di fanciullo, di giovane, di uomo; 6.o perché fu pazientissimo nella mia passione, il cui ricordo sempre è stato come una spada per il suo cuore; 7.o perché fu fedelissimo a Dio, avendo acconsentito, che io, suo Figlio unico, venissi immolato per la redenzione del mondo; 8.o perché ferventissimo nella preghiera, ed avendo Ella interceduto senza posa per la Chiesa nascente; 9.o perché applicatissimo alla contemplazione, al tempo

stesso che pei suoi meriti ottiene la grazia agli uomini».

S. Brigida, divotissima del S. Cuore di Maria, conobbe da Gesù stesso la morale identità dei SS. Cuori di Gesù e di Maria: «Il Cuore di mia Madre, le disse un giorno il Divin Maestro, era come il mio, onde posso affermare che abbiamo operato insieme la salvezza del genere umano: io con le sofferenze sopportate nel mio corpo; Ella coi dolori e con l'amore del suo cuore».

San Lorenzo Giustiniani, San Bernardino da Siena, Gersone, furono anch'essi zelanti propagatori del culto verso il S. Cuore di Maria. Perché il Cuore di Maria merita culto?

1) Perché è il più *santo*. In Maria se tutto fu perfetto, non deve esserne escluso il cuore, l'organo più nobile e più delicato del corpo umano, nel quale si concentrano tutte le facoltà. Esso fu creato perfettissimo, purissimo, immacolato. Maria ebbe un cuore capace di stare intimamente unito con Dio, un cuore palpitante d'amore degno di un Dio, un cuore scevro di affetti terreni, degno tabernacolo del Verbo Incarnato.

Il Cuore di Maria s'innalzò alle più alte contemplazioni dell'Essere divino e giunse ad una santità tale che supera quella stessa degli Angeli e dei Santi: «*Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cipressus in monte Sion. Quasi palma exaltata sum in Cades, et quasi plantatio rosae in Jerico. Quasi oliva speciosa in campis*

et quasi platanus exaltata sum juxta aquas in pateis. Sicut cinnamomum et balsamum aromatizans odorem dedi: Quasi myrrha electa dedi suavitatem odoris: Mi alzai qual cedro sul Libano e quale cipresso sul monte Sion. Stesi i miei rami come una palma di Cades, e come una pianta di rose di Gerico. Mi innalzai come un bell'ulivo nei campi e come platano nelle piazze presso delle acque. Sparsi odore come di cinnamomo e di balsamo aromatico; spirai odore come di mirra eletta» (Eccli 24, 13-20).

2) Perché *imitò* più di tutti il Cuore di Gesù. Da tutta l'eternità Dio vagheggia la grande opera della creazione e fra le magnificenze della terra e dei Cieli, la sua mente divina si deliziava di due principalissimi oggetti: il Verbo incarnato e Maria sua Madre.

«*Egreditur Virga de radice Jesse et flos de radice eius ascendet:* Spunterà un pollone dalla radice di Jesse e s'alzerà un fiore dalla sua radice» (Isaia 11, 1). Questo fiore, secondo la comune interpretazione è il Cuore di Maria, il santissimo Cuore dal quale si formò il Cuore di Gesù: «Il Cuore sì bello dell'adorato Agnello che il mondo riscattò».

Ecco la ragione della grandezza, della nobilità, dell'eccellenza del Cuore di Maria. Giacché in esso si è formato il Cuore di Gesù, si può con ragione asserire che meglio d'ogni altro riverbera le divine perfezioni. Il Cuore di Maria è il capolavoro della creazione, il capolavoro

della Redenzione, il capolavoro della santificazione, il Cuore che tocca, in certo modo, i confini della divinità.

Come descrivere la somiglianza del Cuore di Maria con quello di Gesù? Chi più di Lei imitò le virtù del Maestro divino? Come Gesù, Ella era umile di cuore, grave nelle parole, prudente nell'animo, parca nel parlare, attenta nel lavoro, modesta nella persona, caritatevole con tutti, amante della virtù, assidua nella preghiera.

Ecco come la Chiesa canta le grandezze del Cuore di Maria:

«Chi mai tra i mortali oserà pronunziare con le contaminate labbra, se non è sostenuto dalla grazia divina, sia pur poche cose della Madre del Dio-Uomo, di Colei che il Padre predestinò avanti tutti i secoli, a perpetua e degnissima vergine, che il Figlio si elesse per Madre e che lo Spirito Santo colmò di tutte le grazie? E che cosa potremo mai dire, noi, povere creature, di quel santissimo Cuore, di cui non direbbero abbastanza le lingue di tutti i Santi e perfino degli Angeli? Il Signore ha detto: L'uomo virtuoso trae cose buone dal buon tesoro del suo cuore. Chi si può mai immaginare più puro, anche tra i puri, di Colei che meritò di essere la Madre di Dio e che ospitò nel suo cuore lo stesso Dio? Qual tesoro migliore dello stesso divino amore di cui ardeva il cuore della Vergine?

129*

9.

«Da questo Cuore dunque, quasi fornace del divino ardore, la Vergine beata trasse le buone parole, ossia le parole di ardentissima carità. Come da un vaso pieno di ottimo vino, non può uscire che vino ottimo, e da una fornace di sommo calore, non esce che un incendio fervente, così dal Cuore della Madre di Cristo non poté uscire che il sommo Verbo e il sommo Divino Amore».

Quali conseguenze pratiche trarremo per noi?

1.o Chiediamo un cuore simile a quello di Gesù e di Maria: pio, umile, sincero, retto, generoso e specialmente costante; un cuore che non si lasci muovere e trascinare da ogni vento.

2.o Impariamo da Maria a custodire ed a guidare santamente il nostro cuore: esso ha una parte importantissima nella vita umana, ma se non è ben guidato può portare a dolorose conseguenze.

3.o Maria formò il Cuore di Gesù; lasciamo che formi anche il nostro; poniamolo perciò sotto la sua custodia e siamo docili alle sue ispirazioni.

Messa del purissimo Cuore di Maria

Col n. 1

Introitus. Ps. 44, 14 - 15.

– Omnis gloria ejus filiae
regis ab intus, in fimbriis
aureis, circumamicta
varietatibus: adducentur regi
virgines post eam, proximae
ejus afferentur tibi.

Ps. ibid., 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea
regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Omnipotens
sempiternae Deus, qui in
Corde beatæ Mariæ Virginis
dignum Spiritus Sancti
habitaculum præparasti
concede propitius; ut
ejusdem purissimi Cordis
festivitatem devota mente
recolentes, secundum cor tuum
vivere valeamus. Per
Dominum... in unitate
ejusdem.

Lectio Libri Sapientiae.

CANT. 8, 6. 7.

Pone me ut signaculum
super cor tuum: ut signaculum
super brachium tuum
quia fortis est ut mors
dilectio, dura sicut infernus

Col n. 2

Introito. SAL. 44, 14-15. –

Tutta la bellezza della figlia
del re è interiore; essa ha le
frange d'oro ed è coperta
d'ornamento: son presentate al re

dopo di lei le vergini, le compagne
di lei sono a te condotte.

SAL. ivi, 2. - Un bel canto
m'è sgorgato dal cuore, vo'
recitare al re la mia canzone.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - Dio onnipotente
ed eterno, che preparasti
nel Cuore della beata Vergine
Maria una degna abitazione
allo Spirito Santo, concedici
nella tua bontà che, celebrando
devotamente la festa del
suo purissimo Cuore, possiamo
conformarci nella vita al
tuo cuore. Per il Signore...
nell'unità dello stesso.

Lettura del Libro della
Sapienza. CANT. 8, 6-7.

Mettimi come un sigillo sul
tuo cuore, come un sigillo sul
tuo braccio, ché l'amore è forte
come la morte, la gelosia
è inesorabile come l'inferno.

aemulatio: lampades ejus
lampades ignis atque
flammarum. Aquae multae non
potuerunt exstinguere
caritatem, nec flumina obruent
illam: si dederit homo
omnem substantiam domus
suae pro dilectione, quasi
nihil despiciet eam.

Graduale. SAP. 7, 25 - 26.

- Nihil inquinatum in eam
incurrit: candor est lucis
aeternae, et speculum sine
macula Dei majestatis, et
imago bonitatis illius.

V)- CANT. 6, 2. - Ego
dilecto meo, et dilectus
meus mihi, qui pascitur
inter lilia.

Alleluja, alleluja.

V). Luc. 1, 46-47. -

Magnificat anima mea
Dominum: et exsultavit
spiritus meus in Deo salutari
meo. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. LUC. 2,
48-51.

In illo tempore: Dixit
mater Jesu ad illum: Fili,
quid fecisti nobis sic? ecce
pater tuus, et ego dolentes
quaerebamus te. Et ait ad
illos: Quid est quod me
quaerebatis? nesciebatis quia
in his, quae Patris mei sunt
oportet me esse? Et ipsi non
intellegerunt verbum, quod
locutus est ad eos. Et
descendit eum eis, et venit

I suoi ardori sono ardori di fuoco e di fiamme. Le molte acque non possono estinguere l'amore, né i fiumi potranno sommergerlo. Anche se un uomo avesse dato per l'amore tutti i beni di sua casa, la disprezzerebbe come un niente.

Graduale. SAP. 7, 25-26. -

Nulla in lei v'è d'impuro: essa è lo splendore della luce eterna, specchio senza macchia della maestà di Dio, immagine della sua bontà.

V). CANT. 6, 2. - Io son del mio diletto, e il mio diletto è mio, egli che si pasce tra i gigli.

Alleluia alleluia.

V). LUCA; 1, 46-47. -

L'anima mia glorifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. Alleluia.

Seguito del santo Vangelo secondo Luca. Luc. 2, 48-51.

In quel tempo: Disse a Gesù sua madre: Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo! Ed egli rispose loro: E perché cercarmi, non sapete che io devo occuparmi di ciò che spetta al Padre mio? Ed essi non intesero le parole loro dette da lui. E se ne andò con loro e tornò a Nazaret, e stava loro soggetto. Però sua

Col n. 1

Nazareth: et erat subditus
illis. Et mater ejus conservabat
omnia verba haec in
corde suo.

Credo.

Offertorium. JUDITH. 15,
11. - Quia fecisti viriliter
et confortatum est cor tuum,
ideo et manus Domini
confortavit te, et eris
benedicta in aeternum.

Secreta. - Majestati tuae,
Domine, Agnum immaculatum
offerentes quaesumus
ut corda nostra ignis ille
divinus accendat, qui Cor
beatae Mariae, Virginis
ineffabiliter inflammavit. Per
eundem Dominum.

Communio. CANT. 2, 3. -
Sub umbra illius, quem
desideraveram, sedi, et
fructus ejus dulcis gutturi meo.

Postcommunio. - Divinis
refecti muneribus te, Domine,
suppliciter exoramus:
ut beatae Mariae Virginis
intercessione, cujus
purissimi Cordis solemnita
venerando egimus, a
praesentibus periculis liberati,
aeternae vitae gaudia
consequamur. Per Dominum.

Col n. 2

madre serbava in cuor suo
tutte queste cose.

Credo.

Offertorio. GIUDITTA 15, 11.

- Perché hai agito virilmente,
e il tuo cuore è stato forte,
per questo la mano del
Signore ti ha resa forte, per
questo sarai benedetta in
eterno.

Segreta. - Nell'offrire alla
tua maestà l'Agnello senza
macchia, ti preghiamo, o
Signore, che ci infiammi il
cuore quel fuoco divino, che
avvampò ineffabilmente nel
cuore della beata Vergine Maria.
Per lo stesso Signore.

Comunione. CANT. 2, 3. -
All'ombra di lui che desideravo,
mi sono assisa, e il suo
frutto è dolce al mio palato.

Dopocomunione. - Rifocillati
dai doni divini, ti supplichiamo
umilmente, o Signore,
che per intercessione della
beata Vergine Maria, del cui
purissimo cuore celebriamo con
venerazione la solennità,
siamo liberati dai presenti
pericoli e conseguiamo le gioie
della vita eterna. Pel Signore.

La Visitazione

Due cose consideriamo in questa festa: 1) Maria portò i frutti della Redenzione a S. Elisabetta; 2) la carità di Maria Santissima.

1) *Maria, entrando in casa d'Elisabetta, portò i frutti della Redenzione.* La Vergine Santissima, ricevuto Gesù, corre a far parte del suo tesoro alla cugina Elisabetta che abitava in una piccola città della Giudea. Al primo entrarle in casa, il bambino che Elisabetta aveva concepito e che si chiamerà Giovanni Battista, le balza pel gaudio nel seno e viene mondato dal peccato originale. Anche Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo e si mise a profetare: «Ed avvenne che, appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno; ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ed esclamò ad alta voce: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del

tuo seno. E d'onde mi è dato che venga a me la Madre del mio Signore? Ecco, infatti, appena il suono del tuo saluto mi è giunto all'orecchio il bambino mi è balzato per il giubilo nel seno» (Luc. 1, 41-44).

Sempre così avverrà nei secoli: ogni volta che la Madre di Gesù si avvicina ad un'anima sarà per recarle suo Figlio e le grazie da lui meritateci, grazie che lei pure ci meritò con lui e per lui.

2) *La SS.ma Vergine diede prova della sua grande carità.* Infatti, benché Madre di Dio e Regina del cielo e della terra, si recò da Elisabetta e la servì per tre mesi come umile ancella.

L'Arcangelo Gabriele per provare la veracità delle sue parole e l'onnipotenza di Dio che può unire nella stessa persona l'eccellenza della vergine e la dignità della madre, disse a Maria: «Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, ed è già nel sesto mese, lei che era detta sterile, ché niente è impossibile davanti a Dio» (Luc. 1, 36-37).

La santa donna si teneva nascosta; Maria però, appena saputa la cosa dall'Angelo, pensò che la cugina avesse bisogno di aiuto e, non badando alle difficoltà, si recò da lei. Fu allora, nel suo incontro con Elisabetta, che Maria elevò a Dio quell'altissimo cantico del *Magnificat*, canto che si tramanda nei secoli e che si ripete ogni giorno dai Sacerdoti e spesso dai fedeli.

Nell'Incarnazione il Figlio di Dio si unisce

in strettissima comunione con Maria: è la prima comunione di Dio con la creatura, ed il *Magnificat* ne è degno ringraziamento.

Il meditarlo gioverà certamente e servirà come guida al ringraziamento dopo la Comunione.

Magnificat anima mea Dominum. La SS.ma Vergine, perché umilissima, non si compiace delle lodi di S. Elisabetta, né della dignità a cui è stata elevata, ma riferisce a Dio ogni onore.

L'anima mia magnifica il Signore: Maria glorifica il Signore con tutte le forze e la sua preghiera parte dal più profondo del cuore.

Anche noi, ripetendo il Canto della Vergine, lodiamo e benediciamo il Signore, fonte di ogni nostro bene, ed esaltiamo la sua bontà, onnipotenza e provvidenza.

Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo. Maria non può non esultare in Dio il quale l'ha colmata di tante grazie, ornata di eccelse virtù e s'è degnato di scendere in Lei per vivere della sua vita, mentre le comunicava la propria.

Noi pure nella S. Comunione, riceviamo nel nostro cuore quello stesso Gesù che nacque da Maria Vergine e che santificò colla sua presenza Giovanni Battista. Accostiamoci dunque ben preparati.

Quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes

generationes. Il Signore riconobbe in Maria la più umile di tutte le creature e l'esaltò. Egli rigetta i superbi, ma colma di beni gli umili. Maria si riteneva la serva di Dio ed attribuiva a Lui quanto di bene aveva ed Egli l'onorò in modo che tutte le genti la chiamarono beata.

Quia fecit mihi magna qui potens est et sanctum nomen eius. Iddio operò grandi cose in Maria, delle quali la maggiore fu quella predetta dal Profeta Isaia: Ecco: una Vergine concepirà e partorirà un Figlio che sarà detto Emanuele, cioè Dio con noi. Solo Iddio poteva fare di quella debole creatura la Madre di Dio.

Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum. Le grazie concesse a Maria non sono per Lei sola. Il Signore si servì della beata Vergine per incarnarsi e compiere l'opera della Redenzione, manifestando così la sua grande misericordia verso di noi. Speriamo quindi in Dio e non saremo confusi.

Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui. Iddio è misericordioso ma è anche giusto. Egli ci diede il suo Unigenito, ma vuole che speriamo in Lui, che lo adoriamo, che osserviamo i suoi Comandamenti.

Ecco perché dissipa i superbi, coloro che non vogliono piegarsi alla sua volontà.

Deposuit potentes de sede et exaltavit humiles. La superbia vuotò il Paradiso e solo l'umiltà lo potrà ripopolare. Iddio umilia i potenti, ossia quelli che confidano nelle proprie forze,

ingegno, abilità, e non ricorrono umilmente a Lui con la preghiera. Iddio stima di più un'anima semplice e virtuosa che un dotto, ma superbo.

Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes. Beati i famelici e sitibondi di giustizia perché saranno saziati. Coloro invece che disprezzano i beni soprannaturali, si troveranno poi in punto di morte a mani vuote e, ciò che è peggio, nella impossibilità di rimediare alla loro stoltezza.

Suscepit Israel puerum suum recordatus misericordiae suae. Dopo tanti secoli d'ira e di maledizione in cui l'uomo colpevole non osava quasi più rivolgere a Dio la sua preghiera, venne il tempo della conciliazione. Dio chiamò al suo cuore il figlio traviato, lo perdonò e gli riaprì le porte del Paradiso.

Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius in saecula. Dopo il peccato Dio punì severamente Adamo ed Eva, ma, qual padre amoroso, promise la Redenzione

Una donna singolare, immune da ogni colpa, ha partorito il Redentore del mondo, Colui che avrebbe portato la salvezza a tutti gli uomini.

Assai utile è la considerazione dell'Ufficiatura di questa festa.

«Appena venne in terra il Redentore del genere umano, andò dal suo amico Giovanni, che si trovava ancora nel seno di sua madre. Giovanni dal seno materno vede il Redentore

nel seno (di Maria) e, scuotendo il naturale involucri, esclama: Vedo il Signore che ha fissato i limiti della natura e io non aspetto il tempo della nascita. Il tempo di nove mesi non m'è più necessario, perché in me è Colui che è eterno. Uscirò da questa oscura dimora e promulgherò la cognizione sommaria di cose meravigliose. Sono un segno: significherò la venuta del Messia. Sono una tromba: annunzierò il mistero dell'incarnazione del Figliuolo di Dio. Darò fiato alla tromba; e con ciò stesso sarò di benedizione alla lingua di mio padre e la scioglierò a parlare. Darò fiato alla tromba e vivificherò il seno di mia madre.

«Vedi, o diletto, quanto nuovo e mirabile è questo mistero. Non è ancora nato, e già parla coi suoi balzi; non è ancora apparso, e già indirizza minacce; non è ancora in istato di gridare e già si fa udire coi fatti; non ha ancora incominciata la sua vita, e già predica Dio; non ha ancora visto la luce e già indica il sole; non è ancora nato e già affretta a farsi precursore. Alla presenza del Signore non può contenersi; non tollera di attendere al termine della natura; ma si sforza di rompere il carcere del seno materno e si studia di far conoscere innanzi tempo la venuta del Signore. E' venuto, dice, Colui che scioglie i legami; e perché io sto qui stretto e legato e costretto a rimanerci? E' venuto il Verbo per ricostruire ogni cosa ed io rimango ancora qui legato? Uscirò, gli andrò

avanti e dirò a tutti: Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

«Ma dî, o Giovanni, come mai, nascosto ancora nell'oscuro seno di tua madre, vedi e odi? come contempli le cose divine? come sussulti e balzi? Ciò che si compie, risponde, è un grande mistero, è un atto che sorpassa ogni intelligenza umana. Giustamente io innovo la natura a cagione di Colui che è per innovare ciò ch'è sopra la natura. Vedo, sebbene sia ancora nel seno materno, perché mi fa vedere il sole di giustizia ch'è nel seno (della Vergine). Odo colle orecchie, perché nasco per essere la voce del Verbo per eccellenza. Parlo, perché considero i! Figliuolo unigenito del Padre rivestito di carne. Sussulto perché vedo il Creatore dell'universo assumere la natura umana. Balzo, perché vedo che il Redentore del mondo ha preso un corpo. Sono il precursore della sua venuta, e gli vado in certo qual modo innanzi, per annunziarlo».

Uniamoci a Maria nel ringraziare Iddio per le grazie a Lei concesse, grazie che dalla Vergine SS.ma vengono quotidianamente dispensate a ciascuno di noi.

Che cosa chiederemo in questa meditazione?

1.o Che si applichino anche a noi i frutti della Redenzione.

2.o Una grande carità e fervore nelle nostre Comunioni.

Messa della Visitazione

Col n. 1

Introitus. - Salve, sancta
Parens, enixa puerpera
Regem: qui coelorum regit in
saecula saeculorum.

Pr. 44, 2. Eructavit cor
meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.
Gloria Patri.

Oratio. - Famulis tuis,
quaesumus, Domine,
coelestis gratiae munus
impertire: ut quibus beatae
Virginis partus extitit salutis
exordium, visitationis ejus
votiva solemnitas, pacis
tribuat incrementum. Per
Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
CANT. 2, 8-14.

Ecce iste venit saliens in
montibus, transiliens colles.
Similis est dilectus meus
capreae hinnuloque
cervorum: en ipse stat post
parietem nostrum, respiciens
per fenestras, prospiciens per
cancellos. En dilectus meus
loquitur mihi: Surge, propera,
amica mea, columba
mea, formosa mea, et veni.
Jam enim hiems transiit;

Col n. 2

Introito. - A te il saluto, o
santa Madre, che hai messo al
mondo il Re che governa il
cielo e la terra per tutti i
secoli dei secoli.

SAL. 44, 2. Dal mio cuore
sgorgò una buona parola: io
innalzerò al Re il mio canto.

Orazione. - Concedi, o Signore,
ai tuoi servi il dono della grazia
celeste, e come il parto della
B. Vergine fu loro principio
di salvezza, così l'annuale
solennità della sua Visitazione
porti loro un aumento di pace.
Per il Signore.

Lettura del libro della
Sapienza. CANT. 2, 8 - 14.

Ecco ch'Egli viene saltellando
pei monti, valicando i colli.
Il mio diletto è simile ad un
capriolo o ad un cerbiatto: ecco
che si sta dietro alla nostra
parete, riguardando per le
finestre, osservando per le
gelosie. Ecco che il mio diletto mi
parla: Sorgi, affrettati, o mia
diletta, colomba mia, speciosa
mia, e vieni. L'inverno passò,
il tempo piovoso andò via e

Col n. 1

imber abiit et recessit.

Flores apparuerunt in terra
nostra, tempus putationis
advenit: vox turturis audita
est in terra nostra. Ficus
protulit grossos suos, vinae
florentes dederunt odorem
suum. Surge, amica mea,
speciosa mea, et veni:
columba mea in foraminibus
petrae, in caverna maceriae,
ostende mihi faciem tuam,
sonet vox tua in auribus
meis: vox enim dulcis,
facies tua decora.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria:
quae sine tactu pudoris
inventata es mater Salvatoris.

Virgo Dei Genitrix, quem
totus non capit orbis, in
tua se clausit viscera, factus
homo.

Alleluja, alleluja!

Felix es sacra Virgo,
Maria, et omni laude
dignissima: quia ex te ortus est
sol justitiae, Christus Deus
noster. Alleluja.

Sequentia S. Evangelii
secundum Lucam. Luc.
1,39-47.

In illo tempore: Exurgens
Maria abiit in montana cum
festinatione in civitatem
Judae; et intravit in domum
Zachariae et salutavit
Elisabeth. Et factum est, ut
audivit salutationem Mariae
Elisabeth, exsultavit
infans in utero ejus; et

Col n. 2

sparì. Spuntarono i fiori sulla
nostra terra, il tempo di potare
è venuto: la voce della
tortorella s'udì nella nostra
campagna. Il fico ha messo fiori
e frutti suoi primaticci, le vigne
fiorite han dato il loro odore.
Sorgi, o mia diletta, o mia
speciosa e vieni; colomba mia
nelle fessure della pietra,
nell'apertura delle macerie, fammi
vedere il tuo volto; la tua voce
risuoni al mio orecchio ché
dolce è la tua voce, bello il
tuo volto.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei, o Vergine Maria,
che conservando la tua integrità,
fosti Madre del Salvatore.

Vergine Madre di Dio, Colui
che i cieli non possono
contenere, si chiuse nelle tue
viscere fatto uomo. Alleluia,
alleluia.

Felice tu sei, o sacra
Vergine Maria, e d'ogni lode
degnissima perché da te spuntò il
sole della giustizia, Cristo Dio
nostro. Alleluia.

Seguito del S. Vangelo
secondo Luca. Luc. 1, 39-47.

In quel tempo: Maria andò
frettolosamente nella montagna
a una città di Giudea; ed
entrò in casa di Zaccaria, e
salutò Elisabetta. E avvenne
che appena Elisabetta udì il
saluto di Maria, il bambino
esultò nel suo seno; ed
Elisabetta fu ripiena di Spirito

Col n. 1

repleta est Spiritu Sancto
Elisabeth, et exclamavit
voce magna, et dixit:
Benedicta tu inter mulieres, et
benedictus fructus ventris
tui. Et unde hoc mihi, ut
veniat Mater Domini mei
ad me? Ecce enim ut facta
est vox salutationis tuae
in auribus meis, exsultavit
in gaudio infans in utero
meo. Et beata quae credidisti,
quoniam perficientur
ea, quae dicta sunt tibi a
Domino. Et ait Maria:
Magnificat anima mea
Dominum; et exsultavit spiritus
meus in Deo salutari meo.

Offertorium. - Beata es,
Virgo Maria, quae omnium
portasti Creatorem: genuisti
qui te fecit, et in aeternum
permanes Virgo.

Secreta - Unigeniti tui,
Domine, nobis succurrat
humanitas: ut qui natus de
Virgine, Matris integritatem
non minuit, sed sacravit,
in visitationis ejus
solemniis, nostris nos
piaculis exuens, oblationem
nostram tibi faciat acceptam
Jesus Christus Dominus
noster: qui tecum vivit.

Communio. - Beata
viscera Mariae Virginis, quae
portaverunt aeterni Patris
Filium.

Col n. 2

Santo ed esclamò ad alta voce, e disse: benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E donde a me questo che la madre del Signor mio venga da me? Ecco, infatti, appena il suono del tuo saluto giunse alle mie orecchie, saltellò per giubilo nel mio seno il bambino. E beata te che hai creduto; perché s'adempiranno le cose dette a te dal Signore. E Maria disse: L'anima mia esalta la grandezza del Signore; ed esulta il mio spirito in Dio, mio Salvatore.

Offertorio. - Beata sei, Vergine Maria, che portasti il Creatore di tutti, hai generato Colui che ti fece conservando completa verginità.

Segreta. - Ci venga in aiuto, Signore, l'umanità del tuo Unigenito: affinché Egli che nato da una Vergine, non diminuì, ma consacrò l'integrità di sua madre, nella solenne memoria della sua Visitazione, ci liberi dai nostri peccati, e renda accetta la nostra offerta, Gesù Cristo Signor nostro che con te vive.

Comunione. - Beate le viscere della Vergine Maria che portarono il Figlio dell'Eterno Padre.

Col n. 1

Postcommunie. -
Sumpsimus, Domine, celebritatis
annuae votiva Sacramenta:
praesta, quaesumus, ut et
temporalis vitae nobis
remedia praebeant, et
aeternae. Per Dominum.

Col n. 2

Dopocomunione. - Abbiamo
ricevuto, o Signore, i sacramenti
votivi di questa festa annuale:
deh! fa' che ci conferiscano
i rimedi per la vita temporale
ed eterna. Per il Signore.

Madonna del Carmine

La festa della Madonna del Carmine si celebra il 16 luglio e fu istituita in ringraziamento a Maria per gli insigni favori concessi all'Ordine Carmelitano. La divozione alla Madonna del Carmine, benché di modesta origine, si sviluppò assai e molti sono i vantaggi che essa reca alla Chiesa ed alle anime.

Si può dire che questa divozione è antica quanto è antica la Chiesa. Infatti, come si legge nel Breviario Romano, alcuni tra i primi seguaci di Gesù, ritiratisi sul monte Carmelo, vi fabbricarono una Chiesa ad onore di Maria e cominciarono a pregarla. Chi avrà loro suggerito una tal cosa? Non altri certo che Maria, che essi avevano conosciuta personalmente.

Questa divozione che, come la nuvoletta

145*

10.

apparsa ad Elia, esisteva allora appena in germe, era destinata ad uno sviluppo grande, perché Maria desiderava che molte anime partecipassero ai meravigliosi suoi effetti; ed ecco diffondersi nei secoli posteriori, in tutto l'orbe cattolico.

Correva l'anno 1245: i religiosi carmelitani si raccolsero a Capitolo generale in Inghilterra per l'elezione di un Superiore. L'eletto fu Simone Stoch, uomo insigne per la nobiltà dei natali e per le grandi sue virtù. Desiderando egli di accrescere il culto e la divozione a Maria, la pregò insistentemente a voler concedere ai suoi devoti un segno della sua particolare benevolenza. E mentre un giorno era assorto in fervorosa preghiera, ecco apparirgli la celeste Regina corteggiata dagli angeli. Ella gli mostrò il santo Abitino e gli disse: «Prendi, diletto figlio, questo Scapolare e riconosci in esso l'onorata divisa di cui io voglio insignito il tuo Ordine, ed il segno visibile, sotto il quale voglio che d'oggi innanzi si unisca chiunque voglia essere nel numero privilegiato dei miei figli e dei tuoi confratelli; per mezzo di questo scapolare io stabilisco tra me e gli uomini un patto eterno di alleanza e di pace; e, purché essi si serbino fedeli a me, loro prometto sicuro scampo nei pericoli, salute in questa vita, e gloria immortale nell'altra».

Trascorsi 50 anni, la Vergine si degnò di apparire nuovamente al Pontefice Giovanni XXII

e lo assicurò che Ella avrebbe ottenuto da Gesù tantissime grazie e privilegi ai Carmelitani.

Queste apparizioni, unite alle consolanti promesse, diedero nuovo incremento alla divozione del Carmine e al S. Abitino.

Persone di ogni età, sesso e condizione, andarono a gara per onorare Maria sotto questo titolo: Papi, cardinali, re, principi, vollero fregiarsi della santa divisa dello Scapolare.

E come la nube di Elia coprì tutto l'orizzonte, così la divozione del Carmine si diffuse ovunque; come quella si sciolse in pioggia, e fecondò la terra arsa dalla siccità di tre anni, così questa fu apportatrice dei più grandi e segnalati favori.

La Madonna del Carmine concede talvolta, a coloro che ne portano l'abitino ed osservano fedelmente quanto è prescritto, una duplice misericordia: di liberarli al più presto dalle pene del Purgatorio e di farlo loro anzi evitare. Così appunto dice il Breviario di questa festa:

«Quando il santo giorno di Pentecoste gli Apostoli, divinamente ispirati, parlavano diverse lingue, e facevano molti miracoli invocando l'augustissimo nome di Gesù, numerosi uomini (a quanto si racconta) che s'erano messi a seguire le orme dei santi profeti Elia ed Eliseo, e che Giovanni Battista, con la sua predicazione aveva preparato alla venuta di Cristo, avendo riconosciuta e constatata la verità delle cose, abbracciarono subito la fede del Vangelo e

cominciarono a venerare e ad amare con tale affetto la beatissima Vergine (dei cui colloqui e familiarità poterono facilmente godere) che primi fra tutti, costruirono un santuario alla stessa purissima Vergine su quel medesimo punto del monte Carmelo, dove Elia aveva già visto innalzarsi una nuvoletta, espressiva figura della Vergine.

«Radunandosi dunque più volte al giorno nel nuovo oratorio, vi onoravano con pie pratiche, con preghiere e lodi, la beatissima Vergine come singolare protettrice del loro Ordine. Così cominciarono ad essere chiamati dappertutto fratelli della B. Maria del Monte Carmelo; ed i Sommi Pontefici non solo confermarono questo titolo, ma concessero indulgenze speciali a quelli che designassero sotto questo titolo o l'Ordine in generale o i fratelli in particolare. Ma col nome e la protezione, la santissima Vergine concesse loro anche l'insegna del santo scapolare, ch'Ella diede al beato Simone Inglese, affinché con questa veste il santo Ordine si distinguesse da ogni altro, e fosse preservato dai mali avvenire. Ma quest'Ordine, essendo sconosciuto in Europa, e perciò molti avendo fatto istanza ad Onorio III perché lo sopprimesse, la Vergine Maria apparve di notte ad Onorio ingiungendogli di concedere la sua benevolenza all'Istituto ed ai suoi membri.

«Né in questo mondo soltanto, la beatissima Vergine ha voluto ornare di prerogative un

Ordine che le è sì caro; poiché è pia credenza che anche nell'altro mondo (il suo potere e la sua misericordia valgono dappertutto moltissimo) ella soccorra con affetto veramente materno e introduca quanto prima, col suo intervento, nella patria celeste quei suoi figli che stanno espiando nel fuoco del purgatorio, e che ascritti alla confraternita dello scapolare, praticarono le leggiere astinenze e le piccole preghiere, e osservarono la castità a seconda del proprio stato. Così, arricchito di tanti e sì grandi favori, questo Ordine istituì una solenne commemorazione della beatissima Vergine, da celebrarsi perpetuamente ogni anno, a gloria della Vergine medesima».

Da questa meditazione si tragga il proposito di essere molto devoti della beata Vergine del Carmelo.

Preghiamo Maria a liberare le anime del Purgatorio: se suffragheremo quelle anime, ci assicureremo il Paradiso, poiché troveremo tanta misericordia quanta ne avremo usata verso gli altri.

«*Animam salvasti? Animam tuam praedestinasti*», dice S. Agostino.

Messa della B. Vergine del Carmelo

Col n. 1

Introitus. - Gaudeamus
omnes in Domino diem
festum celebrantes sub
onore Beatae Mariae Virginis,
de cuius Assumptione
gaudent Angeli, et collaudant
Filium Dei.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum;
dico ego opera mea regi.

Gloria Patri.

Oratio. - Deus qui
beatissimae semper Virginis et
Genitricis tuae Mariae
singulari titulo Carmeli
Ordinem decorasti; concede
propitius; ut cuius hodie
Commemorationem solemnis
celebramus officio, ejus multi
praesidiis, ad gaudia
sempiterna pervenire
mereamur. Qui vivis.

Lectio libri Sapientiae.
Eccli. 24, 23-31.

Ego quasi vitis fructificavi
suavitatem odoris: et
flores mei, fructus honoris
et honestatis. Ego mater
pulchrae dilectionis, et
timoris; et agnitionis, et sanctae
spei. In me gratia omnis

Col n. 2

Introito - Ralleghiamoci
tutti nel Signore celebrando il
giorno festivo in onore della
B. Vergine Maria per la cui
assunzione godono gli Angeli

ed insieme lodano il Figlio di
Dio.

Ps 44, 2. - Dal mio cuore
sgorgò una buona parola,
io innalzo al re il mio canto
Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, che
volesti decorare col singolare
titolo del Carmelo l'Ordine della
beatissima sempre Vergine
e Madre tua Maria, concedi
propizio che, mercé l'aiuto di
colei che oggi con solenne
ufficio celebriamo, meritiamo di
pervenire ai gaudii sempiterni.
Tu che vivi.

Lettura del libro della Sapienza.
ECCLI. 24, 23-31.

Come vite diedi frutti di
soave odore, e i miei fiori
dan frutti di gloria e di
ricchezza. Io sono la madre del
bell'amore, e del timore, della
scienza e della santa speranza.
In me ogni grazia della via

Col n. 1

viae et veritatis: in me
omnis spes vitae et virtutis.
Transite ad me omnes
qui concupiscitis me, et a
generationibus meis
implemini. Spiritus enim meus
super mel dulcis, et
hereditas mea super mel et
favum. Memoria mea in
generatione saeculorum. Qui
edunt me, adhuc esurient:
et qui bibunt me, adhuc
sitient. Qui audit me, non
confundetur: et qui operantur
in me non peccabunt.
Qui elucidant me, vitam
aeternam habebunt.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria,
quae sine tactu pudoris
inventae es mater Salvatoris.
Virgo Dei Genitrix, quem
totus non capit orbis, in
tua se clausit viscera factus
homo. Alleluja, alleluja.

Per te Genitrix nobis est
vita perdita data: quae de
coelo suscepisti prolem et
mundo genuisti Salvatorem.

Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 11,
27-28.

In illo tempore: Loquente
Jesu ad turbas, extollens
vocem quaedam mulier de
turba dixit illi: Beatus venter
qui te portavit et ubera
quae suxisti. At ille dixit:
Quinimmo beati, qui
audiunt verbum Dei, et
custodiunt illud.

Col n. 2

e della verità, in me ogni
speranza di vita e di virtù.
Venite a me, o voi tutti che mi
bramate, e saziatevi de' miei
frutti, perché il mio spirito è
più dolce del miele, e il mio
retaggio più del favo del
miele. Il ricordo di me durerà
nelle generazioni dei secoli.
Chi mi mangia avrà ancor
fame, e chi mi beve avrà ancor
sete. Chi mi ascolta non avrà
da arrossire, e quelli che lavorano
per me non peccheranno;
coloro che m'illustrano
avranno la vita eterna.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei, Vergine Maria che,
salvo il pudore, fosti madre
del Salvatore. O Vergine
Madre di Dio, Colui che il
mondo tutto non può contenere,
si chiude nelle tue viscere,
fatto uomo. Alleluia, alleluia.

Per mezzo tuo, madre di Dio,
a noi fu data la vita perduta
che per virtù del cielo
generasti il Salvatore.

Alleluia.

Seguito del S. Vangelo
secondo Luca. Luc. 11. 27-28.

In quel tempo: mentre Gesù
parlava alle turbe, levando
la voce una certa donna fra
la turba, gli disse: beato il
ventre che ti ha portato ed il
seno che ti ha nutrito. Ma
Egli disse: Anzi beati coloro
che odono la parola di Dio e
la osservano.

Col n. 1

Offertorium. IEREM. 18,
20. - Recordare Virgo
Mater, in conspectu Dei, ut
loquaris pro nobis bona, et
ut avertat indignationem
suam a nobis.

Secreta. - Sanctifica,
Domine, quaesumus, oblata
libamina; et beatæ Dei
Genitricis Mariæ saluberrima
intercessione, nobis
salutaria fore concede.

Communio. - Regina
mundi dignissima, Maria
Virgo perpetua, intercede
pro nostra pace et salute,
quæ genuisti Christum
Dominum et Salvatorem
omnium.

Postcommunio - Adiuvet
nos, quaesumus Domine,
gloriosæ tuæ Genitricis
semperque Vitginis Mariæ
intercessio veneranda: ut
quos perpetuis cumulavit
beneficiis a cunctis periculis
absolutos, sua faciat
pietate concordēs. Qui vivis.

Col n. 2

Offertorio. GEREM. 18, 20
- Ricordati, o Vergine Madre,
di dire al cospetto di Dio,
per noi una buona parola e
che allontanati da noi il suo
sdegno.

Secreta. - Santifica, te ne
preghiamo o Signore le nostre
offerte, e, per la valida

intercessione della beata madre di Dio Maria, fa' che ci siano sorgenti di salute.

Comunione. - Regina del mondo degnissima, Maria sempre Vergine intercedi per la nostra pace e salute, tu che hai generato Cristo Signore Salvatore di tutto.

Dopocomunione. - Ci venga in aiuto, deh o Signore, la veneranda intercessione della gloriosa tua madre e sempre Vergine Maria: ed avendoci arricchiti di continue grazie e liberati da tutti i pericoli per la sua pietà ci renda concordi. Tu che vivi.

S. Maria Maggiore

I Santuari eretti ad onore di Maria SS. sono numerosissimi: ogni nazione ed ogni regione ne contano dei particolari; e si può dire che non v'ha paese in cui non ci sia qualche Chiesa dedicata alla Vergine Santissima. I Santuari Mariani, al dir di un autore, sono i monumenti della regalità di Maria sulla terra, sono le ville regali della Vergine, i troni donde Ella dispensa continuamente grazie e favori.

Tre sono i fini per cui Maria stabilisce la sua sede speciale nei Santuari:

1) *Per distribuire grazie ai suoi figli.* Maria vuole che gli uomini trovino una certa comodità per avvicinarsi a Lei ed ottenere grazie;

perciò i Santuari eretti in suo onore sono sparsi ovunque. Le grazie che Maria distribuisce in ogni luogo sono particolarmente quelle più necessarie per la salvezza eterna, cioè conversione e santificazione. Perciò occorre anzitutto mettersi in grazia di Dio, se si vuole celebrare con frutto le feste di Maria.

2) *Per confermare le popolazioni nella fede.*

I Santuari della Madonna hanno quasi tutti origine miracolosa; così per es. quello di Lourdes e di Loreto che sono una vera apologia del Cristianesimo. In Francia, i razionalisti volevano dei miracoli constatati ed approvati non solo dal popolo, ma da persone perite in ogni scienza: ebbene, a Lourdes ci sono oltre 5000 firme di medici i quali attestarono la miracolosa guarigione d'innumerabili infermi di ogni specie. Maria ha compassione degli increduli e per conquistarli alla fede, ottiene continui miracoli dal Cuore adorabile del Figlio suo.

3) *Per un fine particolare proprio di ogni Santuario.* A Loreto, per esempio Maria intende insegnarci le virtù di famiglia; a Gennazzano vuole che impariamo a consigliarci di più con Lei; a Savona vuole portarci ad una maggiore confidenza nella grande sua misericordia. In ogni tempo Maria scende tra i suoi figli, insegna loro or questa or quella verità, e li incoraggia in ogni impresa.

Se in ogni parte della terra vi sono Santuari in onore di Maria, tanto più ve ne sono a Roma,

centro della Cristianità. Tra questi primeggia, per grandiosità e ricchezza, quello di Santa Maria Maggiore.

L'origine di questo Santuario è quanto mai interessante e gloriosa. Il Breviario stesso la descrive, nei minimi particolari:

«Sotto il Pontificato di Liberio, Giovanni, patrizio romano e la sua sposa, ugualmente nobile, non avendo figliuoli cui fare eredi dei loro beni, votarono la loro eredità alla Santissima Vergine Madre di Dio, supplicandola istantemente con assidue preghiere di far conoscere in qualche maniera in quale opera pia ella voleva che venisse impiegato questo denaro. La beata Vergine Maria, ascoltando benevolmente preghiere e voti tanto sinceri, rispose con un miracolo.

«Il 5 agosto, epoca in cui i calori sogliono essere grandissimi in Roma, una parte del colle Esquilino la notte si ricoprì di neve. Nella medesima notte la Madre di Dio avvisava separatamente in sogno Giovanni e la sua sposa, di far costruire una Chiesa sul luogo che vedrebbero coperto di neve, e di dedicarla sotto il nome della Vergine Maria; così Ella voleva essere istituita loro erede. Giovanni, avendolo fatto sapere al Papa Liberio, questi dichiarò di aver avuta la stessa visione.

«Perciò, accompagnato dal Clero e dal popolo, al canto delle Litanie, si portò alla collina

che fu costruita a spese di Giovanni e della sua sposa, e che Sisto III poi restaurò. Dapprima fu chiamata con diversi nomi: Basilica Liberiana, Santa Maria del Presepio; ma, essendo già state costruite nella città molte chiese sotto il nome della santa Vergine Maria, si finì per chiamarla chiesa di santa Maria Maggiore, affinché la qualifica stessa di Maggiore, unita alla novità del miracolo e all'importanza della Basilica, la mettesse al disopra di tutte le altre dello stesso nome. L'anniversario della dedica di questa Chiesa, che ricorda la neve caduta miracolosamente in questo giorno, si celebra solennemente ogni anno».

Questo Santuario, al dire del Grisar, è il monumento più splendido che Maria possiede nell'eterna città ed è per il Vescovo di Roma, come una seconda Cattedrale.

Conseguenze pratiche:

1.º S. Maria Maggiore è detta Basilica Liberiana dal Papa Liberio. Maria è la protettrice del Papato e della Chiesa universale, la salute del popolo romano. In quella chiesa si celebrano speciali funzioni per il Papa, il quale ricorse in ogni tempo alla Madonna e ne fu devotissimo come attestano numerosi decreti. Seguiamo l'esempio del Capo della Chiesa e cerchiamo di acquistare noi pure una tenera divozione verso la Madre di Dio.

2.o Si chiama Santa Maria ad Nives per il grande prodigio operatovi dalla Vergine; Iddio vuole guadagnare i popoli per mezzo di Maria, affinché tutti giungano a salvezza. Abbiamo molta stima dei miracoli e leggiamo volentieri in ossequio di Maria il libro «*Santuari Mariani*» (Salvini - Pia Soc. Figlie S. Paolo, Roma), in cui si narra la miracolosa origine dei Santuari dedicati alla beata Vergine.

3.o Si chiama S. Maria ad presepe. E' giusto che la Vergine SS. abbia in questo grande Santuario la culla in cui contemplò e adorò il suo divin Figlio. Veneriamo anche noi quel sacro deposito e impariamo dal presepio ad amare la povertà evangelica.

4.o Si chiama S. Maria Maggiore. E' bene visitare i Santuari Mariani, specialmente questo, ed ivi chiedere grazie per la Chiesa universale. Pregare per la santità del popolo e del Clero romano, perché da Roma deve partire la verità e la santità.

Pregare per la conversione degli eretici, per le Missioni, per il Papa. Maria venga ancora in soccorso della Cristianità ed ottenga alla Chiesa nuove e fruttuose conversioni.

Messa di S. Maria Maggiore

Col n. 1

Introitus. - Salve, sancta
parens enixa puerpera regem
qui coelum, terramque regit
in saecula saeculorum.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Concede nos
famulos tuos, quaesumus,
Domine Deus, perpetua mentis
et corporis sanitate gaudere:
et gloriosae beatae Mariae
semper Virginis intercessione,
a praesenti liberari
tristitia, et aeterna perfrui
laetitia. Per Dominum.

Lectio Libri Sapientiae.
ECCLI. 24, 14-16.

Ab initio et ante saecula
creata sum et usque ad
futurum saeculum non
desinam, et in habitatione
sancta coram ipso ministravi.
Et sic in Sion firmata
sum, et in civitate sanctificata
similiter requievi, et
in Jerusalem potestas mea.
Et radicavi in populo
honorificato, et in parte Dei
mei hereditas illius, et in

Col n. 2

Introito. - Salve. o Madre
santa, che desti alla luce il
Re, il quale regge il cielo e la
terra pei secoli dei secoli.

SAL. 44, 2. - Dal mio cuore

sgorgò una buona parola:
al re io consacro le mie opere.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - A noi tuoi servi
concedi, te ne preghiamo,
Signore Dio, di godere perpetua
sanità nell'anima e nel corpo
e di essere, per intercessione
della B. Maria sempre vergine
liberati dalla tristezza del
presente e ammessi all'eterna
allegrezza. Per il Signore.

Lettura del Libro della
Sapienza. ECCLI. 24, 14-16.

Da principio e prima dei
secoli io fui creata, e per tutta
l'eternità non cesserò d'essere
nel tabernacolo santo, dinanzi
a lui ho esercitato il mio
ministero. Così ebbi fissa dimora
in Sionne, e la città santa fu
il luogo del mio riposo, e
Gerusalemme fu la mia capitale.
Gettai le mie radici in un
popolo illustre, nella porzione
del mio Dio, nel suo retaggio

Col n.1

plenitudine sanctorum
detentio mea.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria,
quae sine tacto pudoris
inventata es Mater Salvatoris.

V). Virgo Dei Genitrix,
quem totus non capit orbis
in tua se clausit viscera
factus homo.

Alleluja, alleluja.

V). Post partum Virgo
inviolata permansisti: Dei
Genitrix, intercede pro
nobis. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 11,
27- 28.

In illo tempore: Loquente
Jesu ad turbas, extollens
vocem quaedam mulier de
turba, dixit illi: Beatus
venter, qui te portavit, et
ubera, quae suxisti. At ille
dixit: Quinimmo beati, qui
audiunt verbum Dei, et
custodiunt illud.

Credo.

Offertorium. Luc 1, 28
et 42. - Ave, Maria, gratia
plena: Dominus tecum:
benedicta tu in mulieribus et
benedictus fructus ventris
tui.

Secreta - Tua, Domine,
propitiatione, et beatae
Mariae semper Virginis
intercessione, ad perpetuam
atque praesentem haec oblatio

Col n. 2

ho presa dimora tra la
moltitudine dei Santi.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei tu, o Vergine Maria
che senza perdita di pudore
divenisti Madre del Salvatore.

V). Vergine Madre di Dio,
quegli cui tutto il mondo non
può contenere, si rinchiede
nel tuo seno, fattosi uomo.

Alleluia, alleluia.

V). Dopo il parto sei rimasta
Vergine inviolata: Madre
di Dio intercedi per noi.
Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo
secondo Luca. Luc. 11, 27.28.

In quel tempo: Avvenne
che, mentre Gesù diceva queste
cose, una donna alzando
la voce, in mezzo alla folla,
gli disse: Beato il seno che t'ha
portato, e il petto che hai
succhiato. Ed egli aggiunse:
Beati piuttosto quelli che
ascoltano la parola di Dio e la
mettono in pratica.

Credo.

Offertorio. Luc. 1, 28 e 42.

- Salute, o Maria piena di
grazia: il Signore è teco,
benedetta tu fra le donne, e
benedetto il frutto del tuo seno.

Segreta. - Per la clemenza
o Signore, e per l'intercessione
della beata Maria sempre
Vergine, quest'offerta ci giovi per
la presente e per la perpetua

Col n. 1

nobis proficiat prosperitatem
et pacem. Per Dominum.

Communio. - Beata
viscera Mariae Virginis, quae
portaverunt aeterni Patris
Filium.

Postcommunio. - Sumptis
Domine salutis nostrae
subsidiis: da, quaesumus,
beatae Mariae semper Virginis
patrociniis nos ubique
protegi; in cuius veneratione
haec tuae obtulimus
majestati. Per Dominum.

Col n. 2

prosperità e pace. Per il
Signore.

Comunione.. - Beato il
seno di Maria Vergine, che
portò il Figlio dell'Eterno Padre.

Dopocomunione. - Ricevuti
gli aiuti per la nostra salvezza,
ti preghiamo, o Signore,
d'esser in ogni luogo protetti
dal patrocinio della beata
Maria sempre Vergine, in onore
della quale abbiamo offerto
alla tua maestà questo
sacrificio. Per il Signore.

Maria Rifugio dei peccatori

Questo titolo, festeggiato dalla Chiesa con Ufficiatura e Messa propria, è così conforme alla missione di Maria, che conviene considerarlo.

Il nostro Divin Redentore Gesù Cristo, era venuto dal Cielo per la conversione dei peccatori, per distruggere il peccato: «...*et finem accipiat peccatum et deleatur iniquitas*: abbia fine il peccato e sia cancellata l'iniquità» (Dan. 9, 24). «Sono venuto a salvare ciò che era perduto» disse Gesù, ed era tale il suo amore per i peccatori, che i Farisei se ne scandalizzarono; e narrò le parabole della misericordia, dalle quali rifulge tutta la bontà del suo Divin Cuore, ed istituì il Sacramento della Penitenza per la riconciliazione dei peccatori.

161*

11.

Gesù vuole la salvezza di tutti: «*vult omnes homines salvos fieri et ad agnitionem veritatis venire*» (1 Tim. 2, 4). Oh la bontà del Cuore di Gesù! Ebbene, qual'è il cuore che gli è più simile? Certamente il purissimo Cuore di Maria. Questo Cuore santissimo è il più simile a quello di Gesù nelle aspirazioni, nei desideri, nell'amore; perciò in esso vi è un ardentissimo desiderio di salvare le anime, di chiudere l'inferno, di vuotare il Purgatorio. Maria sa quanto costò la Redenzione al suo Gesù: e se Egli è il Redentore, Maria è la Corredentrice; se Gesù perdona al confessionale, Maria prepara le anime alla conversione. Ecco perché la Chiesa fa invocare Maria rifugio dei peccatori. Ella sa a quali e quante malattie è soggetto il povero nostro cuore, sa quante passioni ardono in noi, e, pietosa, ci viene in soccorso. e scrive S. Ambrogio: «Nostra febbre è l'avarizia, nostra febbre è la concupiscenza, nostra febbre è la lussuria, nostra febbre è la superbia, nostra febbre è l'ambizione, l'ira»; per dirla in breve, il peccato è la febbre che uccide lo spirito. Ma, benché febbricitanti o anche morti per la febbre spirituale, non dobbiamo perderci d'animo, perché troviamo asilo e salute nella misericordia di Maria SS. che è il rifugio dei peccatori.

Maria sa bene che il Figlio suo è venuto per salvare i peccatori e che di tutti, Egli, morente, l'ha costituita Madre; perciò con cuore veramente materno, cura di preferenza i figli più

deboli, più malati, più bisognosi di aiuto.

Nonostante i nostri peccati, non cessa di essere nostra madre, ed è animata da un unico desiderio, di ricondurci a Gesù, rigenerandoci alla vita della grazia. Maria non dimentica che Gesù venne a salvare i peccatori, che convertì la Samaritana, perdonò l'adultera, restituì la sua amicizia a Pietro che l'aveva rinnegato; e che dall'alto della croce pregò per i suoi crocifissori ed aprì il Paradiso al buon ladrone. Animata dai sentimenti di Gesù, Maria è sempre pronta a patrocinare la causa dei peccatori.

Le conversioni operate per mezzo Suo sono molte e prodigiose, ci furono anzi dei grandi peccatori che, per sua intercessione, divennero santi privilegiati, veri vasi di elezione.

S. Maria Egiziaca abbandonò, per intercessione di Maria SS., una vita scandalosa e salì alle più alte vette della perfezione cristiana. Un giorno, avendo visto molta gente recarsi a Gerusalemme per la festa della S. Croce, si unì al pio pellegrinaggio col fine di sedurre e trascinare al peccato, quanti più potesse. Ma, giunta alla porta del tempio, nell'atto di entrarvi, si sentì trattenuta da una forza invisibile; tentò più volte di entrare, ma inutilmente. Tocca allora dalla divina grazia, si pentì della triste vita, e alzando gli occhi al Cielo, in atto di chiedere perdono, vide sul muro un'immagine di Maria che pareva fissarla in pietoso atteggiamento. Incoraggiata a quella vista celestiale,

la peccatrice invocò fervorosamente la Vergine ad ottenerle il perdono e a permetterle d'entrare in chiesa per adorare il santo legno su cui Gesù versò il suo sangue per la nostra Redenzione. La supplica fu ascoltata: la peccatrice, divenuta penitente, adorò la S. Croce e si ritirò in un deserto ove attese per 17 anni all'esercizio della virtù.

Nel 1836 Maria Santissima operò in Parigi una sì importante conversione che da essa ebbe origine la così detta Confraternita del Sacro Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. La Parrocchia di N. S. delle Vittorie, nonostante lo zelo del fervente parroco, non dava che frutti assai meschini. Poche donne soltanto frequentavano i Sacramenti, mentre il resto della popolazione, esclusivamente occupata in cose materiali e dannose, camminava a grandi passi nella via della perdizione. Su di essa però vegliava la Madre Divina e, giunto il tempo propizio, volle far mostra della sua misericordia e tenerezza materna. La mattina del 3 dicembre 1836, il Parroco cominciando il S. Sacrificio della Messa, si sentì oppresso da un forte scoraggiamento: gli parvero inutili tutte le fatiche e gli sembrò bene abbandonare ogni cosa. Ma, giunto al Canone, dopo aver invocato l'aiuto del Signore e della Vergine Santissima, sentì risuonarsi nell'anima queste parole: «Consacra la tua Parrocchia al santissimo e immacolato Cuore di Maria»; in quell'istante gli ritornarono quasi

per incanto la serenità e la pace. Terminata la Messa, stese uno Statuto, lo sottopose all'approvazione degli Arcivescovi ed inaugurò la Confraternita del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori. All'inaugurazione il Parroco attendeva 50 persone e ne vide 500; si operarono molte conversioni ed in breve quella popolazione divenne ferventissima.

La Compagnia del S. Cuore di Maria per la conversione dei peccatori, si estese anche ad altre Chiese, ed al presente è sparsa in quasi tutto il mondo.

Così la beata Vergine portando ogni giorno cuori pentiti al Suo divin Figlio, e ottenendo per tutti grazia e perdono, disimpegna la nobile missione di Rifugio dei peccatori.

Conseguenze pratiche:

1.o *Pregare per i peccatori.* Il male maggiore è il peccato; si preghi la Vergine Immacolata a sorreggere la povera umanità, ad aver pietà dei miseri peccatori.

2.o *Non commettere peccati.* Evitare ogni offesa di Dio, anche la più piccola, perché chi non bada alle mancanze piccole, facilmente cadrà in peccati gravi.

3.o *Combattere il peccato.* Non odiare il peccatore, ma odiare il peccato, cercare di eliminarlo con tutti i mezzi e non permettere, per quanto sta da noi, che il peccato entri in qualche anima.

Messa di Maria Rifugio dei peccatori

Col n. 1

Messa: Salve... pag. 158.

Oratio. - Omnipotens et misericors Deus qui in beata semper Virgine Maria peccatorum refugium, et auxilium collocasti; concede; ut ipsa protegente, a culpis omnibus absoluti, misericordiae tuae effectum felicem, consequamur. Per Dominum.

Secreta. - Tua Domine, propitiatione, et beatae Mariae semper Virginis intercessione, ad perpetuam atque presentem haec oblatio nobis proficiat prosperitatem et pacem. Per Dominum.

Postcommunio. - Sumptis, Domine, salutis nostrae subsidiis: da quaesumus, beatae Mariae semper Virginis patrociniis nos ubique protegi; in cuius veneratione haec tuae obtulimus maiestati. Per Dominum.

Col n. 2

Orazione. - Dio onnipotente e misericordioso, che hai fatto della beata Vergine Maria un rifugio e un aiuto per i peccatori, concedine che, per la sua protezione, liberati da ogni colpa, conseguiamo il felice effetto della tua

misericordia. Per il Signore.

Segreta. - Per la tua clemenza, o Signore, e per l'intercessione della beata Maria sempre Vergine, quest'offerta ci giovi per la presente e per la perpetua prosperità e pace. Per il Signore.

Dopocomunione. - Ricevuti gli aiuti per la nostra salvezza, ti preghiamo, o Signore, d'essere in ogni luogo protetti dal patrocinio della beata Maria sempre Vergine, in onore della quale abbiamo offerto alla tua maestà questo sacrificio. Per il Signore.

L'Assunzione

La morte e l'assunzione di Maria SS. sono celebrate il 15 Agosto unitamente al grande fatto della sua esaltazione a Regina degli Angeli, dei Santi e di tutto l'universo.

La Tradizione afferma che la Vergine dopo la discesa dello Spirito Santo, visse ancora parecchi anni con San Giovanni cui l'aveva affidata il moribondo Gesù, perché fosse esempio e conforto alla Chiesa nascente e per aumentare sempre più i suoi meriti.

In quel tempo ella affrettava col desiderio la sua unione con Dio, ma fu sempre pienamente rimessa alla volontà del suo Diletto. Crebbe allora immensamente in ogni virtù, specialmente nella fede e nell'amore. Chi può dire le ammirabili ascensioni di Maria? Le aspirazioni di tutti i Santi, il loro desiderio di conoscere Dio, gli

slanci del loro cuore in amarlo, la loro sete ardentissima di unirsi con lui in Paradiso, sono ben piccola cosa in paragone dell'amore di Maria Santissima.

Ella sola fu sempre di Dio, perché Immacolata fin dal primo istante di sua concezione; Ella sola fu tutta di Dio, perché piena di grazia; Ella sola fu perfettamente di Dio perché durante tutta la sua vita mortale, il candore della sua anima non fu adombrato del minimo neo, e non cessò un istante dal crescere in santità.

Moltissime furono le figlie di Sion che raccolsero tesori di meriti, ma la Beata Vergine le superò tutte: «*Multae filiae congregaverunt divitias: tu supergressa es universas*» (Prov. 31, 29). Innumerevoli sono i Santi nel cielo, ma una sola è la colomba di Dio, la perfetta di Dio: la Beata Vergine: «*Una est columba mea, perfecta mea*» (Cant. 6, 8).

E quando i giorni della vita mortale di Maria, giunsero al loro tramonto, Ella si addormentò dolcemente nel Signore per ricongiungersi in eterno al suo Divino Figliuolo.

Perché Maria fu soggetta alla morte? Per parecchi motivi:

1) Perché doveva assomigliare in ogni cosa al suo Divin Figlio. Tutti, secondo S. Paolo, dobbiamo essere conformi all'immagine di Gesù: «*Conformes fieri imaginis Filii sui*» (Romani 8, 29); tanto più lo fu Maria SS. Ma Gesù morì. Dovette quindi morire anche la Madre sua.

2) Maria non doveva essere privata di questo gran merito, benché non fosse soggetta alla morte, pena del peccato, perché Immacolata.

3) Morì ancora perché doveva dare a noi l'esempio di una santa morte. Ella vi si preparò con atti di vivissimo amore e morì di puro amor di Dio: chi ama veramente il Signore, accetta volentieri, non solo, ma, nonostante la naturale ripugnanza, desidera la morte.

4) Maria è Corredentrica e, come il suo Divin Figlio, doveva offrire la sua vita per la nostra salvezza.

5) La beata Vergine morì per ottenere a tutti noi la grazia di una santa morte e perciò la Chiesa prega «*ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae*».

Non dovevano però andare soggette alla corruzione quelle carni purissime, quel sacro corpo che era stato tabernacolo vivente del Figlio di Dio. All'alba radiosa, doveva pur corrispondere lo splendore del tramonto: venuta al mondo candidissima, crebbe ogni giorno nel candore, fino a diventare splendida e formare il Paradiso di Dio.

Come avvenne la morte e l'Assunzione di Maria?

Secondo un'antica tradizione la B. Vergine morì l'anno 58 dell'Era volgare, 24 anni dopo la morte di Gesù Cristo, a 72 anni di età. Iddio ascoltò finalmente i sospiri di quella castissima colomba che si struggeva dal desiderio di vedere

Gesù. Avvisata, probabilmente, dall'Arcangelo Gabriele, che i giorni del suo esilioolgevano ormai al termine, si pose a letto, non per malattia, ma per il naturale consumo delle energie. Il suo cuore accelerava i palpiti che furono intensi e violenti. La tradizione narra che attorno al suo letto, convennero miracolosamente tutti gli Apostoli, eccettuato S. Tommaso, e che il beato transito della Madre di Dio avvenne in giorno di venerdì, verso l'ora nona. Giunto il momento tanto atteso, comparvero a schiere gli Angeli osannanti per prendere la loro Regina e dietro ad essi Gesù in atto d'accogliere a sé la Divina sua Madre. Fu allora che in un nuovo slancio d'amore l'anima benedetta di Maria si separò dal corpo verginale per unirsi in un amoroso abbraccio al suo Diletto. Maria morì d'amore, come d'amore era vissuta e in Lei si adempì alla lettera il detto dello Spirito Santo: «*Fortis ut mors dilectio*. l'amore è forte come la morte» (Cant. 8, 6).

Racconta ancora la tradizione, che il corpo benedetto della Vergine, fu deposto nel Getsemani, che risuscitò alla prima alba della domenica e fu assunto dagli Angeli in Paradiso.

Il terzo giorno dopo la sua morte gli Apostoli uniti a San Tommaso, si recarono al sepolcro per contemplare ancora una volta le celesti sembianze di Maria, ma non fu loro possibile perché quel corpo sacratissimo non c'era più. Esso era risuscitato; gli Angeli di Dio l'avevano

portato su in cielo. Divine fragranze profumavano il vuoto avello e l'eco delle angeliche melodie testimoniava agli Apostoli l'Assunzione della celeste Madre. «Il tempio di Dio si aprì nel cielo, e fu veduta l'arca dell'alleanza di Dio nel proprio tempio» (Apoc. 11, 19).

La Vergine Immacolata, la Vergine Madre di Dio, la Vergine sapientissima nel contemplare, ardentissima nell'amare, fedelissima nell'operare, era ben degna di venire assunta anima e corpo in Paradiso. «*Signum magnum apparuit in coelo; mulier amicta sole, et luna sub pedibus eius, et in capite eius corona stellarum duodecim*: una stupenda meraviglia splendette in cielo; una donna vestita di sole, con sotto i piedi la luna e una corona di dodici stelle in capo». (Apoc. 12, 1). Di Lei pure canta il Salmista: «La Regina vostra Sposa, o Signore, si è assisa alla vostra destra, in manto d'oro e splendente di ogni sorta di gemme» (Sal. 44, 10). Sì, o Vergine santa, il Re celeste è rapito dalla vostra bellezza: *Concupiscet rex decorem tuum* (Sal. 44, 12).

Pieni d'ammirazione i cori angelici, si affollano riverenti al suo passaggio ed esclamano: «Chi è Costei che s'avanza come aurora nascente, bella come la luna, splendida come il sole? - Chi è Costei che se ne viene dal deserto, tutta vaga e ricca, appoggiata al suo diletto? *Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol?* (Cant. 6, 9); *Quae est ista quae ascendit de*

deserto deliciis affluens, innixa super dilectum suum? (Cant. 8, 5).

Scriva S. Pier Damiani che la gloria con cui fu accolta l'Augusta Vergine al suo apparire in cielo, non conosce né principio, né fine: *gloria quae eam (Mariam) ex hoc mundo transeuntem excepit, principium ignorat, nescit finem*».

La Chiesa così si esprime nella Liturgia di questa festa: «Oggi l'arca santa e animata del Dio vivente, che concepì nel suo seno il Creatore, riposa nel tempio del Signore che non fu costruito da mano alcuna. E David, suo avolo, ne esulta, e con lui gli Angeli cantano inni, gli Arcangeli la celebrano, le Virtù la glorificano, i Principi esultano, le Potestà si rallegrano, le Dominazioni gioiscono, i Troni le fanno festa, i Cherubini la lodano, i Serafini predicano la sua gloria. Oggi l'Eden celeste riceve il Paradiso animato del nuovo Adamo, in cui fu revocata la nostra condanna, in cui fu piantato l'albero della vita, in cui fu coperta la nostra nudità.

«Oggi la Vergine Immacolata, estranea a tutti gli affetti terreni e abituata ai pensieri di cielo, non è ritornata alla terra; ma essendo un cielo vivente, è stata collocata nei celesti tabernacoli. Come mai infatti poteva conoscere la morte lei da cui n'è venuta a tutti la vera vita? Pure soggiacque alla legge promulgata da colui ch'Ella ha generato; e, qual figlia del vecchio Adamo, subì l'antica sentenza (giacché neppure il suo Figliuolo, ch'è la vita per essenza,

la evitò; ma siccome Madre del Dio vivente, ella giustamente è assunta fin presso di Lui.

«Eva che acconsentì alla suggestione del serpente, fu condannata ai dolori della maternità e alla pena di morte, e dimora sepolta nel seno della terra. Ma costei è veramente beata, che prestò orecchio alla parola di Dio; che divenne feconda per opera dello Spirito Santo, che al casto saluto dell'Arcangelo divenne Madre, senza voluttà e senza concorso d'uomo, del Figlio di Dio; che lo diede alla luce senza alcun dolore, che si consacrò tutta a Dio, come la morte poteva divorarla? come riceverla il seno della terra? come la corruzione invadere quel corpo che albergo la Vita? A lei dunque fu preparata una via dritta, piana e facile per salire al Cielo. Giacché se: «Dove sono io ci sarà pure il mio servo», dice Cristo, la via e la verità; come non ci sarà con lui a più forte ragione la Madre sua?

Quali frutti trarremo da questa meditazione?

1.o Maria è morta di amor di Dio, perché così era vissuta. Impariamo noi pure a vivere solo per il Signore, a non amare che Lui, togliendo dal nostro cuore ogni attaccamento a noi stessi e alle nostre passioni. Chiediamo con insistenza l'amor di Dio.

2.o La morte di Maria fu consolante, perché Ella era carica di meriti. Tre cose rendono

penosa la morte: a) l'attaccamento smoderato ai beni della terra: non si lascia senza dolore ciò che si ama; b) il peccato: quali rimorsi, quali spine sente il peccatore in punto di morte! c) l'incertezza dell'esito del giudizio: quale spavento per chi visse freddamente o nel peccato, la presenza del giudice irato! Cerchiamo quindi di rimuovere questi impedimenti e prepararci ad una santa morte con una santa vita.

3.o Confidiamo nella Santa Vergine e supplichiamola a volerci assistere in punto di morte. Ricordiamo che per risorgere noi pure alla gloria e possedere l'eredità dei Santi, dobbiamo pregare ed imitare le virtù di Colei che oggi festeggiamo assunta in cielo ed incoronata lassù nostra Madre e Regina.

Messa dell'Assunta

Col n. 1

Introitus - Gaudemus
omnes in Domino, diem
festum celebrantes sub
honore beatae Mariae Virginis:
de cuius Assumptione
gaudent Angeli, et collaudant
Filium Dei.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

Gloria Patri.

Oratio - Famulorum
tuorum, quaesumus, Domine,
delictis ignosce: ut, qui tibi
placere de actibus nostris
non valemus; Genitricis
Filii tui Domini nostri
intercessione salvemur: Qui
tecum.

Lectio libri Sapientiae. -
ECCLI. 24, 11-13, 15-20.

In omnibus requiem
quaesivi, et in haereditate
Domini morabor. Tunc
praecepit, et dixit mihi
Creator omnium, et qui
creavit me, requievit
in tabernaculo meo, et
dixit mihi: In Jacob inhabita,
et in Israel haereditare,
et in electis meis mitte

Col n. 2

Introito. - Ralleghiamoci
tutti nel Signore, oggi che
celebriamo la festa in onore della
beata Vergine Maria, della cui
Assunzione gioiscono gli Angeli

e ne dànno lode al Figlio di Dio.

Sal. 44,2 - Un bel canto
m'è sgorgato dal cuore; vo'
recitare al re la mia canzone
Gloria al Padre.

Orazione. - Perdona, o Signore,
i peccati de' tuoi servi, affinché,
non potendoti piacere colle
nostre azioni, siamo salvati
dall'intercessione della Madre
del tuo Figliolo Signor nostro:
Il quale con te.

Lettura del libro della Sapienza.
ECCLI. 24, 11-13, 15-20.
Tra tutti io cercai un luogo di
riposo e decisi di dimorare
nell'eredità del Signore. Allora
il Creatore di tutte le cose mi
parlò e mi diede i suoi ordini,
e colui che mi creò riposò
nel mio tabernacolo e mi
disse: Abita in Giacobbe, tuo
retaggio sia Israele, getta le
tue radici tra i miei eletti. Così
ebbi fissa dimora in Sionne,

Col n. 1

radices. Et sic in Sion
firmata sum, et in civitate
sanctificata similiter
requievi, et in Jerusalem
potestas mea. Et radicavi in
populo honorificato, et in
parte Dei mei haereditas
illius, et in plenitudine
sanctorum detentio mea.
Quasi cedrus exaltata sum in
Libano, et quasi cypressus
in monte Sion. Quasi palma
exaltata sum in Cades,
et quasi plantatio rosae in
Jericho. Quasi oliva
speciosa in campis, et quasi
platanus exaltata sum juxta
aquam in plateis. Sicut
cinnamomum et balsamum
aromatizans odorem dedi:
quasi myrrha electa dedi
suavitatem odoris.

Graduale. Ps 44, 5, 11 et
12 - Propter veritatem,
et mansuetudinem, et justitiam,
et deducet te mirabiliter
dextera tua.

V). Audi, filia, et vide,
et inclina aurem tuam: quia
concupivit rex speciem
tuam.

Alleluja, alleluja!

V). Assumpta est Maria
in caelum: gaudet exercitus
Angelorum. Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 10,
38-42.

In illo tempore: Intravit
Jesus in quoddam castellum:
et mulier quaedam

Col n. 2

e la città santa fu il luogo
del mio riposo, e Gerusalemme
fu la mia capitale. Gettai
le mie radici in un popolo
illustre, nella porzione del mio
Dio nel suo retaggio, ho presa
dimora tra la moltitudine
dei santi. Mi sono elevata
come cedro sul Libano, e qual
cipresso sul monte Sion. Mi
sono innalzata come una
palma di Cades e come un
roseto di Gerico. Come bell'ulivo
nei campi, mi sono innalzata
come platano nelle piazze,
lungo l'acqua. Come cinnamomo
e balsamo mandai profumi,
quasi mirra finissima esalai
soavissimo odore.

Graduale. SAL. 44, 5, 11 e
12. - Per la verità, per la
dolcezza, per la giustizia, la
tua destra ti farà
meravigliosamente la strada.

V). Ascolta, o figlia, guarda,
e porgi l'orecchio, ché il re si
è innamorato della tua
bellezza

Alleluia, alleluia.

V). Maria è stata assunta
in cielo: esulta l'esercito degli
Angeli. Alleluia.

Seguito del Santo Vangelo
secondo Luca. Luc. 10, 38-42.

In quel tempo: Gesù entrò
in un villaggio, dove una donna
chiamata Marta lo ricevette

Col n. 1

Martha nomine, excepit
illum in domum suam: et
huic erat soror nomine
Maria, quae etiam sedens
secus pedes Domini, audiebat
verbum illius. Martha autem
satagebat circa frequens
ministerium: quae stetit, et
ait: Domine, non est tibi
curae quod soror mea
reliquit me solam ministrare?
dic ergo illi, ut me adjuvet.

Et respondens, dixit illi
Dominus: Martha, Martha,
sollicita es, et turbaris erga
plurima: porro unum est
necessarium. Maria
optimam partem elegit, quae
non auferetur ab ea.

Credo

Offertorium. - Assumpta
est Maria in caelum:
gaudent Angeli, collaudantes
benedicunt Dominum.
Alleluja.

Secreta. - Subveniat,
Domine, plebi tuae Dei
Genitricis oratio: quam etsi pro
conditione carnis migrasse
cognoscimus, in caelesti gloria
apud te pro nobis intercedere
sentiamus. Per eundem
Dominum.

Communio. Luc. 10, 42.
- Optimam partem elegit
sibi Maria, quae non auferetur
ab ea in aeternum.

Col n. 2

in casa sua. E questa aveva

una sorella chiamata Maria,
la quale, postasi a sedere ai
piedi del Signore, ne ascoltava
la parola. Marta intanto
s'affannava tra le molte faccende,
e si presentò a dire: Signore,
non t'importa che la mia
sorella mi lasci sola a servire?
Dille dunque che m'aiuti. Ma
il Signore le rispose: Marta,
Marta, ti affanni e t'inquieti
di molte cose. Eppure una
sola è necessaria. Maria s'è
scelta la parte migliore, che non
le sarà tolta.

Credo.

Offertorio. - Maria è stata
assunta in cielo: si rallegrano
gli Angeli e con gioia benedicono
il Signore. Alleluia.

Segreta. - Venga in aiuto
del tuo popolo, o Signore, la
preghiera della Madre di Dio,
la quale, pur sapendo che è
uscita di vita secondo le leggi
della carne, la sperimentiamo
tuttavia mediatrice presso
di Te, nella gloria celeste. Per
lo stesso Signore.

Comunione. Luc. 10, 42. –
Maria, s'è scelta la parte
migliore che non le sarà tolta
in eterno

177*

12.

Col n. 1

Postcommunio - Mensae
caelestis participes effecti,
imploramus clementiam
tuam, Domine Deus noster:
ut, qui Assumptionem Dei
Genitricis colimus a
cunctis malis imminentibus,
ejus intercessione liberemur.
Per eundem Dominum.

Col n. 2

Dopocomunione. - O Signore
Dio nostro, chiamati a far
parte del celeste banchetto,
imploriamo la tua clemenza,
affinché celebrando l'Assunzione
della Madre di Dio, siamo
liberati, per la sua intercessione,
da tutti i mali che ci minacciano.
Per lo stesso Signore.

Maria consolatrice degli afflitti

La festa di Maria Consolatrice degli afflitti si celebra il 20 giugno. Nella città di Torino, il Santuario della Consolata e quello dell'Ausiliatrice sono come due troni di grazia, non solo per i Torinesi, ma per l'Italia tutta.

L'origine del Santuario della Consolata risale al secolo XI. In quel tempo la città di Torino era quasi completamente rovinata: il terremoto e altre calamità vi avevano reso impossibile la dimora e molte famiglie benestanti se ne erano allontanate; il Vescovo stesso in seguito alla distruzione del Monastero di S. Andrea, erasi rifugiato a Testona, presso Moncalieri.

Viveva allora a Brianzone, in Francia, un certo Giovanni Ravacchi, persona dotata di elette virtù, ma sventuratamente, cieco dalla

nascita. Gli apparve un giorno la B. Vergine e gli ordinò di recarsi a Torino, e di far cercare colà tra i ruderi di un antico Santuario una sua immagine ch'Ella voleva esposta al culto dei fedeli.

Il pio Giovanni invitò i suoi fratelli a condurlo a Torino, ma essi non gli diedero ascolto, anzi se ne fecero beffe; onde egli fu costretto a farsi accompagnare da una buona persona. Giunto, tra fatiche e stenti indicibili, ad un borgo chiamato Pozzo di Strada, ricuperò istantaneamente la vista e vide accanto ad una antica torre una luce risplendentissima. Capì allora per divina ispirazione, essere quello il luogo dove trovavasi l'immagine di Maria e nonostante avesse nuovamente perduta la vista affrettò i passi per arrivare in città a portare il lieto annunzio. Il Vescovo avvisato dell'accaduto si recò sollecitamente a Torino ove per impulso della Vergine, risolse di far scavare, dopo un triduo di preghiere e digiuni, il terreno nel luogo indicato dal cieco. Il 20 giugno, si trovò, a quasi tre metri sotto le macerie, tra la commozione di tutti, una bellissima immagine. Il cieco si prostrò in preghiera e riebbe la vista. Si edificò allora una Cappella mutata ben presto in splendido Santuario, Santuario che si può dire il cuore di Torino, il luogo del suo riposo, della sua preghiera, il suo rifugio in tutte le necessità.

Soccorrere e consolare è la grande missione di Maria. Ella si può chiamare, applicandole il

titolo che S. Paolo attribuisce a Dio, *Madre della misericordia e Regina d'ogni consolazione*. I suoi sentimenti di tenerezza e di ineffabile amore verso gli uomini, sono come ali sulle quali vola in soccorso a chi l'invoca.

Dio che ha così amato il mondo fino a dargli il suo stesso Figlio Unigenito (Giov. 3, 16), ha pure dimostrato lo sconfinato suo amore per l'uomo, nel darci Maria e nel farla così grande e potente, dice il santo Curato d'Ars.

Già nell'Antico Testamento Iddio aveva detto: «Come una madre che tiene il suo bambino sulle ginocchia, e lo va vezzeggiando, così io farò con voi: *ita ego consolabor vos*». (Isai. 66, 13).

Queste parole divine si avverano pienamente in Maria, cui Dio affidò la Chiesa, il nuovo Israele, affinché, qual Madre tenerissima, ci assista, ci soccorra, ci consoli nei nostri bisogni.

Maria è la consolatrice di tutta l'umanità. Ella è la grande Donna promessa che deve schiacciare il capo al nemico infernale, la novella Eva che deve riparare le rovine causate dalla prima Eva e sanare la povera umanità. A lei si rivolse fin da principio, l'uomo colpevole, misero e sofferente, alzando gli occhi pieni di lacrime e il cuore oppresso. E Maria sorse bella e vaga come l'aurora, a soccorrere, a consolare l'afflitta umanità.

Come fu consolatrice dell'umanità, così, e tanto più, lo fu per la Chiesa nascente. Ella agiva

cogli Apostoli e coi primi fedeli come aveva fatto col suo Gesù ancor bambino perché vedeva in essi lo stesso suo Figliuolo. Pregava per quanti soffrivano e consolava con parole che soltanto una madre sa trovare per asciugare le lacrime. Se alcuno poté esclamare con l'Apostolo, e forse meglio ancora: «Chi è debole senza ch'io ne soffra, chi si scandalizza senza ch'io ne arda» (II Cor. II, 29), certamente questi è la beata Vergine Maria. Il Damasceno pone perciò sulle labbra degli Apostoli e dei discepoli riuniti trepidanti attorno al letto di Maria morente, queste commoventi parole: «O nostra unica consolazione sulla terra, non ci abbandonate, non ci lasciate orfani, esposti come siamo a mille pericoli!».

Maria accolse la preghiera della Chiesa, dei suoi figli di adozione e continua ancora in modo visibile, la sua missione di Madre e Consolatrice.

E' questa la storia della Chiesa, la storia intima di infinite anime.

Maria è la consolatrice dei singoli fedeli. Così appunto dimostra la storia del Santuario a Lei dedicato in Torino.

Quante lacrime vennero asterse colà, quante piaghe spirituali e anche temporali furono medicate, curate, risanate! Innumerevoli anime protesero in quel Santuario, le mani supplichevoli a Maria, l'invocarono fidenti nelle loro angustie, nei loro pericoli e furono esauditi.

In quel caro Santuario s'avverano alla lettera le parole scritturali: «*Clamabimus ad te in tribulationibus et salvos facies...* (II Paral. 20, 9); *In Te speraverunt patres nostri et liberasti eos*» (Sal. 21, 5).

E' sempre Gesù tuttavia «il Dio d'ogni consolazione» (II Cor. 1, 3), è sempre Gesù la speranza, la gloria, la salvezza, la consolazione di Israele e perciò Maria non chiama a sé le anime, che per darle a Gesù, il buon Samaritano affinché versi sulle loro piaghe il suo olio di misericordia e il suo vino di carità che le purifica e rinnova.

Nell'ufficiatura di questa festa la devozione della Chiesa verso Maria Consolatrice, viene così espressa:

«La B. Vergine Maria che, alle parole di Gesù: Donna ecco il tuo Figlio, abbracciò al materno suo affetto, nella persona dell'Apostolo Giovanni, tutti coloro che sarebbero rinati in Cristo, dimostrò sempre ed ovunque di essere la Madre per cui Gesù accoglie le preghiere degli esuli figli di Eva. Perciò con amplissima e materna sollecitudine, Ella soccorse in ogni tempo i miseri, aiutò i pusillanimi, consolò i piangenti, pregò per il popolo, intercedette per il devoto femminile sesso, sollevò nelle tribolazioni, esaudì coloro che invocarono il suo patrocinio, onde i fedeli la salutarono unanimemente: Consolatrice degli afflitti.

Particolarmente l'Ordine dei Fratelli Eremiti

di S. Agostino, manifesta la sua filiale pietà alla Madre della Consolazione, invocando il suo soccorso e promovendo ovunque questo culto.

«Fin dai tempi più antichi i cristiani usavano cingersi con un cingolo speciale affinché esso fosse segno visibile del particolare culto verso la B. Vergine Maria, che ci consola attraverso Gesù». Di qui ebbe origine il fatto che l'umile cingolo portato dai Religiosi Agostiniani in segno di castità religiosa e di devozione alla Vergine Madre, fu assunto da molti cristiani come particolare tessera della loro pietà verso la Beatissima Vergine, S. Agostino e S. Monica.

«Quest'Ordine accettato dalla Madre di Cristo, invocata sotto il titolo della Consolazione, fu arricchito d'innumerabili grazie e diede ubertosi frutti di santità, ai quali la posterità agostiniana si unisce in Cielo. Eugenio IV, ne approvò la società, la quale si diffuse largamente in breve tempo.

«Allietati dall'eccellenza di tanta tessera, i fedeli cristiani diedero il loro nome al terz'Ordine degli Eremiti di S. Agostino e molti di essi furono decorati della palma del martirio, ed altri annoverati nell'albo dei beati. Segno della particolare devozione verso la Divina Madre della Consolazione fu quello di cingere i fianchi, con grande vantaggio spirituale. Gregorio XIII riunì in uno solo i vari sodalizi e lo chiamò Sodalizio della B. Vergine della Consolazione, il

quale eretto in Confraternita, fu dallo stesso Pontefice e dai suoi successori, arricchito di privilegi e di particolari indulgenze».

Come frutto proponiamo di acquistare una filiale fiducia nella Materna misericordia di Maria.

Non cerchiamo il conforto dalle creature, le quali spesso non fanno che accrescere la pena. Andiamo da Maria e troveremo sempre la Madre pietosa che solleva e conforta. Se anche non ci libera sempre dai dolori, dà però sempre un po' di sollievo e la forza per soffrire con merito.

S. Francesco de' Paoli trovava tutta la sua consolazione nel cantare la Salve Regina. Impariamo dai Santi, e nelle nostre pene rivolgiamoci sempre a Maria.

Messa della Madonna della Consolazione

Col. n. 1

Introitus. Ps 44, 10. -
Astitit Regina a dextris tuis
in vestitu deaurato:
circumdata varietate.

Ps. ibid. 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea
regi.

Gloria Patri.

Oratio. - Domine Jesu
Christe, pater misericordiarum,
et Deus totius consolationis:
concede propitius;
ut, sicut lumbos praecincti,
purissimam Genitricem
tuam Mariam sub Consolationis
titulo gaudentes
veneramur in terris, ita
perenni ejusdem consortio
perfrui mereamur in caelis:
Qui vivis.

Lectio Isaiiae Prophetae.
ISAI. 11, 1-5.

Haec dicit Dominus Deus:
Egredietur virga de radice
Jesse, et flos de radice ejus
ascendet. Et requiescet
super eum spiritus Domini:
spiritus sapientiae, et
intellectus, spiritus consilii, et
fortitudinis, spiritus scientiae,

Col n. 2

Introito. SAL. 44, 10. -
Alla tua destra sta la Regina
colla veste ricamata d'oro e
coperta d'ornamenti.

SAL. ivi, 2. - Un bel canto

m'è sgorgato dal cuore, vo'
recitare al re la mia canzone.

Gloria al Padre.

Orazione. - Signore Gesù
Cristo, padre delle misericordie,
Dio d'ogni consolazione,
concedici nella tua bontà, che,
come coi lombi cinti veneriamo
con gioia sulla terra la tua
purissima Madre Maria sotto
il titolo della Consolazione,
così meritiamo in cielo di godere
dell'eterna sua compagnia:
Tu che vivi.

Lettura del Profeta Isaia. ISAI.
11, 1-5.

Questo dice il Signore Dio:
Un germoglio spunterà dalla
radice di Iesse, un fiore
verrà su da questa radice e
sopra di lui si riposerà lo
Spirito del Signore, spirito di
sapienza e d'intelletto, spirito di
consiglio e di forza, spirito

Col n. 1

et pietatis- et replebit
eum spiritus timoris
Domini. Non secundum
visionem oculorum iudicabit:
neque secundum auditum
aurium arguet: sed iudicabit
in iustitia pauperes, et
arguet in aequitate pro
mansuetis terrae: et
percutiet terram virga oris sui
et spiritu labiorum suorum,
interficiet impium. Et erit
iustitia cingulum
lumborum eius: et fides
cinctorium renum eius.

Graduale. Ps. 44, 8.9. -
Unxit te Deus, Deus tuus,
oleo laetitiae prae consortibus
tuis.

V). Myrrha, et gutta, et
casia a vestimentis tuis.

Alleluja, alleluja.

V). CANT. 2, 14. -
Sonet vox tua in auribus
meis: vox enim tua dulcis,
et facies tua decora.
Alleluja.

Sequentia Sancti Evangelii
secundum Lucam. 1, 39-47.

In illo tempore:
exurgens Maria abiit in
montana cum festinatione in
civitatem Juda: et intravit
in domum Zachariae, et
salutavit Elisabeth. Et
factum est, ut audivit
salutationem Mariae Elisabeth,
exultavit infans in utero
eius: et repleta est Spiritu
Sancto Elisabeth, et exclamavit
voce magna, et dixit:

Col n. 2

di scienza e di pietà; lo riempirà
lo spirito del timor di Dio.
Egli non giudicherà secondo
quello che apparisce agli occhi,
non condannerà secondo quello
che si sente cogli orecchi;
ma giudicherà con giustizia i
poveri, e prenderà le giuste
difese degli umili della terra;
percuoterà la terra colla verga
della sua bocca, col soffio
delle sue labbra farà morire
l'empio. La giustizia cingerà i suoi
fianchi, la fede fascierà il suo
dorso.

Graduale. SAL. 44, 8-9. -

O Dio il tuo Dio ti ha unto
con unguento di letizia a
preferenza delle tue compagne.

V). Profumo di mirra,
d'aloè e di cassia vien dalle tue
vesti.

Alleluia, Alleluia.

V).CANT. 2, 14. - Fammi
sentir la tua voce, chè la tua
voce è soave, il tuo viso è
leggiadro. Alleluia.

Seguito del santo Vangelo
secondo Luca. Luc. 1, 39-47.

In quel tempo: Maria si
mise in viaggio per recarsi
frettolosamente in una città di
Giuda, sulle montagne, ed
entrò in casa di Zaccaria e
salutò Elisabetta. Ed avvenne
che appena Elisabetta udì il
saluto di Maria, il bambino
le balzò nel seno- ed Elisabetta
fu ripiena di Spirito Santo;
ed esclamò ad alta voce:
Benedetta tu fra le donne, e

Col n. 1

Benedicta tu inter mulieres,
et benedictus fructus
ventris tui. Et unde hoc
mihi, ut veniat Mater
Domini mei ad me? Ecce enim
ut facta est vox salutationis
tuae in auribus meis,
exsultavit in gaudio infans
in utero meo. Et beata quae
credidisti, quoniam perficientur
ea, quae dicta sunt
tibi a Domino. Et ait Maria:
Magnificat anima mea
Dominum: et exsultavit
spiritus meus in Deo salutari
meo.

Credo.

Offertorium. JEREM. 18,
20. - Recordare, Virgo
Mater, in conspectu Dei,
ut loquaris pro nobis bona,
et ut avertat indignationem
suam a nobis.

Secreta. - Suscipe,
Domine, munus, quod tibi
offerimus, memoriam
recolentes purissimae Virginis
Mariae, quae, consolatur
nos in omni tribulatione
nostra: et praesta, ut mens
nostra superno lumine
Sancti Spiritus irradiata,
terrena despiciat, et ad celestia
semper aspiret. Per Dominum...
in unitate ejusdem.

Communio. JEREM. 2, 32.
- Numquid obliviscetur virgo
ornamenti sui, aut sponsa
fasciae pectoralis suae?

Col n. 2

benedetto il frutto del tuo seno.
E d'onde mi è dato che venga
a me la madre del mio
Signore? Ecco, infatti, appena il
suono del tuo saluto mi è
giunto all'orecchio il bambino
m'è balzato pel giubilo nel
seno. E te beata che hai creduto,
perché s'adempiranno le
cose a te predette dal Signore.
E Maria disse: L'anima mia
magnifica il Signore; ed il
mio spirito esulta in Dio, mio
Salvatore.

Credo.

Offertorio. GEREM. 18, 20.

- Quando stai al cospetto di
Dio, ricordati, o Vergine Madre,
di parlargli in nostro favore,
affinché allontani da noi
il suo sdegno.

Segreta. - Accogli, o Signore,
l'offerta che ti presentiamo
nel celebrare la memoria della
purissima Vergine Maria,
che è per noi fonte di
consolazione in ogni nostra
tribolazione, e fa' che la nostra
mente, irradiata dal supremo
lume dello Spirito Santo,
disprezzi le cose terrene e aspiri
continuamente alle cose celesti.
Per il Signore... nell'unità
dello stesso.

Comunione. GEREM. 2, 32. -

Può forse una vergine dimenticare
i suoi ornamenti, o una
sposa la sua cintura?

Col n. 1

Postcommunio - Fons
vitae, Domine Jesu, reple
mentem nostram torrente
voluptatis tuae: ut,
beatissimae semper Virginis
Mariae Consolationis Matris
praesidio terrena calcantes,
caelestibus semper recreari
valeamus: Qui vivis.

Col n. 2

Dopocomunione. - O Signore
Gesù, fonte di vita, riempi
la nostra anima del torrente
di tua voluttà, in modo che,
calpestando, sotto la protezione
della beatissima e sempre
Vergine Maria, madre della
Consolazione, le cose terrene,
possiamo sempre trovar
solievo nelle celesti. Tu che vivi.

La Natività

Sulla terra da tutte le parti del mondo si eleva un cantico d'amore alla Madonna. Ovunque si canta a Gesù, si canta pure a Maria: «*Beatam me dicent omnes generationes*». In Cielo poi vi è come un cantico continuo alla Vergine poiché Ella è Madre di Dio e per mezzo suo si ebbe ogni bene. Ecco perché la Chiesa istituì tante feste ad onore di Maria.

«Nativitas tua, Genitrix Virgo, gaudium annuntiavit universo mundo; ex te enim ortus est sol justitiae, Christus Deus noster: Qui, solvens maledictionem, dedit benedictionem; et confundens mortem donavit nobis vitam sempiternam. La tua natività, o Vergine Madre di Dio, annunciò la gioia al mondo intero; perché da te è sorto il sole di giustizia Cristo Iddio nostro: il quale distruggendo la maledizione, ha dato la

benedizione e confondendo la morte, ci ha donato la vita eterna».

La Chiesa invita la terra a raccogliersi intorno alla culla della celeste Bambina, invita il cielo a venirla a contemplare e gli Angeli scendono a schiere attorno a Lei, come alla creatura più cara a Dio.

Adamo ed Eva avevano offeso il Padre Celeste commettendo il peccato, e da quel giorno la terra divenne ingrata, si ribellò all'uomo, come questi si era ribellato a Dio. Il cielo venne chiuso, venne aperto l'inferno, entrò nel mondo la morte e con essa tutti i mali.

Tutte le volte che il Padre Celeste volgeva lo sguardo sulla terra ne restava addolorato. Ovunque si serviva il demonio.

Per 4000 anni il mondo gemette sotto il peso della maledizione divina, e nell'oscura notte del peccato. I Patriarchi ed i Profeti, ricordavano agli uomini la promessa del Redentore e ne affrettavano la venuta con preghiere e sospiri.

«Rorate, coeli, desuper, et nubes pluant justum; aperiatur terra et germinet Salvatorem: Stillino i cieli la rugiada, le nubi piovano il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore» (Is. 45, 8). Questa preghiera si può benissimo applicare anche a Maria, poiché nel suo seno il Verbo si sarebbe incarnato, e per Lei il Giusto sarebbe piovuto sulla terra.

Finalmente ecco giunta la pienezza dei tempi

in cui spuntò l'aurora annunziatrice del Sole di giustizia.

Ecco una piccola creatura, tanto santa e tanto ricca di grazia che da sola bastò a placare il Padre Celeste.

Contempliamo la SS. Vergine nella sua piccola culla. In quel giorno il cielo si rallegrò e la terra cominciò a sperare.

Come ad un infermo il quale ha tanto sofferto durante la notte, apporta sollievo lo spuntar dell'alba, così la natività di Maria fu l'alba, l'aurora annunziante il sorgere del sole di giustizia: *«Ex Te ortus est sol justitiae»*.

E gli Angeli, alla nascita di questa impareggiabile Bambina, esclamano estatici: *«Quae est ista quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata? Chi è costei che si avanza come aurora che sorge, bella come la luna, splendida come il sole, terribile come esercito schierato a battaglia?»* (Cant. 6, 9).

Creando Maria Dio pensava a Gesù Cristo e lavorava per Lui, scrive Tertulliano. E' facile quindi immaginare le grazie, i privilegi, le virtù di cui l'avrà arricchita fin dalla nascita; *«Fundamenta eius in montibus sanctis»*.

«Al nascere della Vergine, esclama San Pier Damiani, comparve l'aurora del grande, splendido giorno di Gesù Cristo. La serenità del mattino, è segnale di quella della giornata. Maria, venendo finalmente ad annunziarci la luce, ci

ha portato con la sua nascita, il più splendido mattino».

L'Ufficiatura della festa, esprime in questi termini la gioia della Chiesa per la nascita di Maria SS.: «Eccoci, dilette, al giorno desiderato della beata e venerabile Maria sempre Vergine; perciò si ralleghi e gioisca sommamente la nostra terra illustrata dalla nascita di tale Vergine. Ella infatti, è il fiore del campo, da cui è uscito il prezioso giglio delle valli, per la cui maternità si è cambiata la sorte dei nostri progenitori e cancellata la loro colpa. Ella non ha punto subito la maledizione pronunziata contro di Eva, dice: «Nel dolore darai alla luce i tuoi figli» (Gen. 3, 16), avendo Ella dato alla luce il Signore nella gioia.

«Eva pianse; Maria esultò: Eva portò nel seno un frutto di lacrime, Maria di gioia, avendo dato alla luce quella un peccatore, questa un innocente. La madre del genere umano introdusse il castigo nel mondo, la Madre di Nostro Signore ha portato la salvezza al mondo, Eva è la sorgente del peccato, Maria è la sorgente della vita. Quella ci ha feriti, questa ci ha guariti. La disobbedienza è stata riparata dall'obbedienza; l'incredulità compensata con la fede.

«Maria ora applaude con strumenti d'armonia e le agili dita della Vergine Madre suonino i cembali. Rispondano i cori festanti e il doppio concerto della nostra voce s'alterni coi suoi canti melodiosi. Udite dunque come cantò la

193*

13.

nostra musicista ispirata; Ella disse: «Magnifica l'anima mia il Signore, ed esulta il mio spirito, in Dio mio Salvatore. Perché ha riguardato alla bassezza della sua ancella; ond'ecco da questo momento mi chiameranno beata tutte le generazioni. Perché grandi cose ha fatte in me Colui che è potente» (Luc. 1, 46). Così dunque il prodigio di una nuova maternità ha rimediato alla colpa che ci ha rovinati; e il canto di Maria ha messo fine ai lamenti di Eva».

Che cosa dobbiamo imparare da questa meditazione?

1.o Ciò che è prezioso in un'anima, ciò che attira le compiacenze di Dio, è la grazia.

Soltanto l'anima in grazia è oggetto delle divine compiacenze. Se una persona fosse anche ricca di doni naturali, ma fosse priva della grazia, davanti a Dio sarebbe meno che niente e gli farebbe nausea, mentre se fosse malaticcia, abbandonata da tutti, povera, ma in grazia formerebbe la delizia del Signore: «*Deliciae meae esse cum filiis hominum*». Non è la posizione, né l'abito, né le qualità di natura, ma la grazia che ci rende cari a Dio e partecipi della sua stessa natura.

Cerchiamo quindi la grazia, ma cerchiamola per Maria: «*Quaeramus gratiam et per Mariam quaeramus*».

Ella infatti è la dispensiera, il canale di tutte

le grazie, perché piena di grazia; «*gratia plena*». «Tutti i fiumi delle grazie e dei carismi dei Santi, dice San Bernardo, mettono foce in Maria: *Omnia flumina, omnia charismata sanctorum intrans in Maria*». E Sant'Alberto Magno: «Dio chiamò mare la riunione di tutte le acque; e Maria, la riunione di tutte le grazie: *Congregationes aquarum vocavit Deus maria; Locus autem omnium gratiarum, vocatur Maria*».

2.o Dio si compiace di Maria perché destinata a portare Gesù al mondo. Così si compiace di ogni anima che vuol darsi all'apostolato.

Tutti possono esercitare qualche genere di apostolato per rendersi più grati a Dio, sarà apostolato della preghiera, dell'esempio, del sacrificio, delle opere. Si imiterà così più da vicino la B. Vergine e si aumenterà assai la gloria di Dio.

Messa delle Natività

Col n. 1

Introitus. SEDULIUS –
Salve sancta parens, enixa
puerpera regem; qui caelum
terramque regit in saecula
saeculorum.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum;
dico ego opera mea regi.

Gloria Patri.

Oratio. - Famulis tuis
quaesumus, Domine,
coelestis gratiae munus
impertire: ut quibus beatae
Virginis partus exstitit
salutis exordium, Nativitatis
ejus votiva solemnitas,
pacis tribuat incrementum
Per Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
PROV. 8, 22-35.

Dominus possedit me ab
initio viarum suarum,
antequam quidquam faceret
a principio. Ab eterno
ordinata sum, et ex antiquis
antequam terra fieret.
Nondum erant abyssi, et ego
iam concepta eram. necdum
fontes aquarum eruperant,
necdum montes gravi mole
constiterant; ante colles

Col n. 2

Introito. SEDULIO. – Salve,
santa Madre, che hai partorito
il re, il quale governava
per tutti i secoli il cielo e la
terra.

SAL. 44, 2. - Il mio cuore
ha proferito la parola buona:
lo canto le glorie del re
Gloria al Padre.

Orazione. - Concedi, Signore
ai tuoi servi il dono della
grazia celeste, e come ad essi
il parto della beata Vergine
fu il principio della salvezza,
l'annuale solennità della sua
Natività, porti un aumento di
pace. Per il Signore.

Lettura del libro della
Sapienza. PROV. 8, 22-35.

Il Signore mi ebbe con sé
nel cominciamento delle
opere sue, da principio, prima
che alcuna cosa creasse.
Dall'eternità ebbi io principio
(fui nel pensiero di Dio) e
ab antico prima che fosse
fatta la terra. Non erano
ancora gli abissi, ed io era già
concepita, non scaturivano ancora
i fonti delle acque, non ancora

Col n. 1

ego parturiebar. Adhuc terram
non fecerat, et flumina,
et cardines orbis terrae.
Quando preparabat caelos,
aderam; quando certa lege
et gyro vallabat abyssos;
quando aetera firmabat
sursum, et librabat fontes
aquarum, quando circumdabat
mari terminum suum
et legem ponebat aquis,
ne transiret fines suos; quando
appendebat fundamenta
terrae. Cum eo eram
cuncta componens: et
dilectabar per singulos dies
ludens coram eo omni tempore,
ludens in orbe terrarum,
et deliciae meae esse
cum filiis hominum. Nunc
ergo filii audite me: beati
qui custodiunt vias meas.
Audite disciplinam et estote
sapientes, et nolite abiicere
eam. Beatus homo qui
audit me, et qui vigilat ad
fores meas quotidie, et
observat ad postes ostii mei.
Qui me invenerit inveniet
vitam, et hauriet salutem
a Domino.

Graduale. - Benedicta
et venerabilis es Virgo
Maria: quae sine tactu
pudoris inventa es mater
Salvatoris.

V). Virgo Dei Genitrix,
quem totus non capit orbis
in tua se clausit viscera,
factus homo.

Alleluja, alleluja.

Col n .2

i monti posavano sulla grave
loro mole, prima delle colline
io nasceva; Egli (Dio) non
aveva ancora fatta la terra, né
i fiumi, né i cardini del mondo.
Quando egli dava ordine
ai cieli io ero presente: quando
con certa legge e nei loro
confini chiudeva gli abissi:
quand'Egli lassù stabiliva
l'aere, e sospendeva le sorgenti
delle acque perché non
oltrepassassero i limiti loro;
quando gettava i fondamenti della
terra, con lui era io disponendo
ogni cosa; ed era ogni dì
mio diletto lo scherzare
dinanzi a lui continuamente, lo
scherzare nell'universo, e mia
delizia lo stare coi figli degli
uomini. Ora dunque figliuoli
udite me: Beati quelli che
battono le mie vie. Udite i miei
insegnamenti e siate saggi e
non li rigettate. Beato l'uomo
che mi ascolta, e veglia ogni
dì all'ingresso della mia casa
e sta attento sul limitare della
mia porta, Chi mi troverà
avrà trovata la vita e dal
Signore riceverà la salute.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei, o Vergine Maria,
che conservando la tua integrità,
fosti Madre del Salvatore.

Vergine Madre di Dio, Colui
che i cieli non possono
contenere, si chiuse nelle tue
viscere fatto uomo. Alleluia,
alleluia.

Col n. 1

V) Felix es sacra Virgo
Maria, et omni laude
dignissima: quia ex te ortus
est sol justitiae Christus
Deus noster. Alleluia.

Initium sancti Evangelii
secundum Mattheum.
Matth. 1, 1-16.

Liber generationis Jesu
Christi filii David, filii
Abraham. Abraham genuit
Isaac, Isaac autem genuit
Iacob. Iacob autem genuit
Iudam, et fratres ejus.
Iudas autem genuit Phares,
et Zaram de Thamar.
Phares autem genuit Esron.
Esron autem genuit Aram.
Aram autem genuit
Aminadab. Aminadab autem
genuit Naasson. Naasson
autem genuit Salmon.
Salmon autem genuit Booz
de Rahab. Booz autem
genuit Obed ex Ruth. Obed
autem genuit Jesse. Jesse
autem genuit David regem.
David autem rex genuit
Salomonem ex ea, quae
fuit Uriae. Salomon autem
genuit Roboam. Roboam
autem genuit Abiam. Abias
autem genuit Asa. Asa
autem genuit Josaphat.
Josaphat autem genuit Joram.
Joram autem genuit Oziam.
Ozias autem genuit
Joatham. Joatham autem
genuit Achaz. Achaz autem
genuit Ezechiam. Ezechias

Col n. 2

Felice tu sei, o sacra
Vergine Maria, e d'ogni lode
degnissima perché da te spuntò il
sole della giustizia, Cristo Dio
nostro. Alleluia.

Principio del Santo Vangelo
secondo Matteo. MATT. 1, 1-16.

Libro della generazione di
Gesù Cristo figlio di David,
figlio di Abramo. Abramo
generò Isacco. Isacco generò
Giacobbe. Giacobbe generò Giuda
e i suoi fratelli. Giuda ebbe da
Thamar: Phares e Zara.
Phares generò Ebron. Ebron
generò Aminadab. Aminadab
generò Naasson. Naasson generò
Salmon. Salmon ebbe da Raab
Booz. Booz ebbe da Rut Obed.
Obed generò Iesse. Iesse
generò David re. David re ebbe
Salomone da quella che era
stata di Uria. Salomone generò
Roboamo, Roboamo generò
Abia. Abia generò Asa. Asa
generò Giosafat. Giosafat
generò Ioram. Ioram generò Ozia.
Ozia generò Gionatam.
Gionatam generò Achaz e Achaz
generò Ezechia. Ezechia generò
Manasse. Manasse generò Amon.
Amon generò Giosia. Giosia
generò Geconia e i suoi fratelli
al tempo della traslazione
di Babilonia. E dopo la
traslazione di Babilonia,
Geconia generò Salathiel.
Salathiel generò Zorobabel.
Zorobabel generò Abiud. Abiud

Col n. 1

autem genuit Manassen.
Manasses autem genuit
Amon. Amon autem genuit
Josiam. Josias autem genuit
Jechoniam, et fratres ejus
in transmigracione Babylonis.
Et post transmigracionem
Babylonis: Jechonias
genuit Salathiel. Salathiel
autem genuit Zorobabel.
Zorobabel autem genuit Abiud.
Abiud autem genuit Eliacim.
Eliacim autem genuit Azor.
Azor autem genuit Sadoc.
Sadoc autem genuit Achim.
Achim autem genuit Eliud.
Eliud autem genuit Eleazar.
Eleazar autem genuit Mathan.
Mathan autem genuit Jacob.
Jacob autem genuit Joseph
virum Mariae, de qua natus est
Jesus, qui vocatur Christus.
Credo.

Offertorium. - Beata es,
Virgo Maria, quae omnium
portasti Creatorem: genuisti
qui te fecit, et in aeternum
permanes Virgo.

Secreta - Unigeniti tui,
Domine, nobis succurrat
humanitas: ut qui natus de
Virgine Matris integritatem
non minuit, sed sacravit;
in Nativitatis ejus
solemniis, nostris nos
piaculis exuens, oblationem
nostram tibi faciat acceptam
Jesus Christus Dominus
noster: qui tecum vivit.

Communio. - Beata viscera
Mariae Virginis, quae

portaverunt aeterni Patris
Filium.

Col n. 2

generò Eliacim. Eliacim generò
Azor. Azor generò Sadoc.
Sadoc generò Achim. Achim
generò Eliud. Eliud generò
Eleazar. Eleazar generò Mathan.
Mathan generò Giacobbe.
Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo
di Maria, dalla quale nacque
Gesù chiamato il Cristo.

Offertorio. - Beata sei,
Vergine Maria, che portasti il
Creatore di tutti; generasti chi ti
fece e rimani Vergine in eterno.

Segreta. - Ci venga in aiuto,
Signore, l'umanità del tuo
Unigenito: affinché Egli che nato
da una Vergine, non diminuì,
ma consacrò l'integrità di sua
madre, nella solenne memoria
della sua nascita ci liberi
dai nostri peccati, e renda
accetta la nostra offerta, Gesù
Cristo Signor nostro che con
te vive.

Comunione. - Beate le
viscere della Vergine Maria, che
portarono il Figlio dell'Eterno
Padre.

Col n. 1

Postcommunio. -
Sumpsimus, Domine, celebritatis
annuae votiva Sacramenta:
praesta, quaesumus, ut et
temporalis vitae nobis
remedia praebeant, et
aeternae. Per Dominum.

Col n. 2

Dopocomunione. - Abbiamo
ricevuto, o Signore, i sacramenti
votivi di questa festa annuale:
deh! fa' che ci conferiscano
i rimedi per la vita temporale
ed eterna. Per il Signore.

200*

Il nome di Maria

E' usanza comune celebrare il giorno onomastico degli uomini grandi e persone care; tal giorno infatti ricorda loro un complesso di grazie.

Due sono i nomi santissimi dopo quelli di Dio: il nome benedetto di Gesù Cristo e quello di Maria. Il nome di Gesù è il più glorioso, e nel suo nome tutti devono inginocchiarsi: *«in nomine Iesu omne genu flectatur: coelestium, terrestrium et infernorum*: nel nome di Gesù si deve piegare ogni ginocchio: in Cielo, in terra, e nell'inferno» (Filipp. 2, 10).

Spesso gli uomini impongono nomi poco adatti, casualmente, con riguardi non apprezzabili, o che hanno solo merito nell'intenzione di chi li pone. Quando invece i nomi vengono dalla

natura, convengono spesso, come dice il poeta, alle cose. Così il nome di Eva indica madre dei viventi, quello di Adamo significa uomo fatto di terra. Se poi interviene Dio direttamente, allora il nome sarà giusto. Per il Figlio di Dio intervenne Dio stesso e lo chiamò Gesù: «*et vocavit nomen eius Iesum*» (Matt. 1, 25). Lo stesso per l'appellativo di Cristo che significa Messia.

E il nome di Maria? Si ritiene comunemente che esso sia stato dato per rivelazione, ma non è certo. Secondo l'etimologia del nome, Maria, significa principalmente tre cose: 1) Signora; 2) Illuminata o illuminatrice; 3) Stella del mare.

1) Maria significa *Signora*: Dio è Signore del Cielo e della terra, e Maria, essendo vera Madre di Gesù Cristo ne è la Signora e la Regina. Chi potrà dunque, o Vergine Immacolata, esclamare entusiasta S. Germano, comprendere la vostra potenza, la vostra sovranità? Voi siete superiore a tutti i Santi, comandate agli Angeli, volate più in alto dei Serafini, movete lo stesso Dio, siete davvero la Regina del Paradiso». E S. Bernardino da Siena: «*Imperio Virginis omnia famulantur, etiam Deus*».

2) Significa *Illuminata* perché è la più sapiente dopo Gesù Cristo, *illuminatrice* perché illumina, a sua volta, possedendo e comunicando Gesù, Sapienza increata. Gesù è il sole: «*Sol justitiae*», Maria è come la luna che riceve i raggi del sole e ripiena di luce divina,

diventa a sua volta sorgente di luce. Maria è la sede della Sapienza, Madre del buon Consiglio, Regina degli Apostoli, in Lei sono in sommo grado i doni della sapienza, dell'intelletto e della scienza.

3) *Stella del mare*. Maria è la stella che indica al navigante sbattuto dalle tempeste, la via più breve e più sicura per giungere al sospirato porto. Maria è la stella del mare: così insegna S. Bernardo e così canta la Chiesa: «*Ave maris stella*». Stella perché risplende su noi e su tutto l'universo coi suoi meriti e con le sue virtù; stella del mare perché come il mare è talvolta agitato e sconvolto dai venti e dalle tempeste, pieno di scogli e di pericoli contro cui può facilmente urtare il povero navigante, così la nostra vita su questa terra è agitata da malattie, da croci, da avversità, tribolazioni e tentazioni. Ebbene, Maria è Colei che ci illumina in questo grande mare e ci guida al porto sicuro.

Giustamente perciò la Chiesa ha stabilito una festa per celebrare il nome di Maria.

Innocenzo XI riconoscente a Maria per la vittoria riportata sui Turchi a Vienna, estese questa festa a tutta la Chiesa con Messa ed Ufficiatura propria. Riportiamo le Lezioni del II Notturmo:

«E la Vergine, dice, si chiamava Maria. (Luc. 1, 27). Parliamo un po' anche di questo nome, che si interpreta stella del mare, e che

conviene perfettamente alla Vergine Madre. Ella infatti è paragonata giustissimamente a un astro, perché come l'astro emette il suo raggio senza alcuna alterazione, così la Vergine ha dato alla luce il Figliuolo senza pregiudizio della sua verginità. E come il raggio non diminuisce per nulla lo splendore dell'astro, così il Figliuolo della Vergine non toglie niente all'integrità di Lei. Essa è dunque quella nobile stella sorta da Giacobbe, il cui raggio illumina il mondo intero, il cui splendore rifulge nei cieli, e penetra negli abissi; riluce ancora per tutta la terra, e, scaldando più le anime che i corpi, fa crescere la virtù e consuma i vizi. Essa è, dico, quella bella e magnifica stella necessariamente posta al disopra di questo mare profondo e vasto, brillante per i suoi meriti, luminosa per i suoi esempi.

«O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti piuttosto sballottare tra procelle e tempeste, che camminare sulla terra, non distogliere gli occhi dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere sommerso da flutti. Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, riguarda la stella, invoca Maria. Se sei agitato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della maldicenza, della gelosia, riguarda la stella, invoca Maria. Se la collera o l'avarizia o le seduzioni della carne agitano la fragile navicella dell'anima, guarda a Maria. Se turbato per l'enormità dei delitti, confuso per la laidezza della coscienza, atterrito per la severità

del giudizio, ti senti trascinare nella voragine della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

«Nei pericoli, nelle angustie, nelle perplessità, pensa a Maria, invoca Maria. Non si parta dalla tua bocca, non si parta dal tuo cuore; e, per ottenere l'appoggio delle sue preghiere, non perdere mai di vista gli esempi della sua vita. Seguendo Lei, non devii; pregandola non disperi; pensando a lei non erri; s'ella ti sostiene, non caschi; s'ella ti protegge non hai a temere; s'ella ti accompagna, non t'affatichi; s'ella ti è propizia, giungerai al termine, e così sperimenterai in te stesso quanto giustamente fu detto: «E la Vergine si chiamava Maria». Questo venerabile nome, già onorato da molto tempo in certe parti dell'orbe cristiano, con culto speciale, dopo l'insigne vittoria riportata a Vienna in Austria, col soccorso della medesima Vergine Maria, sul crudelissimo sultano dei Turchi, che minacciava di soggiogare i popoli cristiani, Papa Innocenzo XI ordinò, che, a perenne memoria di tanto beneficio, si celebrasse ogni anno nella Chiesa universale» .

Quali frutti pratici ricaveremo da questa meditazione?

1.o Invocare frequentemente Maria. Non si pronunzia mai invano il nome di Maria. Se l'invoca l'innocente avrà assicurata la propria

innocenza; se l'invoca il peccatore avrà il perdono, se l'invoca l'ammalato otterrà sollievo; se l'invoca il moribondo, avrà soccorso e salvezza.

Il nome di Maria è invocato sul mare, nelle battaglie, nelle famiglie, nelle Missioni, su tutta la terra.

2.o Ricorrere a Maria specialmente nelle delusioni e strettezze, perché il suo nome è pieno di soavità e dolcezza. Il nome di Maria dice San Bernardo, è la chiave del Paradiso e porta seco la pace, la virtù, l'ordine, l'armonia, la prosperità.

3.o Far conoscere il nome di Maria. «*Qui elucidant me vitam aeternam habebunt*» (Eccli. 24, 31). Non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per parlare di Maria. Chi è devoto di questa Vergine facilmente giungerà alla santità.

Messa del Nome di Maria

Col n. 1

Introitus. Ps. 44, 13, 15
et 16. - Vultum tuum
deprecabuntur omnes divites
plebis: adducentur regi
virgines post eam: proximae
ejus adducentur tibi in
laetitia et exultatione.

Ps. ibid., 2 - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

Gloria Patri.

Repetitur: Vultum, etc.

Oratio. - Concede,
quaesumus, omnipotens Deus:
ut fideles tui, qui sub
sanctissimae Virginis Mariae
nomine, et protectione
laetantur; ejus pia
intercessione a cunctis malis
liberentur in terris, et ad gaudia
aeterna pervenire mereantur
in coelis. Per Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
ECCLI. 24, 23-31.

Ego quasi vitis fructificavi
suavitatem odoris: et flores
mei fructus honoris et
honestatis. Ego Mater
pulchrae dilectionis et timoris,
et agnitionis et sanctae spei.

Col n. 2

Introito. SAL. 44, 13, 15 e
16. - I ricchi del popolo ti
onoreranno con doni; dopo di
lei saranno condotte al re le
sue vergini amiche; si presenteranno
con letizia e con gioia.

SAL. ibid., 2. - Erompa dal mio cuore una fausta parola; io voglio recitare al re la mia canzone.

Gloria al Padre:

Si ripete: I ricchi, ecc.

Orazione. - Dio onnipotente, fa' sì, te ne preghiamo, che i tuoi fedeli, i quali si allietano di trovarsi sotto il nome e la protezione della SS. Vergine Maria, per la sua piissima intercessione siano liberati in terra da tutti i mali e meritino di pervenire ai gaudi eterni nel Cielo. Per il Signore.

Lettura del libro della Sapienza. ECCLI. 24, 23-31.

Io come la vite gettai fiori di soave odore; ed i miei fiori sono frutti di gloria e di ricchezza. Io madre del bell'amore e del timore, della scienza e della santa speranza. In me

Col n. 1

In me gratia omnis viae et
veritatis, in me omnis spes
vitae et virtutis. Transite
ad me omnes qui concupiscitis
me, et a generationibus
meis implemini. Spiritus
enim meus super mel
dulcis et hereditas mea
super mel et favum.

Memoria mea in generatione
saeculorum. Qui edunt me
adhuc esurient: et qui
bibunt me adhuc sitient, qui
audit me, non confundetur:
et qui operantur in me, non
peccabunt. Qui elucidant
me, vitam aeternam
habebunt.

Graduale. - Benedicta et
venerabilis es, Virgo Maria:
quae sine tactu pudoris,
inventas Mater Salvatoris.

V). Virgo Dei Genitrix
quem totus non capit
orbis, in tua se clausit
viscera factus homo.

Alleluja, alleluja.

V). Post partum Virgo
inviolata permansisti: Dei
genitrix, intercede pro
nobis. Alleluja.

Vangelo: Missus est... pag 24.

Offertorium. LUC. 1, 28 et
42 - Ave, Maria, gratia
plena; Dominus tecum:
Benedicta tu in mulieribus: et
benedictus fructus ventris
tui.

Col n. 2

ogni grazia per conoscere la
via della verità; in me ogni
speranza di vita e di virtù.
Venite a me voi tutti che siete
presi dall'amore di me, e
saziatevi dei miei frutti; perché
dolce è il mio spirito più del
miele, e la mia eredità più del
favo del miele. Memoria di
me si farà per il corso di tutti
i secoli. Coloro che mi
mangiano hanno sempre fame; e
coloro che mi bevono hanno
sempre sete. Chi ascolta me,
non avrà mai d'arrossire; e
quelli che per me operano, non
peccheranno. Coloro che mi
fanno conoscere (agli altri)
avranno la vita eterna.

Graduale. - Benedetta e
venerabile sei, Vergine Maria,
che senza detrimento della
verginità, sei divenuta Madre del
Salvatore.

V). Vergine Madre di Dio,
Colui che tutto il mondo non
può contenere, si chiuse nel
tuo seno, facendosi uomo.

Alleluia, alleluia.

Dopo il parto rimanesti
Vergine inviolata: Madre di Dio,
intercedi per noi. Alleluia.

Offertorio. LUC. 1, 28 e 42.

- Ave, Maria piena di grazia,
il Signore è teco; benedetta
tu fra le donne: e benedetto
il frutto del ventre tuo.

Col n. 1

- Secreta. - Tua, Domine,
propitiatione, et beatæ
Mariæ semper Virginis
intercessione, ad perpetuam
atque præsentem hæc
oblatio nobis proficiat
prosperitatem et pacem. Per
Dominum.

Communio. - Beata
viscera Mariæ Virginis, quæ
portaverunt æterni Patris
Filium.

Postcommunio. - Sumptis
Domine, salutis nostræ
subsidiis, da quaesumus,
Beatæ Mariæ semper
Virginis patrocinis nos ubique
protegi; in cuius veneratione
hæc tuæ obtulimus
maiestati. Per Dominum.

Col n. 2

Segreta.. - Per la tua bontà,
o Signore, e per l'intercessione
di Maria sempre Vergine,
questo sacrificio ci giovi alla
prosperità e alla pace in
questa e nell'altra vita.

Comunione. - Beate le
viscere di Maria Vergine che
portarono il Figlio dell'Eterno
Padre.

Dopocomunione. - Ricevuti
gli aiuti per la nostra salvezza,
ti preghiamo, o Signore,
d'essere in ogni luogo protetti
dal patrocinio della Beata
Maria sempre Vergine, in onore
della quale abbiamo offerto

alla tua maestà questo
sacrificio. Per il Signore.

209*

14.

L'Addolorata

Il 15 settembre si commemorano i dolori della beata Vergine e si onora la Madonna come *Regina martyrum*, la Regina dei Martiri. Infatti il suo martirio fu il più lungo, il più intenso, il più meritorio.

1) *Il martirio di Maria fu il più lungo*. Come tutta la vita di Gesù fu un lungo martirio, così tutta la vita di Maria fu una lunga serie di prove e di dolori. Ebbe anche le sue gioie, è vero; anzi si può dire che per tutti i momenti della sua vita ebbe l'animo inondato delle più pure allegrezze, poiché patire con Gesù e per Gesù era per lei una immensa consolazione; però le sue gioie andarono sempre congiunte ad intensi dolori. Così vediamo Maria prepararsi alla nascita di Gesù col dolore di un lungo e faticoso viaggio, col dolore di vedersi respinta

da tutti a Betlemme; gioisce della nascita di Gesù, ma soffre dell'estrema povertà in cui lo vede; si presenta con Gesù al tempio: gode perché Simeone lo riconosce e proclama Messia, ma spasima all'annuncio della spada che le trapasserà il cuore; gioisce della venuta e dell'adorazione dei Magi, ma subito le insidie tese a Gesù la costringono a fuggire in Egitto; un giorno Maria gioirà della nostra vicina redenzione, ma il cuore le verrà lacerato dal prezzo di questa redenzione; accetterà, contenta, d'esserci Madre, ma perderà Gesù che muore.

Il martirio della Vergine Santissima comincia soprattutto con la profezia di Simeone: «Ecco questo bambino è posto a rovina e a risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione; anche a te una spada trapasserà l'anima». Queste parole furono come un lampo di luce sinistra che le scosse improvvisamente il cuore e, penetrandole nell'anima, squarciandole bruscamente l'avvenire, diede maggior risalto a tutto ciò che Ella dalla lettura dei Profeti già conosceva dei patimenti del Messia.

Maria sa dunque ormai ciò che l'avvenire riserba a suo Figlio: il dolore e la morte. E quale intenso dolore dovette pur essere per il suo cuore così affettuoso, che questo Figlio da lei così eroicamente offerto per la salute degli uomini, non li salverà tutti: vi saranno quelli che resisteranno alla grazia e che, nonostante l'effusione del Sangue divino, andranno per loro colpa dannati.

Sì, la spada del dolore trapasserà ormai sino al termine della vita l'anima così tenera ed affettuosa di Maria. D'ora innanzi non ci sarà più per lei gioia del tutto pura: nel sorriso del Dio-Bambino Maria legge il dolore profondo causatogli dalla ingratitudine e dall'odio dei cattivi. L'amore di questo Dio-Bambino è misconosciuto e offesa la divina sua Maestà; egli che dovrebbe essere da tutti amato e adorato, è invece da molti odiato e dileggiato.

Il Cuore di Maria ne resta profondamente ferito; ella intanto si studia di compensare a Gesù almeno con l'intensità del suo amore l'atrocità dei suoi dolori. La Madonna è veramente: *Virgo dolorosissima*.

2) *Il martirio di Maria fu il più intenso*. Dicono i Santi che non sarà mai possibile a mente umana comprendere l'intensità dei dolori di Maria, perché non si riuscirà mai a comprendere quella che è la causa principale dei suoi dolori, cioè la grandezza del suo amore per Gesù. Tale è pure il pensiero della Chiesa che nella sua liturgia applica alla Vergine Addolorata quelle stesse parole che il profeta Geremia applica a Gesù Cristo: «O voi tutti che passate per la via, sostate e vedete se c'è dolore pari al dolor mio, che grava su di me» (Lam. 1, 12).

A rendere maggiormente intenso il martirio di Maria concorsero in modo particolare la sua squisita sensibilità, la sua eminente santità, l'alta cognizione che aveva di Dio e delle sue

perfezioni e quindi anche della deformità morale del peccato e dell'offesa che reca a Dio; ma soprattutto la causa che intensificò i dolori di Maria in un grado immensamente superiore alla nostra comprensione fu il suo amore per Gesù.

Nessuno mai amò come lei Gesù, poiché Iddio, il quale non fa le cose a metà, dandola per Madre a suo Figlio, accese nel vergine suo cuore una scintilla di quel divino amore che ha lui da tutta l'eternità per suo Figlio. Maria ama con tutta l'anima Gesù, come suo Dio; l'ama come suo figlio, il più bello, il più amante, il più amabile di tutti i figli; e questo suo amore, già immenso nel giorno dell'Incarnazione del Verbo nel suo seno, andò sempre più crescendo sino alla fine della vita. Ora è appunto questo amore che forma il suo supplizio. Perché questa Vergine sia martire, dice il Bossuet, non occorre «né accender roghi, né armar di acuto ferro le mani del carnefice, né infiammar l'odio dei persecutori... basta una medesima croce per il suo diletto e per lei. Volete, o eterno Padre, che ella sia coperta di piaghe? Fate che veda quelle di suo Figlio, conducetela soltanto ai piedi della Croce e poi lasciate che il suo amore lavori... Se i flagelli stritolano il corpo di Gesù, Maria ne risente tutte le ferite; se una corona di spine ne trafigge il capo, Maria è straziata da tutte quelle punte; se gli offrono aceto e fiele, Maria ne beve tutta l'amarrezza; se ne distendono il corpo sulla Croce, Maria ne patisce tutta la violenza.

I martiri si consolavano nei loro tormenti dando un affettuoso sguardo a Gesù Crocifisso: per Maria non è così; guardare Gesù per lei è accrescere i proprii dolori, ed anche quelli del Figlio, che non può vedere patire la Madre senza sentirsene il cuore profondamente addolorato.

Ed è per questo che i SS. Padri ed i Dottori della Chiesa insegnano che la B. Vergine fu non solo martire, ma più che martire: *«plusquam martyr»*, come dice S. Bernardo. Il dolore dei martiri lacerò il loro corpo, ma quello di Maria trafisse la sua anima. «Il dolore di Maria fu sì grande, scrive S. Bernardino da Siena, che diviso fra tutti gli uomini, basterebbe a dare loro sull'istante la morte: *Tantus fuit dolor Virginis, quod si in omnes creaturas divideretur, omnes subito interirent*». S. Ildefonso afferma che i dolori di Maria superarono di molto quelli dei martiri anche presi collettivamente; e S. Anselmo aggiunge che i tormenti dei martiri sono cosa leggera e da nulla, posti in confronto con quelli di Maria: *«quidquid crudelitatis inflictum est corporibus martyrum, laeve fuit aut potius nihil comparatione tuae passionis»*.

Maria è veramente la regina dei martiri: *Regina martyrum*; perché causa del suo martirio fu l'amore suo per il Figlio e questo amore è incommensurabile.

3) *Il martirio di Maria fu anche il più meritorio, perché il più esemplare e paziente. Dal suo labbro non uscì mai il minimo lamento, ma*

accettò sempre tutto, riconoscente, dalle mani di Dio. Ella vede che il mondo non può essere salvato e il Padre celeste non può ricevere una condegna soddisfazione che da una vittima di valore infinito; e quindi ha acconsentito volentieri non solo all'Incarnazione del Verbo nel suo seno, ma acconsente ancora all'immolazione del Figlio, e offre se stessa con lui, immolando con la spada dell'obbedienza tutta la sua vita e tutte le singole sue azioni, ripetendo in cuore l'umile suo *fiat*: Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola.

Nell'ufficiatura di oggi si legge il seguente tratto di S. Bernardo: «Il martirio della Vergine ci è rivelato tanto dalla profezia di Simeone quanto dalla storia medesima della passione del Signore. «Egli è posto (disse il santo vegliardo del Bambino Gesù) per segno di contraddizione; e anche a te (rivolto poi a Maria) trapasserà l'anima una spada». Sì, o Madre beata, essa ha veramente trapassata l'anima tua. Perché non passando che per questa, ha potuto penetrare la carne del tuo Figliuolo. E certo dopo che quel tuo Gesù ebbe reso lo spirito, la lancia crudele aprendogli il costato, non giunse già all'anima di lui sebbene trapassò l'anima tua. Infatti l'anima di lui non c'era più là, ma la tua non se ne poteva distaccare.

«La violenza del dolore ha dunque trapassata la tua anima, cosicché non immeritamente

noi ti proclamiamo più che martire, avendo il sentimento della compassione sorpassato in te tutte le sofferenze che può sostenere il corpo. E non ti fu forse più che una spada quella parola che trapassò realmente la tua anima «e giunse fino alla divisione dell'anima e dello spirito»: «Donna, ecco il tuo figlio»? Quale scambio! Ti si dà Giovanni invece di Gesù, il servo invece del Signore, il discepolo invece del Maestro, il figlio di Zebedeo per il figlio di Dio, un semplice uomo per il figlio di Dio! Come non avrebbe trapassata la tua sensibilissima anima questa parola, quando il solo ricordo spezza i nostri cuori sebbene di sasso e d'acciaio?

«Non vi meravigliate, o fratelli, nel sentire dire che Maria fu Martire nell'anima. Si meravigli chi non ricorda d'aver udito Paolo annoverare fra i più grandi delitti dei Gentili d'essere stati «senza affezione». Ciò fu lungi dal cuore di Maria, e sia pure lungi dai suoi servi. Ma forse qualcuno dirà: Non sapeva Ella che sarebbe morto? Senza dubbio. Non sapeva forse che sarebbe risuscitato? Con tutta la fede. E non pertanto fu afflitta nel vederlo crocifisso? E profondamente. Ma chi sei tu, o fratello, e donde viene la tua saggezza per meravigliarti più di veder Maria compatire che di vedere il Figlio di Maria patire? Egli poté morire nel corpo; e questa non poteva morire con lui nel cuore? Egli morì per una carità che nessuno sorpasserà

mai: ed anche il martirio di Lei ebbe principio da una carità che dopo quella, non ce ne fu un'eguale».

Quali frutti ricaveremo per noi?

1.o Chiediamo alla Vergine Addolorata che ci aiuti a compatire i dolori di Gesù, come ha fatto lei; a sentirci in cuore un orrore più vivo del peccato, un desiderio più intenso di santità, un amore più generoso per Gesù Cristo e per la sua Croce.

2.o Imitiamo Maria tacendo nelle avversità e avendo sempre pazienza.

3.o Chiediamo a Gesù per mezzo di Maria aumento di pazienza perché la vita é dovere, patimento, continua lotta: *militia est vita hominis super terram* (Iob. 7). Siamo seguaci di Gesù Cristo Crocifisso il quale ammonisce tutti: «Chi vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso prenda la sua croce e mi segua» (Matt. 16, 24).

Attraverso la croce giungeremo al Cielo:
«*Per Crucem ad lucem*».

Messa: Stabant juxta crucem... pag. 80.

Madonna della Mercede

La festa della Madonna della Mercede si celebra il 24 settembre ed ha lo scopo di onorare la SS. Vergine, la quale intervenne a liberare tanti cristiani che gemevano sotto la schiavitù dei Saraceni.

In tutti i tempi Maria corse in aiuto dei cristiani, perché come ebbe cura di Gesù, così ha grande cura del suo corpo mistico: la Chiesa. Tra i nemici più terribili- e formidabili che la Chiesa ebbe nel corso dei secoli, furono i Turchi. Per virtù di Maria, si riuscì a sconfiggerli a Lepanto e a Vienna; per virtù di Maria si riuscì ancora a vincerli quando tentarono avvicinarsi all'Italia passando per la Spagna.

Se le Crociate avevano inflitte loro gravissime perdite, avevano però fomentato il loro

odio contro i seguaci di Cristo, e li avevano spinti a compiere nuove e maggiori crudeltà verso di essi.

Tante sofferenze e tanti gemiti, commossero il pietosissimo cuore di Maria SS., e al principio del secolo XIII, quando più alti e strazianti si levavano a Lei i voti e i gemiti di tanti miseri cristiani schiavi, Maria venne in loro aiuto per mezzo di tre suoi grandi devoti.

Il Breviario di questa festa racconta in modo semplice e mirabile come avvennero i fatti.

Ecco il testo:

«Il tempo in cui la più vasta e più bella parte della Spagna era oppressa dal barbaro giogo dei Saraceni, e innumerevoli fedeli sotto sì inumana e infelice schiavitù, correvano grandissimo pericolo di rinnegare la fede cristiana, e di compromettere l'eterna salute, la beatissima Regina del Cielo, volendo benevolmente rimediare a mali sì grandi e numerosi, manifestò la sua estrema carità per liberarli. Difatti mentre San Pietro Nolasco rinomato per pietà e ricchezze, andava continuamente ruminando nelle sue sante meditazioni in qual maniera poter venire in aiuto delle calamità di tanti cristiani degenti sotto la dominazione dei Mori, gli apparve con volto ilare la stessa beatissima Vergine, dicendogli come sarebbe accettissimo a lei e al suo Figliuolo unigenito, se si fondasse in suo onore un Ordine religioso avente per scopo di liberare gli schiavi dalla tirannide dei Turchi. Incoraggiato

da questa celeste visione, l'uomo di Dio si sentì avvampare di un'ardente carità, e non ebbe in cuore più che una sola brama, di consacrare se stesso e l'Ordine che avrebbe istituito alla pratica continua di questo amore generosissimo per cui ciascuno avrebbe data la sua vita per gli amici e per il suo prossimo.

«La medesima notte, la Santissima Vergine apparve anche al beato Raimondo di Pennafort e a Giacomo re d'Aragona, esortandoli a istituire lo stesso Ordine religioso, e persuadendoli a concorrere colla loro fortuna alla fondazione di sì bell'opera. Pietro poi corse subito ai piedi di Raimondo, suo confessore, e gli fece conoscere ogni cosa; e trovatolo al corrente di tutto per rivelazione celeste, si mise umilissimamente sotto la sua direzione. Ma sopraggiunto il re Giacomo, decise d'eguire quanto la beatissima Vergine gli aveva rivelato. Perciò, dopo aver conferito fra loro, trovatisi d'accordo, intrapresero la fondazione d'un Ordine, in onore della Vergine Madre, sotto il nome di santa Maria della Mercede o della Redenzione degli schiavi.

«Pertanto il 10 agosto dell'anno del Signore 1218, il re Giacomo decretò la fondazione di questo Istituto già concepito da quei santi uomini, obbligandone i soci con un quarto voto, di rimanere come ostaggi in potere dei pagani, se fosse stato necessario per la liberazione dei Cristiani. Il re concesse loro di portare sul petto le sue proprie armi, e s'interessò di far

approvare da Gregorio IX questo Istituto e i voti religiosi ispirati da sì sublime carità verso il prossimo. Ma lo stesso Dio per mezzo della Vergine Madre, fece crescere talmente questa istituzione, che si sparse con molta rapidità e successo su tutta la faccia della terra, e fiorì di santi uomini insigni per carità e pietà, i quali si dedicavano a raccogliere elemosine di Cristiani per riscattare i loro fratelli, e dare spesso se stessi come pegno per liberarne un gran numero. Al fine poi di rendere a Dio e alla Vergine Madre le dovute grazie per sì benefica istituzione, la Sede Apostolica dopo aver accordato allo stesso Ordine innumerevoli privilegi, concesse di celebrare questa festa particolare e di recitarne l'ufficio».

Più interessante dei prodigi con cui la Beata Vergine istituì il suo Ordine è la storia dei miracoli con cui lo sviluppò e sostenne nell'adempimento dell'ardua missione. Sono oltre 7 secoli di prodigiose lotte e trionfi, d'innumerevoli schiavi liberati, di migliaia di anime salvate. Ora i Mercedari sono ridotti a pochi, perché la loro Missione fu compiuta, ma il bene fatto da essi, è immenso.

Quali frutti trarremo per noi, da questa considerazione?

1.o Grande riconoscenza alla Vergine che soccorse, in ogni tempo, la sua Chiesa. Ovunque si scorgono Santuari Mariani, innalzati dalla

pietà dei fedeli; da tutta la cristianità si elevano lodi a Maria e con ragione, perché infinite sono le grazie da lei concesse alla cristianità.

2.o Preghiamo per la Chiesa, perché trionfi dei suoi nemici, si estenda su tutta la terra. Preghiamo per i Sacerdoti, per i Religiosi; chiediamo grazie per essi.

3.o Domandiamo a Maria un maggior amore per le anime. Quanto è piccolo il nostro amore per le anime in confronto a quello dei Mercedari! Essi davano anche la vita per salvare uno schiavo, un cristiano, e noi, forse, non vogliamo tollerare la minima sofferenza per il prossimo... Riflettiamo, e supplichiamo Maria ad aumentare in noi la carità.

Messa della Madonna della Mercede

Col n. 1

Messa: Salve... pag. 158.

Oratio. - Deus, qui per
gloriosissimam Filii tui
Matrem, ad liberandos
Christi fideles a potestate
paganorum, nova Ecclesiam
tuam prole amplificare
dignatus es: praesta,
quaesumus; ut, quam pie
veneramur tanti operis
institutricem, ejus pariter
meritis et intercessione, a
peccatis omnibus et captivitate
daemonis liberemur. Per
eundem Dominum.

Col n. 2

Orazione. - O Dio, che per
mezzo della gloriosissima
Madre del tuo Figlio, ti sei
degnato di arricchire la tua
Chiesa d'una nuova famiglia allo
scopo di liberare i fedeli di
Cristo dal potere dei pagani,
fa', te ne preghiamo, che,
venerandola noi devotamente,
quale istitutrice di un'opera
sì grande, per i suoi meriti e
la sua intercessione, siamo
liberati da ogni male e dalla
schiavitù del demonio. Per lo
stesso Signore.

B. Vergine del Rosario

Fra i molti ossequi verso la B. Vergine, il Rosario è certamente uno dei più accetti al suo cuore santissimo.

Come la rosa è la regina dei fiori, per la molteplicità dei suoi petali, per la varietà dei suoi colori e specialmente per il suo delizioso profumo, così la preghiera del Rosario, è la regina fra le divozioni mariane. Così afferma S. Carlo Borromeo.

Il Rosario è un modo particolare di pregare la Madonna; in esso si alterna la considerazione di 15 misteri con la recita di dieci Ave Maria e di un Pater Noster. E' quindi, ad un tempo, preghiera, meditazione, istruzione, e serve ad alimentare la pietà secondo il metodo: Via, Verità e Vita. E' un compendio del Vangelo, la sintesi delle divozioni.

Il Rosario è voluto da Maria e la recita di esso è il più bel regalo che possiamo farle. Il S. Padre perciò, volle riassumerne le lodi e le bellezze nella celebre Enciclica dell'ottobre 1937.

Il Rosario è preghiera molto efficace, è l'arma potente della Chiesa: innumerevoli sono infatti le vittorie riportate per mezzo del Rosario.

La Vergine del Rosario si mostrò davvero «terribile come esercito schierato in campo» (Cant. 6, 3).

Gli Albigesi minacciavano, furibondi ed in armi, nel sec. XIII. Chi li vinse? Più che la spada di Simone di Monforte, fu la corona di San Domenico.

A chi si deve il trionfo sui Turchi a Lepanto? Al Rosario di S. Pio V. Chi infranse la disperata resistenza dei Calvinisti a La Rochelle? I soldati del Richelieu da una parte e i Rosari dei fedeli dall'altra. Chi liberò Vienna dall'assedio della Mezzaluna? L'eroico Sobieschi, combattendo con la corona al polso.

E così quando una pubblica calamità, un terremoto, una carestia, incute nei popoli lo spavento, e diffonde il timore, la corona di Maria echeggia su mille labbra, nelle Chiese affollate, e Maria riporta tra i suoi figli il sorriso del conforto e l'aiuto.

Il Rosario è alla portata di tutti: è la preghiera dei Papi, dei Vescovi, dei Sacerdoti e dei fedeli; dei dotti e degli ignoranti; dei grandi e

dei piccoli. E' un libro aperto per tutti; tutti lo possono leggere.

Il Rosario ancora è un'arma per combattere le passioni, specialmente le tre concupiscenze: concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum, superbia vitae. I Misteri gaudiosi infatti ci portano a considerare e chiedere l'umiltà; i dolorosi la mortificazione, i gloriosi il distacco dai caduchi beni della terra e il desiderio dei beni celesti.

Al Rosario è consacrato un mese intero: ottobre, e la festa si celebra il 7 dello stesso mese.

Qual'è l'origine di questa festa? Ce lo dice il Breviario:

«Allorché l'eresia degli Albigeses si estendeva empicamente nella provincia di Tolosa mettendovi di giorno in giorno radici sempre più profonde, S. Domenico, che aveva fondato allora l'ordine dei Predicatori, si applicò interamente a sradicarla. E per riuscirvi più sicuramente, implorò con assidue preghiere il soccorso della B. Vergine, la cui dignità quegli eretici attaccavano impudentemente, ed a cui è dato di distruggere tutte le eresie nell'intero universo. Ricevuto da lei l'avviso (secondo che vuole la tradizione) di predicare ai popoli il Rosario come aiuto singolarmente efficace contro l'eresia e i vizi, stupisce vedere con qual fervore e con qual successo egli eseguì l'ufficio affidatogli. Ora il Rosario è una formula particolare di preghiera nella quale si distinguono quindici decade di

salutazioni angeliche, separate dall'orazione domenicale, e in ciascuna delle quali ricordiamo meditando piamente, altrettanti misteri della redenzione. Da quel tempo dunque questa maniera di pregare incominciò, grazie a S. Domenico, a farsi conoscere e a spandersi. E ch'egli ne sia l'istitutore e l'autore, lo si trova affermato non di rado nelle lettere apostoliche dei Sommi Pontefici.

«Da questa istituzione si salutare promanarono nel popolo cristiano innumerevoli benefici. Fra i quali si cita, con ragione, la vittoria che il santissimo Pontefice Pio V e i principi cristiani infiammati da lui riportarono presso le isole Cursolari sul potentissimo despota dei Turchi. Infatti essendo stata riportata questa vittoria il giorno medesimo in cui i confratelli del santissimo Rosario indirizzavano a Maria in tutto il mondo le consuete suppliche e le preghiere stabilite secondo l'uso, non senza ragione essa si attribuì a queste preghiere. E ciò attestò anche Gregorio XIII, ordinando che a ricordo di beneficio tanto singolare, in tutto il mondo si rendessero perenni azioni di grazie alla beata Vergine sotto il titolo del Rosario, in tutte le Chiese che avessero un altare del Rosario, e concedendo in perpetuo in tal giorno un Ufficio di rito doppio maggiore; e altri Pontefici hanno accordato indulgenze pressoché innumerevoli a quelli che recitano il Rosario e alla Confraternita di questo nome.

«Clemente XI, poi, stimando che anche l'insigne vittoria riportata l'anno 1716 nel regno d'Ungheria da Carlo VI, imperatore dei Romani, sull'esercito dei Turchi, accadesse lo stesso giorno in cui si celebrava la festa della Dedicazione di S. Maria della Neve, e quasi nel medesimo tempo che a Roma i confratelli del santissimo Rosario, facendo preghiere pubbliche e solenni con immenso concorso di popolo e grande pietà, indirizzavano a Dio ferventi suppliche per l'abbattimento dei Turchi e imploravano umilmente l'aiuto potente della Vergine Madre di Dio a favore dei Cristiani; credette dover attribuire questa vittoria al patrocinio della stessa Vergine, come pure la liberazione, avvenuta poco dopo, dell'isola di Corcira, dall'assedio parimenti dei Turchi. Perciò affinché restasse sempre perpetuo e grato ricordo di sì insigne beneficio, estese a tutta la Chiesa la festa del Santissimo Rosario da celebrarsi collo stesso rito. Benedetto XIII fece inserire tutto ciò nel Breviario Romano. Leone XIII poi in tempi turbolentissimi per la Chiesa, e nell'orribile tempesta di mali che da lungo tempo ci opprimono, ha sovente e vivamente eccitato con reiterate lettere apostoliche tutti i fedeli del mondo a recitare spesso il Rosario di Maria, soprattutto nel mese di ottobre, ne ha innalzato di più la festa a rito superiore, ha aggiunto alle Litanie Lauretane l'invocazione, Regina del Sacratissimo Rosario, e concesso a tutta la

Chiesa un Ufficio proprio per la stessa solennità. Veneriamo dunque sempre la santissima Madre di Dio con questa divozione che le è graditissima; affinché, invocata tante volte dai fedeli di Cristo colla preghiera del Rosario, dopo averci dato d'abbattere i nemici terreni, ci conceda altresì di trionfare di quelli infernali».

Come recitare il Santo Rosario?

1.o *Con fede*. Non ogni Rosario ottiene le grazie: questo perché mancano le disposizioni richieste; o, come dice S. Agostino, parlando della preghiera, non si ottiene perché si chiede *mali, male, mala*: mali, cioè in peccato; male, cioè senza vera pietà; mala, cioè cose non necessarie all'eterna salute.

Esercitare la fede meditando bene i misteri e chiedere grazie utili per l'anima.

2.o *Con volontà decisa di riformare la vita*. Imparare quindi le virtù di Gesù e Maria: umiltà, povertà, amore a Gesù, mortificazione, purezza, distacco dalle cose della terra e amore alle celesti: *quae sursum sunt quaerite, quae sursum sunt, sapite* (Coloss. 3, 1-2).

3.o *Con devozione*. Considerare bene il senso dei Pater ed Ave, avere il cuore pieno d'amore verso Gesù e Maria. Possibilmente recitarlo in

Chiesa e in ginocchio: però il Rosario si può recitare ovunque.

Ci sia quindi cara la Corona e recitiamola ogni giorno. Perché mettere la corona tra le mani dei defunti, se in vita fu ad essi estranea? Si ritorni al Santo Rosario: con Esso ritornerà la fede e la vera pietà nel popolo cristiano.

230*

Messa della B. V. del Rosario

Col n. 1

Introitus. - Gaudeamus
omnes in Domino, diem
festum celebrantes sub
honore beatæ Mariæ Virginis:
de cuius solemnitate
gaudent Angeli, et collaudant
Filium Dei.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Deus, cuius
Unigenitus per vitam, mortem
et resurrectionem suam
nobis salutis aeternæ
praemia comparavit: concede,
quaesumus; ut, haec
mysteria sacratissimo beatæ
Mariæ Virginis Rosario
recolentes, et imitemur quod
continent, et quod promittunt,
assequamur. Per eumdem
Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
PROV. 8, 22-24 et 32-35.

Dominus possedit me in
initio viarum suarum,
antequam quidquam faceret
a principio. Ab aeterno
ordinata sum, et ex antiquis
antequam terra fieret.

Col n. 2

Introito. - Ralleghiamoci
tutti nel Signore, oggi che
celebriamo la festa in onore della
B. Vergine Maria, della cui
solemnità gioiscono gli Angeli

e ne danno lode al Figlio di Dio.

SAL., 44, 2. - Un bel canto m'è sgorgato dal cuore, vo' recitare al re la mia canzone.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, il cui Unigenito colla sua vita, morte e risurrezione ci ha guadagnato il premio della eterna salute, concedici, te ne preghiamo, che richiamando alla mente, col santissimo Rosario della beata Vergine Maria, questi misteri, imitiamo ciò che contengono e conseguiamo ciò che promettono. Per lo stesso Signore.

Lettura del libro della Sapienza.
Prov. 8, 22-24, e 32-35.

Il Signore mi possedette all'inizio delle sue opere, fin da principio avanti la creazione. Ab eterno fui stabilita, al principio, avanti che fosse fatta la terra: non erano ancora gli

Col n. 1

Nondum erant abyssi, et ego
jam concepta eram. Nunc
ergo filii, audite me: Beati
qui custodiunt vias meas.
Audite disciplinam, et
estote sapientes: et nolite
abjicere eam. Beatus homo,
qui audit me, et qui vigilat
ad fores meas quotidie
et observat ad postes ostii
mei. Qui me invenerit,
inveniet vitam, et hauriet
salutem a Domino.

Graduale. Ps. 44, 5.11 et
12. - Propter veritatem, et
mansuetudinem, et
justitiam: et deducet te
mirabiliter dextera tua.

V). Audi, filia, et vide,
et inclina aurem tuam: quia
concupivit rex speciem
tuam.

Alleluja, alleluja.

V). Solemnitas gloriosae
Virginis Mariae ex semine
Abrahae, ortae de tribu
Juda, clara ex stirpe David.
Alleluja.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 1, 26-38.

In illo tempore: Missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitatem Galileae, cui
nomen Nazareth, ad
Virginem desponsatam viro
cui nomen erat Joseph de
domo David; et nomen
Virginis Maria. Et ingressus
Angelus ad eam dixit:
Ave, gratia plena, Dominus

Col n. 2

abissi, ed io ero già concepita.
Or dunque, o figli, ascoltate:
Beati quelli che battono le
mie vie. Ascoltate i miei avvisi
per diventar saggi, non li
ricusate. Beato l'uomo che mi
ascolta e veglia ogni giorno
alla mia porta, e aspetta
all'ingresso della mia casa. Chi
troverà me, avrà trovata la vita
e riceverà dal Signore la
salute.

Graduale. SAL. 44, 5; 11 e 12.

- Per la veracità, per la
dolcezza, per la giustizia. la tua
destra ti farà meravigliosamente
la strada.

V). Ascolta, o figlia, guarda
e porgi l'orecchio: chè il re si
è innamorato della tua bellezza.

Alleluia, alleluia.

V). E' la solennità della
gloriosa Vergine Maria della
stirpe di Abramo, della tribù
di Giuda e della illustre
famiglia di David. Alleluia.

Seguito del santo Vangelo
secondo S. Luca. Luc. 1, 26-38.

In quel tempo: Fu mandato
l'Angelo Gabriele da Dio
in una città della Galilea
chiamata Nazaret, ad una
Vergine sposata ad un uomo della
casa di Davide, chiamato
Giuseppe; e la Vergine si
chiamava Maria. Ed entrato
l'Angelo da lei, disse: Dio ti salvi,
piena di grazia; il Signore è

Col n. 1

tecum: benedicta tu in
mulieribus. Quae cum audisset,
turbata est in sermone
ejus: et cogitabat, qualis
esset ista salutatio. Et ait
Angelus ei: Ne timeas Maria,
invenisti enim gratiam
apud Deum: ecce concipies
in utero, et paries filium,
et vocabis nomen ejus
Jesum. Hic erit magnus, et
Filius Altissimi vocabitur:
et dabit illi Dominus Deus
sedem David, patris ejus, et
regnabit in domo Jacob in
aeternum; et regni ejus non
erit finis. Dixit autem Maria
ad Angelum: Quomodo
fiet istud quoniam virum
non cognosco? Et
respondens Angelus, dixit ei:
Spiritus Sanctus superveniet
in te et virtus Altissimi
obumbrabit tibi. Ideoque
et quod nascetur ex te
Sanctum, vocabitur Filius
Dei. Et ecce Elisabeth,
cognata tua, et ipsa concepit
filium in senectute sua; et
hic mensis sextus est illi
quae vocatur sterilis; quia
non erit impossibile apud
Deum omne verbum. Dixit
autem Maria: Ecce ancilla
Domini, fiat mihi secundum
verbum tuum.

Offertorium. ECCL. 24, 25;
39,17. - In me gratia omnis
viae et veritatis, in me
omnis spes vitae et virtutis:
ego quasi rosa plantata

Col n. 2

teco! Benedetta tu fra le donne.
Ed essa turbata a queste parole
pensava che specie di saluto
fosse quello. E l'Angelo le disse:
Non temere, Maria, perché hai
trovato grazia presso Dio, ecco tu
concepirai e partorirai un figlio
e gli porrai nome Gesù. Questi
sarà grande e sarà chiamato
Figliuolo dell'Altissimo; e
a Lui darà il Signore Iddio
la sede di Davide, suo padre;
e regnerà sopra la casa di
Giacobbe in eterno; e il suo
regno non avrà fine. E Maria
disse all'Angelo: In qual modo
avverrà questo mentre io
non conosco uomo? E l'Angelo
le rispose e disse: Lo Spirito
Santo scenderà sopra di
te, e la virtù dell'Altissimo
ti adombrerà. Per questo
ancora il Santo che nascerà da
te, sarà chiamato figlio di
Dio. Ed ecco che Elisabetta,
tua parente, ha concepito
anch'essa un figlio nella sua
vecchiaia ed è nel sesto mese
quella che dicesi sterile;
imperocché nulla sarà impossibile a
Dio. E Maria disse: Ecco l'ancella
del Signore; facciasi di
me secondo la tua parola.

Offertorio. ECCL. 24, 25;
39, 17. - In me ogni grazia della
via e della verità, in me ogni
speranza di vita e di virtù: io
fruttificai come rose

Col n. 1

super rivos aquarum
fructificavi.

Secreta. - Fac, nos
quaesumus, Domine, hic
muneribus offerendis
convenienter aptari: et per
sacratissimi Rosarii mysteria sic
vitam, passionem et gloriam
Unigeniti tui recolere; ut
ejus digni promissionibus
efficiamur: Qui tecum.

Communio. ECCLI. 39, 19,
- Florete flores quasi
lilium, et date odorem, et
frondete in gratiam,
collaudate canticum, et
benedicite Dominum in operibus
suis.

Postcommunio. -
Sanctissimae Genitricis tuae, cujus
Rosarium celebramus,
quesumus, Domine, precibus
adjuvemur ut et mysteriorum
quae colimus, virtus
percipiatur, et sacramentorum
quae sumpsimus
obtineatur effectus: Qui vivis.

Col n. 2

piantate lungo la corrente delle
acque.

Segreta. - Facci degni, te
ne preghiamo, Signore, di
presentarti convenientemente
queste offerte e fa' che attraverso
ai misteri del sacratissimo
Rosario ci richiamiamo alla
mente in tal maniera la vita, la
passione e la gloria del tuo

Unigenito da esser fatti degni
delle sue promesse: Il quale
teco.

Comunione. ECCLI. 39, 19. -
Buttate fiori, come gigli,
effondete odori, mettete graziose
fronde, cantate insieme il
cantico e benedite il Signore
nelle sue opere.

Dopocomunione. - Ci
soccorrano, te ne preghiamo, o
Signore, le preghiere della tua
Santissima Madre della quale
celebriamo il Rosario, affinché
conseguiamo la virtù dei
misteri che celebriamo, e
otteniamo gli effetti de' sacramenti
che abbiamo ricevuto: Tu che
vivi.

Maternità di Maria SS.ma

Maria SS. è vera Madre di Dio. Così insegna la Chiesa, Maestra infallibile di verità, così prova la Sacra Scrittura.

E' dottrina della Chiesa: La Vergine generò Cristo, il quale in un'unica persona unisce le due nature, la divina e l'umana. La persona divina del Verbo assunse un'anima e un corpo come abbiamo noi, nel seno purissimo di Maria Vergine. Dunque Maria ha per Figlio lo stesso Figlio di Dio, ed è per questo vera Madre di Dio.

Dice il Concilio Niceno II: *Confitemur Dominam nostram Sanctam Mariam proprie et veraciter Dei Genitricem, quoniam peperit carne unum ex Sancta Trinitate, Christum Deum nostrum*: Confessiamo Maria SS. propriamente e veracemente Madre di Dio, poiché generò secondo

la carne, una delle Persone della SS. Trinità, Cristo nostro Dio».

Nell'annunciazione l'Angelo Gabriele disse a Maria: «*Quod nascetur ex te Sanctum vocabitur Filius Dei*: Il Santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio» (Luca 1, 35).

Così ancora la salutò Santa Elisabetta: «*Unde hoc mihi, ut veniat Mater Domini mei ad me?* E donde a me tanta grazia, che la Madre del mio Signore venga a trovarmi?» (Luca 1, 43). E S. Paolo: «*Misit Deus Filium suum factum ex muliere*: Dio mandò il suo Figlio fatto di donna» (Gal. 4, 4).

Il Figlio di Maria Vergine è dunque il Figlio di Dio. Purtroppo questa verità fu combattuta dagli eretici. Nestorio, Patriarca di Costantinopoli, per primo, osò negare con scritti e in pubblici discorsi la Divina Maternità di Maria.

Ma a sconfiggere questa eresia e far risplendere più chiaramente la verità, Maria suscitò S. Cirillo Alessandrino, il quale per volontà di S. Celestino I, Pontefice allora regnante, presiedé il Concilio di Efeso convocato appunto per debellare l'eresia. In esso si definì: «Chi non confessa che la Beata Vergine è veramente Madre di Dio, sia scomunicato: *Si quis... non confitetur S. Virginem Deiparam... anathema sit*».

La Divina Maternità di Maria è la sorgente di tutte le grazie e di tutti i privilegi a Lei concessi. Come in Dio, l'attributo fondamentale

donde procedono tutti gli altri attributi, ossia il *costitutivo metafisico*, è *l'aseità*, così, *costitutivo metafisico* di tutte le grazie, virtù e privilegi di Maria, è la Divina Maternità. L'essere Madre di Gesù è una dignità così alta che sola basta a porre la Vergine immensamente al disopra d'ogni altra creatura.

Anche la Tradizione Apostolica unanimemente invoca e venera Maria vera Madre di Dio.

Afferma Teodoreto: «*Antiquissimos catholicae fidei praecones ex apostolica traditione docuisse Matrem Domini memorandam colendamque esse ut Dei Genitricem*».

S. Cirillo esortava i cristiani: «*Atqui vos Mariam non cessetis vocare Teotokon, id est Dei Genitricem*: Non lasciate d'invocare Maria Madre di Dio».

Ancora dalla S. Liturgia, appare quanto sia antica ed universale la divozione a Maria Madre di Dio.

Il Breviario di questa festa dice:

«Viene scelta una Vergine regale, della stirpe di David, la quale dovendo portare nel seno il sacro rampollo, concepisse l'Uomo-Dio spiritualmente, prima che corporalmente. E affinché ignara del disegno celeste, non si spaventasse a sì inusitato annunzio, apprende mediante colloquio angelico quel che lo Spirito Santo doveva operare in lei: così ella che presto diverrà Madre di Dio, non teme più alcun danno per il suo pudore. Perché infatti dispererebbe della

novità della concezione, lei cui se ne promette l'efficienza per opera dell'Altissimo? Si conferma la fede del suo credere anche coll'attestazione d'un miracolo precedente. E' donata ad Elisabetta impensatamente la fecondità, affinché chi aveva dato d'essere madre a una sterile, non si dubitasse che lo darebbe anche ad una Vergine. Pertanto il Verbo Figliuolo di Dio, che «nel principio era presso Dio, per cui sono state fatte tutte le cose, e senza di lui nulla fu fatto» per liberare l'uomo dalla morte eterna, s'è fatto uomo.

«Nostro Signor Gesù Cristo dalla sede del cielo discende e viene quaggiù senza però lasciare la gloria del Padre, generato con un procedimento nuovo, con una nuova natività. Con un procedimento nuovo, perché invisibile nella sua natura, s'è fatto visibile nella nostra: immenso ha voluto essere limitato; sussistente innanzi al tempo, cominciò ad essere nel tempo. Ma è stato dato alla luce con una nuova attività: concepito da una Vergine, nato da una Vergine, senza concorso di padre terreno, senza perdita di verginità della madre, perché nascita siffatta conveniva al futuro Salvatore degli uomini, il quale avesse in sé vera natura umana e ignorasse le sozzure della natura umana. Origine dissimile, ma natura consimile: ciò che crediamo è fuori dell'uso e consuetudine umana; ma è sostenuto dalla potenza divina, che

una Vergine è divenuta Madre, Vergine ha dato alla luce, Vergine è rimasta.

«Allorché nell'anno 1931, con plauso di tutto l'orbe cattolico si celebravano feste solenni del XV centenario dacché nel concilio di Efeso la beata Vergine Maria, da cui è nato Gesù, fu, contro l'eresia di Nestorio dai Padri, con a capo Papa Celestino, proclamata Madre di Dio, il Sommo Pontefice Pio XI volle, a testimonianza perenne della sua pietà, che di (tanto) fatto rimanesse eterna memoria. Pertanto curò con sua munificenza che l'insigne monumento della proclamazione efesina che già esisteva nell'urbe, cioè l'arco trionfale nella Basilica di S. Maria Maggiore sull'Esquilino, dal suo predecessore Sisto III ornato con meraviglioso mosaico, deperito per l'ingiuria del tempo, fosse felicemente restaurato insieme con l'ala trasversale della Basilica. Descritti poi con lettera enciclica i lineamenti genuini del Concilio Ecumenico Efesino, illustrò pienamente e largamente il privilegio ineffabile della Divina Maternità della beata Vergine Maria, affinché la dottrina di sì grande mistero si imprimesse altamente negli animi dei fedeli. Nel contempo propose la benedetta fra tutte le donne, Maria Madre di Dio e la Famiglia di Nazaret, qual unico nobilissimo esempio da imitare sia per la dignità e santità del casto spozalizio, sia dell'educazione santa da darsi alla gioventù. Infine, affinché non mancasse neppure il monumento liturgico, ordinò

che la festa della divina Maternità della beata Vergine Maria con Messa e Ufficio proprio, fosse celebrata ogni anno con rito doppio di seconda classe il giorno 11 ottobre».

Onoriamo dunque la Vergine eccelsa, Colei che è «Sancta Dei Genitrix» e ricaviamo dalla sua festa un buon insegnamento per noi: l'amore.

L'Incarnazione del Verbo è mistero d'amore: il grande mistero dell'amore che vinse l'odio del mondo. Maria diede al mondo, come si esprime la Liturgia di questa festa, il frutto del suo seno in opposizione ad Eva che diede il frutto proibito, causa di ogni male.

In Maria si compì l'unione più intima, più alta fra la creatura ed il Creatore; in Lei il Verbo di Dio assunse la natura umana ipostaticamente unita alla sua persona divina.

Maria è elevata a una dignità altissima che confina con la divinità. Ella è *Madre dell'Amore*. Il gran male dell'uomo è l'odio: egli offende Dio col peccato; e se disgusta il Signore, come potrà amare il prossimo, sua vera immagine?

Nel mondo regna l'odio: nelle famiglie, nelle nazioni, è tutta una scuola di odio, di vendetta; un'organizzazione di Stati che vanno a gara nell'armarsi per seminare odio e divisione nelle Nazioni.

Gesù invece è amore. La cattolicità è amore perché indica l'unione di tutti gli uomini sotto la Madre Chiesa. La Redenzione è amore.

In questa festa *chiedere* quindi l'*amore* tra gli uomini, la cattolicità. Gesù non vinse con l'odio, ma con l'amore. «L'amore è forte come la morte: *Fortis ut mors dilectio*» (Cant. 8, 6). L'amore vince tutto. Bisogna *amarsi*. Questa scuola organizzata di odio, di dominio, di guerre, influisce in tutti. Quanto è difficile oggi l'amore vero tanto inculcato dal Divin Maestro!

Amarsi per riparare i peccati di odio, amarsi per seguire l'esempio di Gesù, il quale sopportò ogni patimento per raccogliere presso la sua croce tutte le anime amanti.

Il Calvario era luogo di odio umano, ma in fondo vi era la scena di amore, di Maria e di Gesù che moriva per amore.

Frutto di questa festa sia: condurre una vita di pazienza e di affetto; bandire ogni invidia e gelosia, ricordando che ama maggiormente chi sopporta e tace con Maria ai piedi della Croce.

L'amore è vincolo di perfezione e in esso sta l'adempimento di tutta la legge: «Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua mente; amerai il prossimo tuo come te stesso» (Matteo 22, 37, 39)

241*

16.

Messa della Divina Maternità

Col n. 1

Introitus ISAI. 7, 14. -
Ecce, Virgo concipiet, et
pariet filium, et vocabitur
nomen ejus Emmanuel.

Ps. 97, 1 - Cantate
Domino canticum novum,
quia mirabilia fecit.

Gloria Patri.

Oremus. - Deus, qui de
beatae Mariae Virginis
utero Verbum tuum,
Angelo nuntiante, carnem
suscipere voluisti: praesta
supplicibus tuis; ut qui vere
eam Genitricem Dei
credimus, ejus apud te
intercessionibus adjuvemur.
Per eundem Dominum.

Lectio libri sapientiae.
ECCLI. 24, 23-31.

Ego quasi vitis fructificavi
suavitatem odoris: et
flores mei, fructus honoris
et honestatis. Ego Mater
pulchrae dilectionis et timoris,
et agnitionis, et sanctae
spei. In me gratia omnis
viae et veritatis: in me
omnis spes vitae et virtutis.
Transite ad me omnes qui
concupiscitis me, et a
generationibus meis implemini:
Spiritus enim meus super

Col n. 2

Introito. ISAI. 7, 14. - Ecco
la Vergine concepirà e partorerà
un figlio che si chiamerà

Emmanuele.

Ps. 97, 1. - Cantate al Signore
un cantico nuovo, perché
fece mirabili cose.

Gloria al Padre.

Orazione. - O Dio, che
all'annunzio dell'Angelo volesti
che il tuo Verbo prendesse
carne nel seno della Beata
Vergine Maria, concedi alle
preghiere dei tuoi servi, che
noi, i quali la crediamo vera
Madre di Dio, siamo aiutati
presso di Te dalla sua
intercessione.

Lettura del libro della sapienza.
ECCLI. 24, 23-31.

Io come la vite gettai frutti
di soave odore ed i miei
fiori sono frutti di gloria e di
ricchezza. Io madre del
bell'amore e del timore, della
scienza e della santa speranza.
In me ogni grazia per conoscere
la via della verità; in me
ogni speranza di vita e di
virtù. Venite a me voi tutti che
siete presi dall'amore di me, e
saziatevi dei miei frutti; perché
dolce è il mio spirito più

Col n. 1

mel dulcis, et haereditas
mea super mel et
favum. Memoria mea in
generationibus saeculorum.
Qui edunt me adhuc
esurient: et qui bibunt me
adhuc sitient. Qui audit
me, non confundetur: et
qui operantur in me, non
peccabunt. Qui elucidant
me, vitam aeternam
habebunt.

Graduale. ISAI 11, 1-2. -

Egredietur virga de radice
Jesse et flos de radice ejus
ascendet. Et requiescet
super eam Spiritus Domini.

Alleluja, alleluja.

V). Virgo Dei genitrix
quem totus non capit
orbis, in tua se clausit
viscera factus homo.

Sequentia sancti Evangelii
secundum Lucam. LUC. 2,43-51.

In illo tempore: Cum
redirent, remansit puer Jesus
in Jerusalem; et non
cognoverunt parentes ejus.
Existimantes autem illum
esse in comitatu, venerunt
iter diei et requirebant eum
inter cognatos, et notos. Et
non invenientes, regressi
sunt in Jerusalem, requirentes
eum. Et factum est, post
triduum invenerunt illum
in templo sedentem in
medio doctorum, audientem
illos, et interrogantem eos.
Stupebant autem omnes
qui eum audiebant, super

Col n. 2

del miele, e la mia eredità più
del favo del miele. Memoria
di me si farà per il corso di
tutti i secoli. Coloro che mi
mangiano hanno sempre fame;
e coloro che mi bevono hanno
sempre sete. Chi ascolta me,
non avrà mai da arrossire; e
quelli che per me operano,
non peccheranno. Coloro che
mi fanno conoscere (agli altri)
avranno la vita eterna.

Graduale. ISAIA. 11, 1-2. -
Spunterà un pollone dalla
radice di Jesse e un fiore dalla
radice di lui si alzerà; e sopra
di lui riposerà lo Spirito del
Signore.

V). Vergine Madre di Dio
Colui che tutto il mondo non
può contenere si rinchiuso nel
tuo seno fatto uomo.

Seguito del santo Vangelo
secondo Luca. LUC. 2, 43-51.

In quel tempo: Al ritorno,
il fanciullo Gesù rimase in
Gerusalemme all'insaputa dei
suoi genitori. E pensando che
egli fosse coi compagni,
camminarono una giornata e lo
andarono cercando tra i parenti
ed i conoscenti. Né avendolo
trovato, tornarono a
Gerusalemme a cercarlo. Ed
avvenne che dopo tre giorni lo
trovarono nel tempio, che sedeva
in mezzo ai dottori, e li
ascoltava e li interrogava. E tutti
quei che lo udivano restavano
attoniti della sua sapienza e
delle sue risposte. E vedutolo

Col n. 1

prudencia et responsis ejus.
Et videntes admirati sunt.
Et dixit Mater ejus ad
illum: Fili, quid fecisti nobis
sic? Ecce pater tuus et
ego dolentes quaerebamus
te. Et ait ad illos: Quid
est quod me quaerebatis?
Nesciebatis, quia in his
quae Patris mei sunt oportet
me esse? Et ipsi non
intellexerunt verbum, quod
locutus est ad eos. Et
descendit cum eis, et venit
Nazareth; et erat subditus illis.

Offertorium. MATTH. 1,
18. – Cum esset
desponsata mater ejus Maria
Joseph, inventa est in utero
habens de Spiritu Sancto.

Secreta. - Tua, Domine,
propitiatione, et beatæ
Mariæ semper Virginis
Unigeniti tui Matris intercessione,
ad perpetuam atque
praesentem haec oblatio
nobis proficiat prosperitatem,
et pacem. Per eundem...

Communio. - Beata
viscera Mariæ Virginis quæ
portaverunt æterni Patris
Filium.

Postcommunio. - Haec
nos communit, Domine,
purget a crimine: et,
intercedente Beata Virgine Dei
Genitrice Maria, caelestis
remedii faciat esse consortes.
Per eundem Dominum.

Col n. 2

ne fecero le meraviglie. E
la madre sua gli disse: Figlio
perché ci hai fatto questo?
Ecco che tuo padre ed io,
addolorati andavamo in cerca di
te. Ed egli disse loro: Perché
mi cercavate voi? Non sapevate
come nelle cose spettanti
al Padre mio debbo occuparmi?
Ed essi non compresero
quel ch'egli aveva lor detto.
E se n'andò con essi, e fè
ritorno a Nazareth; ed era ad
essi soggetto.

Offertorio. MATTH. 1, 18. -

Essendo Maria, la madre di
lui, sposata a Giuseppe, si
trovò incinta per opera dello
Spirito Santo.

Segreta. - Per la tua
clemenza, o Signore, e per
l'intercessione della beata Maria
Madre sempre Vergine del tuo
Unigenito, quest'offerta ci
giovi per la presente e per la
perpetua prosperità e pace. Per
lo stesso Signore.

Comunione. - Beato il seno
di Maria Vergine, che portò il
Figlio dell'Eterno Padre.

Dopocomunione. - Questa
comunione, o Signore, ci
purifichi dalla colpa, e, per
l'intercessione della beata
Vergine Maria Madre di Dio, ci
faccia partecipi del celeste
rimedio. Per lo stesso Signore.

Purità di Maria

La festa della purità di Maria Santissima si celebra il 16 ottobre. La Chiesa non intende celebrare in tal giorno la purezza di Maria, in generale, ossia la sua esenzione dal peccato originale e da ogni colpa attuale, ma intende onorare Maria in ordine alla castità. Maria è giglio purissimo, l'Immacolata, e, come scrive S. Ambrogio, un vaso celeste. Maria è la stessa purezza: il suo cuore fu così nitido e terso da attirare su di sé lo sguardo del Signore e determinarlo a sceglierla per Madre; onde S. Bernardo esclama: «*Virginitate placuit*».

I SS. Padri, anche più antichi, chiamano unanimemente la B. Vergine: santa, illibata, immacolata. Basti ricordare l'esordio di un discorso di S. Efrem sulla purezza di Maria: «O

inviolata, o integra, o tutta pura e casta Vergine Maria, Madre di Dio, Regina dell'universo, speranza dei disperati... più sublime degli Angeli, più candida dei raggi e dei fulgori del sole, più onorata dei Cherubini, più santa dei Serafini... incomparabilmente più gloriosa di tutta la milizia celeste...».

La purezza di Maria è purezza miracolosa, purezza esemplare, purezza tanto accetta al Cuore di Dio, che Ella può ottenere tale virtù a tutti coloro che gliela chiedono.

Col nome di purezza s'intende purità di mente, di cuore, di parole, di opere; purità del corpo, dell'anima e dello spirito. Questa virtù è necessaria perché l'impurità è la principale causa di dannazione. «Niente d'impuro, dice la S. Scrittura, potrà entrare nel regno dei cieli: *Non intrabit in eam aliquod coinquinatum* (Ap. 21, 27). «*Si secundum carnem vixeritis, moriemini*» (Rom. 8, 13). San Giovanni Crisostomo afferma che dobbiamo essere puri come Angeli, perché destinati a vivere con essi; e S. Ambrogio asserisce che chi conserva la castità è un angelo, mentre chi la perde è un demonio: «*Qui castitatem servaverit, angelus est; qui perdidit, diabolus*».

La virtù della purezza merita speciale considerazione perché virtù assai difficile e tanto combattuta dal demonio e dal mondo. Tre sono le concupiscenze: «*Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, concupiscentia*

oculorum, et superbia vitae: tutto ciò che è nel mondo, è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita» (I Giov. 2, 16), ma quella che produce maggior strage è la concupiscenza della carne.

La purezza è virtù eroica, perché portiamo sempre con noi il corpo, e non basta fuggire il mondo per evitare le tentazioni; ovunque è possibile peccare contro la virtù angelica; il saper vincere costantemente è quindi un vero eroismo. Vincere la concupiscenza è la più insigne delle vittorie, anzi, secondo S. Girolamo, nel vincere le passioni e conservare la purezza, si ha il merito e la gloria stessa del martirio.

E' virtù abbastanza rara, virtù che rende simile agli angeli, anzi, si può dire che, in certo modo, le persone caste sono più preziose agli occhi di Dio che gli Angeli stessi. Gli Angeli infatti sono puri per natura, e non ne hanno merito, mentre gli uomini che sanno mantenersi tali anche in mezzo a tante difficoltà, ne hanno grandissimo merito. L'anima pura può esclamare con Maria: «Colui che è onnipotente ha fatto in me grandi cose... E in questo Iddio ha manifestato il valore del suo braccio» (Luc. 1, 49-51).

La castità rende l'uomo felice; procura la pace, la gioia, l'onore, la riputazione, la santità, la bellezza, la grazia, una vita lunga, una morte serena e santa, Dio in vita, in morte, nell'eternità.
Quis puritate pectoris dulcior fructus?

quis cibus suavior?: qual frutto più squisito, qual nutrimento più dolce della purità di cuore? scrive S. Ambrogio.

Per quali motivi la Chiesa fa celebrare la festa della purità di Maria?

1) Perché la purezza di Maria fu miracolosa e singolare. Quale purezza, domanda S. Bernardo, quale purezza anche angelica, potrà paragonarsi a quella di Colei che fu degna di essere fatta sacrario dello Spirito Santo e tempio del Figlio di Dio? Maria è la castissima Sposa di S. Giuseppe, è la purissima, l'immacolata, Madre dell'Agnello senza macchia.

2) *Perché Maria è modello di purezza.* La Vergine Immacolata, purissima nell'anima, castissima nel corpo, è modello alle Vergini, alle spose, alle madri: modello di purezza nei pensieri sempre alti e rivolti a Dio; nei sentimenti sempre di Dio; nelle parole, sempre prudenti e sempre ispirate dall'amor di Dio; nelle opere, nel tratto, nel comportamento, in tutta la persona. Maria è il modello propostoci dalla Chiesa che ci vuole simili a questa Vergine Santissima.

3) *Perché chi si confida in Maria e le chiede la grazia di conservare la purezza, è certissimo di ottenerla.* S. Luigi fece il voto di verginità a 9 anni e la conservò in tutta la vita perché divoto di Maria. S. Tommaso d'Aquino consacrò giovanissimo il suo cuore alla Madonna, e S. Alfonso affidò a Maria la custodia di tutti i suoi sensi. Così numerosissime altre anime posero

la loro purezza sotto la protezione di Maria e riportarono vittoria. S'intende che ciò non è tutto: occorre affidarsi a Maria, ma bisogna anche mettere le condizioni da parte nostra, specialmente l'umiltà: «*Deus superbis resistit, humilibus dat gratiam*». Togliamo gli impedimenti e Maria ci darà abbondanti grazie.

Ecco come l'Ufficiatura di questa festa canta la purità di Maria:

«Sia descritta in voi come in un'immagine la verginità e la vita della beata Vergine Maria nella quale rifulge, come in uno specchio, la bellezza della castità e la forma della virtù.

«Da Lei prendete l'esempio del vivere e imparate che cosa correggere, che cosa fuggire, che cosa fare. Il primo impulso ad imparare è la dignità del Maestro. Ma qual Maestro più nobile della Madre di Dio? Chi più splendido di Lei che elesse lo splendore? Chi più casto di Maria che generò un corpo senza contatto di corpo?

«Che dire delle altre virtù di Maria? La Vergine era pura non solo di corpo, ma anche di mente che non offuscò mai col minimo peccato. Umile di cuore, grave nelle parole, prudente di animo, parca nel parlare; sperava non nelle ricchezze, ma nella preghiera; sempre intenta nel proprio lavoro, vereconda nei discorsi, non cercava mai gli uomini, ma Dio solo, non danneggiava nessuno, ma beneficava tutti; fuggiva il vizio ed amava la virtù.

«Maria diede la gloria al cielo, un Dio alla terra, la fede alle genti, la fine ai vizi, l'ordine alla vita, la disciplina ai costumi, e per la grazia annunziatale dall'Angelo, la salute a tutti i secoli. Veramente benedetta o Vergine, che possiedi il decoro della verginità e la dignità della Madre, veramente benedetta perché meritasti la grazia di concepire il Figlio di Dio, conservando la corona dell'integrità, veramente benedetta perché ricevesti la gloria del germe divino e fosti incoronata Regina di ogni castità».

Frutti da ricavare:

1.o La purezza è virtù delicatissima. Come il giglio si guasta appena si tocca e lo specchio si appanna ad un po' di fiato, così si può perdere la purezza per un solo pensiero o sentimento cattivo acconsentito: «A quel modo che in uno specchio appannato non può l'immagine degli oggetti né riflettersi né essere veduta, così, dice S. Basilio, in nessun modo l'uomo, se non è puro, non può né ricevere né vedere i lumi dello Spirito Santo». Bisogna quindi essere delicatissimi e prendere tutti i mezzi per non perdere sì bella virtù.

Primo e speciale mezzo è la *vigilanza*: vigilanza sulla mente, sul cuore, sugli occhi, sull'udito, su tutta la persona. Non è stando chiusi fra quattro mura che si vincono le tentazioni, ma vigilando attentamente su tutte le nostre azioni e su tutti i nostri sensi.

2.o *Preghiera*. Chiedere incessantemente questa grazia, mettere la nostra purezza sotto la protezione di Maria.

3.o *Fiducia vera in Dio*: confidare nell'aiuto del Signore e diffidare totalmente di noi, sapendo che non si può essere casti se Dio non lo concede. Pregare, confidare e vigilare: così hanno fatto i Santi, così dobbiamo fare ancor noi.

251*

Messa della Purità di Maria

Col n. 1

Introitus. SEDULIUS. -
Salve, sancta parens, enixa
puerpera regem: qui coelum,
terramque regit in saecula
saeculorum.

Ps. 44, 2. - Eructavit
cor meum verbum bonum:
dico ego opera mea regi.

V). Gloria Patri.

Oratio. - Da quaesumus
omnipotens aeterne Deus: ut
purissimae Virginis Mariae
integerrimam Virginitatem
festiva celebritate venerantes,
ejus intercessione,
puritatem mentis et corporis
consequamur. Per
Dominum.

Lectio libri Sapientiae.
CANT. 2, 10-14.

En dilectus meus
loquitur mihi: Surge, propera,
amica mea, columba mea,
formosa mea, et veni. Jam
enim hiems transiit, imber
abiit, et recessit. Flores
apparuerunt in terra nostra,
tempus putationis advenit:
vox turturis audita est in
terra nostra: ficus protulit
grossos suos: vineae florentes

Col n. 2

Introito. SEDULIO. - Salve,
santa Madre, che hai dato alla
luce il re, il quale governa il
cielo e la terra per i secoli dei
secoli.

Sal..44, 2. - Un bel canto
m'è sgorgato dal cuore, vo'
recitare al re la mia canzone.

V). Gloria al Padre.

Orazione. - Concedi, te ne
preghiamo, o Dio onnipotente
ed eterno, che venerando con
solenne festa l'illibatissima
verginità della purissima Vergine
Maria, conseguiamo, per la sua
intercessione la purità d'animo
e di corpo. Per il Signore.

Lettura del libro della Sapienza.
CANT. 2, 10-14.

Ecco il mio diletto mi
parla: Alzati, affrettati, o mia
diletta, o mia colomba, o mia
bella, e vieni. Chè l'inverno è
già passato, la pioggia è
cessata, è andata; i fiori sono
apparsi sulla nostra terra, il
tempo di potare è venuto, s'è
sentito nelle nostre campagne il
tubar della tortorella; il fico
ha messi fuori i suoi frutti

Col n. 1

dederunt odorem suum, surge,
amica mea, speciosa mea
et veni; columba mea in
foraminibus petrae, in caverna
maceriae, ostende mihi
faciem tuam, sonet vox
tua dulcis, et facies tua
decora.

Graduale. CANT. 2, 2 et
16. - Sicut liliū inter
spinas, sic amica mea inter
filias.

V). Dilectus meus, mihi
et ego illi, qui pascitur
inter lilia.

Alleluja, alleluja.

V). CANT. 6, 9. - Quae
est ista, quae progreditur
quasi aurora consurgens,
pulchra ut luna, electa ut
sol, terribilis ut castrorum
acies ordinata? Alleluja.

Sequentia Sancti Evangelii
secundum Lucam. Luc. 1,
26-35.

In illo tempore: Missus
est Angelus Gabriel a Deo
in civitatem Galileae, cui
nomen Nazareth, ad
Virginem desponsatam viro,
cui nomen erat Joseph, de
domo David, et nomen
Virgini Maria. Et ingressus
Angelus ad eam, dixit: Ave
gratia plena: Dominus
tecum: benedicta tu in
mulieribus. Quae cum audisset,
turbata est in sermone
ejus: et cogitabat, qualis

Col n. 2

primaticci; le vigne in fiore
mandano il loro profumo. Sorgi,
o mia amica, o mia bella,
e vieni. O mia colomba (che
stai) nelle fessure delle rocce,
nel nascondiglio delle muricce,
mostrami il tuo viso, fammi
sentir la tua voce, che la
tua voce è soave, il tuo viso
è leggiadro.

Graduale. Ca NT. 2, 2 e 16. -

Come giglio tra le spine, così è
la mia diletta tra le fanciulle.

V). Il mio diletto è mio ed
io son di lui, che si pasce tra
i gigli.

Alleluia, alleluia.

V). CANT. 6, 9. - Chi è costei
che s'avanza come aurora
che sorge, bella come la luna,
splendida come il sole, terribile
come esercito schierato a
battaglia?

Seguito del S. Vangelo
secondo Luca. 1, 26-35.

In quel tempo: L'Angelo
Gabriele fu mandato da Dio
in una città della Galilea detta
Nazareth, ad una Vergine
sposata ad un uomo della casa
di David, di nome Giuseppe,
e la Vergine si chiamava
Maria. Ed entrato da lei l'Angelo
disse: Salute, o piena di
grazia: il Signore è teco!
Benedetta tu fra le donne! Ed
essa turbata a queste parole
pensava che specie di saluto
fosse quello. E l'Angelo le disse:

Col n. 1

esset ista salutatio. Et ait
Angelus ei: Ne timeas, Maria,
invenisti enim gratiam
apud Deum: ecce concipies
in utero, et paries filium,
et vocabis nomen eius
Jesum. Hic erit magnus, et
Filius Altissimi vocabitur,
et dabit illi Dominus Deus
sedem David Patris ejus:
et regnabit in domo Jacob
in aeternum, et regni ejus
non erit finis. Dixit autem
Maria ad Angelum:
Quomodo fiet istud, quoniam
virum non cognosco? Et
respondens Angelus, dixit ei:
Spiritus Sanctus superveniet
in te, et virtus Altissimi
obumbrabit tibi.

Credo.

Offertorium. - Post
partum Virgo inviolata
permansisti; Dei Genitrix,
intercede pro nobis.

Secreta. – Unigeniti tui,
Domine, nobis succurrat
humanitas: ut, qui natus de
Virgine, matris integritatem
non minuit, sed sacravit, in
Puritatis ejus solemnibus,
nostris nos piaculis exuens,
oblationem nostram tibi facita
acceptam Jesus Christus
Dominus noster: Qui tecum.

Communio. - Benedicta
et venerabilis es, Virgo Maria,
quae sine tactu pudoris
inventata es mater Salvatoris.

Col n. 2

Non temere Maria, perché
hai trovato grazia presso Dio,
ecco tu concepirai nel seno e
partorirai un figlio e gli porrai
nome Gesù. Questi sarà
grande e sarà chiamato figlio
dell'Altissimo; e il Signore
Dio gli darà il trono di
David suo padre; e regnerà in
eterno sulla casa di Giacobbe
e il suo regno non avrà mai
fine. Allora Maria disse all'Angelo:
Come avverrà questo se
io non conosco uomo?
E l'Angelo rispose: Lo Spirito
Santo scenderà in te e la potenza
dell'Altissimo ti adombrerà.
Credo.

Offertorio. - Dopo il parto
rimanesti Vergine inviolata:
intercedi per noi, o Madre di Dio.

Segreta. - Ci venga in
soccorso, o Signore, l'umanità del
tuo Unigenito, e come egli,
nascendo dalla Vergine, non
diminuì, ma consacrò l'illibatezza
della madre, così nella
solemnità della Purità di lei
spogliandoci Gesù Cristo
Signor nostro dai nostri delitti,
ti renda accetta la nostra
offerta: Il quale teco.

Comunione. - Tu sei
benedetta e degna di venerazione,
o Vergine Maria, che senza
perdere il pudore divenisti madre
del Salvatore.

Col n. 1

Postcommunio. - Sumptis

Domine, salutis nostrae
subsidiis: da, quaesumus,
purissimae Virginis Mariae
patrocinii nos ubique
protegi; in cuius veneratione
haec tuae obtulimus
majestati. Per Dominum.

Col n. 2

Dopocomunione. - Ricevuti

gli aiuti per la nostra salvezza,
ti preghiamo, o Signore,
d'essere in ogni luogo protetti
dal patrocinio della Purissima
Vergine Maria, in onore della
quale abbiamo offerto alla tua
maestà questo sacrificio. Per
il Signore.

Presentazione di Maria al Tempio

Presso il Tempio di Gerusalemme vi era una specie di Istituto femminile ove si raccoglievano molte giovanette, fino ai 16-20 anni per servire meglio il Signore.

Tre motivi specialmente favorivano l'affluenza delle fanciulle al Tempio: 1) *Il desiderio dei genitori di allontanarle dai pericoli e di far loro impartire una buona educazione;* 2) *la custodia della verginità;* 3) *l'attendere alla confezione degli arredi sacri.*

Anche Maria, ancora bambinetta, venne dai genitori presentata al Tempio e offerta a Dio: *«Praeuerunt oculi mei ad te diliculo: ut meditarer eloquia tua:* prima del mattino a te si volsero gli occhi miei per meditare la tua legge» (Sal. 118, 148).

Il Signore voleva preparare questa Vergine al grande mistero, all'altissimo ufficio di Madre di Dio e la lavorava per renderla sempre più idonea. L'aveva già resa immacolata, superiore in santità agli stessi Angeli, ma dal concepimento al sedicesimo anno andò crescendo sempre più nella santità e nella grazia fino al punto in cui fu ritenuta degna di accogliere il Figlio di Dio. L'Eterno Padre si preparava questo calice, questa pisside d'oro purissimo che doveva contenere Gesù vivo e vero e l'andava ornando di gemme preziose. Perciò Roberto Abate scrisse:

«Maria nella sua prima santificazione fu simile all'aurora, nella concezione del Figlio fu simile alla luce, in morte fu simile al sole».

Maria fu condotta al Tempio all'età di tre anni e vi trascorse dodici anni, afferma S. Evodio martire, successore di S. Pietro ad Antiochia.

S. Francesco di Sales ce ne descrive mirabilmente il viaggio: Allorché Maria si recò al Tempio per consacrarsi a Dio, fu per una parte di cammino, portata in braccio da S. Gioacchino e da S. Anna, e per l'altra, camminò da sola, sempre però aiutata dai genitori i quali la posavano a terra solo quando la via era facile e piana: allora la celeste piccola Infante, tendeva le manine verso di essi per prendere la mano onde evitare il rischio di cadere. Quando la strada era scabrosa, S. Gioacchino e S. Anna, la riprendevano in braccio, indi la riponevano a terra, non già per riposare se stessi, perché

257*

17.

provavano grande consolazione nel portarla in braccio, ma bensì per la compiacenza che provavano nel vederla camminare da sola.

Secondo S. Germano di Costantinopoli, il Sacerdote che accolse la piccola Vergine dalle mani dei suoi genitori, fu S. Zaccaria, il futuro padre del Precursore del Messia. E Maria entrò nel Tempio trasalendo di gioia, piccola in quanto all'età, ma perfetta in quanto alla grazia, esimia e profonda in santità. La celeste Bambina, trapiantata dalla casa paterna nel Tempio sacro, esclama S. Giovanni Damasceno, divenne come il domicilio di tutte le virtù

Ella era assidua nello studio dei libri sacri dai quali attingeva l'alimento per la sua fede e il pascolo per la sua pietà; continuamente assorta nel suo Dio meditava i misteri con tale fervore e lucidità di mente, che li ricordava anche nel sonno.

Oltre allo studio dei libri sacri, Maria imparò colà a tessere la lana ed il lino ed a lavorare l'oro e la seta.

Il suo aspetto era grave e distinto; parlava pochissimo ed ascoltava assai; era sempre affabile e rispettosa con tutti; ogni sua azione aveva l'impronta d'una grazia veramente divina. Per questo, lo Spirito Santo, scrive S. Brigida, era sempre attorno a Maria, come l'ape vigilante, che sin dal mattino, assedia il bocciolo di rosa vicino ad aprirsi, aspettando che la virtù dei raggi lo faccia sbocciare.

Possiamo immaginare Maria nel canto dei Salmi e nella preghiera pubblica: quanto sarà stata pia la sua orazione! Certamente gli Angeli del Cielo saranno scesi a contemplarla. Possiamo immaginarla tra le compagne in ricreazione: quanta carità, benevolenza, bontà! Era una viola profumata che ovunque passava lasciava l'olezzo celestiale delle sue virtù.

Così appunto attesta il Breviario di questa festa:

«Gioacchino si scelse per sposa Anna, donna piena di meriti e degna dei più grandi elogi. Ma come la primiera Anna, provata dall'afflizione della sterilità, ottenne con la preghiera e con un voto la nascita di Samuele, così pure costei ottenne con suppliche e con una promessa, la Madre di Dio, onde neppur qui la cede a nessuna delle donne più illustri. Così la grazia (ché questo vuol dire il nome di Anna) dà alla luce la sovrana (questo significa il nome di Maria). La quale infatti è veramente stata costituita la sovrana di tutte le creature, divenendo la Madre del Salvatore. Ella vede la luce nella casa di Gioacchino, detta la piscina probatica, e più tardi è condotta nel Tempio. Piantata così nella casa di Dio e nutrita dallo Spirito Santo, ella, simile a fertile olivo, diviene il Santuario d'ogni virtù, distaccando il suo cuore da tutte le cupidigie di questa vita e della carne e conservando la sua anima vergine unitamente

al suo corpo, come conveniva a colei che doveva ricevere Dio nel suo seno.

«Maria è stata tale, che la sua vita è un modello per tutti. Se non dispiace di udirne la prova, lo dimostriamo, affinché, chiunque aspira alla ricompensa di lei, ne imiti l'esempio. Quante virtù risplendono in questa sola Vergine! Mistero di pudore, di fede intrepida, di pietà riverente; Vergine, vive in casa, sposa è tutta nelle cure domestiche, madre ne porta (il Figliuolo) al Tempio. Oh, a quante Vergini ella andrà incontro! Quante ne abbraccerà e condurrà al Signore, dicendo: Ecco la sposa del mio Figliuolo, colei che si è conservata sempre sua degna e fedele sposa!

«E che dire della sua rigorosa astinenza, della molteplicità dei suoi buoni uffici; buoni uffici che sembrano sorpassare le forze della natura, astinenza in cui la natura stessa trovava appena il sufficiente? Da l'una parte nessun istante inoperosa, dall'altra digiuno quotidiano. E quando consentiva a prendere qualche cosa, il suo cibo era del più ordinario, e appena il necessario per non morire, e niente per soddisfare il gusto. Solo costretta da necessità prendeva sonno, e mai per soddisfare la natura; e anche allora che il corpo riposava, lo Spirito vegliava, ripensando spesso in sonno alle cose lette, o continuando i pensieri interrotti dal sonno, o occupandosi di ciò che aveva predisposto o predisponendo quel che doveva fare».

Riflettiamo:

1.o Il Signore ci ha amati con amore di predilezione, infondendo nelle nostre anime, fin dal Battesimo, specialissime grazie. Ci ha veramente prevenuti colla sua misericordia: «*Praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis*». (Sal. 20, 3). E noi abbiamo corrisposto a queste grazie? La giovinezza è il tempo più prezioso: Dio accetta molto più volentieri il fiore quando è ancora intatto e non ha subito il morso del serpente. Lavoriamo quindi, facciamoci dei meriti ora che siamo giovani, essi saranno accettissimi al Cuore di Dio.

2.o Nella vita religiosa, siamo fedeli al Signore come Maria Santissima? Come osserviamo quanto è prescritto? La Vergine viveva come un umile fiore, nascosta agli occhi di tutti, ma la contemplava Iddio e venivano gli Angeli del Cielo ad osservarla.

Il Signore ama le anime religiose che vivono nascoste e cercano solo la gloria di Dio.

3.o Maria nel Tempio raggiunse la pienezza della grazia così da meritare di ricevere nel suo seno il Figlio di Dio Incarnato.

Impariamo da Lei a prepararci convenientemente allo stato a cui Dio ci chiama, in modo da renderci degni delle grazie di Dio.

Messa della Presentazione di Maria al Tempio

Messa: Salve... pag. 158.

Col n. 1

Oratio. - Deus, qui
beatam Mariam semper
Virginem, Spiritus Sancti
habitaculum, hodierna die in
templo praesentare voluisti:
praesta, quaesumus; ut, ejus
intercessione, in templo
gloriae tuae praesentari
mereamur. Per Dominum... in
unitate ejusdem.

Col n. 2

Orazione. - O Dio, che
volesti che la beata Maria
sempre Vergine, abitazione dello
Spirito Santo, fosse nel giorno
d'oggi presentata nel tempio,
fa, te ne preghiamo, che
per la sua intercessione siamo
presentati nel tempio della tua
gloria. Per il Signore...
nell'unità dello stesso.

Nostra Signora del SS. Sacramento

Maria è la vera Madre di Gesù. Ne segue perciò che nell'Eucaristia abbiamo anche qualcosa di Maria: nel Santissimo Sacramento abbiamo Gesù nato da Maria.

Per Maria Santissima abbiamo avuto l'incarnazione; e per Lei l'Eucarestia, che ne è l'estensione.

E' dogma di fede che l'Eucarestia contiene veramente, realmente, sostanzialmente, il Corpo e il Sangue del Redentore; quel Corpo e quel Sangue che Egli prese nel seno purissimo della Vergine Madre.

La tradizione cattolica, le definizioni dei Concilii, gli insegnamenti eloquentissimi dei Padri della Chiesa, quelli non meno eloquenti della sacra Liturgia e gli slanci spontanei della

pietà cristiana si uniscono in coro devoto, per salutare nell'Eucarestia il Corpo Santissimo del Figlio di Maria: «*Ave verum Corpus natum de Maria Virgine: Ave, Corpo vero, nato da Maria Vergine*»; «*nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine*: è stato dato a noi; è nato per noi dalla intatta Vergine». Così la Chiesa nei suoi inni liturgici.

Per la divina Maternità, l'Eucarestia e Maria sono in correlazione perfetta fra loro.

L'Eucarestia è detta «Frutto del seno generoso: *Fructus ventris generosi*», e Maria è l'albero che ci ha portato tale frutto. L'Eucarestia è la manna celeste contenente ogni sapore per l'anima, nella quale Essa alimenta la carità; Maria è il firmamento di Dio, dal quale ci è piovuta tale manna. L'Eucarestia è il vino germinante i vergini: Maria è la vite rigogliosa che, divinamente feconda, ci ha dato quel grappolo divino, il cui sangue inebria l'anima. L'Eucarestia è il «Sacro Convito: *sacrum convivium*»: Maria è la mensa dove quel convito è stato preparato dallo Spirito Santo. Leggiamo nella liturgia bizantina: «Il tuo seno, o Madre di Dio, è diventato come la sacra mensa, sulla quale sta il pane celeste, di cui, com'è scritto, se alcuno mangia, scamperà la morte».

E così si esprime S. Epifanio: «Misticamente la Vergine Beata ci preparò la mensa quando partorì e ci diede il vero pane delle anime. E' una mensa verginale ricca di cibi prelibati ed

abbondanti, offerta alle creature umane». E San Giovanni Damasceno volendo stabilire il mistero della transustanziazione eucaristica, esclama: «Il corpo unito alla divinità, è il corpo nato dalla Santissima Vergine; non già che questo corpo, assunto in Cielo discenda dal Cielo, ma il pane e il vino, si trasmutano nel corpo e nel sangue del Signore: *Est revera corpus divinitati unitum, natum a S. Virgine corpus: non quod in coelos assumptum corpus descendat de coelo, sed quod panis ipse et vinum transmutentur in corpus et sanguinem Domini*».

L'Eucaristia è il frutto di Maria: «Benedetto il frutto del tuo seno, Gesù». Maria ci ha portato il suo frutto Gesù, e come Ella è madre di Gesù Bambino e di Gesù Crocifisso, così lo è anche di Gesù Sacramentato. Meritamente dunque può ripeterci le parole dei Proverbi: «Venite e mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato per voi» (9, 5).

Era dunque conveniente che vi fosse anche una festa che onorasse Maria sotto il titolo di Nostra Signora del Santissimo Sacramento.

Maria ebbe la grande fortuna di assistere alla prima Messa, della quale sono rinnovazione tutte le altre Messe.

Portiamoci col pensiero a quel triste venerdì: appena Maria seppe che il suo Gesù era stato condannato a morte, si portò sulla via del Calvario. Incontrò l'amabilissimo Figlio, e col cuore straziato dal dolore, lo seguì fino alla vetta del

monte. Assistette alla crocifissione e morte offrendo in olocausto a Dio il suo Gesù per la redenzione di tutto il genere umano.

Maria, divenne il Modello e la protettrice di quanti ascoltano la S. Messa.

Non sappiamo se Maria abbia fatto la Comunione nell'ultima Cena, con gli Apostoli: è certo però che si comunicò più volte.

Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, Maria trovava la delizia maggiore nell'assistere alla Santa Messa e nel fare la S. Comunione.

Non ci è detto nulla delle adorazioni di Maria Vergine al SS. Sacramento. Sappiamo tuttavia che questa fu sempre pratica dei fedeli nella Chiesa e che Maria li precedeva tutti in ogni opera buona.

Bella quindi e significativa l'immagine del Beato Eymard rappresentante la B. Vergine con Gesù tra le braccia che sostiene il ciborio. Nessuno, infatti, ebbe più stretta relazione con l'Eucarestia che Maria Santissima.

Quali saranno i frutti da ricavare?

1.o Mettere tutta la divozione Eucaristica: Messe, Comunioni, Visite al SS. Sacramento sotto la protezione di Maria.

Andare a trovare Gesù insieme a Maria, farci dare Gesù dalle stesse mani di Maria. Assistere alla S. Messa con Maria Addolorata.

2.o Chiedere i sentimenti, le disposizioni di Maria nell'accostarsi ai SS. Sacramenti. Chiedere

la sua fede, la sua confidenza, il suo grande amore per Gesù Eucaristico.

3.o Leggere e meditare attentamente l'Ufficiatura di N. Signora del SS. Sacramento. Cercare di approfondire gli insegnamenti dogmatici e pratici e trarne saggi propositi.

Maria ha la missione di offrire Gesù al mondo e l'offre nell'Eucaristia. Ora, se abbiamo Gesù per mezzo di Maria; andiamo anche a Gesù per Maria. Presentati da questa tenera Madre non temeremo di essere respinti, ma saremo certi di ottenere quanto, per mezzo suo, chiederemo al Divin Redentore.

Messa: Salve... pag. 158.

Maria Sede della Sapienza

Una delle prime grazie da chiedersi a Maria SS. è l'intelligenza, la sapienza celeste. Leone XIII voleva si chiedesse acume d'intelligenza, capacità di ritenere e grazia d'insegnare.

La sapienza è necessaria a tutti; così ritennero gli stessi filosofi pagani, fra i quali Seneca che affermò: «senza lo studio e l'amore della sapienza non vi può essere né vera né soda beatitudine per l'anima: *sine sapientiae studio nulla potest esse vera, et solida animi beatitudo*». Filone asserì che la sapienza è per l'uomo come il pilota per la nave, il magistrato per la città, il generale per l'esercito, l'anima per il corpo, lo spirito per l'anima.

«*Stude sapientiae, fili mi, et laetifica cor tuum*: figliuol mio, applicati alla sapienza e

rallegra il tuo cuore» (Prov. 27, 11), dice il Signore nei libri sacri. Nel II libro dei Paralipomeni si legge che avendo Dio promesso a Salomone di concedergli quanto gli avrebbe chiesto: « *Postula quod vis ut dem tibi* » rimase contento della domanda del gran Re: « *Da mihi sapientiam* »; e gli rispose: Poiché qui sta il tuo amore, e non mi hai domandato né ricchezze, né gloria, né lunghi anni di vita, né la morte di quelli che ti odiano, ma la sapienza e la scienza, queste cose ti saranno concesse e vi aggiungerò in più beni, ricchezza e gloria in modo che nessun re, né prima né dopo di te, potrà starti a confronto (1, 7, 12).

Ma la sapienza di questo mondo non sempre è vera sapienza, bensì come scrive S. Giacomo, terrena, animalesca, diabolica (3, 15). La sola e vera sapienza consiste nel conoscere e adorare Dio, nel tendere al fine per cui fummo creati e redenti; nel conoscere Gesù e quello che Egli ha fatto per noi, nel praticare la virtù, nel fuggire il vizio.

La prima e vera sapienza, scrive il Nazianzeno, è una condotta lodevole, un'anima pura davanti a Dio: *prima sapientia est vita laudabilis et apud Deum pura mens*. Cicerone stesso dice: «La sapienza consiste nel dominare la collera, nel vincere se medesimo. L'uomo sobrio, costante, intrepido, affabile, continente, è un vero saggio».

La sapienza è un tesoro infinito, è il candore

della luce eterna, lo specchio senza macchia della Maestà di Dio, la viva immagine della bontà di Lui.

Se la sapienza e la scienza sono necessarie a tutti, lo sono tanto più per coloro che son chiamati all'Apostolato, alla missione d'insegnare.

Come potrà insegnare chi non sa? Occorre quindi acquistare la scienza: si farà tanto bene al prossimo quanto si avrà di vera scienza.

Come si acquista la sapienza? La sapienza si acquista studiando, ma specialmente chiedendola a Dio. Scrive S. Giacomo: «Se vi è tra voi chi abbisogni di sapienza, la chieda a Dio il quale dà a tutti largamente e non rinfaccia i doni, e gli sarà data: *si quis vestrum indiget sapientia, postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter, et non improperat, et dabitur ei*» (1, 5).

Altro mezzo efficacissimo per ottenere la sapienza è quello di ricorrere alla Sede della Sapienza, a Maria SS.ma. Per la sua sapienza ci furono aperti i tesori della grazia e possiamo dire che Ella sarà la vita e la grazia dell'anima nostra: «*Sapientia illius eruperunt abyssi... et erit vita animae tuae et gratia*» (Prov. 3, 20-22).

Maria è la Sede della Sapienza:

1) Perché in Maria abitò, e per Lei passò Gesù Cristo, Sapienza del Padre, essenziale verità, luce vera del mondo. Come si attribuisce la creazione al Padre, così si attribuisce la sapienza al Figlio; anzi il Figlio di Dio è la Sapienza incarnata. Ma Gesù ci venne per mezzo

di Maria; anche la sapienza, perciò, l'avremo da Maria.

2) Non vi è grazia che, venendo a noi da Dio, non passi da Maria, e se Ella dispensa tutte le grazie, a maggior ragione dovrà dispensare quella che è più importante.

3) Tutti i Dottori della Chiesa ricorsero a Maria e chiesero a Lei la sapienza. S. Tommaso d'Aquino, il sole tra i Dottori, era divotissimo della beata Vergine e da Lei ottenne la grande sua scienza. Così S. Alberto Magno, S. Bernardo, S. Francesco di Sales e S. Alfonso.

Si racconta di S. Giuseppe Cottolengo che, ancor fanciullo, essendo molto tardo a capire le lezioni, ricorse con fede a Maria e ottenne da lei la grazia non solo di comprendere con prontezza, ma di superare gli stessi condiscipoli più perspicaci.

Maria è il lume dei Dottori, e quanti studenti riconoscono in Lei l'aiuto potente nelle loro difficoltà!

Che cosa fare in pratica?

1.o Studiare con cuore puro: «*In malevolam animam non introibit sapientia*». Studiare con retta intenzione: per dar gloria a Dio e fare maggior bene alle anime.

2.o Mettere lo studio sotto la protezione della Madonna e chiedere con umiltà la grazia d'imparare.

3.o Recitare sempre bene la preghiera prima e dopo lo studio e la scuola.

Chi farà così, imparerà certamente e con frutto, perché Maria è la Sede della Sapienza, la Madre del sapere e la Protettrice degli studi.

Preghiera a Maria Vergine Sede della Sapienza

O Santissima Vergine Maria, Tu che hai generato il Salvatore Gesù e manifestato al mondo la Luce eterna; o Madre della scienza divina, la cui pia intercessione ottenne a molte menti incolte ed ignoranti, di progredire mirabilmente nella scienza e nella pietà, Te io eleggo a Patrona dei miei studi.

Fa', o Madre dei buoni studi, che per la tua intercessione lo Spirito Santo riempi l'anima mia di luce e di forza, di prudenza e di umiltà. Fa' che mi dia volontà retta, intelligenza, memoria e facilità sufficienti, e specialmente umiltà di mente e di cuore, affinché possa in tutto progredire secondo i consigli della Sapienza divina.

Difendimi, o Madre buona, dallo spirito di superbia e presunzione, curiosità vana ed incostanza; preservami da ogni scandalo e da ogni errore, da quelli in modo speciale che possono corrompere la mia fede e turbare la lucidità del mio intelletto, la purezza del mio cuore e la pace dell'anima mia.

Fa', o Maria, che, sotto il Tuo patrocinio, io possa camminare nella via della verità e della virtù con sicurezza, forza e costanza, sempre sottomesso alle direttive e dottrine della Santa Chiesa, Madre mia, e pervenire finalmente alla cognizione, all'amore ed all'eterno possesso di Gesù Cristo, Figlio Tuo e Signor nostro. Così sia.

(Ind. 500 giorni: S. Pen. Ap., 18 sett. 1933).

Messa: Salve... pag. 158.

273*

18.

Maria Regina del Mondo

Nelle Litanie Lauretane Maria è invocata Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina dei Confessori, Regina di tutti i Santi. Nella Liturgia è anche detta Madre beata, Vergine intatta, gloriosa Regina del mondo.

Gesù è il Re dei Re, il Signore dei dominanti; Maria, come Madre sua, è la Regina della terra e del Cielo, la Regina di tutto il mondo. E' Regina dei Martiri, dei Vergini, dei Confessori, degli Apostoli, perché tutti supera in virtù; è Regina dei Patriarchi, dei Profeti, degli Angeli, perché tutti supera in grazia.

Proclamata la regalità di Gesù Cristo, cominciò un intenso movimento perché venisse

riconosciuta e dichiarata liturgicamente anche la regalità di Maria.

Il S. Padre Pio XI, di felice memoria, aderì volentieri all'erezione di una Cattedrale costruita a Port-Said nel 1936 dedicata a Maria *Regina del mondo*, e mandò, qual suo rappresentante, il delegato Pontificio del Congresso Internazionale di Manila a consacrarla ed inaugurarla.

Tutto il Vicariato Apostolico del Canale di Suez venne allora consacrato a Maria Regina, con immensa gioia della popolazione; il Sommo Pontefice, partecipando a tale gaudio, inviò per la statua della celeste Regina, una preziosa collana d'oro tempestata di perle, e permise che si aggiungesse, in perpetuo alle Litanie Lauretane l'invocazione *Regina mundi, ora pro nobis!* Tale privilegio venne pure concesso ad altre Diocesi. Allora il movimento per la Regalità di Maria, innestandosi al continuo movimento di tutti i secoli, operato da Pontefici e da Pastori, da Padri e da Dottori, da Santi e da Teologi che riconobbero e proclamarono Maria Regina, andò allargandosi ancor più. Cardinali, Arcivescovi e Vescovi d'ogni Nazione promossero ed estesero il grande movimento per la regalità di Maria ed indulgenziarono un'apposita preghiera a Maria Regina del mondo, accendendo così in tutti i popoli, l'entusiasmo per la celeste Sovrana.

Anche la Sacra Scrittura proclama la regalità di Maria: «*Astitit Regina a destris tuis in*

vestitu deaurato circumdata varietate» (Salmo 44, 10). «Vieni dal Libano, o mia sposa, vieni dal Libano, sarai coronata...» (Cant. 4, 8). Ma la corona è l'emblema della regalità. Dunque Maria, l'Immacolata Sposa dello Spirito Santo, è Regina.

La Tradizione canta anch'essa in armonico ed imponente coro la sovranità della Vergine. S. Atanasio chiama Maria: «Regina, Sovrana, Madre di Dio»; l'abate Goffredo: «Regina universale degli Apostoli e degli uomini»; S. Alberto Magno: «Principessa di tutte le creature»; l'Idiota: «Regina del cielo e del mondo»; e Dionigi Cartusiano: «Regina delle Regine».

Molti tra gli stessi Sommi Pontefici si distinsero nell'onorare Maria Regina e Signora. Così Gregorio II, Sisto IV, Pio V, Gregorio XIII, Innocenzo XI, Clemente XI, Pio VIII, Pio IX, Leone XIII, Benedetto XV, Pio XI. Leone XIII emanò documenti in cui parla delle mansioni regali di Maria, in modo tale, che si può chiamare senz'altro il Pontefice della regalità Mariana. Nell'Enciclica *Magnae Dei Matris* parla della «divina e perenne necessità, per cui Maria è obbligata a reggere gli uomini ed aiutarli circa le cose eterne»; nell'*Adiutricem populi*, dopo aver decantato i pregi e le mansioni di Maria, la chiama *verissime Mater Ecclesiae atque Magistra et Regina Apostolorum*; nella *Jucunda semper* vede Maria incoronata dal Figlio del diadema stellato, sedergli accanto quale

Regina et Domina Universorum; nella *Fidentem* proclama «La B. Vergine Regina del mondo, che brilla in Paradiso per la corona stellata».

Benedetto XV invocò la beata Vergine Regina, nella funesta guerra mondiale, ed ordinò di riconoscerla ed invocarla *Regina della pace*; il grande Pio XI, di f.m., non cessò di parlare in svariati documenti della regalità mariana.

Ma per quali motivi Maria è Regina? Ecco: A Maria compete la dignità regale perché Ella, qual Madre del Re dei Re, Gesù Cristo, partecipa degli stessi titoli che Egli ha per essere Re.

Innanzi a Gesù si prostrano il cielo e la terra per proclamarlo Re. Lo stesso avviene per Maria: tutte le generazioni la guardano, l'ammirano e le fanno omaggio, come sudditi a Regina. Ovunque si eleva anche per lei il grido: Ave, Regina coelorum! Ave Domina Angelorum! Salve, Regina!

Gesù Cristo Re volle dividere i suoi diritti regali di Creatore, di Santificatore, di Redentore e di Rimuneratore con la Madre sua costituendola Regina dell'universo.

Gesù Cristo è nostro Padrone ed è il nostro Re per diritto di creazione. E' per mezzo suo che Iddio ha fatto tutte le cose e senza di Lui nessuna delle cose create è stata fatta: «*Omnia per ipsum facta sunt*» (Jo. 1, 3). Ma Egli volle dividere questo diritto con la Madre sua, conferendole potere ed autorità sopra tutti gli esseri creati: Maria è la Regina dell'universo, e,

come dice S. Bernardino da Siena, Ella conta altrettanti sudditi quanti ne conta l'adorabile Trinità.

Gesù Cristo è Re per diritto di Redenzione. Ma Egli si associò la Madre, la Corredentrica, in questa grande opera; giustamente perciò Maria, per il contributo recato alla Redenzione, acquistò dei diritti sopra i credenti dei quali è amata Regina.

Gesù Cristo è Re per diritto di Santificazione, in quanto, col S. Battesimo ci rigenera alla grazia. Maria è il più perfetto modello delle virtù che i cristiani devono praticare, la tesoriere e la dispensatrice di tutte le grazie che portano alla santità: dunque anche per questo titolo Ella è Regina.

Gesù Cristo infine è Re per diritto di Rimuneratore di tutti gli eletti che Egli glorifica nel Cielo. Ma questo diritto è proprio anche di Maria che siede alla destra di Gesù sul trono più alto dopo il suo e che fu da Lui incoronata Regina del Cielo e della terra.

La beata Vergine inoltre ha diritto alla regalità perché ne possiede, come Gesù, gli elementi costitutivi, ossia: la grandezza, la potenza, la bontà. La regalità di Gesù Cristo è regalità di potenza, quella di Maria è regalità di amore. Oh, amiamo questa Regina d'amore e preghiamo per l'avvento del suo regno: *Advenit regnum Mariae!*

Quali frutti ricaveremo da questa meditazione?

1.o Maria è Regina, ma Regina singolare. Il suo regno è regno di misericordia e di pace, non di giustizia; perciò chiunque si sente peccatore e debole, si rifugi in questo regno, si metta sotto il dolcissimo impero della Vergine e dica: Non potendo salvarmi per giustizia, perché peccatore, spero di salvarmi almeno per la grande misericordia di Maria. E Maria l'aiuterà certamente a giungere a salvezza.

2.o Il regno di misericordia, è il regno dei miseri. Non temiamo quindi di mostrare a Maria le nostre piaghe ed infermità, anzi manifestiamogliele chiaramente: avremo così più diritto ad essere da lei accolti.

3.o Maria è Regina misericordiosa. Si predichi, secondo la possibilità, la bontà di Maria: se riusciremo a portare un'anima ad amare la Madonna, l'avremo segnata col segno di predestinazione perché amare la Vergine è pegno di eterna salvezza.

Messa: Salve... pag. 158.

Maria e la Liturgia

Tra le feste che abbiamo considerato ad onore di Maria SS., alcune sono universali, altre particolari, ossia proprie di alcuni luoghi. Le universali le abbiamo considerate tutte, le particolari quasi tutte.

Che cosa intende farci imparare la Chiesa dalla liturgia stabilita in onore di Maria Santissima? La liturgia, sia essa diretta ad onorare la SS. Trinità, Gesù Cristo, o la beata Vergine, ha sempre tre fini: istruirci nelle verità divine, incoraggiarci nella pratica delle virtù, e soprattutto insegnarci a pregare.

La liturgia Mariale dunque ha tre fini:

1) *Istruirci sui dogmi e sulle verità* che la Chiesa professa e predica della Madonna. Così ad esempio, la liturgia dell'Immacolata ci

propone questo dogma, ce lo spiega con la Sacra Scrittura e la dottrina dei SS. Padri; la liturgia dell'Assunta ci istruisce sul beato transito, risurrezione, assunzione, glorificazione ed incoronazione della Vergine, Regina del Cielo e della terra.

2) *Incoraggiarci alla pratica delle virtù.* Per questo la Chiesa ci fa considerare i vari doveri che ci provengono dal fatto di essere cristiani o di esserci consacrati a Dio in uno stato di particolare perfezione, e ci propone gli esempi di Gesù Cristo, dei Santi, della Vergine SS.ma. La festa dell'Annunciazione ad esempio, ci fa meditare l'umiltà di Maria; la festa della Visitazione, la sua carità; quella della purità di Maria, la sua purezza, e così delle altre.

La Liturgia, dunque, è come un bel libro di morale, di ascetica, anzi di mistica in cui è raccolto tutto quanto si richiede alla nostra santificazione; e tutto ciò non viene esposto in modo arido o schematico, ma al dogma, alla morale, la liturgia dà un cuore: la preghiera.

3) La Liturgia quindi in terzo luogo, ha per fine di farci *pregare*. Infatti le numerose feste istituite ad onore della Vergine, hanno tutte per fine precipuo la preghiera. E' la Chiesa che ci porta a Maria e c'invita a pregarla, ponendoci sotto l'occhio, le preghiere che Essa stessa ha formato sotto l'ispirazione dello Spirito Santo.

La Liturgia dunque ci serve di istruzione, di edificazione, di santificazione.

Rimarrebbero ancora a considerarsi varie feste; per es. Maria Madre del bell'amore, Madre del Perpetuo soccorso, Madre del Buon Pastore, Madre della Divina Provvidenza, Madre della Grazia, Madre della Misericordia, l'Umiltà di Maria. La liturgia di queste feste, in generale, è diretta a portarci ad una maggior confidenza nel materno Cuore di Maria, perciò la Chiesa ci fa considerare queste verità:

1) Dio ha posto la grazia nel cuore di Maria; anzi le ha dato un cuore che è tutto amore per i suoi figli. Da una parte, quindi, Maria ha tutti i poteri presso Dio, e dall'altra ha un cuore che comprende tutti i bisogni dei figli.

Maria è invocata sotto tanti titoli perché Ella provvede a tutti i bisogni, ha potere su tutto. Il peccatore chiama Maria Refugium peccatorum perché da lei spera la grazia del pentimento e del perdono; l'infermo la chiama Salus infirmorum perché sa che Maria ha potere di guarirlo e un cuore assai propenso ad avere pietà dei suoi mali; il Sacerdote l'invoca Madre del Divin Pastore ed il povero Madre della Provvidenza, mentre per altri bisogni si ha la Vergine del Perpetuo soccorso e il Patrocinio di Maria.

2) La Chiesa inoltre vuole che da queste feste impariamo ad imitare le virtù di Maria, specialmente la sua bontà. Maria è l'immagine della bontà di Dio: «*Imago bonitatis illius*» (Sap. 7, 26). «Maria, esclama S. Bernardo, ha

aperto per tutti il seno della misericordia, affinché dalla sua pienezza tutti attingano: il peccatore il perdono, il giusto la grazia, l'Angelo la gioia, la SS. Trinità la gloria». «*Quis misericordiae tuae, o benedicta, longitudinem, beatitudinem, sublimitatem et profundum queat investigare?*: chi mai potrà, o Vergine Santa, comprendere la lunghezza, la larghezza, la profondità e l'altezza della vostra misericordia?».

Il Cuore di Maria è pieno di misericordia; Ella ha anche la virtù della giustizia perché possiede tutte le virtù in sommo grado, ma non ne ha l'amministrazione: Maria conosce solo la misericordia: Ella è la nostra Mamma.

Cerchiamo di acquistare un cuore simile a quello della Mamma celeste e domandiamo ripetutamente a Maria un cuore buono, che ama, che vede i bisogni di tutti e che di tutti ha compassione. Domandiamo alla Vergine Santa che ci sostituisca il cuore. «*Fac cor nostrum secundum Cor tuum, o Maria!*».

3) Da ultimo, in queste feste, la Chiesa vuole che preghiamo la Madonna per le necessità di tutti. Preghiamo quindi con la Chiesa, penetriamo il senso delle preghiere e cerchiamo di sentire anche noi ciò che sente la Chiesa per Maria.

Conclusione

Quando Gesù, dal legno della Croce, pronunciò quelle parole «Tutto è compiuto» (Giov. 19, 30), il mondo era riscattato e salvo, la collera celeste disarmata, l'inferno chiuso, il cielo nuovamente aperto e noi avevamo riacquisito il diritto dell'eredità celeste. Ma, cosa degna di particolare attenzione e che prova la necessità del culto a Maria per giungere a salvezza, è il fatto che Gesù annunciò al mondo che tutto era compiuto dopo aver detto a Maria, indicandole Giovanni: Ecco tuo Figlio, e al discepolo prediletto, additandogli Maria: Ecco tua Madre (Giov. 19, 26-27). Il Divin Redentore dice che non gli resta più nulla a compiere soltanto dopo averci dato Maria per Madre: la divozione alla Vergine, quindi, è voluta da Gesù ed è necessaria per salvarci. Il culto e la divozione verso la Madre di Dio sono un segno certo di predestinazione.

Maria è l'albero della vita per coloro che si stringono a Lei: beato chi vi si tiene abbracciato! «*Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino*» (Prov. 8, 35).

Per le labbra del Savio, o Vergine Immacolata, tu ci fai intendere che chi cerca di conoscerti e di farti conoscere, avrà in premio la vita eterna: «*Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt*» (Eccli. 24, 31). Ebbene, io farò tutto il possibile per conoscerti, onorarti, pregarti, amarti, imitarti;

non risparmiarò fatiche né studi per mettere
in luce le tue virtù, i tuoi meriti, la tua
misericordia; mi adoprerò a propagare il tuo
culto e a farti conoscere, amare, imitare. Oh, mi
fosse dato di condurti ai piedi il mondo intero!
Voglio vivere e morire nelle tue braccia, sul
tuo cuore di Madre, amarti con tutte le potenze
dell'anima, per giungere, dopo aver pronunciato
per l'ultima volta il tuo amabilissimo nome
quaggiù, a godere la tua visione in cielo. Vergine
Maria, Madre di Gesù, fateci santi! *Regina
Sanctorum omnium ora pro nobis!*

INDICE

L'Immacolata Concezione	pag.	5
La traslazione della S. Casa di Loreto	"	16
Lo Sposalizio	"	26
La Purificazione	"	36
L'Apparizione a Lourdes	"	46
L'Annunciazione	"	57
La Madonna del Buon Consiglio	"	67
L'Addolorata	"	75
Maria Ausiliatrice	"	85
Maria Mediatrix di grazia	"	97
Regina di tutti i Santi	"	107
Maria Regina degli Apostoli	"	115
S. Cuore di Maria	"	124
La Visitazione	"	134
Madonna del Carmine	"	145
S. Maria Maggiore	"	153
Maria Refugio dei peccatori	"	161
L'Assunzione	"	167
Maria Consolatrice degli afflitti	"	179
La Natività	"	190
Il Nome di Maria	"	201
L'Addolorata	"	210
Madonna della Mercede	"	218
B. Vergine del Rosario	"	224
Maternità di Maria SS.ma	"	235
Purità di Maria	"	245
Presentazione di Maria al Tempio	"	256
Nostra Signora del SS. Sacramento	"	263
Maria Sede della Sapienza	"	268
Maria Regina del mondo	"	274
Maria e la Liturgia	"	280
Conclusione	"	284

Finito di stampare
il giorno 18 febbraio 1939 - XVII
nella Tipografia della Pia Società Figlie di San Paolo